

**Danilo Palombo**

**Dal Natale di Roma alla Globalizzazione**

*(Pamphlet di note minime, briciole del sapere comune)*

## Introduzione

Questo lavoro deve essere considerato un Pamphlet, termine di origine francese, nel significato etimologico di “libretto”, “opuscolo”, poi usato in Inghilterra fino dal XIV secolo e conservato tutt’oggi.

In altri termini si tratta di uno scritto piano, cordiale, accettabile, con l’unico intendimento di raccontare in modo molto semplice quanto è stato già ampiamente raccontato da studiosi ben più eruditi e qualificati e mettere in evidenza alcuni periodi storici che hanno caratterizzato in modo positivo la nostra storia, come la Fondazione di Roma, l’Impero Romano, il Medioevo, l’Umanesimo, il Rinascimento.

Si evidenzia altresì la nascita del nostro Stato: il Risorgimento e l’Unità d’Italia. Infine il nostro presente ed il nostro futuro: l’(UE) Unione Europea e la *Globalizzazione*.

Il filo rosso che unisce questi periodi storici e questi argomenti, apparentemente distanti tra loro, è l’orgoglio nazionale, cavalcando il quale tentare di portare una ventata di ottimismo e di fiducia alla gente che, oppressa dalla consapevolezza dell’inflazione, della disoccupazione, della recessione, di un debito pubblico nazionale superiore al 120%, si auspica ritrovi la fierezza della propria appartenenza e la speranza di una ripresa, per un futuro più fulgido.

Europa sì o Europa no? È necessario risvegliare la coscienza popolare su un argomento che divide. A parere dello scrivente il futuro è senza dubbio all’interno dell’(UE) Unione Europea, di cui occorre conoscere bene la storia e le prospettive.

Global o no global? Viviamo in un periodo di *Globalizzazione*, di rivoluzionaria avanzata tecnologia, nell’era dominata dal computer, da internet, dai telefonini.

È perciò bene sapere esattamente di che cosa si tratta. Soprattutto in questo periodo di post-modernità, “in cui non sono rimasti molti terreni solidi in cui edificare speranze di salvezza”, “tutto è liquido, mobile, sempre più veloce e immateriale, ma anche incerto, insicuro e precario”. È una “*modernità liquida*”, come afferma con la sua geniale definizione il sociologo e filosofo polacco, naturalizzato inglese, Zygmunt Bauman (1925).<sup>1</sup>

*(lat. historia magistra vitae) (it. la storia è maestra della vita).*

Andando a scomporre un periodo storico ed estrapolando soltanto alcuni periodi, giudicati più significativi per i fini del lavoro, vi è la consapevolezza di affrontare un percorso arduo ed insidioso, cui ci si accinge con modestia ed umiltà, nella certezza di personale inadeguatezza

---

<sup>1</sup> Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Ed. Laterza, 2002.

culturale e con il continuo ricorso e supporto da parte degli storici di vaglia come Chester G. Starr, Niall Ferguson, Jacob Burckhardt ed altri citati nella biografia.<sup>2</sup>

IL lavoro inizia con il Leggendario Natale di Roma, all'origine della civilizzazione romana, poi l'Impero Romano, la cui civiltà dominò il Mediterraneo per circa dodici secoli. Si passa poi al Medioevo. Si esamina quindi uno dei momenti più fulgidi della storia d'Italia, non ancora politica, ma solamente culturale e geografica: il periodo dell'Umanesimo e quello del Rinascimento, periodi storici di grande affermazione dell'italianità e nostra eredità culturale, in cui i pensatori e soprattutto gli artisti italiani, architetti, pittori, scultori furono guide culturali e maestri in tutto il mondo civile contemporaneo.

Ci si sofferma sul periodo delle “*grandi scoperte*”, perciò prima sui navigatori portoghesi che cercarono di raggiungere le Indie, ricche di seta e di spezie, per via mare, circumnavigando l'Africa, fino a Calicut (it. Calcutta), in modo da aggirare i pericolosi domini arabi, e sottrarsi così al taglieggiamento commerciale dei medesimi.

Poi si indugia sui navigatori proiettati verso occidente alla scoperta del “*Nuovo Mondo*” avvenuta ad opera dell'italiano Cristoforo Colombo, sia pure al soldo dei sovrani di Spagna, per cui il mondo conosciuto venne a dilatarsi enormemente e l'attenzione delle potenze marinare a spostarsi verso l'Atlantico.

Si evidenzia anche l'attività degli altri nostri navigatori che, nel XIV e XV secolo, con il loro ardire, contribuirono ad allargare gli orizzonti del mondo allora conosciuto, segnatamente Amerigo Vespucci, Giovanni Caboto, Sebastiano Caboto, Giovanni da Verrazzano ed altri minori.

Si passa quindi alla storia dell'Italia politica, il Risorgimento e l'Unità d'Italia.

In sequenza si studiano il sorgere e le diverse fasi dell'(UE)Unione Europea che inizia nel 1951, con i primi Trattati internazionali di costituzione della (CECA) “Comunità europea del carbone e dell'acciaio”, ideata da Jean Monnet e concretizzata da Robert Schuman, poi nel 1957 la (CEE) “Comunità economica europea”, la (CEEA) “Comunità europea per l'energia atomica” detta anche EURATOM, che nel 1967 venivano tutte a confluire nella (CE) “Comunità europea”. A seguire, l'Atto Unico europeo di Bruxelles del 1987, il Trattato di Maastricht del 1992, il Trattato di Amsterdam del 1997, il Trattato di Nizza del 2001, il Trattato di Roma del 2004, il Trattato di Lisbona del 2007, entrato in vigore soltanto il primo dicembre del 2009.

Si conclude con lo studio del noto fenomeno epocale della Globalizzazione, prima economica e quindi scientifica, tecnologica, finanziaria, culturale, geopolitica ecc., percorrendo i fenomeni che hanno caratterizzato la fine del II° millennio e l'inizio del III° millennio, con la diffusione della moderna tecnologia, i *computers*, il *sistema operativo Windows*, *internet*, i *telefonini* e quant'altro.

---

<sup>2</sup> Jacob Burckhardt, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, Sansoni Editore, 1980.

All'interno di questi periodi, esaminati nei dettagli, si accenna agli avvenimenti più significativi ad essi collegati.

Se si seguono i media, ci rendiamo conto che molti, politici, manager, gente comune, che pure hanno avuto l'opportunità di studiare, di norma dimostrano scarsa dimestichezza con date, nozioni storiche, geografiche e generali, che pure dovrebbero invece costituire il minimo patrimonio culturale di ciascuno di noi

In definitiva ci si propone di dare un aiuto mnemonico, mettendo a disposizione o meglio condividendo con gli altri, le nozioni fondamentali che si è avuto l'opportunità di apprendere, particolarmente con chi le ha accantonate o non ha addirittura avuto la possibilità di venirne a conoscenza.

Le *evidenze cronologiche*, a fine saggio, hanno lo scopo di permettere una rapida consultazione delle date ed avvenimenti fondamentali, cui si è dato cenno nel lavoro.

## Capitolo Primo – La leggendaria fondazione di Roma – La Civiltà di Roma (753 a.C. 476 d.C.)

### 1.1.1 - 21 Aprile 753 a.C. – Natale di Roma – Leggendaria fondazione di Roma ad opera di Romolo

*La leggenda* della fondazione di Roma proposta dagli storici romani Marco Tullio Cicerone, Marco Terenzio Varrone, Dionisio di Alicarnasso, Tito Livio, Ovidio Nasone e Plutarco narra che, circa milletrecentoanni avanti Cristo, quindi più di tremila anni or sono, a poca distanza dello stretto dei Dardanelli sorgeva la città di Troia, una delle più potenti fortificazioni dell'Asia Minore.<sup>3</sup>

I Greci, per vendicare un'offesa subita da Menelao, re di Sparta, cui era stata rapita la moglie Elena, la più bella di tutte le donne, ad opera del principe troiano Paride, figlio di Priamo, re di Troia, posero sotto assedio la città per lunghi anni, in cui gli eserciti greci, guidati da straordinari e famosissimi eroi, si combatterono strenuamente. Gli alleati di Menelao erano Ulisse, re di Itaca; Diomède, re d'Argo; Aiace, figlio di Telamone, re di Salamina e suo fratello Tèucro; l'altro Aiace, figlio di Oilèo, re dei Locri; Nèstore, il vecchio re di Pilo; Idomenèo re di Creta, Filottète detentore delle frecce avvelenate che Eracle gli aveva donato in punto di morte; Achille, figlio di Pèleo, re di Ftia, con i suoi Mirmidoni e col cugino Pàtroclo; ed altri minori. Capo supremo di questa coalizione era Agamènnone. Tutti questi re apportarono ad Agamènnone ed a Menelao eserciti numerosi e molte navi, cioè più di centomila armati, con oltre mille navi. Gli alleati di Priamo erano, oltre ovviamente ai Troiani, capitanati da Ettore, il maggiore e più valoroso tra i cinquanta figli di Priamo, Enèa, figlio di Anchise e di Afrotide e genero di Priamo e Sarpedonte, figlio di Zeus, con i loro Dardani; Reso, re di una tribù di Traci, Glauco, nipote di Bellerofonte, coi suoi Licii; ed altri ancora, cui si aggiunse nell'ultimo anno di guerra Pentésilèa, con le sue Amazoni e Mèmnone, figlio di Eros, coi suoi Etiopi. Alcuni tra gli dèi parteggiarono per gli uni o per gli altri, intervenendo talvolta personalmente nei combattimenti: Era, Atena e Posidone a favore dei Greci, Afrotide e Apollo, per i Troiani.<sup>4</sup>

L'assedio si concluse per opera dell'astuto Ulisse, re di Itaca, quando gli assediati, con uno stratagemma consistente in un grande cavallo di legno nel cui ventre si nascosero alcuni valorosi guerrieri, che i troiani stessi introdussero all'interno delle mura della città, riuscirono a sorprendere i

---

<sup>3</sup> Antonio D'Achille, *Le origini di Roma*, Roma, Apollodoro Edizioni, 1990.

<sup>4</sup> Francesco Birardi, *Cento racconti di Mitologia Classica*, Firenze, Le Monnier, 1962, pag. 241.

nemici, occuparono Troia, sconfissero l'esercito troiano, misero a ferro ed a fuoco la città, la rasero al suolo ed uccisero la quasi totalità degli abitanti.

Il racconto della guerra di Troia costituisce l'argomento del poema *Iliade*, il cui nome significa appunto gli avvenimenti di Ilio, l'altro nome di Troia, opera poetica attribuita ad un *cantore* girovago, detto anche *rapsode* di nome Omero, secondo il mito orfano, cieco, povero e mendicante, vissuto tra il IX e VIII sec. a. C.

Al poeta Omero è anche attribuito il poema *Odissea* che narra, con splendidi versi, le avventure, le gesta, le peripezie, i viaggi, gli approdi in isole misteriose ed affascinanti, le prigionie, i rischi mortali e le insidie che, dopo la partenza da Troia, hanno immortalato l'epopea del ritorno in patria di Ulisse (gr. Odissèò), che per volere del dio Nettuno dovette drammaticamente peregrinare sul mare dieci anni, sfidando l'ira degli dei, il maleficio degli incantesimi, la forza dei mostri, prima di poter ritornare nella sua patria Itaca, dopo un'assenza di venti anni. In Itaca ove l'attendevano il padre Laerte, il figlio Telemaco e la fedele sposa Penelope dovette combattere una ultima sanguinosa battaglia contro i Proci che volevano usurpargli il regno e la moglie.<sup>5/6</sup>

Le gesta e la storia di Enea, esule dalla città di Troia, assieme al vecchio padre Anchise ed al figlio Ascanio, alla ricerca di un rifugio in una nuova patria, che poi sarà l'Italia, sono invece narrate dal poeta Publio Virgilio Marone nel poema *Eneide*.

Perciò, Enea, figlio della dea Venere-Afrotide e nipote del re di Troia, assieme ad un esiguo numero di superstiti troiani, riuscì a salvarsi miracolosamente, fuggendo con loro verso le coste italiane. Dopo innumerevoli peripezie e peregrinazioni, Enea approdò nel Lazio ove regnava Latino, ne sposò la figlia Lavinia, fondò una nuova città di nome Lavinio, l'attuale Pratica di Mare.

Ad Enea successe il figlio Ascanio, detto anche Julo, da cui la dinastia imperiale romana Giulia<sup>7</sup>, il quale fondò un'altra città, che chiamò Alba Longa, su cui regnò e vi regnarono pure i suoi discendenti per diverse generazioni, fino a Rea Silvia, che doveva divenire sacerdotessa della dea Vesta e che invece, posseduta dal dio Marte partorì due figli gemelli, Romolo e Remo. Rea Silvia fu uccisa per avere infranto il voto di castità, mentre i suoi figli furono posti in una cesta di giunchi e gettati nel Tevere, ove dovevano perire. La cesta, portata dalle correnti, fortunatamente andò ad arenarsi ed i gemellini, prima furono allattati da una lupa, che era scesa per abbeverarsi e che divenne il simbolo di Roma, quindi furono salvati da un pastore di nome Faustolo che li allevò.<sup>8</sup>

Romolo e Remo crebbero nella campagna sani e robusti, ma non ritenendosi adatti alla vita pastorale radunarono un certo numero di amici e compagni e si dedicarono alla caccia di animali

---

<sup>5</sup> Lipparini, Rossi, Guidi, *Poemi e canti epici*, Bologna, Ed. G. Malipiero, 1964.

<sup>6</sup> G. Edoardo Mottini, *Mitologia greca e romana*, Mondadori, 1952, pag. 216.

<sup>7</sup> G. Edoardo Mottini, *op. cit.*

<sup>8</sup> Indro Montanelli, *Storia d'Italia*, Milano, Rizzoli Editore, 1976.

selvatici ed a combattere i banditi che infestavano la zona, fino a quando, consci delle proprie nobili origini, tornarono nei luoghi dove erano stati allevati, sulle rive del Tevere e qui, aiutati dai loro compagni, decisero di fondare, una nuova città che si chiamò Roma.<sup>9</sup>

Non appena eretta la nuova città, la pace tra i due fratelli ebbe fine perché ognuno di loro voleva esserne il capo, il re. Poiché erano gemelli non si poteva definire il primato con la primogenitura. Decisero perciò di interrogare il volo degli uccelli per raccogliere gli auspici degli dei. Romolo andò sul colle Palatino e Remo sull'Aventino. Remo per primo vide passare sei avvoltoi. Romolo ne vide passare dodici. Non riuscirono a trovare un accordo perché il presagio, per l'uno consisteva nell'aver visto per primo gli uccelli, mentre per l'altro consisteva di averne visto un numero maggiore. Ne nacque una rissa e Remo rimase ucciso nella lotta.<sup>10</sup>

Altra versione della leggenda riporta che Remo sia stato ucciso, per ordine del fratello, per aver saltato il solco che Romolo aveva fatto con l'aratro intorno alla città, a guisa di cinta muraria, quale atto di disprezzo e di disubbidienza. Fatto sta che Romolo rimase solo e fu il primo re di Roma, città che nei dodici secoli successivi divenne il centro di un impero che si estendeva, pressoché su tutto il mondo allora conosciuto, con una popolazione che raggiunse circa 60 milioni di abitanti.<sup>11</sup>

### 1.1.2 - La realtà storica

È innegabile che nella leggenda possono essere stati inclusi alcuni elementi di verità.

Nella realtà storica, circa cinquemila anni prima della fondazione di Roma, la penisola italiana era abitata da popolazioni che vivevano in caverne ed in capanne di sterco e di fango, dedite alla caccia ed alla pesca ed all'allevamento di animali.

Circa duemila anni avanti Cristo, nella parte settentrionale della penisola italiana vivevano le popolazioni più progredite che costruivano le loro abitazioni su *palafitte*, cioè su travi immerse nell'acqua, le quali allevavano greggi, coltivavano il suolo e proteggevano i loro villaggi con recinzioni. Queste popolazioni che progressivamente si spinsero verso il sud della penisola, usavano il ferro per costruirsi armi, asce, coltelli ed utensili, fondarono un grande agglomerato abitativo nel centro della penisola che venne chiamato Villanova, da qui la civiltà *villanoviana*. Tale civiltà continuò ad espandersi fino ai territori laziali e quindi in tutta la penisola. Dalla fusione delle

---

<sup>9</sup> Antonio D'Achille, *op. cit.*

<sup>10</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

<sup>11</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2011.

popolazione nordiche con gli indigeni liguri e siculi, per lingua, usi e costumi si ritiene che derivino gli umbri, i sabini ed i latini.<sup>12</sup>

Sulle colline laziali, si erano costituiti nel tempo alcuni villaggi di capanne primitive, che si erano poi estesi anche accanto al guado naturale del fiume sottostante, l'Isola Tiberina, la quale facilitava l'attraversamento del fiume Tevere che, con un ponte, divenne il passaggio obbligato di una importante via commerciale, ove transitavano le merci per gli scambi tra gli Etruschi ed i Greci, principalmente il sale. Il ponte era di una tale importanza strategica che il supremo sacerdote aveva la sovrintendenza dei ponti e veniva chiamato *Pontefice Massimo*. Questi villaggi collinari e fluviali, circa alla metà del secolo VIII° si riunirono tra loro costituendo un unico centro, localizzato ad una ventina di chilometri dal mare, Roma appunto, l'Urbe, che nei secoli successivi divenne "*caput mundi*", capitale del mondo e diede origine alla civilizzazione romana.<sup>13</sup>

"La civilizzazione romana, figlia della Grecia, copri più di dodici secoli della nostra storia, dalla fondazione di Roma nel 753 a.C. al V° secolo della nostra era. Al suo apogeo l'impero romano si estendeva dall'Inghilterra al deserto d'Arabia. Immensità nella misura dell'eredità che ci è stata trasmessa: un modello di organizzazione politica, la città, la nozione di cittadinanza, una lingua universale, il latino, due delle tre grandi religioni monoteiste, il cristianesimo ed il giudaismo, una architettura, un'arte, un modo di pensare. Qui la potenza unificatrice di una civiltà vicina e lontana che illuminava la sua pluralità ed il suo esotismo". (libera traduzione dell'autore dal testo originale).<sup>14</sup>

I romani conquistando la Grecia ne seppero assimilare l'immensa cultura in materia di religione, di filosofia: i presocratici Talete, Anassimandro, Anassimene e quindi i grandissimi Socrate (469-399 a.C.), Platone (429-347 a.C.), Aristotele (384-321 a.C.); di matematica: Metone, di astronomia, scienze naturali, biologia; di medicina: Ippocrate (460-377 a.C.), il principe dei medici dell'antichità; di letteratura, poesia lirica: Pindaro (ca. 518-438 a.C.), il più importante dei poeti lirici greci; tragedia: Eschilio (525-456 a.C.), Sofocle (496-406 a.C.) Euripide (ca. 480-406 a.C.); commedia: Aristofane (446-385 a.C.); di storiografia: Ecateo, Erodoto di Alicarnasso (484-425 a.C.), Tuciddide (460-400 a.C.); di politica; di arti figurative, scultura: Fidia (496-433 a.C.) pittore, scultore, orafo, diresse i lavori del *Partenone* di cui scolpì i *bassorilievi del frontone* e il *fregio* e la *statua di Atena*, in Elide fece anche la statua più bella e colossale di *Giove Olimpico*, Mirone, autore del *Discobolo*, Policlete e Prassitele (ca. 375-330 a.C.); pittura: Polignoto, Zeusi e Parrasio ed architettura: Pythios, Skopas ed infine Iktinos e Kallikrates, costoro assieme progettisti

---

<sup>12</sup> Chester G. Starr, *Storia del mondo antico*, Milano, Editori Riuniti, 1977.

<sup>13</sup> Indro Montanelli, *Storia di Roma Vol. I*, Milano, Rizzoli Editore, 1976.

<sup>14</sup> Roger Hanoune e John Scheid, *Nos ancêtres les romains*, Trieste, Gallimard, 1995.

del *Partenone* definito come « fr. *le suprême effort du génie à la poursuite du beau* » « it. *il supremo sforzo del genio per il perseguimento del bello*»,

cultura della Grecia classica, fonte di luce per tutti i tempi, che costituisce l'eredità che i romani seppero trasmettere al mondo, unitamente ai propri peculiari valori specifici costituiti dalla organizzazione giuridica, rispetto delle leggi, disciplina e organizzazione civica, valori che tutti assieme costituiscono tuttora le fondamenta della intera cultura del mondo occidentale.<sup>15/16</sup>

### 1.2.1 - 753 a.C. – 476 d.C. La civiltà di Roma Caratteristiche

La civiltà romana ha il merito di avere raccolto l'eredità delle civiltà che l'avevano preceduta: la greca, l'orientale, l'egiziana, la cartaginese, la fenicia, di averle fuse e di averle quindi diffuse nel bacino del Mediterraneo ed in Europa.<sup>17</sup>

Durante la durata dell'impero romano, per circa milleduecento anni, Roma "*caput mundi*" fu sempre in espansione territoriale e la sua popolazione raggiunse il numero di circa 60 milioni di abitanti, costituito da numerosi popoli, molto differenti l'uno dall'altro, sottomessi dai romani in modi e tempi diversi, ciascuno con un proprio particolare modo di vivere.

Alcuni popoli come gli etruschi e particolarmente i greci, erano addirittura più civili dei romani, che impararono molto da loro; altri come i fenici ed i celti avevano civiltà evolute ma troppo distanti dagli ideali politici e culturali dei romani; altri infine come i germani erano considerati barbari poiché non avevano ancora città né leggi scritte.<sup>18</sup>

### 1.2.2 - Durata ed estensione geografica

A parere di alcuni storici, approfondendo ed attualizzando lo studio dell'impero romano potremmo trovarci di fronte ad una prima manifestazione della "*globalizzazione*".

Naturalmente il concetto di "*globalizzazione*" viene rapportato alla importanza demografica, trattandosi di una popolazione di circa 60 milioni di abitanti, alla durata della dominazione, circa dodici secoli, all'estensione geografica, in quanto l'impero unificò un territorio di dimensioni

---

<sup>15</sup> R. W. Livingstone, *L'eredità della Grecia*, Milano, Vallardi, 1953.

<sup>16</sup> Marina Belozerskaya e Kenneth Lapatin, *Ancient Greece, Art, Architecture, and History*, Milano, Leonardo Arte, J. Paul Getty Trust, 2005.

<sup>17</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*, pag. 562.

<sup>18</sup> Roger Hanoune et John Scheid, *op. cit.*

notevoli, come nessun altro stato aveva mai fatto prima, anche se la superficie delle terre dominate variò durante il tempo. Ovviamente in quel periodo le dimensioni dell'impero, peraltro sempre in aumento, si limitavano necessariamente ad una parte del pianeta, a quella parte del mondo allora conosciuto. Infatti in quel tempo, di alcuni continenti come l'America e l'Oceania non si sospettava neanche l'esistenza e si possedeva una conoscenza piuttosto limitata dell'Africa, dell'Asia e della stessa Europa. Nessuno difatti aveva la minima idea dell'immensa estensione della superficie dell'Africa subsahariana e in Asia, una volta oltrepassata l'India e l'Asia centrale, fin dove si recavano alcuni commercianti del mondo mediterraneo, regnava l'ignoto e se ne conosceva appena l'esistenza. In quanto all'Europa, restava terra largamente sconosciuta, al di là dell'Elba e dei Carpazi.

Prima di Roma c'erano stati degli imperi importanti ma, per la maggior parte, meno vasti e principalmente molto meno duraturi nel tempo, come gli Assiri Babilonesi in Mesopotamia. I soli imperi che potrebbero forse essere paragonati a quello romano, per la loro dimensione, furono quello Persiano e quello di Alessandro Magno che durarono, il primo poco più di due secoli, il secondo solo qualche decennio.

La potenza romana si diffuse in maniera notevole, soprattutto dopo la fine della *seconda guerra punica*, nel 201 a.C., periodo in cui le legioni romane conquistarono un paese dopo l'altro, fino a quando poterono chiamare il Mediterraneo "*Mare Nostrum*" e prese un'ampiezza decisiva in Africa ed Asia; ebbe termine nel 395 d.C. allorché l'imperatore Teodosio divise l'impero nell'impero romano d'Oriente, con Costantinopoli per capitale e nell'impero romano d'Occidente.<sup>19</sup>

In questo immenso territorio proiettato sul Mediterraneo, ma che raggiunse il Mare del Nord, l'Oceano Atlantico, il Mar Rosso, il Tigri, il Caucaso, Roma da un punto di vista politico e militare, agì con la forza e con il dispotismo militare annientando gli avversari e distruggendoli, come nei confronti di Cartagine, mentre di regola preferiva agire con diplomazia, pretendendo il rispetto delle proprie leggi ed il pagamento di tributi, offrendo in cambio la pace interna, la protezione contro i nemici esterni e l'esecuzione di monumenti e di grandi opere pubbliche, come strade ed acquedotti. I monumenti dalla fondazione della repubblica, 509 a.C. portavano sempre la sigla SPQR che vuol dire (lat.) Senatus Populus-Que Romanus (it. il Senato e il popolo romano).<sup>20</sup>

Roma pretendeva tuttavia che i militari dei popoli sconfitti passassero al suo servizio, entrando nelle legioni come ausiliari, cioè come uomini di ricalzo e truppe di seconda categoria. Il pilastro dell'esercito romano era il *legionario*, soldato ben addestrato ed equipaggiato, cittadino romano,

---

<sup>19</sup> AA.VV., *Storia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2011.

<sup>20</sup> Indro Montanelli, *op.cit.*

con un impegno di combattere sotto lo stemma delle aquile per vent'anni ed al termine ottenere un terreno in proprietà, in modo da potere vivere da cittadino romano, secondo le antiche tradizioni. Per il resto lasciavano che ogni popolo sottomesso conservasse le sue abitudini ed i suoi ordinamenti, finché non entravano in contrasto con gli interessi di Roma.<sup>21</sup>

I romani erano più abili della maggior parte degli altri popoli nel diventare alleati dei loro nemici vinti, cui lasciavano il governo delle loro città, almeno nominalmente. In genere avevano un forte senso dell'onore e trattavano i propri alleati con senso di giustizia. Inoltre dopo aver vinto una guerra fondavano una colonia, occupavano cioè i territori necessari per edificare una città, in cui andava a stabilirsi un contingente di soldati romani che ovviamente rimanevano legati alla madre patria, costituendo una sorta di sentinelle nel paese occupato. I romani si proponevano di governare saggiamente i popoli sconfitti, all'interno dell'impero romano, considerando loro dovere portare la pace, la prosperità, la giustizia, il buon governo a tutti i popoli che vivevano attorno al Mar Mediterraneo. In questo consisteva la "*Pax Romana*".<sup>22</sup>

### 1.2.3 - Le vie di comunicazione

I romani furono grandi costruttori di acquedotti e soprattutto di strade, che servivano, in un primo tempo per il transito dei soldati e successivamente per tenere Roma in contatto con il suo impero e per effettuare i transiti commerciali, da qui il detto "*tutte le strade portano a Roma*". Gli ingegneri romani progettavano e facevano costruire le strade con grande competenza e perizia, tanto è vero che le famose "*strade consolari*" esistono tutt'ora e su di esse sono state tracciate le strade e ferrovie moderne. Con la costruzione del sistema viario, le città potevano prosperare, godendo dei benefici della civiltà romana ed i mercanti potevano espletare le loro attività commerciali.<sup>23</sup>

“Anche la navigazione rappresentava un importante mezzo di comunicazione, essendo l'impero romano incentrato sul mar Mediterraneo. Infatti numerose navi da trasporto per il grano partivano ogni anno da Alessandria e dall'Africa in direzione di Roma e talvolta si trattava di enormi vascelli da mille tonnellate e più. Ma anche altre imbarcazioni più piccole navigavano in tutto il Mediterraneo, soprattutto nelle buone stagioni, in primavera ed in estate. Furono creati nuovi porti,

---

<sup>21</sup> Tim Wood, *The Romans*, Loughborough Leicestershire, Ladybird, 1994.

<sup>22</sup> Roger Hanoune et John Scheid, *op.cit.*

<sup>23</sup> Tim Wood, *op. cit.*

Ostia tra tutti, dove la zona dei magazzini e del mercato è stata riportata alla luce negli anni sessanta.

In tutto l'impero romano fu particolarmente curato e perfezionato l'intero sistema delle comunicazioni marittime e terrestri, anche in tempo di pace, in modo da permettere alle navi di raggiungere i porti commerciali ed ai carri di penetrare all'interno delle diverse regioni. Particolarmente le strade, quasi tutte ghiaiate, in primo luogo destinate ad uso militare, rappresentarono lo strumento indispensabile alla diffusione del commercio. Da sottolineare che il commercio, proprio a causa della efficacia dei mezzi di comunicazione, si estese largamente al di là delle frontiere dell'impero romano. Specialmente a partire dal II° secolo, commercianti romani viaggiarono spesso attraverso l'impero ed anche al di là. In Africa una strada carovaniera, ove i commercianti si procuravano uova di struzzo, oro ed altri articoli esotici, attraversava il Sahara. Sempre commercianti ed uomini avventurosi navigarono lungo il Mar Rosso e, passando per il Golfo Arabico, giunsero fino in India. Si dice addirittura che un capitano marittimo, di nome Ippalo, fino da quei tempi scoprì la possibilità di utilizzare i venti costanti stagionali, i monsoni, per andare e venire dall'India portando pepe, spezie, gioielli e mussolina, un tessuto trasparente di seta, lana e cotone. Il più illustre geografo del mondo romano, Strabone (66 a.C.- 24 d.C.) affermava che ogni anno almeno 120 navi si recarono in India dall'Egitto. Altri mercanti si avventurarono viaggiando, via terra, fino ai centri commerciali dell'Oriente, dove arrivavano le sete cinesi, per la via della seta che attraversava l'Asia centrale. Testimonianza di queste affermazioni ci viene dall'archeologia, infatti i ritrovamenti di ceramica e monete romane sono relativamente numerosi nell'India meridionale; a Kapisa nell'Afganistan, vi sono stati ritrovamenti di tesori costituiti da vetri siriani, bronzi romani, oggetti indiani rivestiti d'avorio e scatole laccate cinesi. Fonti cinesi fanno menzione del fatto che nel 166 d.C., ai tempi dell'imperatore Marco Aurelio, alcuni uomini che si dicevano cittadini romani, forse con incarico diplomatico ufficiale, partirono dall'India e, costeggiando la penisola di Malacca, raggiunsero la Cina meridionale”<sup>24</sup>. Ovviamente si viaggiava non per diletto, ma piuttosto per esercitare il commercio, ovvero attività diplomatiche e militari.<sup>25</sup>

#### 1.2.4 - La distribuzione della ricchezza

La società romana era divisa in classi sociali, i *patrizi* che, almeno originariamente, erano i soli che godevano della pienezza dei diritti politici e civili, potevano possedere beni, rivestire cariche

---

<sup>24</sup> Chester G. Starr, *op. cit.*, pag. 589 - 590

<sup>25</sup> Chester G. Starr, *op. cit.*, anzi AA.VV., *La Storia*, De Agostini, Novara 2013, Vol. 31, pag. 105.

pubbliche ed in genere occupavano tutte le posizioni di prestigio, quali magistrati, senatori e consoli ed i *plebei*, la grande maggioranza, i quali normalmente erano agricoltori e soldati ed a cui tutto ciò era negato. Come conseguenza, oltre che a livello politico e sociale, vi era una notevole differenziazione economica, tra i cittadini.<sup>26</sup>

Inoltre nell'impero romano la prosperità era distribuita in modo ineguale, anche tra la città e la campagna. Nelle città, soprattutto Ostia e Roma, i ricchi vivevano nella prosperità, in sontuosi edifici di abitazione, a molti piani, vestivano in modo ricercato, in teatro avevano posti riservati e godevano perfino di una differente scala di punizioni nelle cause in Tribunale, mentre i poveri vivevano ammassati in piccoli appartamenti ed in condizioni disagiate. La capacità di acquisto delle masse era a livello di generi di prima necessità. Le oligarchie urbane, che formavano i consigli cittadini, ricoprivano le cariche pubbliche e controllavano la religione, l'istruzione e tutti gli altri aspetti della vita sociale. Accanto a questi pochi c'erano le masse dei poveri, che a volte si ribellavano, nonostante l'apparato poliziesco imperiale. Non sembra che le piccole proprietà contadine fossero molto diffuse, al contrario esistevano molte grandi proprietà fondiarie.<sup>27</sup>

I romani arricchiti, come Trimalcione, *liberto*, cioè originariamente schiavo emancipato da tale condizione, pervenuto alla libertà ed alla cittadinanza romana ed i discendenti dei capi delle tribù celtiche in Gallia e dei nobili in Spagna ed in Britannia vivevano in grandi ville ed in grandi proprietà. Tra i poveri, numerosissimi, vi era la schiavitù rurale ed i coloni affittuari di piccoli appezzamenti di terreno. La libertà giuridica aveva ben poco significato per la maggior parte degli uomini che vivevano e morivano coltivando le terre che i loro antenati avevano lavorato.<sup>28</sup>

C'erano sempre stati nell'impero romano i ricchi ed i poveri, ma con l'andar del tempo i ricchi diventavano sempre più ricchi ed i poveri, sempre più poveri. Allora, alcuni accumulavano ricchezze diventando uomini d'affari, commercianti o prestatori di denaro, altri acquistavano grandi fattorie ove facevano lavorare gli schiavi, mentre i poveri dovevano cercare lavoro nelle città, se non riuscivano a guadagnarsi da vivere lavorando la terra. Anche nelle città era difficile trovare lavoro poiché c'era la concorrenza degli schiavi che lavoravano a buon mercato e perciò le paghe che si riuscivano ad ottenere erano molto basse. Dunque la situazione dei romani poveri era assai triste: una vita miserabile e miserevole in edifici cadenti e sudici, dove le malattie e la miseria mietevano continuamente vittime.

Il governo romano si occupava di assistenza sociale distribuendo gratis il grano ai poveri che potevano anche diventare "*clienti*", cioè protetti da un "*patrono*" ricco, il quale in cambio della

---

<sup>26</sup> Romolo Augusto Staccioli, *La Civiltà di Roma*, Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1964.

<sup>27</sup> Chester G. Starr, *op. cit.*

<sup>28</sup> Paul Veyne, *La Società Romana*, Bari, Editori Laterza, 1990.

protezione pretendeva determinati servigi. Tutto questo per sfamarsi e per sfamare le proprie famiglie.

Per evitare che i poveri divenissero pericolosi, a causa dell'ozio e dell'indigenza, il governo provvedeva al "*tempo libero*". Vale a dire i poveri potevano fruire dei bagni pubblici, ove un individuo poteva addirittura passare un'intera giornata. Inoltre vi erano le corse dei carri, pericolose per i conducenti ma spettacolari per il pubblico e soprattutto vi era il circo, a Roma il *Colosseo*, ove si tenevano gli spettacoli più grandiosi e dove i romani potevano starsene tranquillamente seduti ed al sicuro a guardare spettacoli ove centinaia di bestie feroci, criminali, schiavi e gladiatori si uccidevano.<sup>29</sup>

### 1.2.5 - Le attività economiche, commerciali e finanziarie

Nell'impero romano, ben protetto ai confini dai soldati, cioè dalle legioni dislocate nei luoghi strategici, una parte notevole della popolazione era dedita all'allevamento del bestiame ed all'agricoltura, vale a dire alla coltivazione dei cereali, della vigna e dell'olivo, perciò anche alla produzione del vino e dell'olio d'oliva. Molti cittadini, anche i veterani di guerra, si occupavano di commerci di ogni genere, da quelli ordinari a quelli di lusso come aromi, spezie e sete; infatti le merci circolavano incessantemente da un luogo all'altro dell'impero, anche in correnti di scambio a doppio senso, come provano le testimonianze archeologiche di importazioni di incenso, di mirra, di seta cinese e di avori africani e di prodotti provenienti dall'impero cioè dall'Egitto, Siria o Asia Minore, poi trovati quali reperti in India, a Ceylon, in Yemen, in Asia Centrale ed in Cina. Altri si occupavano delle attività artigianali di produzione di vetri soffiati, oggetti di metallo e di vasellame.

Tuttavia l'impero romano, oltre ad importare, esportava del metallo prezioso, oro e soprattutto denaro. L'oro dei ricchi romani, finiva per lo più tra le mani dei commercianti di Alessandria o di Tiro vale a dire, all'interno dell'impero, quando addirittura non finiva nelle casse del fisco<sup>30/31</sup>.

Se si analizza il mondo romano, sotto il profilo economico e finanziario è opportuno sottolineare tuttavia, la messa in opera di un sistema monetario comune ed inoltre la larga diffusione del commercio di lavori in vetro, ambra, ceramiche, avori, marmi, metalli preziosi, legnami, papiri,

---

<sup>29</sup> Romolo Augusto Staccioli, *op. cit.*

<sup>30</sup> AA.VV., Alfonso M. di Nola, *La Storia dell'Uomo*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1982.

<sup>31</sup> Romolo Augusto Staccioli, *op. cit.*

lane, lini, cuoi, ottimi manufatti, cavalli, animali domestici e selvatici e tra le derrate agricole, il miele, il vino, l'olio, i cereali, in particolare il grano ed inoltre le spezie.

L'analisi della provenienza delle anfore da qualunque sito archeologico testimoniano la molteplicità degli scambi, con le diverse parti dell'impero, malgrado la preponderanza delle relazioni economiche di vicinato. Roma inoltre lasciò sussistere fino alla metà del III° secolo d.C. altri sistemi monetari, ad esempio nel mondo greco, liberi di stabilire delle equivalenze con i denari romani. Il grano, che costituì dappertutto la base dell'alimentazione, venne trasportato ovunque senza difficoltà, per mare e per terra, per i bisogni di Roma e delle sue truppe militari, dall'Egitto, la Sicilia, l'Africa e da tutte le altre province dell'impero romano. I prezzi di mercato furono molto variegati, infatti anche tra città vicine si potevano avere prezzi totalmente differenti, prova di una suddivisione dei mercati. In effetti sembra addirittura che Roma praticasse una politica liberistica non proteggendo la propria produzione e non facendo niente per imporla al di fuori; infatti consentiva ad esempio che laboratori di vetrai di Sidone, in Fenicia, potessero aprire delle botteghe a Roma, al fine di avvicinarsi al grande mercato ove vivevano gli acquirenti dei loro prodotti. D'altro canto bisogna pur tener conto che Roma praticò un sistema di sfruttamento dei popoli dell'impero conquistato apponendo dei tributi a proprio profitto<sup>32</sup>.

## 1.2.6 - La situazione militare

Passando all'esame degli aspetti rigorosamente militari si deve osservare che l'impero romano subì sempre alle frontiere esterne una notevole pressione esercitata dai popoli confinanti, per cui è stata fondamentale la predisposizione ed il mantenimento di un efficace assetto difensivo.

I popoli di frontiera erano costituiti dai "barbari" e cioè erano gli Alemanni, i Germani costituiti dai Marcomanni, dai Quadi, dagli Iazigi e dai Sarmati, i Franchi, i Vandali, i Goti, costituiti dai Visigoti e dagli Ostrogoti; alle spalle, i Burgundi, i Sassoni ed i Longobardi, ad Oriente i Parti o Persiani.

Per espandere e per mantenere l'impero, Roma dovette combattere contro molti popoli, subendo anche sanguinose sconfitte. Ma le capacità belliche e l'organizzazione, unite alla forza ed alla disciplina permisero ai romani di conquistare immensi territori e soprattutto continuare a dominarli nel tempo<sup>33/34</sup>.

---

<sup>32</sup> Roger Hanoune et John Scheid, *op. cit.*

<sup>33</sup> Roger Hanoune et John Scheid, *op. cit.*

<sup>34</sup> Tim Wood, *op. cit.*

## 1.2.7 - La diffusione della cultura e l'uso della lingua

La cultura che nell'impero romano subiva l'influenza dei greci, venne a diffondersi principalmente nel periodo che va da Augusto a Marco Aurelio.

L'istruzione culturale dei giovani romani avveniva per mezzo delle scuole che normalmente erano istituzioni private che si sviluppavano attorno ad un maestro.

L'istruzione primaria veniva impartita ai ragazzi dai 7 ai 14 anni e comprendeva la scrittura, la lettura e l'aritmetica. Pochi studenti accedevano invece alle scuole di secondo grado ove il *retore* insegnava la retorica e dava lezioni di filosofia e letteratura. Coloro che arrivavano a specializzarsi studiavano legge, medicina, filosofia o retorica nei più importanti centri culturali come ad esempio Atene. I maestri di retorica, chiamati *sofisti* godevano di grande reputazione e le città gareggiavano per attrarli, sia per aumentare il proprio prestigio che per attirare gli studenti ricchi. I principi basilari della cultura derivavano dal mondo ellenistico, infatti dovunque gli intellettuali erano formati sulle stesse idee<sup>35</sup>.

Tuttavia le province occidentali usavano il *latino* e quelle orientali il *greco*. Molte persone colte conoscevano entrambe le lingue. La produzione letteraria in lingua greca ed in lingua latina degli autori educati nella cultura classica era notevole e popolare ed i libri trovavano un vastissimo mercato. Questo in campo intellettuale. Nella vita quotidiana invece l'impero romano era un vero mosaico di popoli e dunque di lingue. L'uso del latino nell'amministrazione e nell'esercito ne aveva fatto in effetti la lingua di comunicazione, in tutta la parte occidentale dell'impero, dai notabili fino al ceto popolare, al punto di fare sparire pressappoco tutte le lingue indigene<sup>36</sup>.

Nel Mediterraneo orientale, il greco aveva lo stesso ruolo che aveva il latino all'ovest. Tuttavia, alcune lingue indigene possedevano una lunga tradizione di scrittura e furono così salvate: l'*aramaico*, la lingua di Gesù Cristo, l'*egiziano*, l'*arabo*. Ciò non impedì la scomparsa di fatto della maggior parte delle lingue dell'Asia Minore e dello stesso *fenicio*.

## 1.2.8 - L'amministrazione della giustizia

In materia di diritto, i legislatori romani furono dei maestri incomparabili, tanto è vero che scrissero dei codici di leggi di grande valore giuridico, come quelli raccolti nel 529 d. C., per iniziativa dell'imperatore Giustiniano, il *corpus juris civilis* o *codice giustiniano* che, riscoperto e

---

<sup>35</sup> Chester G. Starr, *op. cit.*, pag. 593-603.

<sup>36</sup> Roger Hanoune et John Scheid, *op. cit.*, pag. 154 – 159.

rielaborato nel XII secolo, ancor oggi costituisce materia di studio dei giuristi moderni. Il più antico codice di diritto romano è tuttavia costituito dalle *dodici tavole dei decemviri*, compilate nel 451-450 a.C. da dieci magistrati chiamati decemviri (lat. decem viri, it. dieci uomini), che raccoglieva per iscritto ogni ambito del diritto, compreso il diritto processuale e penale romano, fino ad allora trasmesso soltanto per via orale. Le norme iscritte su dodici tavole di bronzo o legno furono esposte nel foro romano e fornirono i principi basilari per tutta la successiva legislazione romana, diventando materia obbligatoria di insegnamento per gli studenti di diritto<sup>37</sup>.

Tuttavia Roma non impose mai le proprie leggi: ogni popolo sottomesso aveva la possibilità di conservare il proprio diritto. Ma il grado di distribuzione sul territorio dei cittadini romani ed inoltre il valore giuridico del medesimo, faceva del diritto romano il solo che si fosse diffuso in tutto l'impero. Di più, in caso di conflitto tra un non-cittadino romano, cioè un forestiero ed un cittadino romano, l'utilizzazione del diritto romano si imponeva. Ed i forestieri tra loro potevano sempre scegliere di ricorrere al tribunale del governatore o dei suoi collaboratori che applicavano il diritto romano. Infine, dopo l'editto di Caracalla nel 212, che accordava la cittadinanza romana a tutti gli uomini liberi dell'impero, il diritto romano diventò il riferimento comune<sup>38</sup>.

### 1.2.9 - Il culto religioso

In materia di credenze religiose, gli studiosi sono più o meno concordi nell'affermare che, a differenza dei greci che avevano una religione *antropomorfa* che attribuisce alle divinità corpi, volti e passioni umane, la religione primitiva dei Latini fosse *animista* vale a dire che la popolazione adorasse gli spiriti da cui credevano fossero animate tutte le cose, il fuoco, la fiamma, il vento, la pioggia le piante, gli animali. Infatti veneravano la presenza la protezione di dei o geni in tutti i luoghi e in tutte le manifestazioni della vita<sup>39</sup>.

I geni dei campi erano i *Lari*, i *Penati* erano i geni della famiglia, le anime dei morti familiari erano divinizzate col nome di *Manes*, *Larvae* erano gli spiriti cattivi da propiziarsi con sacrifici. Lo studioso inglese Walter Pater affermò che “*la religione romana è fatta di costumi e di sentimenti, piuttosto che basata sopra i fatti e sopra una fede e si riallaccia ad oggetti e luoghi precisi*”. In questa religione primitiva, al tempo di Numa Pompilio si infiltrarono elementi di superstizione e

---

<sup>37</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*, pag. 119-120.

<sup>38</sup> Romolo Augusto Staccioli, *op. cit.*

<sup>39</sup> G.Edoardo Mottini, *op. cit.*

magia etrusca quali la scienza di leggere il futuro dal volo degli uccelli o dalle viscere degli animali, praticata dai sacerdoti divinatori chiamati *aruspici*. Con il trascorrere del tempo l'influenza greca procurò che i romani adattassero alle proprie esigenze la mitologia greca e così gli dei greci divennero oggetto di culto ufficiale romano: *Jovis*, (it. Giove) chiamato anche Zeus, Olimpo e Jupiter, il re dell'Olimpo e della terra, il padre degli dei, *Juno*, (it. Giunone) anche Hera, la regina degli dei, sposa di Giove, *Vesta*, la dea venerata dalle sei sacerdotesse dette *Vestales* (it. Vestali) che tenevano accesa la fiamma sacra sul suo altare, *Minerva*, (it. Minerva), anche Atena o Pallade, nata da Giove, dea della sapienza, *Ceres*, (it. Cerere) chiamata anche Demetra, dea dell'agricoltura, *Diana*, (it. Diana), anche Artemide, figlia di Giove, dea della caccia, *Venus*, (it. Venere), anche Afrodite, figlia del Mare e del Cielo, dea della bellezza e dell'amore, *Mars*, (it. Marte) o Ares, figlio di Giove e di Giunone, il dio delle battaglie, *Mercurius*, (it. Mercurio), anche Ermes, figlio e messaggero di Giove, *Neptunus*, (it. Nettuno) anche Posidone, dio del mare, *Vulcanus* (it. Vulcano), anche Efesto, figlio di Giove e di Giunone, dio del fuoco, *Apollo* (it. Apollo), anche Febo, figlio di Giove, dio della poesia, e Bacco o Dioniso, l'inventore del vino. Giano invece era un autentico dio romano; le sue immagini avevano due facce: Giano era *bifronte*, per significare la sua virtù profetica e la sua duplice prudenza.

In merito ai culti religiosi, occorre affermare che pur privilegiando le proprie divinità ed i propri riti, Roma manifestava l'assoluto rispetto per i culti forestieri; infatti i romani erano assolutamente proclivi alla tolleranza religiosa all'interno dell'impero, nei confronti dei popoli sottomessi, che poterono introdurre un infinito numero di deità orientali e barbare, fino all'avvento del Cristianesimo. C'è da dire che in effetti la libertà religiosa era più apparente che reale: probabilmente fu questo uno di mezzi più potenti e sottili della "romanizzazione"<sup>40</sup>.

Inoltre i Romani erano soliti conferire nomi greci o latini agli dei indigeni che sembravano equivalenti ai loro dei. Con questo mezzo riuscivano ad imporre una certa visione degli dei e rassicurare i popoli sottomessi.

In studi specifici piuttosto recenti, i ricercatori hanno potuto appurare che in effetti Roma organizzò i popoli gallici in "*civitates*", modificando le strutture religiose: senza escludere gli dei gallici che trovarono il loro posto alla periferia della città. Furono tuttavia gli dei romani, Giove, Venere e Marte che si imposero dappertutto nel cuore dello spazio sacro civico. L'adesione dei nuovi cittadini romani passa attraverso una profonda marcata devozione agli dei di Roma ed al culto dinastico.

---

<sup>40</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

La costruzione di un nuovo modo di organizzazione politica si fece così, installando nella città, i grandi dei di Roma<sup>41</sup>.

Uno dei paradossi dell'impero romano è probabilmente quello di avere, al tempo stesso, rispettato le differenze culturali quando non mettevano in causa l'ordine costituito, ed essere riusciti a espandere dappertutto un stile di vita di cui non si deve assolutamente trascurare l'importanza politica.

In sintesi si può affermare che la religione romana fosse ritualista, politeista, non dogmatica e comunitaria e che la relativa tolleranza e la circolazione delle idee sotto la *pace romana* portò a partire dal IV secolo d.C. ad una fondamentale rivoluzione religiosa: l'adozione del cristianesimo da parte degli abitanti dell'impero<sup>42</sup>.

### 1.2.10 - I costumi del popolo

In tutto l'impero, le donne vestivano con la tunica in genere di lino o di cotone, di seta solo per quelle di altissimo lignaggio, calzando scarpe o sandali in pelle; quando uscivano si coprivano con un mantello ed uno scialle, le schiave invece indossavano una semplicissima tunica<sup>43</sup>.

Gli uomini, piuttosto sobri, da ragazzi portavano la toga pretesta, orlata di porpora, dopo il servizio militare la toga virile interamente bianca che copriva tutto il corpo e calzavano sandali di pelle; gli schiavi portavano semplici tuniche. In genere i notabili vestivano allo stesso modo tra loro, celebravano le medesime feste in onore degli imperatori, assistevano col popolo ai medesimi spettacoli del circo, frequentavano le medesime terme e si nutrivano di vegetali crudi, uova, ostriche, carne bollita o arrosto, colombi, galline, porco, cinghiali, olio d'oliva, frutta, datteri, pane speziato vino con miele<sup>44/45</sup>.

Questi aspetti della vita quotidiana sono la dimostrazione di un costume e di una cultura condivisi, chiamata "*romanizzazione*" se non addirittura "*ellenizzazione*".

---

<sup>41</sup> G.Edoardo Mottini, *op. cit.*, pag. 231 – 236.

<sup>42</sup> Roger Hanoune et John Scheid, *op. cit.*, pag. 69 – 86.

<sup>43</sup> Sarah B. Pomeroy, *Donne in Atene e Roma*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1978.

<sup>44</sup> Tim Wood, *op. cit.*

<sup>45</sup> Anne Millard, *Ancient Rome*, London, Usborne Publishing Ltd, 1981.

Le identità regionali non sparirono, ma le medesime furono parzialmente mascherate dall'adesione di un gran numero di cittadini allo stile di vita greco-romano che diventò uno dei cementi più validi dell'impero romano<sup>46</sup>.

I notabili, i quali di norma avevano ricevuto una adeguata cultura scolastica, conoscevano la lingua greca oltre al latino, sia per il prestigio culturale ed intellettuale che queste lingue trasmettevano, sia per sottolineare il loro diritto al potere. L'omologazione del modo di cibarsi, di vestirsi e di comportarsi è una caratteristica che accomuna i popoli dell'impero romano<sup>47</sup>.

In tutti, c'è uno sforzo di omologazione, cosciente o meno, una volontà di identificarsi in una cultura comune giudicata più qualificante della tradizione locale.

Resta il fatto che la cultura della civiltà dominante appare in ogni epoca estremamente seducente per essere così massicciamente adottata. Certamente, esiste una parte di costrizione nella diffusione dei processi politici, economici, religiosi o culturali, come esiste pure un inconsapevole fenomeno di imitazione<sup>48</sup>.

Fu certamente Roma che contribuì a diffondere i nomi dei suoi dei, la pratica del suo diritto, l'uso della sua moneta e della sua lingua.

Si può affermare tuttavia che avvenne liberamente che i notabili e poi degli strati sociali più larghi della società indigena abbiano adottato tutto o parte dello stile di vita greco-romano. Senza altra costrizione oltre quelle sociali o culturali e senza che si possa denunciare un "imperialismo" culturale di Roma.

In genere i dominanti non hanno nessuno bisogno di costringere affinché i dominati siano sedotti dalle loro pratiche e riescono tanto meglio ad affermarsi senza imporre divieti o costrizioni, almeno nei costumi<sup>49</sup>.

### 1.2.11- 212 d. C. Editto di Caracalla o Constitutio antoniana

L'Editto di Caracalla o Constitutio antoniniana fu promulgato dall'imperatore Caracalla nel 212 d. C., per estendere la cittadinanza romana a tutti gli uomini liberi che componevano l'impero romano e cioè spagnoli, parti, greci, germani, numidi, ebrei, siriani, galli, illiri, macedoni. Prima dell'emanazione dell'editto, già dai tempi di Giulio Cesare, la cittadinanza romana era riservata agli Italici ed agli abitanti delle colonie. Inoltre Settimio Severo aveva già concesso il *diritto di*

---

<sup>46</sup> Jean-Noel Robert, *I piaceri a Roma*, Milano, Rizzoli, 1994.

<sup>47</sup> Jean-Noel Robert, anzi Indro Montanelli, *Storia di Roma*, Rizzoli, Milano 1959

<sup>48</sup> Jean-Noel Robert, *op. cit.*

<sup>49</sup> Roger Hanoune et John Scheid, *op. cit.*

*connubio*, cioè il diritto di cittadinanza romana a tutte le donne straniere sposate con i soldati romani. Coloro che non avevano la cittadinanza romana erano *peregrini*, cioè non romani. L'editto di Caracalla fu un atto di grande civiltà che permise tuttavia all'impero di riscuotere forti imposizioni.<sup>50/51/52</sup>

### 1.2.12 - 325 – 337 d.C. Costantino il Grande

La leggenda narra che l'imperatore d'Occidente Flavio Valerio Costantino I (274-337 d.C.), *il Grande*, alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio (312 d.C.) contro Massenzio, sconfitto alle porte di Roma, abbia ricevuto l'apparizione della Croce con le parole *hoc signo vinces* (*it. in questo segno vincerai*), scritta che adottò poi come insegna delle sue legioni. Sta di fatto che Costantino si accosterà al Cristianesimo e gli conferirà una posizione di preminenza nella società romana, consentendogli anche di irradiarsi nell'impero romano. Divenuto imperatore anche dell'impero d'Oriente, nel 330 d.C. trasportò la capitale dell'impero romano nuovamente unificato a Bisanzio, da lui fatta rinnovare ed ampliare, cui dette il nome di Costantinopoli.<sup>53</sup>

### 1.2.13 - 476 d.C. Fine dell'Impero romano di Occidente

I mercenari germanici, comandati da Odoacre, capo dell'esercito barbaro, al servizio dell'Impero, a Ravenna deposero l'imperatore Romolo Augustolo, appena nominato. Finì così l'Impero romano d'Occidente. Zenone, rimase imperatore d'Oriente.<sup>54</sup>

“La data del 476 d. C. sta convenzionalmente a indicare la fine dell'impero romano d'Occidente, ma non segna un taglio netto fra due epoche; in realtà essa rappresenta il momento più significativo e clamoroso di un processo di trasformazione già in atto da tempo, per cui la civiltà romana, pur soggiacendo materialmente alla forza dell'elemento germanico, lo assimila lentamente e si prepara ad assumere nuove forme”<sup>55</sup>.

---

<sup>50</sup> Antonio Landolfi, *Global si, global no*. Roma, Fondazione Ignazio Silone Editore, 2004.

<sup>51</sup> Microsoft Encarta 2008 DVD, Microsoft Corporation 2007.

<sup>52</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, 2013, Wikipedia Foundation.

<sup>53</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

<sup>54</sup> AA.VV., *Storia, Quadri di approfondimento*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2011, pag. 112.

<sup>55</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*, pag. 108.

### 1.2.14 - 565 d.C. Giustiniano Imperatore - Istituzione del “Corpus iuris civilis” detto anche “Codice giustiniano”

Il *corpus iuris civilis*, chiamato anche *codice giustiniano*, in quanto voluto dall'imperatore Giustiniano (527-565 d.C.),<sup>56</sup> rappresenta il tentativo, di istituire un sistema legislativo organico, raccogliendo e ordinando il diritto romano esistente. Venne istituita una commissione di giuristi presieduta dall'insigne giurista Triboniano che effettuò un lavoro di compilazione, durato oltre un decennio.

Il risultato fu un'opera che si compone di *Codex (raccolta di costituzioni imperiali)*, *Istitutiones (opera didattica per gli studiosi di diritto)*, *Digesta o Pandectae (frammenti delle opere dei più eminenti giuristi romani)*, *Novellae Constitutiones (costituzioni emanate da Giustiniano)*, che ha un notevole valore giuridico tanto che, riesumata ed elaborata nel XII° secolo, è ancora oggi alla base del diritto di gran parte dei paesi europei ed ha influenzato il diritto di molti paesi del mondo<sup>57</sup>.

---

<sup>56</sup> G. Crifò, *Lezioni di storia del diritto romano*, Bologna, Monduzzi Editore, 2005, 4° ed. pag. 27.

<sup>57</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*, pag. 108.

## Capitolo Secondo Medioevo Umanesimo Rinascimento

### 2.1.1 - 500 – 1000 d.C. Alto Medioevo

Il Medioevo (*lat. media aetas, it. età di mezzo*), si colloca tra l'anno 500 d.C. (anno 476 d. C., data della deposizione dell'imperatore Romolo Augustolo, perciò la fine dell'impero romano d'Occidente) ed il 1500 (1492, data della scoperta dell'America ad opera di Cristoforo Colombo), per convenzione determinata dagli studiosi, senza alcun rapporto con la realtà storica, abbracciando circa dieci secoli che si collocano tra l'Età antica e l'Età moderna. Sempre convenzionalmente si suddivide in Alto Medioevo (*ted. alten, it. antico*) (dal 500 d.C. al 1000) e Basso Medioevo (dal 1000 al 1500). Il pregiudizio negativo di considerare il Medioevo un periodo “*bui* e di *oscurantismo*”, nacque per il fatto che gli eruditi dell'Umanesimo, che coniarono appunto il termine Medioevo, durante il *Rinascimento del 1500*, erano convinti che Greci e Romani avessero raggiunto i livelli più alti di perfezione culturale, sociale ed artistica; perciò i secoli successivi, in contrapposizione furono bollati come “*secoli bui, di barbarie*”. In effetti il Medioevo, percepito dai più anche come un periodo di “*castelli, dame, cavalieri, armi e servi*”, è invece un arco di tempo molto più vario di quanto si pensi e in effetti un periodo cruciale per il progresso della civiltà europea e mondiale.<sup>58/59</sup>

Sotto un profilo strettamente storico, l'Alto Medioevo inizia nel 476 d.C. sostanzialmente con la caduta dell'impero romano d'Occidente, con le invasioni barbariche e il crollo della cultura classica, culmina nell'800 d. C., con la fondazione del Sacro Romano Impero, l'incoronazione ad imperatore di Carlo Magno (742-814) “che riunì i popoli cristiani dell'Occidente, Germani e Romani, sotto l'egida franca. Grazie alla sua opera, l'Occidente si avviò a concepire quella coscienza della sua unità politica e spirituale, che ancora oggi sopravvive”, si conclude con la fine e la dissoluzione dell'impero carolingio.<sup>60, 61/62</sup>

Gli studiosi come Edward Gibbon, sono perciò concordi nell'attribuire la causa degli enormi cambiamenti che si verificarono nell'Alto Medioevo alla “*decadenza e caduta dell'impero romano*”, alla perdita di potere dell'esercito romano, alle invasioni barbariche, alla divisione dell'impero in due parti, Oriente e Occidente, più tardi alla dissoluzione dell'impero carolingio, che

---

<sup>58</sup> Jacques Le Goff, *L'immaginario medievale*, Bari, GLF Editori Laterza, 2008.

<sup>59</sup> Aldo Carioli, *Il Rebus del Medioevo*, Focus Storia Collection, Inverno 2011.

<sup>60</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*, pag. 128.

<sup>61</sup> Arturo Pasa, *Storia Medioevale*, Seregno, Editrice Tiranna & Ferrara, 1997.

<sup>62</sup> Chester G Starr, *op. cit.*

portò al sorgere di diversi raggruppamenti autonomi, perciò al sorgere della *Società feudale*, cioè al *Feudalesimo*. Nella società feudale la terra, *il feudo*, apparteneva al re che poteva assegnarne una parte ai *feudatari* che a loro volta potevano darla in beneficio ai *vassalli*, vescovi, aristocratici militari o amministratori col titolo di duchi, conti, marchesi, che potevano frazionarla ai *valvassori*, di solito cavalieri, che a loro volta potevano fare la stessa cosa coi *valvassini*. In basso alla base della piramide vi erano gli uomini liberi, preti e artigiani e quindi i contadini, *servi della gleba*<sup>63/64</sup>. Alcuni studiosi attribuiscono la ragione dei cambiamenti anche al peggioramento del clima, al diffondersi della malaria e di altre epidemie e alla recessione economica. Sta di fatto che le campagne si spopolarono, divenendo pascoli o incolte, le città in gran parte si spopolarono pure o addirittura andarono in rovina e scomparvero. Si viveva per lo più in villaggi di legno fortificati. Il peggioramento del clima dovuto ad una mini-glaciazione, con conseguenti cambi di clima e la recessione economica trasformarono l'attività agricola ad una attività di mera sussistenza familiare, in cui si coltivavano legumi e cereali, la segale, fave, lattuga, cavoli, piselli e si ebbe un ritorno alla caccia per alimentazione, in quanto i boschi in parte si erano ripopolati di animali selvaggi cinghiali, orsi, cervi ed altra selvaggina più piccola. La popolazione dell'Europa al momento della espansione romana era di circa 67 milioni, che scesero a 27 milioni nei primi secoli del Medioevo, con dominatori i popoli di lingua germanica; in Italia vi erano soltanto 4 milioni di abitanti<sup>65/66</sup>. La situazione cambiò soltanto verso il 1000 d. C., che è considerato un momento critico della storia, un periodo di transizione tra l'Alto e il Basso Medioevo, caratterizzato da un aumento della temperatura media, da un successivo aumento della popolazione. Soprattutto da un importante cambiamento sociale: il tramonto del *Feudalismo* ed il sorgere dei *Comuni*..<sup>67/68</sup>.

---

<sup>63</sup> Jacques Le Goff, *op. cit.*

<sup>64</sup> Andrea Augenti, *La società feudale*, Focus Storia Collection, Inverno 2011.

<sup>65</sup> Aldo Carioli, *Un mondo in pezzi*, Focus Storia Collection, Inverno 2011.

<sup>66</sup> Maria Leonarda Leone, *Vivere da Medioevale*, Focus Storia Collection, Inverno 2011.

<sup>67</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>68</sup> Chester G Starr, *op. cit.*

## 2.1.2 - 1100 d.C. Rinascimento del XII° secolo - Riscoperta del “Corpus iuris civilis”- La scaturigine del diritto moderno.

Nel XII secolo (1100 d.C.) il *Codice giustiniano* o *Corpus juris civilis* venne riscoperto ed adottato in Italia, quale oggetto di studio e di ricerca, per merito della Gran Contessa Matilde di Canossa (1046-1115), signora di vasti domini in Toscana, Emilia, Umbria e Lombardia, una delle più spiccate personalità del Medioevo, la quale coinvolse nei suoi progetti Irnerio (1060-1130), celebre studioso del diritto, chiamato *Lucerna juris* (it. *lume del diritto*), che ne approfondì lo studio e cominciò quindi ad insegnarlo a Bologna ai propri discepoli. L’obiettivo di Irnerio non era solo quello dello studio del *codice giustiniano*, in quanto documento storico, bensì di renderlo anche immediatamente applicabile nella sua epoca. Attorno ad Irnerio si venne a formare un piccolo gruppo di allievi, che divennero a loro volta dottori docenti, i *Glossatori*, così chiamati per le *Glosse*, cioè le annotazioni interpretative che ponevano sui testi del *codice giustiniano*. La serietà, il livello e la notorietà dello studio si diffusero ben presto in tutta Europa, per cui venne a raggrupparsi a Bologna un cospicuo numero di studenti, che contribuirono a formare la casta dei giuristi ed alla nascita dell’Università di Bologna (1088). Gli studiosi del diritto di questo primo nucleo di Bologna, divenuti in seguito *Commentatori*, in quanto redigevano commenti ai testi romani, divennero poi i docenti dell’università di Pavia e successivamente di Padova, Firenze, Pisa, Perugia e di altre Università europee, le quali basavano gli insegnamenti giuridici, appunto sul modello del *codice giustiniano* che, assieme al diritto della Chiesa, il *diritto canonico*, divenne oggetto di studio e di ricerca, come “*ius commune*”, (it. il diritto scritto comune) così chiamato poiché comune a tutti gli studiosi<sup>69</sup>. Lo “*ius commune*” caratterizzò il diritto continentale, dalla riscoperta del *codice giustiniano*, fino alle codificazioni ottocentesche, in quanto diritto sopranazionale per eccellenza.

Lo studio del Diritto pubblico comparato evidenzia che, attualmente, il diritto nel mondo occidentale consiste in due sistemi differenti, il *civil law* (it. diritto civile continentale), che è il diritto della famiglia romano-germanica, applicato nell’Europa continentale ed in moltissimi stati del mondo, Giappone incluso ed il *common law* (it. diritto comune), il diritto che caratterizza il mondo anglosassone.

Il *civil law*, detto anche in misura minore *continental law* (it. diritto continentale), è il diritto derivante dal *diritto romano giustiniano*, elaborato e rinnovato nelle moderne codificazioni, costituito essenzialmente da legislazione codificata, che i giudici debbono applicare, attenendosi per

---

<sup>69</sup> Raoul C. van Caenegem, *I sistemi giuridici europei*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2004.

quanto possibile, alla lettera della legge ed allo spirito del legislatore. In altri termini il *civil law* proviene dalla *tradizione romanistica* dello *jus commune*, cioè del modo di organizzare il *diritto romano* che ha caratterizzato la storia del Continente europeo dal 1200, fino all'età delle codificazioni, iniziata con il *codice napoleonico nel 1804*. Nel Continente europeo il *diritto romano giustiniano* incentrato nel *corpus juris civilis*, fu soggetto ad interpretazioni evolutive da parte dei giuristi operanti nelle università, trasformandosi in *jus commune*, ossia in elemento comune di formazione culturale, per tutti i giuristi delle genti cristiane. Modello linguistico eccellente e scritto ineguagliabile per la saggezza giuridica. Lo sviluppo della *lex communis* in Europa fu diretto da un colto ceto di giuristi che interpretarono evolutivamente il *corpus juris civilis* (565 d.C.) dell'imperatore Giustiniano (527-565 d.C.), attraverso una mediazione dottrinale nelle università, dove accorrevano studenti da tutta Europa, sotto la guida prima di Irnerio, poi del giurista fiorentino Accursio (1184 -1260), quindi di Baldo degli Ubaldi (1327-1400) ed altri insigni giuristi che trattarono organicamente la materia *giustiniana*, fornendo le basi dogmatiche del *diritto romano*, largamente diffuso in tutta Europa, in lingua latina, grazie anche alla elaborazione dei giuristi tedeschi che lo applicarono fino agli inizi del 1800.

In conclusione, per *civil law* si devono intendere tutti quegli ordinamenti giuridici che traggono il loro fondamento dal *diritto romano germanico*, perciò che hanno derivazione dallo *jus commune*, ossia derivano dall'evoluzione del *corpus juris civilis*.

L'altro sistema, è quello del *common law* (it. diritto comune) che è il diritto di tutti quegli ordinamenti in cui la giurisprudenza si è evoluta sulla base della esperienza britannica e dei territori colonizzati, perciò dell'Inghilterra, Galles, Canada e Stati Uniti d'America, New Zealand, (it. Nuova Zelanda), India, Pakistan, Bangladesh, ed altri paesi del Commonwealth, creando sistemi e sottosistemi giuridici.

Il *common law*, storicamente, rappresenta il tentativo dell'amministrazione regia centrale di affermare un *diritto nazionale*, cioè un *diritto comune inglese*, in continua evoluzione, essenzialmente di matrice giurisprudenziale, che potesse prevalere tramite le corti regie inglesi, sulle corti federali e sulle consuetudini locali. In effetti tale diritto riuscì ad affermarsi durante il regno di Enrico II, re d'Inghilterra e duca di Normandia fino al 1204. Enrico II, considerato il padre del *common law* era in realtà un principe francese della dinastia dei conti d'Angiò che amministrava il *diritto feudale* importato in Inghilterra dai conquistatori normanni, per cui si può affermare l'origine francese del *common law* inglese. In realtà il *diritto anglo-normanno* divenne unicamente inglese dal 1204, a seguito della perdita della Normandia a favore della Francia ed è un perfetto esempio di tradizionalismo e di continuità ininterrotta. I monarchi normanni riuscirono ad imporre un *diritto comune*, un ordinamento unico ed uguale su tutto il territorio britannico, facendo

prevalere la giustizia regia sulle consuetudini locali dei piccoli feudi. Perciò anche il *common law* era in fondo un *diritto comune*, ma del tutto originale ed indipendente dalla tradizione romanistica. Si può affermare che, all'incirca nello stesso periodo, il 1200, mentre nell'Europa continentale si stava sviluppando il *civil law*, nel mondo anglosassone si stava evolvendo il processo di creazione del *common law*.

La caratteristica del *common law* è, che tale sistema si basa sui principi giurisprudenziali emersi dalle decisioni dei casi precedenti, ai quali i giudici in linea di massima debbono attenersi, cioè un diritto creato dai giudici.

In effetti il *common law* non codificato, prodotto dai giudici, si contrappone al *civil law* che è invece un diritto codificato, monopolio di specialisti, di tecnici del diritto, di dotti giuristi e professori, creato dai giuristi nella tradizione del diritto romano, approvato dai Parlamenti, da applicarsi da parte dei giudici.

La vera svolta che ha prodotto l'attuale separazione tra le due famiglie di ordinamenti giuridici è intervenuta soltanto quando nell'Europa continentale, dopo la Rivoluzione francese del 1789, Napoleone Buonaparte, con la sua azione, nel 1804 ha creato il fenomeno della codificazione, dettando regole certe e di applicazione, con l'emanazione dei *codici napoleonici*. Con i codici, il diritto si è venuto ad identificare con le norme poste dal legislatore statale, all'interno di un assetto giuridico. Lo spartiacque tra i due ordinamenti giuridici del *civil law* e del *common law* è stata la codificazione ottocentesca, il *code napoleon* del 1804. Successivamente nell'Europa continentale tutto il diritto è stato racchiuso in una serie di codici: civili, penali, di procedura civile, di procedura penale, commerciali, tributari. In Inghilterra invece le regole ed i principi applicati nelle aule giudiziarie continuavano ad essere prodotte dai giudici, magari raccolte in testi o raccolte. Mentre nell'Europa continentale prevaleva il *positivismo giuridico* in Inghilterra si affermavano i principi e le regole create dai giudici. Nella storia giuridica inglese si ha, senza soluzione di continuità, il predominio del sistema della giurisprudenza dei giudici e si affermò il principio della prevalenza delle corti sulle università. Il diritto non è scritto in codici, ovviamente vi sono delle raccolte della pratica di testi scritti sul diritto giurisprudenziale; attualmente l'informatica giuridica raccoglie la casistica giurisprudenziale legislativa

Concludendo, i due sistemi giuridici, il *civil law* dell'Europa continentale ed il *common law* anglosassone sono sempre rimasti estranei l'uno dall'altro, fino al momento attuale, in cui i giudici della Gran Bretagna, che fanno parte assieme ai colleghi continentali delle Corti europee di giustizia, hanno riconosciuto i principi ed il primato del *diritto comunitario* sul diritto dei singoli stati sovrani<sup>70/71</sup>.

---

<sup>70</sup> Raoul C. van Caenegem, *Introduzione storica al diritto privato*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2004.

### 2.1.3 - 1215 d.C. Magna Charta libertatum

La Magna Carta, *Magna Charta libertatum* è un atto, in lingua latina, emesso il 15 giugno 1215, dal re d'Inghilterra King John nickname (it. nomignolo) Lackland (it. senza possedimenti territoriali), (it. Giovanni Senzaterra), ai baroni inglesi; è considerata il fondamento delle libertà costituzionali inglesi e mantiene da oltre sette secoli il carattere di legge fondamentale del diritto inglese, rappresentando il più significativo e famoso documento legale della storia della democrazia. A parere di alcuni studiosi la *Magna Charta libertatum*. deve essere considerata il *primo documento fondamentale di riconoscimento dei diritti umani*.<sup>72</sup>

Altra corrente di pensiero considera invece che le prime esplicite espressioni a garanzia dei diritti umani siano contenute nel Cilindro di Ciro, un documento del VI secolo a.C., in cui si assicura tra l'altro l'abolizione della schiavitù e nella Carta di Manden redatta nel 1222 da Sundjata Keita, sovrano dell'Impero del Mali<sup>73/74/75</sup>.

### 2.1.4 - 1000 – 1500 d.C. Basso Medioevo

Il Basso Medioevo si diversificò dall'Alto Medio Evo, in quanto fu un periodo di ricostruzione, anche politica e di arricchimento culturale e artistico. In campo climatico, la temperatura media si alzò, la produzione agricola crebbe e con il risorgere dell'economia migliorarono le condizioni di vita della popolazione europea, che ricominciò a crescere; da una società agricola si passò ad una società cittadina e commerciale. Dopo il 1000, anche per opera dei monaci delle abbazie e dei monasteri, si procedette al disboscamento di ampi territori e l'agricoltura tornò a condizioni pre-medioevali; si costruirono nuovamente in Europa torri e castelli, fortificazioni, mura difensive in pietra, ponti, grandi costruzioni, palazzi, cattedrali, passando dal semplice stile romanico al più slanciato e raffinato stile gotico<sup>76</sup>.

---

<sup>71</sup> Raoul C. van Caenegem, *op. cit.*

<sup>72</sup> Wikipedia, *Enciclopedia Libera*, Wikipedia, 2013.

<sup>73</sup> Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2007.

<sup>74</sup> Wikipedia, *op. cit.*

<sup>75</sup> Gioia Di Cristofaro Longo, *L'arte di decidere*, Roma, Datanews Editrice, 2011.

<sup>76</sup> Henri Perenne, *Le città del medioevo*, Bari, Editori Laterza, 1982.

E le città che durante il periodo delle invasioni barbariche ed i *Secoli bui* si erano spopolate, si ripopolarono arricchendosi di chiese e palazzi. Le prime città che ebbero la possibilità di sviluppo furono le *Repubbliche Marinare* di *Amalfi*, rimasta famosa per le *Tavole Amalfitane* che sono il primo statuto marittimo italiano, *Pisa*, *Genova* e *Venezia* che si affermarono in Europa ed estesero i propri commerci e la propria influenza, per centinaia di anni, lungo le coste del Mediterraneo, fondando la propria economia sui commerci marittimi di avorio, grano, legname, pietre preziose e semipreziose come l'ambra, profumi, sete, spezie e vetro.

Le *Repubbliche Marinare* di *Amalfi*, *Pisa*, *Genova* e *Venezia* furono acerrime rivali tra loro e combattendosi aspramente si contesero sempre il predominio dei mercati. Le medesime esercitarono un ruolo attivo e furono fondamentali per le *Crociate* che le ebbero come basi logistiche<sup>77/78/79</sup>.

Le *Crociate*, pellegrinaggi armati di cristiani d'Europa, al grido *Dio lo vuole*, capeggiate dai cavalieri che si fregiavano dell'emblema della Croce, furono delle spedizioni armate dirette verso la *Terra Santa*, in particolare verso Gerusalemme per liberare il *Santo Sepolcro* ed i *Luoghi Santi* dai mussulmani turchi che circa alla metà dell'XI secolo erano subentrati agli arabi nel controllo della Palestina, ostacolando fortemente i i pellegrinaggi cristiani fino ad allora consentiti e tollerati.

Le *Crociate* furono favorite dalla ritrovata fortificazione politica e militare degli Stati Occidentali che si riaffermarono nei confronti degli Arabi nella penisola iberica e nelle isole del Mediterraneo, dalla rinascita economica, dall'espandersi delle comunicazioni e dei traffici soprattutto per opera del ruolo attivo delle *Repubbliche Marinare*. Dal punto di vista militare non ebbero lo sperato successo, favorirono invece paradossalmente il reciproco influsso tra la cultura araba e quella occidentale; infatti in quell'epoca si ebbe una notevole opera di traduzione di autori mussulmani che venne ad integrare ed incrementare le conoscenze occidentali in teologia, filosofia, medicina, fisica, matematica, nelle scienze e nelle arti. Dal 1097 fino al XIII secolo vi furono otto *Crociate*, forse più<sup>80</sup>.

Altra peculiarità che data sempre lo stesso periodo, cioè dopo l'anno 1.000, è la nascita dei *Comuni* che sorsero in opposizione al *Sistema feudale* che aveva caratterizzato l'Alto Medioevo.

I *Comuni*, organismi politico-economici, sorti in agglomerati e centri urbani autonomi, iniziarono a manifestarsi in Europa tra la metà dell'XI secolo e l'inizio del XII secolo, con caratteristiche particolari. I medesimi erano costituiti da cittadini riuniti in associazioni volontarie, stipulate con giuramento che, con l'intento di svincolarsi dagli *Ordinamenti feudali*, si impegnavano

---

<sup>77</sup> Leonardo Benevolo, *La città nella storia d'Europa*, Bari, GLF Editore Laterza, 2007.

<sup>78</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>79</sup> Federica Ceccherini, *Le Repubbliche dei Commerci*, Focus Storia, Inverno 2011.

<sup>80</sup> AA.VV., *Storia, Quadri di approfondimento*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2011, pag. 159–163.

solidalmente alla tutela degli interessi collettivi, perciò pace e sicurezza, contro i nemici esterni; avevano propri organi amministrativi, proprie milizie, proprie leggi e magistrati, il più alto il *Podestà*, assumendo il carattere di veri e propri stati cittadini, benché l'alta sovranità spettasse sempre al sovrano, al re o all'imperatore<sup>81/82/83</sup>.

La decadenza politica del Papato ed il tramonto dell'impero conferirono maggiore prestigio agli stati nazionali su basi territoriali e perciò alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania ed alla Spagna, dopo la cacciata dei Mori<sup>84</sup>.

In Italia dopo l'avvento dei *Comuni*, organizzati dai cittadini, venne a stabilirsi prima di fatto e poi di diritto, il potere di cittadini potenti che lo esercitarono a vita o lo trasmisero ai discendenti, cioè l'avvento delle *Signorie*, i Visconti a Milano, gli Estensi a Ferrara, i Malatesta a Rimini, i Gonzaga a Mantova, i Montefeltro a Urbino, ed i Medici a Firenze<sup>85</sup>.

Occorre affermare che, in tempi moderni, a partire dal 1900, le ricerche sul Medioevo sono state approfondite ed i giudizi negativi degli *Umanisti* sono stati ridimensionati, mettendo in risalto importanti realizzazioni in materia culturale ed economica: la creazione delle Università, la prima a Bologna già dal 1088, l'applicazione dell'algebra pervenuta dall'Oriente musulmano, i progressi nella biologia, nelle scienze, l'introduzione della stampa a caratteri mobili nel 1450, inventata da Johann Gutemberg, tipografo di Magonza in Germania, la nascita delle banche, fra il XII secolo ed il XIII secolo, la creazione della *cambiale* a Genova nel 1207, la *lettera di cambio* che non è altro che l'attuale *assegno bancario*, la cui invenzione è attribuita a Francesco Datini e le *lettere di credito*, tutti strumenti della *lex mercatoria* che si diffusero a livello europeo, creando uno standard internazionale accettato da tutti gli operatori economici negli scambi mercantili, pervenuti fino ai nostri giorni, lo sviluppo della *prospettiva*, cioè della rappresentazione della terza dimensione dello spazio nella pittura, regolamentata dall'architetto e scultore Filippo Brunelleschi (1377-1446), dopo i primi tentativi di dare corporeità agli oggetti nel XIII- XIV secolo, da parte di Cimabue (1240-1303) e Giotto (1267-1337), applicata da Piero della Francesca (1416-1492).

Giotto affrescò la *Basilica superiore di Assisi* con la vita di S. Francesco, *S. Croce* a Firenze e la *Cappella degli Scrovegni* a Padova. Dante Alighieri (1265-1321) scrisse la *Divina Commedia*.

---

<sup>81</sup> Gina Fasoli, Francesca Bocchi, *La città medievale italiana*, Firenze, Sansoni, 1973.

<sup>82</sup> Ludovico Gatto, *L'Italia dei Comuni e delle Signorie*, Roma, Newton, 1996.

<sup>83</sup> Maria Leonarda Leone, *op. cit.*

<sup>84</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>85</sup> Ludovico Gatto, *op. cit.*

Nel Medioevo si ebbe l'introduzione della *polvere* da sparo, già in uso in Cina, l'applicazione dei vetri alle finestre, l'invenzione degli occhiali, cambiò il modo di mangiare, cioè seduti con la forchetta e il modo di salutarsi con la stretta di mano praticata dai popoli germanici<sup>86</sup>.

Gli studiosi linguisti ritengono che la maggior parte delle lingue europee derivino da una lingua di cui non si hanno scritti, l'*indoeuropeo*. I medesimi affermano anche che il Medioevo fu il periodo in cui nacquero le moderne lingue europee, con inizio già circa dal IX secolo. Durante l'impero romano i popoli romanizzati per esprimersi usavano il latino; tuttavia, allorquando si verificò la disgregazione dell'impero e la rarefazione delle comunicazioni e dei commerci, i cittadini delle diverse aree si isolarono ed iniziarono ad esprimersi, ciascuno in maniera un po' differente.

Così iniziò il volgare (lat. *vulgaris*), cioè il modo di esprimersi con le *lingue volgari*, quelle proprie del volgo, del popolo, le lingue comuni parlate nel Medioevo da tutti coloro che non conoscevano il latino, la lingua dei *letterati*, delle persone colte: il *volgare francese*, una lingua *romanza*, il *volgare tedesco*, una lingua germanica originaria del Nord Europa, perciò dei Vichinghi, Franchi, Goti, Longobardi, il *volgare italiano*; anche l'attuale lingua della *globalizzazione*, l'inglese parlato dal popolo delle Isole Britanniche, derivato dal Sassone, ebbe la sua lunga evoluzione nel Medioevo.

Nel 1246 a Bologna, coloro che si indirizzavano alla professione di Notaio dovevano superare un esame in cui dovevano dimostrare di conoscere il *volgare*, in modo da poter tradurre ai clienti le normative in latino, citate negli atti ufficiali.

Dopo il Mille, le nuove lingue europee furono impiegate nei poemi cavallereschi, in Francia dai *Trovatori*, in Italia dai *poeti siciliani*, cui si ispirò Dante Alighieri (1265-1321) quando aderì al *dolce stil nuovo* e compose le sue opere immortali.

Nel 1200 il *volgare* aveva ormai conquistato dignità letteraria, per cui Dante nella consapevolezza che la nuova espressione parlata poteva essere compresa dai suoi compatrioti decise di usare il *volgare* nelle sue opere *Vita Nova*, il *Convivio*, il *Canzoniere*, e la *Divina Commedia*<sup>87</sup>.

Il poeta bolognese Guido Guinizelli (1230-1276), fu l'iniziatore della forma poetica *dolce stil nuovo* che si diffuse in Toscana circa alla fine del XIII secolo. Nella canzone *A cor gentile ripara sempre amore* si afferma il principio *stilnovista* che non vi è "*cor gentile senza amore e l'amore non può esistere che in un cor gentile*".

Le caratteristiche del *dolce stil nuovo* erano l'eleganza della forma e delle immagini, la spiritualità dell'amore "*concepito come mezzo di elevazione intellettuale*" l'immagine poetica della donna vista come un angelo in grado di purificare l'anima dell'amato.

---

<sup>86</sup> Marco Casareto, *Il Medioevo non è mai finito*, Focus Storia Collection, Inverno 2011, pag. 3.

<sup>87</sup> Aldo Carioli, *Il moltiplicarsi delle lingue* Focus Storia, Inverno 2011 pagg. 28-33.

Dante fu uno dei primi seguaci del *dolce stil nuovo* e fu colui che gli diede il nome (*Divina Commedia Purgatorio XXIV, 57-16-63*) Al movimento appartennero oltre all'iniziatore Guido Guinizelli, Dante Alighieri con le liriche della *Vita Nova*, Guido Cavalcanti, Gianni Alfani, Lapo Gianni, Dino Frescobaldi e Cino da Pistoia<sup>88</sup>.

A parere del grande storico medioevalista francese Jacques Le Goff, durante il Medioevo si costruirono le basi per il processo di unificazione dell'Europa, particolarmente per opera del *cristianesimo e del Sacro Romano Impero* di Carlo Magno "questo fu il periodo decisivo per la nascita, l'infanzia e la giovinezza dell'Europa, anche se gli uomini di quei secoli non avevano l'obiettivo né la volontà di costruire un'Europa unita". Secondo Le Goff "le radici europee vanno piuttosto ricercate nella nascita di una identità comune, trainata soprattutto dalla diffusione del cristianesimo"<sup>89</sup>.

In altri termini, nel Medioevo, soprattutto durante il periodo del *Sacro Romano Impero* di Carlo Magno, l'Europa si distese geograficamente verso nord e verso est accorpando nuove popolazioni in una civiltà occidentale, erede delle civiltà greca e romana, con in comune il diritto e la religione cattolica ed iniziò a prendere quella connotazione storica e geografica, cruciale e fondamentale per la formazione dell'Europa dei nostri giorni.<sup>90/91/92/93</sup>

## 2.2.1 - 1300 – 1400 ( XIV – XV sec.) L'Umanesimo

L'umanesimo, inteso come teoria della dignità dell'uomo<sup>94</sup> è un movimento intellettuale, culturale, letterario, artistico e spirituale, che ebbe origine in Italia tra la fine del milletrecento ed i primi del millequattrocento, inizialmente tra gli intellettuali e la parte più colta della popolazione, come rappresentazione di un progresso e di una evoluzione che si avvaleva dell'impiego del concetto di classicità, unito a quello di modernità e del concetto di centralità dell'uomo. Tale movimento culturale che successivamente si diffuse in tutti i paesi dell' Europa che costituisce senza dubbio un'età luminosa della nostra storia, uno dei periodi culminanti, insuperati e di maggior fulgore

---

<sup>88</sup> G.B. Melzi *Il Nuovissimo Melzi*, Milano, A. Vallardi Editore, 1968, pag. 1244.

<sup>89</sup> Jacques Le Goff, *op. cit.*

<sup>90</sup> Margherita Fronte, *Eredità del Medioevo*, Focus Storia Collection, Inverno 2011 pag. 142.

<sup>91</sup> Gina Fasoli, Francesca Bocchi, *op. cit.*

<sup>92</sup> Ludovico Gatto, *op. cit.*

<sup>93</sup> Maria Leonarda Leone, *op. cit.*

<sup>94</sup> AA.VV., *La Storia. Dalla crisi del Trecento all'espansione europea*, Novara, UTET, Mondadori 2007 p. 27.

della cultura italiana e perciò di orgoglio per l'italianità. In questo periodo l'Italia sembrò riconfermare una sua missione culturale di maestra e guida nella civiltà.

Gli umanisti italiani furono molto numerosi e dominarono la scena della cultura italiana per più di mezzo secolo. Le corti, le città fecero a gara per ospitarli, disputandosi i più noti che vennero circondati di onori e spesso adeguatamente compensati. I principi del tempo, le casate dei Medici, degli Sforza, dei Visconti, che erano anche dei mecenati si circondarono di artisti, favorendo i centri di cultura che sorsero a Firenze, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Mantova, Ferrara e Urbino<sup>95</sup>.

Il movimento come accennato si sviluppò in Italia, tra la fine del milletrecento e l'inizio del millequattrocento e si diffuse quindi in tutti i paesi d'Europa.<sup>96</sup>

Concettualmente l'umanesimo si caratterizza come un periodo di profondo mutamento del modo di approcciarsi alla cultura da parte degli intellettuali.

In questo periodo le classi colte e gli studiosi ritornarono ad approfondire gli studi classici greci e romani, con attività di ricerca e di studio individuale ed anche collettivo presso le Università, per poter leggere direttamente i filosofi antichi, sorpassando le traduzioni medioevali. L'Università di Bologna, in particolare, venne ad eccellere quale focale ed importante centro di studi umanistici.

Il termine umanesimo ha origine da "*studia humanitatis*" (it. studio dell'umanità) che secondo Cicerone significa "*quell'insieme di studi che si svolgevano allo sviluppo ed al perfezionamento integrale dello spirito umano*". Gli umanisti mirarono, attraverso la "*peritia litterarum*" (it. cultura letteraria) a raggiungere tutte le facoltà dello spirito. Prende il nome da coloro che lo praticarono, cioè gli studiosi di "*humanae litterae*", (it. gli umanisti), i quali manifestarono un nuovo ideale di formazione culturale che si proponeva di realizzare un "*uomo*", cioè un "*individuo compiuto*", riallacciandosi agli esempi dell'arte, letterari e filosofici delle due civiltà classiche, la greca e la romana<sup>97/98</sup>.

Il movimento rappresenta la reazione alla concezione mistica e teologale del Medio Evo, in cui "l'uomo era umiliato in rapporto al suo Creatore, mentre ora viene esaltato attraverso le sue passioni, errori o virtù"; si caratterizza perciò con il ritorno allo studio del mondo classico, dei codici o testi classici greci e latini, ponendo assolutamente al centro dell'interesse l'uomo, la natura e la storia.

---

<sup>95</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*, p. 203, 204.

<sup>96</sup> AA.VV., *La storia, Umanesimo e Rinascimento*, Novara, De Agostini Libri, RCS Media Group, 2013, Vol, 12.

<sup>97</sup> G.B.Melzi, *Dizionario Enciclopedico Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>98</sup> AA.VV., *op. cit.*, Vol. 12 p. 13.

“La nobiltà dello spirito è superiore. Sublima le passioni e permette di raggiungere l’immortalità. Quest’insegnamento viveva a Firenze da due secoli: i poeti Dante Alighieri (1265-1321), nell’immortale *Divina Commedia*, poi Francesco Petrarca (1304-1374), col *Canzoniere*, in cui sublima la storia del suo tormentoso e non ricambiato amore per *Laura*, e Boccacci Giovanni o Boccaccio (1313-1375), il più grande dei novellieri italiani, autore del *Decamerone*, propongono ai Fiorentini i modelli letterari di una ricerca dell’assoluto che si confonde con la donna amata, sintesi di ogni perfezione: Ma il fine ultimo dell’uomo è, attraverso la mediazione di quest’amore, entrare in comunione con la divina saggezza; i grandi pensatori dell’umanità, poeti e filosofi offrono i mezzi per accedere a quest’alta conoscenza”<sup>99</sup>.

Sostanzialmente l’Umanesimo è il punto di partenza del “*Rinascimento*”. Tra i primi umanisti devono essere ricordati Coluccio Salutati (1331-1406), Niccolò Niccoli (1364-1437), Poggio Bracciolini (1380-1459) e Lorenzo Valla (1407-1457). A parere di molti letterati, i maggiori umanisti furono il poeta, filosofo e letterato Agnolo Poliziano (1454-1494), lo storico e poeta Giovanni Pontano (1426-1503) e lo scrittore, monaco agostiniano Erasmo di Rotterdam (1466-1536).

Non si può omettere di citare tra gli umanisti di rilievo il politico, commerciante e banchiere Lorenzo di Piero de’Medici (1449-1492), detto Lorenzo il Magnifico, nipote di Cosimo de’Medici, grande umanista e mecenate; Lorenzo il Magnifico fu Signore di Firenze a vent’anni, fino alla morte; seppe essere un abile ed equilibrato politico e diplomatico, considerato *l’ago della bilancia d’Italia*, al tempo stesso fu un uomo di “raffinata cultura umanistica e di straordinario ingegno, protettore delle arti e delle lettere e mecenate di letterati ed artisti fu promotore della splendida fioritura dell’Umanesimo e del Rinascimento che fecero dell’Italia il centro culturale dell’Europa, perciò fu detto il “Magnifico”.

Fu studioso della filosofia platonica, scrittore e poeta egli stesso, con una vasta produzione di cui è molto noto il *Trionfo di Bacco e d’Arianna* con i versi “*Quant’è bella giovinezza, che si fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c’è certezza*”<sup>100</sup>.

Tra gli intellettuali ammirati e protetti da Lorenzo il Magnifico non si può dimenticare Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494), filosofo platonico domenicano di meravigliosa memoria e di immensa erudizione, che raccolse la sua dottrina in 900 tesi, ricordato per il suo discorso sulla dignità dell’uomo, uno dei lasciti più preziosi di quell’epoca.

“ *Il Creatore disse ad Adamo: omissis Io ti creai non celeste e non terrestre, non mortale né immortale soltanto, affinché tu sia libero educatore e signore di te medesimo, omissis*”<sup>101</sup>.

---

<sup>99</sup> Ivan Cloulas, *op. cit.*, pag. 72, 77.

<sup>100</sup> Ivan Cloulas, *op. cit.*

### 2.3.1 - 1400 – 1500 ( tra XV e XVI sec. ) Il Rinascimento

Il Rinascimento soprattutto letterario ed artistico, in quanto radicale rinnovamento e rinascita dei valori culturali del mondo classico greco romano, nasce in Italia, da considerarsi in quel periodo storico, una entità culturale e geografica, non ancora politica, *traendo la sua origine dall'Umanesimo*, cioè da quel ritorno agli studi classici che già si era avviato con Francesco Petrarca (1304-1374), poeta, autore del *Canzoniere*, in cui raccoglie in versi la storia del suo tormentoso e non ricambiato amore per *Laura* moglie di Ugo de Sade. In effetti Petrarca fu oltre che poeta, soprattutto grande umanista che per primo sentì l'anima e la cultura classica come qualcosa di vivo<sup>102</sup>.

In questa cultura classica, recuperata dagli umanisti e diffusa mercé la scoperta della stampa (in Asia nel 1234 tecnica dei coreani della dinastia Goryeo; in Europa nel 1455 ad opera di Johann Gutenberg), gli uomini, stanchi dell'oppressione spirituale del Medio Evo, si trovarono additato e per così dire documentato e sancito il modello di una vita più libera, attiva e lietamente serena. L'uomo si sentì egli stesso al centro della vita terrena, libero dall'ansia del peccato e più preoccupato delle sorti del mondo.

“Due cose in realtà appartengono singolarmente a quel tempo: la scoperta del mondo, la scoperta dell'uomo. Il secolo XVI nella sua vasta e legittima estensione va da Cristoforo Colombo (1451-1506) a Niccolò Copernico (1473-1543), da Niccolò Copernico a Galileo Galilei (1564-1642), dalla scoperta della terra a quella del cielo. L'uomo ha ritrovato se stesso”. La fiducia nella potenza creatrice dell'uomo è il fulcro delle varie manifestazioni artistiche del Rinascimento<sup>103</sup>. La civiltà del Rinascimento ebbe la più sua alta espressione nell'arte e si espresse compiutamente e prepotentemente nelle architetture del Brunelleschi, nella poesia dell'Ariosto nei marmi di Michelangelo, nei dipinti di Raffaello.

Lo studio dei classici iniziato da Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, Lorenzo Valla ed altri minori si sviluppò poi nel 1400 con Poggio Bracciolini (1380-1459), studioso, umanista, scopritore di numerosi codici antichi, con Enea Silvio Piccolomini (1405-1464), di famiglia senese, grande umanista scrittore, storico, geografo e poeta, quindi papa sotto il nome di Pio II e con Leon Battista Alberti (1404-1472), individuo eccezionale fino dalla fanciullezza, nello sport, ginnastica ed equitazione, nella musica, nell'eloquio, grande umanista fiorentino, uno degli spiriti più universali del Rinascimento, dall'ingegno multiforme, teorico delle arti figurative, matematico, filosofo, poeta,

---

<sup>101</sup> Jacob Burckhardt, *op. cit.*

<sup>102</sup> Jacob Burckhardt, *op. cit.*, p. 137.

<sup>103</sup> Jacob Burckhardt, *op. cit.*, p. XXV, introduzione di Eugenio Garin.

pittore, scultore, scienziato, musicista, architetto, autore tra l'altro della *Fontana di Trevi* a Roma, del completamento della facciata della chiesa di *Santa Maria Novella* a Firenze e di un famoso trattato di architettura, *De re aedificatoria*. “Egli non faceva mistero a nessuno del suo sapere” e affermava: “Gli uomini ogni cosa possono con le sole proprie forze appena vogliono”<sup>104/105/106</sup>.

“L'Italia ebbe la fortuna incomparabile di avere”, in questo periodo storico, una miriade di architetti, pittori, scultori, di altissimo valore artistico “E a mala pena scomparso questo manipolo di geni, successe loro una nuova generazione di eccelsi artisti” “Il ventre d'Italia non era ancora esausto di tanta fecondità.”

“Il Rinascimento, la risurrezione della cultura classica e l'albeggio della cultura moderna furono dapprima una iniziazione di privilegiati.”

“Il Rinascimento spagnolo, come quello della Francia e dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Austria si sviluppò inoltre con ritardo rispetto all'Italia, ove fiorì con magnificenza nei secoli XV e XVI. La Germania e l'Olanda tardarono molto di più. In Spagna poi, l'Inquisizione distrusse, più che in qualunque altro paese, ogni curiosità scientifica, ogni irrequietezza spirituale, omissis”<sup>107</sup>.

Si può affermare che l'arte europea del Rinascimento è illuminata dal Rinascimento italiano. Infatti schiere di artisti di ogni paese lo studiarono in Italia e lo diffusero nel resto dell'Europa. Gli artisti italiani “in tutti i rami danno creazioni affatto nuove e perfette nel loro genere e al tempo stesso emergono singolarmente anche come uomini. Altri sono universali abbracciano al di là della propria arte, anche uno spirituale dominio smisuratamente vasto.” In Italia “Il secolo XV è innanzi tutto e per eccellenza il secolo degli uomini dotati di versatilità”<sup>108</sup>. L'Italia, intesa come entità culturale e geografica, anche se gli intellettuali dell'epoca si considerassero membri di una nazione dal punto di vista linguistico e culturale e come tali venissero percepiti all'estero, fu al centro di questo processo, avvantaggiata dal fatto che in questo periodo nacquero e vissero una miriade di intellettuali ed artisti.<sup>109</sup>

Si può affermare che tutta l'arte europea del millecinquecento sia stata illuminata dal *Rinascimento* italiano. periodo nel quale rinacquero e tornarono ad affermarsi i valori della cultura classica.

L'influenza dell'arte italiana sopravvisse a lungo in Europa, anche nelle manifestazioni artistiche minori quali l'oreficeria, l'ebanisteria, gli intagli, le stoffe, la ceramica.

---

<sup>104</sup> Jacob Burckhardt, *op. cit.* pp. 134-135.

<sup>105</sup> AA.VV., *Il Nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>106</sup> Ivan Cloulas, *op. cit.*

<sup>107</sup> R. Blanco Fombona, *op. cit.*, pag. 192, 201.

<sup>108</sup> Jacob Burckhardt, *op. cit.*, p. 131.

<sup>109</sup> William J. Bouwsma, *L'autunno del Rinascimento*, Bologna, Il Mulino, 2003, pag. 19.

L'elencazione degli artisti rinascimentali più rappresentativi è molto ardua poiché in questo periodo storico furono prodotti copiosi tesori d'arte insuperata, nei differenti settori artistici, dall'architettura alla scultura, alla pittura ed alla letteratura.

Architetti geniali ed innovativi come Filippo di ser Brunellesco Lapi, cioè Filippo Brunelleschi (1377-1446), considerato uno dei primi grandi iniziatori del Rinascimento fiorentino, ingegnere, scultore, orafo e scenografo, soprattutto geniale architetto, inventore della "prospettiva a punto unico di fuga" o "prospettiva lineare centrica", creatore del capolavoro ingegneristico della *Cupola di Santa Maria del Fiore*, cioè la *Cupola del Duomo di Firenze*, opera monumentale, lo *Spedale degli Innocenti*, la *Cappella Barbadori*, la *Cappella de' Pazzi*, la *Basilica di S. Spirito* e la *Basilica di S. Lorenzo*, Michelozzo Michelozzi (1396-1472), scultore ed architetto fiorentino, eresse per incarico di Cosimo de' Medici, Signore di Firenze, mecenate e protettore dell'arte il *Palazzo de' Medici*, restaurò il *Palazzo Vecchio*, Donato Lazzari detto il Bramante (1444-1514), uno dei massimi architetti del 1500, Iacopo Tatti detto il Sansovino (1486-1570), Andrea Palladio (1508-1580), noto per la costruzione di numerose ville nel veneto e come autore di un trattato di architettura che è considerato il testo dello stile neoclassico

Michelangelo Buonarroti (1475-1564), personalità universale, uno dei più grandi geni del Rinascimento, pittore, scultore, architetto, famoso per la sistemazione della *Basilica di S. Pietro*, che lo tenne occupato per quasi un ventennio, per le sculture del *David*, del *Gruppo della Pietà* in S. Pietro, del *Mosè*, per gli affreschi della volta della *Cappella Sistina*, in Roma, impegno pittorico che non ha uguali al mondo durato quattro anni, per l'opera immane del *Giudizio Universale*, nella parete di fondo della Cappella Sistina.

Pittori che alla finezza del disegno aggiungono la conoscenza dell'anatomia, la conoscenza delle leggi della prospettiva lineare ed aerea e la tecnica del chiaroscuro, i quali rinnovano e danno impronta alla pittura dell'epoca, per la scuola fiorentina come Guido di Pietro, in religione Fra' Giovanni da Fiesole, noto come Beato Angelico (1387-1455), Filippo Lippi (1406-1469), Andrea del Castagno (1423-1457), detto Andrea degli Impiccati, Domenico Veneziano o Domenico di Bartolomeo (-1461), Tommaso di Cristoforo Fini (1383-1440), detto Masolino da Panicale, Tommaso di Giovanni di ser Guidi (1401-1428), chiamato Masaccio per la trascuratezza della persona, i cui affreschi furono fonte di ispirazione per tutto il Rinascimento, considerato il più grande antesignano della pittura quattrocentesca Paolo di Dono (1396-1475) detto Paolo Uccello, Benozzo Gozzoli (1420-1497)<sup>110</sup>.

Ivan Cloulas, *Lorenzo il Magnifico*, Roma, Salerno Editrice, 1986

---

<sup>110</sup> Ivan Cloulas, *op. cit.*

mentre per la scuola veneta eccellono Giorgio Barbarelli (1477-1510) detto il Giorgione, Tiziano Vecellio (1477-1576), Caliari Paolo (1528-1588) detto il Veronese; per l'eccellenza e l'eleganza nell'arte del *chiaroscuro* e degli *scorci* e per i toni morbidi ebbe ad affermarsi Antonio Allegri (1489-1534) detto il Correggio, che esercitò una grande influenza nella pittura italiana del suo secolo.

Per la scuola bolognese, chiamata *Accademia degli incamminati*, i caposcuola furono Ludovico Carracci (1555-1619) ed i suoi cugini Agostino Carracci (1557-1602) ed Annibale Carracci (1560-1609), avversari del Caravaggio, fondatori dell'*eclettismo*; la loro arte fu opera di ingegno più che di genio, infatti presero da Michelangelo la *grandiosità*, dai pittori della scuola veneta la vivacità dei colori, da Raffaello la *dolcezza* e la *grazia*. Allievi e seguaci furono Guido Reni detto il Guido (1575-1642), Domenico Zampieri (1581-1641) detto il Domenichino, Giovanni Francesco, Gianfranco Barbieri (1591-1666) detto il Guercino<sup>111/112</sup>.

Michelangelo Merisi (1573-1610) detto il Caravaggio, originale insigne pittore, dotato di temperamento pittorico eccezionale, *chiaroscurista*, *colorista* e *volumista* superbo, si contrappose alla scuola pittorica bolognese. Uomo dal carattere ribelle e litigioso, in fuga dai suoi nemici, morì ancora giovane sulla spiaggia allora deserta della Feniglia, vicino a Porto Ercole.

Giulio Pippi (1492-1546) detto Giulio Romano, Andrea Mantegna (1431-1506), uno degli artisti più rappresentativi della pittura rinascimentale; Raffaello Sanzio (1483-1520), il più celebre, celebrato e rappresentativo tra i pittori italiani del Rinascimento, che si formò con gli insegnamenti del padre, Giovanni Santi, buon pittore e poeta.

Gli innovativi scultori Lorenzo Ghiberti, scultore insigne, ma anche pittore e architetto, autore delle porte di bronzo del *Battistero di San Giovanni* in Firenze che Michelangelo dichiarò "*degne del Paradiso*", Donato di Niccolò di Betto Bardi (1386-1466), detto Donatello, il più grande scultore toscano del Rinascimento che dominò l'arte del suo tempo e fu l'antesignano di tutti gli stili successivi, scolpì il *David*, la *Cantoria*, il *Pulpito esterno del Duomo* di Prato, la statua equestre del *Gattamelata*, Andrea del Verrocchio (1432-1488) orafo e scultore, Luca della Robbia (1400-1482), scultore ed autore di fregi e rilievi originali in terrecotte smaltate e dipinte con una invetriatura bianca e azzurra, con pochi tocchi di giallo, di verde e di violetto, assolutamente inconfondibili.

Leonardo da Vinci (1452-1519), artista immenso, pittore, scultore, ingegnere architetto, fisico geologo, musicista, poeta, prosatore. Personalità assolutamente universale, seppe coltivare la scienza e la filosofia ed esercitò con genialità l'arte. È universalmente conosciuto quale autore del capolavoro pittorico immortale *La Gioconda*, che rappresenta il ritratto di *Monna Lisa*, ed è

---

<sup>111</sup> R. Blanco Fombona, *op. cit.*

<sup>112</sup> AA.VV., *Il Nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

conservato al Louvre a Parigi, della *Cenacolo* a S. Maria delle Grazie a Milano, della *Vergine delle Rocce* ed altri capolavori. Scrisse anche numerosi manoscritti, quali il *Trattato della pittura*, *Pensieri*, il *Codice Atlantico*.

Fu precursore e propugnatore del *metodo sperimentale*. Studiò l'anatomia e il volo degli uccelli cercando di costruire una macchina per volare. Ammise la sfericità della terra e ne intuì il movimento di rivoluzione.

Ludovico Ariosto (1474-1533), poeta cavalleresco, dotato di fantasia ricca e vivace e di una vena fluida e spontanea, con elementi classici e fantastici, narrò in poesia, particolarmente nel poema epico ed eroico, l'*Orlando Furioso*, il capolavoro poetico del Rinascimento, corretto nella lingua secondo l'uso toscano, “ *le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese*” dei paladini, cioè le avventure di un mondo al tempo stesso aristocratico e popolare, il mondo cavalleresco.

Tutti artisti, architetti, scultori e pittori, precursori nel settore di appartenenza “che rievocano l'ordine classico dell'Antichità e creano uno stile in rottura con la mentalità, il linguaggio decorativo e le forme del Medio Evo in cui l'uomo era umiliato in rapporto al suo Creatore, mentre ora lo esaltano attraverso le sue passioni, errori o virtù”<sup>113</sup>.

---

<sup>113</sup> Ivan Cloulas, *op. cit.* p. 72.

## Capitolo Terzo - La scoperta del “Nuovo Mondo”

### 3.1 - L’inizio dell’età moderna

Il passaggio dal Medio Evo all’Età moderna, caratterizzata dalla modernizzazione ed evoluzione in ogni settore, da quello artistico a quello bellico, è segnato dai movimenti intellettuali ed artistici dell’Umanesimo e del Rinascimento, dalle esplorazioni e scoperte geografiche da parte dei portoghesi, degli spagnoli e dei navigatori italiani e dal “primo delinearci di un sistema degli stati europei”, in cui la Spagna sotto la guida degli Asburgo divenne la massima potenza mondiale, in competizione con il Portogallo, la Francia, l’Inghilterra e l’Olanda.<sup>114</sup>

In questo periodo, esaminato ora sotto il profilo storico e geo-politico, il mondo diverrà un vasto territorio di scoperte e di conquiste da parte degli Europei, Portogallo e Spagna in prima linea. Si è convinti che la terra non è piatta, è rotonda; il suo spazio è circoscritto, perciò si pensa sia possibile farne il giro per esplorarla totalmente.

Si ritiene che la terra potrà diventare un immenso ricco mercato dove l’oro, l’argento e le spezie potranno arricchire quegli Stati che avranno l’ardire di esplorare e conquistare le terre lontane, ancora sconosciute. “L’oro rappresenta la supremazia, il vigore, la possanza, il lusso, il potere, la capacità di spreco, l’affermazione sociale, l’insieme di quegli oggetti che denotano l’appartenenza a una cerchia superiore di uomini”. Oro dunque come valore e come mezzo per far valere tale valore<sup>115</sup>.

Il periodo storico delle Grandi Scoperte prende origine dall’esplorazione della costa occidentale dell’Africa da parte dei navigatori portoghesi, successivamente interessati alla ricerca della via dell’ Oriente, per raggiungere via mare le Indie, circumnavigando le coste africane<sup>116</sup>.

Il periodo ardimentoso delle grandi scoperte continua con l’intuizione di Colombo di navigare verso occidente, sempre per raggiungere le Indie, al soldo dei reali di Spagna; la scoperta casuale dell’America, credendo di avere raggiunto l’India; la spartizione del mondo tra la Spagna ed il Portogallo con il trattato di Tordesillas nel 1493, immediatamente dopo la scoperta dell’America del 1492; l’approdo in Brasile da parte dei portoghesi nel 1500, con una spedizione condotta dal

---

<sup>114</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*, p. 203, 204.

<sup>115</sup> AA.VV., *La Storia, L’espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12, pag. 195.

<sup>116</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

navigatore Pedro Alvares Cabral ed infine la successiva conquista dell'America Centrale e del Sud America da parte degli spagnoli e dei portoghesi.

Oramai, tutto comunica, le frontiere sono abolite, la terra è unificata, l'uomo ha sete di sapere, di conoscere, febbre di conquiste.

Le ragioni sono molteplici: la fine della guerra dei Cento Anni (1337-1453), in effetti 116 anni e del suo seguito di disgrazie, le malattie, la peste, la fame e la carestia; la crescita demografica, il miglioramento delle tecniche di orientamento e di navigazione, mediante la bussola, l'astrolabio e la cartografia che permettono più lunghi viaggi senza scalo. Il migliore modo di percepire la vita concepito dall'Umanesimo e dal Rinascimento, richiama a sua volta un'intensificazione degli scambi commerciali; lo sviluppo di una borghesia intraprendente, interessata verso il commercio estero ed animata dalla sete del profitto; la dominazione turca sulla penisola balcanica e Costantinopoli che consiglia la ricerca di una via marittima per le Indie, circumnavigando l'Africa ed inoltre la ricerca di nuovi sbocchi economici verso l'Ovest, poiché l'Atlantico domina oramai il litorale mediterraneo in declino.

Occorre anche, certamente, sottolineare l'attrazione irresistibile esercitata dai metalli nobili l'oro e l'argento, che oramai scarseggiano, in quanto le miniere europee sono oramai pressoché arrivate all'esaurimento

E c'è poi un altro fermento, quello religioso, altrettanto potente: il desiderio di evangelizzare i popoli non cristiani<sup>117/118</sup>.

### 3.2 - 1475 I navigatori portoghesi superano l'equatore

Le motivazioni che spinsero i popoli navigatori a competere in viaggi ed esplorazioni oltre il mare Mediterraneo furono principalmente motivazioni d'ordine economico, legate all'intensificarsi degli scambi commerciali, ed anche ambizioni di dominio.

I Portoghesi per primi, pur abitando in un piccolo regno, riuscirono a giocare un ruolo fondamentale, nell'enorme sconvolgimento cosmico che provocò l'espansione geografica dell'Europa alla fine del XV° secolo.

I marinai portoghesi rivolsero la loro attenzione verso la costa africana, facendone oggetto di una esplorazione sempre più avanzata, nonostante le terre mussulmane del Nord Africa fossero abitate

---

<sup>117</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>118</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

dai mori, acerrimi nemici dei cristiani che un tempo, per secoli, avevano dominato parte della Spagna e del Portogallo, essendo poi stati cacciati verso sud dai crociati.

L'intuizione di inviare delle navi in esplorazione verso il sud della costa africana si deve al principe Enrico del Portogallo, Governatore dell'Ordine di Cristo. I suoi scopi: probabilmente il desiderio di diffondere la fede cristiana, la sete di sapere e conoscere territori sconosciuti ed ovviamente il desiderio di arricchimento.

La difficoltà era superare il Capo Bojador, posto alla estremità occidentale del Marocco, al di là delle "Colonne d'Ercole", attualmente i monti di Calpe e di Abilia che formano lo Stretto di Gibilterra, sulla costa dell'Africa bagnata dall'Oceano Atlantico, a Sud delle Isole Canarie, considerato dai marinai un luogo di non ritorno che non si poteva assolutamente oltrepassare, essendo destinati sicuramente a perire<sup>119/120</sup>.

Le superstizioni dei marinai consistevano in storie di mostri terribili, di draghi che sorgevano dal mare per divorare uomini e navi, facendoli affondare negli abissi. Oltre alle superstizioni bisognava tenere conto di concrete specifiche difficoltà tecnico marinare, in quanto in quei tempi si navigava a vela, con vele quadre, difficilmente governabili in presenza di venti contrari, quando era necessario invertire le rotte per tornare indietro o governare per evitare scogliere e secche sconosciute. I marinai si preoccupavano anche per il clima, a sud dell'equatore che sapevano caldissimo e forse insopportabile per individui di pelle bianca.

A prescindere dalle superstizioni e calamità naturali ed innaturali, i navigatori portoghesi erano preoccupati per dove e come avrebbero potuto procurarsi i rifornimenti di viveri freschi ed acqua potabile, essendo le coste abitate da mussulmani mori, sicuramente nemici dei marinai cristiani. Imperava assolutamente e concretamente la paura dell'ignoto.

Il Principe Enrico del Portogallo, cercò pazientemente di convincere i navigatori a superare le superstizioni e per dodici anni inviò continuamente in esplorazione le sue navi fino a che, finalmente, un capitano coraggioso riuscì a superare il famigerato Capo Bojador, sconfiggendo le superstizioni e rompendo così l'incantesimo.

A questo punto si trattava di prepararsi scrupolosamente e quindi affrontare coscientemente le incognite della navigazione, su percorsi sconosciuti, certamente pericolosi. I marinai portoghesi, sulle loro "caravelle", navi a vela tecnicamente ineccepibili in quei tempi, ottimamente equipaggiati e supportati, cominciarono a dirigersi ancor più verso sud, lungo la costa occidentale dell'Africa. I medesimi furono soprattutto dotati di "carte nautiche" detti "portolani", le quali

---

<sup>119</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>120</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

mostravano le informazioni conosciute che venivano di volta in volta sempre aggiornate, ed inoltre della “*bussola*”, nonché del “*quadrante marittimo*”, del “*righello a croce*” e dell’ “*astrolabio*”, strumento poi sostituito dal “*sestante*” che permetteva di determinare le distanze e il movimento degli astri, con i quali sulle loro caravelle riuscirono a compiere indenni la loro missione in acque sconosciute aggiungendo percorrenze di miglia su miglia<sup>121</sup>.

Alla morte del Principe Enrico, il re del Portogallo decise di continuare le esplorazioni, in quanto le medesime si stavano dimostrando oltremodo economicamente proficue. Infatti le caravelle portoghesi quando ritornavano in Portogallo erano cariche di preziose mercanzie, quali le spezie, il pepe, l’oro e l’avorio. Disgraziatamente venne iniziato anche il *mercato degli schiavi*, prerogativa fino ad allora, sembra, dei soli navigatori mussulmani.

Come tutte le attività, anche la più abietta, il *commercio degli schiavi* nacque in sordina, coi prigionieri che venivano trasportati in Portogallo, con il pretesto di salvarli dai crudeli schiavisti mussulmani o dal pericolo di morire nelle loro guerre tribali, assicurando loro che tra i popoli cristiani sarebbero stati trattati bene e civilizzati. In realtà nel Portogallo, paese cristiano, il commercio degli schiavi da alcuni fu contestato, ma alla fine prese piede con la creazione di appositi centri di raccolta ed azioni conseguenti.

I portoghesi superarono l’equatore nel 1475, arrivarono in Congo e poi in Angola, ove si presentarono non più solo come scambisti di mercanzie, bensì come *commercianti di schiavi* e conquistatori, proteggendo strenuamente i loro traffici con i popoli della costa africana, dagli altri navigatori europei, combattendo tutti gli equipaggi delle navi straniere che venivano considerate nemici o addirittura pirati, gelosi delle loro conquiste delle loro scoperte e dei loro commerci<sup>122/123</sup>.

### 3.3 1487 Bartolomeu Dias doppia il Capo di Buona Speranza

Il Portogallo non era tuttavia appagato dai propri successi in Africa, poiché in realtà ambiva soprattutto di conquistare la via marittima verso l’Estremo Oriente.

In effetti i Portoghesi non erano tanto interessati a completare la scoperta delle coste africane, quanto a raggiungere la loro meta precipua che consisteva nella circumnavigazione dell’Africa, per il fine di raggiungere via mare le Indie.

---

<sup>121</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>122</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>123</sup> AA.VV., *La Storia, L’espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

A questo scopo, nel 1487 il governo portoghese mise a punto una complessa e definitiva strategia che presupponeva l'azione di due diverse ma contemporanee spedizioni, una per via mare ed una per via terra. La spedizione per via mare venne affidata dal sovrano Giovanni II al navigatore portoghese Bartolomeu Dias de Novaes (in it. Bartolomeo Diaz) (1450-1500), uomo di cultura, militare e cavaliere di corte, il quale, con tre navi, navigando lungo le coste sud-orientali dell'Africa, con una lunga ed ardua rotta, rimase per ben due settimane nella tempesta, in balia di proibitive condizioni di vento e di mare, fu quindi spinto oltre la punta meridionale del continente e finalmente, nel 1487, inconsapevolmente, riuscì a doppiare la punta dell'Africa, alla quale diede il nome di *Capo Tormentoso*, più tardi cambiato in *Capo di Buona Speranza*, da re Giovanni II del Portogallo. Bartolomeu Dias, dopo sedici mesi, fece infine ritorno a Lisbona<sup>124/125126</sup>.

Un'altra spedizione più esigua, ma altrettanto strategica, in quanto doveva incunarsi in segreto in territori controllati dai mussulmani, acerrimi nemici dei cristiani, allo scopo di raccogliere informazioni, si componeva di due soli uomini, Affonso de Paiva e Pero da Covilha; tale spedizione partì per via terra ed in circa quattro anni raggiunse l'Etiopia, ove aleggiava la *leggenda di Prete Gianni*, re e sacerdote, la cui esistenza era stata accreditata in Europa da oscure e controverse testimonianze.

Si pensava che *Prete Gianni* fosse il sovrano di un regno grandioso nel quale sarebbe stato portato e custodito il *Santo Graal*. Sempre secondo la leggenda, il *Santo Graal* sarebbe la tazza nella quale Gesù bevve durante l'ultima cena e che servì più tardi a Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il prezioso sangue delle piaghe di Gesù. Si sperava che Prete Gianni potesse aiutare i cristiani a combattere l'Islam<sup>127</sup>.

Il re del Portogallo, in quel momento, era in possesso di rapporti ed informazioni cospicue e precise, tali da dargli la certezza di potere presto raggiungere l'Estremo Oriente e pertanto poté dare inizio all'accurata preparazione della spedizione conclusiva.

Mentre si svolgevano i preparativi per circumnavigare l'Africa e raggiungere così l'Estremo Oriente si presentò al Re del Portogallo un'altra interessante opportunità, da parte del navigatore genovese Cristoforo Colombo, che in quel tempo sostava nelle Azzorre. Cristoforo Colombo, nella convinzione che la terra fosse sferica, riteneva di poter raggiungere le Indie, il Katai (it. la Cina), il Cipango (it. il Giappone) e navigando in linea retta, non già verso est, bensì verso ovest. Il Re del Portogallo, condividendo il parere dei propri consiglieri che non ritenevano valide le teorie di

---

<sup>124</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>125</sup> Niall Ferguson, *Occidente*, Milano, Mondadori, 2012.

<sup>126</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12 pag. 186.

<sup>127</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

Colombo, circa le presunte distanze tra l'Europa e l'India, ritenendosi inoltre certo di potere raggiungere molto presto l'Estremo Oriente, circumnavigando l'Africa, pensò bene di respingere l'offerta di Colombo, salvo poi rimanere molto contrariato quando, all'inizio del 1493, Cristoforo Colombo sovvenzionato dai Sovrani di Spagna, tornò in Europa assicurando di esser sbarcato nelle Indie<sup>128/129</sup>.

### 3.4 14 ottobre 1492 Cristoforo Colombo scopre l'America

#### “Columbus day” in U.S.A.

Cristoforo Colombo (1451-1506), nacque a Genova, iniziò a navigare a scopo commerciale da giovane, si trasferì quindi in Portogallo ove, mentre acquisì dimestichezza con l'Oceano Atlantico, acquisì pure, attraverso la lettura e lo studio di libri, adeguate cognizioni teoriche, matematiche e cosmografiche.

Cristoforo Colombo, aveva in materia di navigazione delle idee originali, Era convinto della sfericità della terra ed era pure a conoscenza delle teorie del matematico fiorentino Toscanelli il quale, ritenendo erroneamente che l'estensione delle terre verso oriente fosse superiore alla realtà, sosteneva che la via più breve per raggiungere le Indie fosse quella verso occidente<sup>130/131</sup>.

Colombo immaginava che la circonferenza della terra all'equatore fosse meno di 30.000 Km e che la distanza dalla Spagna al Giappone fosse di circa 4.500 Km.

Non aveva idea che nella sponda opposta dell'Atlantico ci fosse un altro continente; pensava invece di trovare l'India, il Katai (it. la Cina) ed il Cipango(it. il Giappone). Maturò quindi il grandioso progetto di navigare in linea retta attraverso l'Atlantico e di raggiungere così l'Estremo Oriente, procedendo non già verso est, bensì verso ovest<sup>132</sup>.

Oltre ai Portoghesi, anche gli Olandesi, i Francesi, gli Inglesi e gli Spagnoli ambivano ad espandere i propri territori. Pertanto, quando i Sovrani cattolici di Spagna ricevettero le proposte di Cristoforo Colombo, precedentemente rifiutate dal Portogallo decisero di buon grado di avvalersi i dei servizi

---

<sup>128</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>129</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>130</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12 pagg. 182 – 183.

<sup>131</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>132</sup> AA.VV., *op. cit.*, Vol. 12 pag. 194.

del navigatore genovese, e pertanto finanziarono la spedizione che prese il largo il 3 agosto 1492 dal porto di Palos, composta da tre navi, la *Pinta*, la *Nina* e la *Santa Maria* e da 120 marinai.

La spedizione iniziò così il suo percorso verso l'ignoto e dopo un viaggio lungo ed avventuroso di 36 giorni di vicissitudini ed ansie inenarrabili, il 12 ottobre 1492, finalmente prese terra nell'isola di "Guanahani", nell'arcipelago delle Bahamas nei Caraibi, che Colombo chiamò "San Salvador", oggi "Watling"<sup>133/134</sup>.

Cristoforo Colombo non rendendosi conto di avere scoperto un nuovo continente.<sup>135/136</sup> riteneva di avere raggiunto le Indie e restò molto meravigliato di vedere gli abitanti di quelle terre, che ovviamente egli chiamava indiani completamente diversi dai civili orientali che si attendeva di incontrare. Erano assolutamente primitivi, abitavano in capanne, andavano nudi e si nutrivano di piante e di animali. Avevano un po' d'oro che adoperavano come ornamento e lo barattarono con specchi, campanelli ed altri oggetti di scarso valore.

In seguito Colombo toccò altre isole del medesimo arcipelago, l'isola di Cuba e un'isola che chiamò "Hispaniola" (oggi divisa tra la Repubblica Dominicana ed Haiti) dove stabilì una colonia<sup>137/138/139</sup>.

I marinai spagnoli che presero terra nel *Nuovo Mondo* erano interessati soprattutto a procurarsi l'oro. Sempre convinto di avere raggiunto le Indie, Colombo tornò in Spagna ed a Barcellona venne accolto trionfalmente dai Sovrani, benché non avesse portato l'oro sperato. Venne nominato *Nobile, Grande Ammiraglio dell'Oceano e Viceré del Nuovo Mondo*. Ottenne ben presto di poter armare una nuova spedizione, con 17 navi e 1500 uomini e tra il 1493 ed il 1495 scoprì alcune delle piccole Antille, i Caraibi e la Giamaica. Di norma i marinai spagnoli costrinsero con la violenza ed il massacro gli indiani a lavorare per raccogliere la polvere d'oro, fino a quando la popolazione locale cominciò a morire a migliaia, anche per le malattie portate dai navigatori, contro cui gli indigeni non avevano anticorpi di difesa. I missionari nulla poterono contro quelle atrocità perpetrate dai soldati e marinai, contro le direttive della regina Isabella Tornato in Spagna, ancora senza aver trovato le favolose ricchezze che si attendeva, Colombo poté organizzare una terza spedizione tra il 1498 ed il 1500; in questa occasione raggiunse prima l'isola di Trinidad e finalmente il Nuovo Continente il 5 agosto 1498. In seguito a sfortunate vicissitudini, ritornato in

---

<sup>133</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

<sup>134</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>135</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

<sup>136</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia 2013.

<sup>137</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12

<sup>138</sup> AA.VV., *Storia*, Novara, De Agostini, 2011.

<sup>139</sup> Ludovico Gatto, *op. cit.*

Spagna poté organizzare un quarto viaggio nel 1502, con sole quattro navi, sempre con l'intento di procurarsi ciò che realmente interessava agli spagnoli, cioè l'oro. In questo viaggio Colombo costeggiò il Centro America, dall'Honduras alla Colombia, sempre convinto di trovarsi in Asia<sup>140/141</sup>.

Tornato in Spagna, ove nel frattempo era morta la regina Isabella, la sua protettrice, lo scopritore del nuovo mondo, il 20 maggio 1506 moriva tra la generale indifferenza il 20 maggio 1506 a Valladolid. A Cristoforo Colombo si deve la scoperta di un nuovo continente che raddoppiava la superficie del mondo conosciuto, uno degli avvenimenti più grandiosi della storia dell'umanità, l'inizio di una nuova era per l'umanità, una impresa tanto grande che la data della sua impresa fu adottata a termine del medio evo e punto di partenza dell'evo moderno. Egli morì senza aver tratto dalle terre scoperte i benefici che lui, i suoi compagni ed i suoi sovvenzionatori avevano sperato e purtroppo senza neppure essersi reso conto di avere scoperto un nuovo continente, cosa del resto abbastanza comprensibile per ciò che aveva potuto vedere nei suoi viaggi, in cui si era imbattuto soprattutto in isole e non si era mai addentrato molto all'interno dei territori. Solo dopo la sua morte, i navigatori europei compresero che oltre le isole c'era un continente; principalmente Vasco Nunez de Balboa e Ferdinando Magellano contribuirono a rivelare l'esistenza del Nuovo Continente. Solo successivamente Fernando Cortes e Francisco Pizarro scoprirono e conquistarono splendide città e vasti imperi procurando l'oro e le ricchezze che avevano originato le ambizioni del regno di Spagna. La gloria per il grande navigatore arrivò postuma; tuttavia non poté neppure dare il suo nome al nuovo Continente che invece, su indicazione del geografo Martin Waldseemuller, prese il nome del navigatore, geografo e cosmografo fiorentino Amerigo Vespucci (1454-1512), che per primo lo descrisse. Il medesimo realizzò quattro viaggi di esplorazione tra il 1501 ed il 1504 costeggiando l'America Meridionale. Ottenne dalla Spagna l'alta carica di *Piloto mayor*<sup>142/143</sup>.

### 3.5 - 1494 – Trattato di Tordesillas La spartizione del mondo

All'inizio del 1493, allorquando Cristoforo Colombo fece ritorno dalla prima spedizione, assicurando di aver toccato terra all'altra sponda dell'Oceano Atlantico, Ferdinando ed Isabella di

---

<sup>140</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>141</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

<sup>142</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>143</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

Castiglia, re e regina di Spagna vollero legittimare la conquista delle terre appena scoperte, ottenendo dal papa spagnolo Alessandro VI Borgia, il 4 maggio 1493, l'emanazione di una bolla, nota come *Inter coetera* che dava loro diritto di proprietà su tutti i nuovi territori scoperti ad ovest dell'Europa. Anni prima, nel 1454, analoga bolla di legittimazione della proprietà dei territori scoperti lungo la via delle Indie era stata ottenuta dai Portoghesi dal papa Niccolò V.

Al fine di evitare dispute, scontri e possibili conflitti si pervenne quindi ad un accordo tra Spagna e Portogallo, con l'emanazione del "*Trattato di Tordesillas*", o "*Trattato de la raya*", in base al quale il mondo fu diviso in modo abbastanza teorico: una parte dell'emisfero venne assegnata alla Spagna ed una parte al Portogallo<sup>144</sup>. escludendo tutti gli altri paesi, in particolare la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda.<sup>145/146</sup>

Sulla cartografia venne tracciata una linea, 370 miglia ad ovest delle Isole del Capo Verde, in base ad un meridiano, *la raya*, in virtù del quale venivano suddivise le zone di influenza tra la Spagna ed il Portogallo: le terre ad ovest alla Spagna, quelle ad est al Portogallo. Questo trattato escludeva tutti gli altri paesi, particolarmente Francia ed Inghilterra ed Olanda che, inizialmente, non furono interessati della questione, ma che successivamente contestarono il trattato stesso e diressero le loro mire espansionistiche sulla parte settentrionale del continente americano<sup>147/148</sup>.

### 3.6 - 1498 Vasco da Gama apre la via per le Indie Orientali: Calicut (it. Calcutta)

In Portogallo la eco delle imprese di Cristoforo Colombo fu di sprone per una sollecita conclusione dei preparativi per la grande spedizione, avente come meta il raggiungimento delle Indie, circumnavigando l'Africa, per poi navigare verso est.

Lo scopo di questo progetto era quello di aggirare l'intermediazione dei commercianti orientali, arabi, persiani e turchi che gravava sul prezzo delle spezie, cioè sul pepe, la noce moscata ed i chiodi di garofano.

Venne ultimata la costruzione, l'armamento e l'allestimento di quattro navi, di cui tre perfettamente uguali tra loro, per facilitare l'uso dei ricambi ed una esclusivamente per trasporto merci e

---

<sup>144</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>145</sup> Banca dati De Agostini, *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del nuovo mondo*, Novara, De Agostini Libri, UTET, 2012, vol. 12.

<sup>146</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia 2013.

<sup>147</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>148</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

dotazioni, su cui furono imbarcati tutti i pezzi di ricambio, in caso di necessità e le mercanzie adatte per fare doni e scambi in natura.

Considerate le enormi difficoltà della spedizione, le migliaia di miglia di distanza e soprattutto l'ostilità verso i cristiani, da parte degli arabi mussulmani che avrebbero incontrato sul percorso, il re del Portogallo decise di affidare la direzione della spedizione a Vasco da Gama (1469-1524), celebre navigatore portoghese, comandante esperto, combattente coraggioso, autoritario, energico ed al tempo stesso crudele e spietato, a tal punto che, dal punto di vista diplomatico, i suoi contatti con i governanti africani ed indiani durante il percorso, contribuirono a incrinare ulteriormente i rapporti già non felici, tra gli europei ed i popoli orientali<sup>149/150/151</sup>.

L'8 luglio 1497, il re Emanuele del Portogallo conferì a Vasco da Gama l'incarico di proseguire la missione iniziata da Barolomeo Diaz, alla scoperta di una via marittima per le Indie. Il navigatore portoghese, dopo quattro mesi di navigazione raggiunse, attraverso l'Atlantico meridionale, il *Capo di Buona Speranza* e nel giorno di Natale pose piede sulle coste dell'Africa orientale, in una regione alla quale diede appunto il nome di *Natal*. Marinaio coraggioso ed abile, tuttavia egli doppiò il Capo di Buona Speranza, risalì la costa orientale africana fino a Malindi e quindi ottenuto dal sultano locale un pilota yemenita, famoso esperto navigatore, approfittando dei monsoni favorevoli, compì felicemente la traversata dell'Oceano Indiano, quindi riprese la navigazione attraverso il Canale di Mozambico e il 18 maggio 1498 approdò finalmente a Calicut (it. Calcutta) nel Malabar in India<sup>152/153</sup> portando a compimento la propria missione ed assicurando così ai portoghesi, per un lungo periodo, il predominio del mercato delle spezie.<sup>154/155/156</sup>

Per la prima volta una nave europea era approdata nel subcontinente indiano. La via del ritorno, funestata da attacchi di pirati arabi, da malattie contagiose, da sofferenze di ogni genere fu lunga e penosa, finché nell'autunno del 1499, i supersiti riuscirono a rientrare in Lisbona<sup>157</sup>.

Il fortunoso viaggio ebbe un duplice vantaggio; nel campo geografico indicò una nuova e più rapida via delle Indie, nel campo commerciale fece di Lisbona il centro di raccolta delle spezie, in concorrenza con Venezia e con Genova. Vasco da Gama nel 1502 compì felicemente una seconda

---

<sup>149</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12, pag. 192.

<sup>150</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>151</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

<sup>152</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12, pag. 192.

<sup>153</sup> Arturo Pasa, *op. cit.*

<sup>154</sup> Banca dati De Agostini, *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del nuovo mondo*, Novara, De Agostini Libri, UTET, 2012, vol. 12.

<sup>155</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia 2013.

<sup>156</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

<sup>157</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

spedizione per consolidare la signoria portoghese sui mari orientali; ma al suo ritorno non trovò l'accoglienza che meritava e per 21 anni fu tenuto in disparte, finché nel 1524 il re Giovanni III lo nominò *Viceré* dei possedimenti indiani. Morì a Cochin nell'India. Le imprese del grande navigatore furono celebrate dal Camoens nel poema "*I Lusíadi*".

Si era così aperta la via marittima verso le Indie che era stato l'obiettivo principale dei navigatori portoghesi, fino dai primi tentativi di superamento delle "*Colonne d'Ercole*" e di circumnavigazione della costa africana, e che permise loro di primeggiare nei mercati europei, principalmente nel mercato delle spezie<sup>158/159/160</sup>.

### 3.7 - 1500 Approdo in Brasile di Pedro Alvarez Cabral

Il governo portoghese, le cui mire prioritarie erano in India, dopo la riuscita spedizione di Vasco da Gama, che aveva raggiunto Calicut circumnavigando l'Africa, ritennero opportuno rafforzare le relazioni diplomatiche inviando in India, al più presto, una spedizione sulla rotta delle spezie, che venne affidata dal re Manoel I° a Pedro Alvares Cabral (1467-circa-1520), esperto navigatore portoghese di origini nobili. Il medesimo partì dal Portogallo per Calicut, con una flotta di tredici navi e 1.500 uomini, quindi navigando nell'Atlantico, con una rotta molto occidentale, sfruttando gli alisei al comando del navigatore Pedro Alvarez Cabral, il quale intraprese una rotta molto più occidentale pur intendendo circumnavigare il continente africano, Sta di fatto che, suo malgrado, le correnti equatoriali lo spinsero inconsapevolmente molto ad ovest, fino a toccare le coste di una terra sconosciuta, ritenuta dapprima un'isola, della quale prese possesso a nome del suo re, cui diede il nome di *Vera Cruz* e che risultò poi essere l'estremità orientale del sud America.

In effetti navigando nei territori di competenza del Portogallo, sulla base del trattato di Tordesillas, il 22 aprile 1500, aveva inconsapevolmente toccato l'estremità orientale del Sud America, cioè l'attuale Brasile, lo Stato più esteso dell'America Meridionale ed uno dei più vasti del mondo, il cui nome *Brazil* indicante un legno che aveva funzioni coloranti, (il *verzino*, in portoghese *brazil*), sostituì quello di *Vera Cruz*, assegnatogli in un primo tempo dal suo scopritore. Il territorio era abitato da popoli cacciatori-raccoglitori con modeste attività agricole, perciò da popolazioni poco evolute in villaggi, piuttosto che agglomerati cittadini.

---

<sup>158</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12

<sup>159</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

<sup>160</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

Altra tesi sostiene che Cabral, per ordine del suo sovrano che conosceva già l'esistenza di quelle terre, abbia volutamente cambiato la rotta per approdare in Brasile, in modo da poterne rivendicare il possesso<sup>161</sup>.

Negli anni successivi il Brasile, anche per scongiurare eventuali mire della Francia che aveva cominciato a navigare lungo le coste brasiliane, per volontà del sovrano portoghese, fu raggiunto da altre spedizioni di coloni che si installarono nel territorio, ne presero pieno possesso, dividendolo in *capitanias* (it. capitanerie),<sup>162</sup> inizialmente per tagliare e vendere il pregiato legname locale *brazil*, utilizzato per produrre una tinta di color rosso, successivamente per esercitare un vero e proprio programma di colonizzazione.

Le risorse naturali del paese, cioè i prodotti tropicali quali caffè, cotone, cacao, tabacco, canna da zucchero, riso, mais ed i minerali quali l'oro, le pietre preziose, semipreziose, il ferro, il manganese, il nichelio, la bauxite ecc. furono tuttavia inizialmente ignorate dai primi coloni portoghesi che, oltretutto forse, non si rendevano conto di esser approdati in un continente. Solo a partire dalla prima metà del Cinquecento il Brasile divenne Paese esportatore dello zucchero che venne coltivato dagli schiavi che praticarono anche l'allevamento del bestiame e la coltivazione del cotone. Lo sfruttamento minerario dei giacimenti auriferi e diamantiferi iniziò soltanto agli inizi del Settecento, unitamente alla coltivazione del caffè e del tabacco. Allorquando i portoghesi si resero conto della ricchezza del paese portarono a compimento una massiccia immigrazione, tanto che alla fine del Settecento si erano trasferiti e vivevano in Brasile ca. 2.000.000 di portoghesi, altrettanti di quelli che vivevano nella madrepatria. Fu perciò naturale che il Brasile diventasse un regno e dal 1822 ottenesse l'indipendenza dalla madrepatria<sup>163</sup>.

Poiché la missione di Pedro Alvares Cabral era quella di arrivare nelle Indie, il medesimo appena possibile riprese il viaggio attraverso l'Atlantico e l'Oceano Indiano, ed infine raggiunse Calicut, il 13 settembre 1500 ove espletò le attività programmate e portò a compimento la missione assegnatagli. Raggiunti gli obiettivi della spedizione Cabral, dopo un viaggio burrascoso e aspre lotte coi mercanti arabi e con gli indigeni, fece ritorno a Lisbona nel 1501 con un enorme carico di spezie e fu accolto in trionfo, al di là delle critiche per i suoi metodi scarsamente diplomatici<sup>164/165</sup>.

---

<sup>161</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>162</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Novara, De Agostini Libri, UTET, 2013, Vol. 12, pag. 283.

<sup>163</sup> AA.VV., *op. cit.*

<sup>164</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

<sup>165</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

### 3.8 - 1500 (XVI sec.) L'edificazione dell'impero portoghese

L'obiettivo principale dei portoghesi era quello di impadronirsi del controllo strategico e commerciale dei mari orientali, navigati sempre sfruttando gli alisei, creando dei porti sicuri, delle basi militari, cosa che i portoghesi fecero rapidamente installando fortificazioni in tutte le posizioni strategiche, lungo le coste dell'Africa, in Arabia, in India e più tardi fino in Malacca, Sumatra, alle Isole Celebes, a Macao, nel *Cathay* (it. la Cina) e nel *Cipango* (it. il Giappone), così chiamati da Marco Polo nel suo libro *Il Milione*<sup>166</sup>.

In questo momento l'impero dei portoghesi, i quali non desideravano governare su altri paesi o popoli, bensì impadronirsi del ricco commercio con l'Oriente ed anche aiutare i missionari a diffondere la religione cristiana, copriva una parte enorme della superficie terrestre, dall'Europa all'America, dall'Africa all'Asia. Il tutto si era realizzato con una eccezionale rapidità temporale.

Le principali ragioni del successo portoghese furono l'accurata preparazione delle spedizioni, l'abilità marinara, la forza delle loro armi, il possesso di navi più potenti e militarmente più equipaggiate degli avversari. In verità, i medesimi oltre che eccellenti marinai erano dotati delle imbarcazioni più idonee e equipaggiati con strumenti nautici tecnologicamente più avanzati quali la *bussola*, il *sestante*, le *carte nautiche* e quant'altro. Ebbero successo, anche per l'ardimento ed il valore dei loro marinai e militari e delle loro armi. Nei combattimenti sulla terraferma vantavano pure una superiorità tecnica di armamenti ed inoltre una capacità offensiva fuori dal comune, pur trovandosi quasi sempre in inferiorità numerica.

In questo modo, un numero relativamente ridotto di portoghesi riuscì a conquistare e tenere sotto controllo un grande impero, a migliaia di chilometri dalla madrepatria. Essendo in pochi instaurarono una politica crudele, basata su saccheggi, massacri e cioè sul terrore, danneggiando terribilmente l'opera dei missionari che invece tentavano di diffondere il cristianesimo<sup>167</sup>.

Al di là di ciò si può affermare che i portoghesi, nella costruzione del loro impero, da un punto di vista geografico, furono i primi ad esplorare gli oceani ed a contribuire ad estendere la conoscenza del globo dall'Europa, uscendo fuori dal Mediterraneo e navigando gli oceani, al di là delle *Colonne d'Ercole*, che avevano marcato i limiti dell'impero romano, fino all'Africa, all'Asia ed all'America.

Tutte queste spedizioni e conquiste fecero arrivare in Portogallo e poi nelle altre parti dell'Europa, provenienti dalle Indie Orientali, spezie, pepe, noce moscata, macis, chiodi di garofano, cannella,

---

<sup>166</sup> Marco Polo, *Il Milione*, Bologna, Edizioni G.M. "Nettuno Omnia" 1954 (compilazione moderna a cura di Giannino Falzone Fontanelli).

<sup>167</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

zenzero, muschio, seta, cotone, lacche, porcellana, giada, sandalo, legname pregiato, tinture, the, caffè, cavalli, avorio ed oro, dalle nuove terre Occidentali il legno brasiliano, lo zucchero, l'indaco. Fu una vera e propria rivoluzione da un punto di vista commerciale, politico e sociale.

Con l'andare degli anni, allorquando il predominio economico del Portogallo venne ad esaurirsi, essendo una piccola nazione, scarsamente popolata, si trasferirono tra le popolazioni conquistate, particolarmente in Brasile, unendosi agli indigeni, creando una popolazione di sangue misto, i "meticci" o "creoli"<sup>168</sup>.

Probabilmente più che un impero portoghese sarebbe corretto parlare di una colonizzazione portoghese impostata su una supremazia commerciale a livello internazionale.<sup>169</sup>

### 3.9 – Ferdinando Magellano Circumnavigazione del globo

L'imperatore Carlo V, d'Asburgo, sovrano di Spagna, consapevole del predominio economico conquistato dal Portogallo nel commercio con l'Oriente e della difficoltà di raggiungere le Indie circumnavigando il continente africano, si propose di evitare gli avamposti portoghesi, con una differente rotta, cioè navigando fino al continente americano alla ricerca di un passaggio a ovest verso le Indie. Allestì pertanto una spedizione che affidò al comando del celebre navigatore portoghese Fernao de Magalhães (1470-1521) (it. Ferdinando Magellano), il quale partito dalla Spagna, con cinque navi e circa 280 uomini, compì il primo viaggio di circumnavigazione del globo, dal 10 agosto 1519 all'8 settembre 1522. La storia dell'impresa ci è pervenuta dagli appunti di un suo collaboratore, il marinaio vicentino Antonio Lombardo detto Pigafetta.

Fernao de Magalhães partì da Siviglia, traversò l'Oceano Atlantico, si diresse in America, costeggiò il Sud America dal Brasile fino all'estremo sud del continente americano. Il 28 novembre 1520 giunse ad uno stretto tortuoso, pericoloso e quasi inaccessibile tra la Patagonia e la Terra del Fuoco che prese il nome di *Stretto di Magellano*; dopo notevoli burrasche e peripezie e navigazione tra pericolose scogliere, finalmente riuscì a trovare un passaggio, lo traversò. entrando in una grande distesa d'acqua dove i venti soffiavano con regolarità. Si trovò così nell'Oceano Pacifico e il 16 marzo 1521 approdò a Zebu poi chiamate Filippine, dal nome di Filippo II di Spagna. Qui Fernao de Magalhães venne ucciso dai selvaggi<sup>170</sup>.

---

<sup>168</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

<sup>169</sup> AA.VV., *op. cit.*, pag. 283 – 284 -289.

<sup>170</sup> AA.VV., *op. cit.*, Vol. 12, pag. 222.

Il viaggio di completamento della circumnavigazione del globo, dalle Filippine fino in Spagna, passando dall'estremo sud dell'Africa, cioè dal *Capo di Buona Speranza* e poi costeggiando l'Africa stessa da sud a nord nell'Atlantico fu completato da un suo capitano Juan Sebastian de Elcano, il 6 settembre 1522, con una sola nave superstite il *Victoria*, dopo 2 anni, 11 mesi e 17 giorni. La circumnavigazione del globo non era stato il fine di Magellano il quale si proponeva soltanto di trovare il passaggio a Ovest verso le Indie, in modo da evitare l'aggiramento dell'Africa, i cui porti occidentali e meridionali erano tutti in mano al Portogallo. L'impresa di Magellano ebbe notevole importanza dal punto di vista geo-politico, filosofico e scientifico.<sup>171</sup> Dimostrò che la terra è una sfera, che la circonferenza del pianeta era molto maggiore di quanto ritenevano i cartografi dell'epoca, che il continente America poteva essere circumnavigato al pari dell'Africa, che si perdono 24 ore se si segue il percorso del sole da occidente a oriente<sup>172</sup>.

### 3.10 -1519 La conquista del Centro America e del Sud America

Oltre alla Spagna ed al Portogallo, anche altri Stati marinari europei quali l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda, organizzarono e finanziarono spedizioni ed esplorazioni geografiche, spinte da motivazioni d'ordine religioso e scientifico, ma prevalentemente da motivi di espansione economica, in quanto si erano oramai esaurite le risorse delle miniere del Sudan, da cui si era attinto l'oro nel Medioevo, che ora era necessario procurarsi altrove. Inoltre gli scambi commerciali con le Indie rendevano necessario reperire vie più sicure e veloci che permettessero di aggirare le minacce dell'Impero ottomano che ostacolava i transiti di mercanzie via terra<sup>173</sup>.

Da parte della Francia e dell'Inghilterra vennero finanziati perciò altri esploratori:

Giovanni da Verrazzano (1485-1528), navigatore fiorentino, per conto di Francesco I di Francia fu scopritore ed esploratore delle coste atlantiche degli attuali Stati Uniti e del Canada, risalì il fiume Hudson, sul cui estuario sorge ora New York, spingendosi fino a Terranova; però durante una spedizione diretta all'America del Sud. Il ponte che collega Brooklin a Staten Island a New York porta il suo nome<sup>174</sup>;

---

<sup>171</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

<sup>172</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>173</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>174</sup> Microsoft Encarta 2008, 1993-2007 Microsoft Corporation.

Jacques Cartier (1491-1557), navigatore francese, al quale fu affidato il comando di una spedizione verso il Labrador (1534) e di tre spedizioni in Canada (1535-1541) che infine occupò in nome della Francia.

Giovanni Caboto, navigatore italiano che, valendosi delle esperienze dei primi viaggi di Colombo, nel 1496, al servizio di Enrico VII di Inghilterra, organizzò una spedizione marittima per raggiungere l'Asia attraverso il passaggio a nord ovest. L'impresa, alla quale parteciparono i suoi tre figli Sebastiano, Luigi e Sanzio portò alla scoperta del Labrador e dell'isola di Terranova. In un secondo viaggio esplorò le coste orientali degli Stati Uniti. Contribuì a gettare le basi del grande impero inglese nell'America Settentrionale<sup>175</sup>.

Sebastiano Caboto (1480-1557), veneziano, navigatore, figlio di Giovanni Caboto, partecipò ai viaggi verso il Labrador e l'isola di Terranova. Al servizio dell'Inghilterra scoprì la Florida. Alla ricerca del passaggio a nord ovest per la Cina, conobbe lo stretto e la baia di Hudson. Passato al servizio della Spagna, nel 1512, come *Pilota mayor*, navigò lungo le coste orientali dell'America del Sud, risalì il Rio della Plata e il Paraguay e fece i primi tentativi di colonizzazione. Tornato al servizio del re d'Inghilterra studiò ed organizzò una spedizione alla ricerca del passaggio a nord est. Chanceller messo da lui a capo della spedizione approdò ad Arcangelo sul Mar Glaciale Artico, poi si spinse fino a Mosca, allacciando i primi rapporti commerciali con la Moscovia.

Henry Hudson (1550-1611) navigatore inglese, nel 1608 tentò invano di scoprire il passaggio a nord est dall'Atlantico al Pacifico, ma dopo aver scoperto la grande baia e lo stretto che portano il suo nome fu abbandonato a terra dalla sua ciurma e morì.

Venne così dato il via alla colonizzazione di immensi territori, particolarmente delle Americhe, alla ricerca dei metalli preziosi e per l'evangelizzazione delle popolazioni locali, eredi di antiche civiltà. I colonizzatori trasportarono in Europa oltre all'oro ed agli altri metalli preziosi, nuovi prodotti agricoli sconosciuti che poi entrarono prepotentemente nell'uso comune quali il mais o granturco, la patata, il pomodoro ed il cacao. I porti dell'atlantico e del pacifico si aggiungevano ai porti del mediterraneo contestandone il primato<sup>176</sup>.

Gli spagnoli abbandonate le spedizioni via mare, verso l'estremo Oriente, troppo lontano, diressero i loro sforzi e mire espansionistiche nel tentativo di esplorare la penisola dello Yucatan, in America.

Una spedizione composta di circa 1.000 uomini, con pochi cannoni, al comando dell'intrepido ed ambizioso condottiero Hernan Cortés (1519-1535), figlio di un piccolo nobile (*hidalgo*) spagnolo,

---

<sup>175</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013

<sup>176</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Novara, De Agostini Libri, UTET, RCS Media Group, 2013.

uomo di una certa cultura ed educazione, molto religioso, seppure amante del lusso e delle donne, si diresse quindi alla conquista di un grande territorio, il Messico, abitato da un popolo civile, potente e bellicoso, gli Atzechi, che costituivano un impero oligarchico teocratico ed erano organizzati in una civiltà originale. Gli spagnoli, con le loro armi da fuoco, le balestre ed i moschetti, le loro armature, le loro lame d'acciaio, i cavalieri su cavalli addestrati alla guerra, pur essendo notevolmente inferiori di numero, riuscirono a sconfiggere l'imperatore degli Atzechi, Montezuma e diventare così padroni del Messico, poi chiamato la *Nuova Spagna*. Montezuma (o Montezuma) prima di combattere tentò di accattivarsi gli spagnoli con doni di cibi, vesti di cotone, monili d'oro finemente lavorati, turchesi, argento, commettendo il fatale errore di mostrare quelle ricchezze che accesero ancor più la cupidigia degli spagnoli. Cortes nei suoi combattimenti si avvalse di migliaia di alleati indiani barbari che, in lotta con i loro conterranei, si allearono con gli spagnoli, contro i loro fratelli di razza, facilitandone le campagne belliche. Gli spagnoli avevano scoperto un nuovo mondo su cui si era sviluppata una civiltà differente di cui non si aveva assolutamente conoscenza<sup>177/178/179</sup>.

I popoli del Centro America su cui era emersa prima la civiltà dei Maya, nella penisola dello Yucatan, Guatemala e Honduras tra il 300 e il 900 d.C. e quindi la civiltà degli Aztechi dal 1350 al 1521, ignoravano l'uso del ferro, tanto è vero che le loro armi erano di legno con punte e lamine di ossidiana, cioè di vetro vulcanico nero, non avevano moneta e commerciavano con la tecnica del baratto, non conoscevano il principio della ruota, lavoravano la terra con attrezzi di legno, coltivavano il granturco, il cotone ed il tabacco che fumavano e fiutavano, conoscevano piante da cui si ricavano allucinogeni, sfruttavano gli eucalipti, non avevano i cavalli, le pecore, i maiali. Usavano però il calcestruzzo, avevano architetti, pittori e scultori provetti. Coltivavano astrologia e astronomia, erano maestri in matematica<sup>180</sup>. Spedizioni dirette verso sud sottomisero i Maya ed altre tribù.

Circa nel medesimo periodo altre spedizioni dirette verso nord scoprirono la California, le Montagne Rocciose, il Grand Canyon, le praterie dell'America del Nord, la Florida, il Mississippi senza tuttavia trovare grandi ricchezze.

Le grandi scoperte e conquiste continuarono a sud di Panama, verso il Perù, per merito del *Conquistador* Francisco Pizarro (1475-1541), soldato perfido, rozzo, di modeste origini, privo di istruzione, tuttavia dotato di una intelligenza naturale, di una ferrea volontà, di forte autorità, di grandi ambizioni e di un'audacia senza limite. Il medesimo, dopo aver partecipato a due spedizioni

---

<sup>177</sup> Alfonso M. di Nola, *La storia dell'uomo*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1982.

<sup>178</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

<sup>179</sup> Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12, pag. 278.

<sup>180</sup> Alfonso M. di Nola, *op. cit.*

esplorative nel 1524 e nel 1528, eseguite per scoprire l'ubicazione dell'impero Inca (1440-1532), organizzò una terza spedizione nel 1530, autorizzata da Carlo V, con il fine audace ed ambizioso, addirittura di conquistare il vasto impero degli Inca, localizzato circa nell'area dell'attuale Perù<sup>181/182</sup>.

Occorre considerare che l'impero degli Inca, ancor oggi noto per il suo splendore dalle vestigia che ne restano, prima fra tutte "*Machu Picchu*", la leggendaria "*città perduta degli Inca*" rimasta sconosciuta per quattro secoli, che si trova sulla vetta di una montagna delle Ande peruviane ed i cui edifici furono costruiti con bianchi blocchi di granito, fatti combaciare perfettamente senza malta (.) si estendeva per 2.500 miglia lungo il litorale dell'America meridionale, bagnato dall'Oceano Pacifico, era costituito da una popolazione oscillante tra i 5 e i 10 milioni di persone, efficientemente organizzate, governato dal Sapa Inca, venerato come un dio e amministrato con un sistema di servizi pubblici con un'armata efficiente di circa 80.000 uomini. I soldati Inca, molto bene addestrati erano armati di fionde, lance, asce di bronzo, mazze di bronzo o di pietra, tuttavia non disponevano di veicoli a ruota né di cavalli. Disponevano invece di abili ingegneri che erano capaci di costruire possenti fortificazioni e complesse vie di comunicazione<sup>183</sup>.

L'economia si basava sull'agricoltura, particolarmente sulla coltivazione di piante medicinali quali la *coca* (da cui si estrae la *cocaina*) e la *cinchona* (dalla quale si estrae il *chinino*) sulla coltivazione di piante commestibili quali quella del granturco e di altri tipici cereali, della patata, della zucca e dell'ananasso, dei peperoncini e delle arachidi, piante commestibili esportate nel tempo in Europa e sull'allevamento del tacchino, della *vicuna*, (it. vigogna) del *lama* dell'*alpaca*, questi ultimi, tutti animali dalla lana molto pregiata. Argento ed oro entrambi copiosi per gli Inca avevano funzioni puramente ornamentali<sup>184</sup>.

Francisco Pizarro, nel 1530 si mosse alla testa di soli 180 uomini, tra cui un nucleo dei suoi fratelli e intimi amici originari di Trujillo, sua città natale e 37 cavalli, raggiungendo il territorio Inca. Qui giunto dopo varie traversie, nel 1532 riuscì finalmente a fronteggiare l'imperatore degli Inca Atahualpa, il quale accettò di parlamentare recandosi imprudentemente in visita con il suo seguito al quartiere generale spagnolo di Cajamarca. Pizarro immemore di ogni convenzione civile e militare, catturò a tradimento l'imperatore e quindi, dopo avere fatto strage della scorta, il 19 agosto 1533, lo fece uccidere dopo un infame processo, impadronendosi così del potere e di immense ricchezze in oro e argento, incautamente consegnate dallo stesso imperatore per assicurarsi la libertà. Un mese dopo entrò in Cuzco conquistando il Perù. L'impero dell'Inca scomparve ed il suo

---

<sup>181</sup> AA.VV., *op. cit.* pag. 27

<sup>182</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*.

<sup>183</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

<sup>184</sup> Alfonso M. di Nola, *op. cit.*

popolo divenne suddito di un Sapa Inca venuto dal mare, dall'armatura lucente, in possesso di ordigni che lanciavano tuoni e fulmini, come voleva la leggenda del dio Viracocha<sup>185/186</sup>.

Le miniere d'oro e d'argento quali tra l'altro la più grande miniera d'argento del mondo, il *cerro rico* (montagna ricca) di Potosì, furono scoperte dagli spagnoli negli anni successivi in quasi tutte le località del Perù.

Anche in occasione di questa spedizione gli spagnoli, a differenza degli avversari, conoscevano la scrittura e perciò potevano usufruire delle informazioni, erano dotati di armi da fuoco, moschetti e balestre, armature, lame d'acciaio, cavalli da guerra, che conferivano loro un terrificante e sovranaturale aspetto, accresciuto sotto l'aspetto psicologico, da superstizioni e leggende che avevano predetto il ritorno di un loro dio Viracocha dalla pelle lucente come appunto le armature spagnole che pure lanciavano tuoni e fulmini<sup>187</sup>.

Altra circostanza favorevole agli spagnoli erano le rivalità successorie tra i figli del defunto Sapa Inca Huayna Capac, Atahualpa e Huascar che avevano scatenato tra loro una guerra civile nella quale ebbe il sopravvento Atahualpa.

Infine le malattie infettive quali l'influenza, la peste, il vaiolo, il morbillo, il tifo ed il colera, contro cui le popolazioni indigene non avevano anticorpi e perciò non potevano opporre alcuna resistenza, riuscirono ad eliminare circa il 95% della popolazione indigena.

Pizarro fece dell'impero del Inca la provincia spagnola della Nuova Castiglia, ne divenne Governatore e fondò la capitale *Ciudad de los Reyes*, l'attuale Lima. Ottenne dal sovrano di Spagna il titolo di marchese. Morì assassinato dai seguaci del suo antico compagno d'armi Diego de Almagro che era stato prima giustiziato per opera sua<sup>188/189</sup>.

Altri soldati ed avventurieri i "*Conquistadores*", successivamente penetrarono nel Sud America fondamentalmente alla ricerca dell'oro. Pedro de Valdivia conquistò il Cile, Sebastian de Belalcazar l'Ecuador e parte della Colombia tra il 1533 e il 1537, Ponzalo Pizarro, fratello di Francisco si recò invano alla ricerca dell'Eldorado, Pedro de Mendoza sbarcò nell'estuario del Rio de La Plata e fondò Santa Maria de Buenos Aires.

I "*Conquistadores*" scoprirono nuove terre, soggiogarono le popolazioni locali, rovesciarono le comunità esistenti, dispersero le barbare tribù erranti, depredarono gli indigeni dei beni materiali,

---

<sup>185</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>186</sup> AA.VV., *La storia dell'uomo*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1982.

<sup>187</sup> AA.VV., *La storia dell'uomo*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1982.

<sup>188</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>189</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

soprattutto oro e argento, abusarono ed ingravidarono le loro donne, li privarono dei loro dei, del loro idioma, della propria sovranità, distrussero le loro nazioni ed i sistemi di governo esistenti; sottomisero gli indigeni *araucanos* del Cile ed i *caribes* del Venezuela. Si mescolarono e produssero i *meticci* del Messico, del Perù e degli altri stati dell'America centrale. Gli indigeni furono ridotti in schiavitù e costretti a lavorare nei campi e nelle miniere, assieme agli schiavi negri deportati dall'Africa. I *meticci*, gli *indios* e gli *schiavi negri* si fusero tra loro dando origine ad una società eterogenea, dominata dai bianchi ispanici che vennero a costituire una specie di aristocrazia, accumularono le ricchezze, le terre ed il potere pubblico e che infine imposero la loro cultura. Ed inizialmente governarono nella violenza e nel caos, fino a quando il Re di Spagna li spossò del potere ed avocò a se per mezzo dei suoi rappresentanti l'amministrazione delle colonie<sup>190</sup>.

Nel corso del XVI° secolo, un gran numero di individui, per la maggior parte spagnoli, emigrarono verso le Americhe in cerca di fortuna. Gli spagnoli scoprirono ricche miniere di metalli preziosi, ne disposero lo sfruttamento; in positivo instaurarono una nuova civiltà, fondando università ispano-americane, costruendo chiese e cattedrali, accentrando il potere nelle mani della Corona spagnola che possedeva il potere supremo e tutte le terre scoperte e conquistate e la bandiera spagnola finì per sventolare su quasi tutto il Sud America<sup>191/192</sup>.

### 3.11 - XV e XVI sec. La rivoluzione cosmografica Le scoperte geografiche e le espansioni coloniali

I Portoghesi furono i primi ed i più arditi navigatori in quanto per primi varcarono le fatidiche *Colonne d'Ercole*, affrontando gli oceani, al di fuori del mar Mediterraneo. In questo modo crearono un importante impero che spaziava dall'Africa, fino in Arabia ed all'India, più tardi in Malacca, Sumatra, Isole Celebes e Macao in Cina, oltre al Brasile in Sud America. Forse più che un impero, per la loro strategia politica dovremmo esprimerci con erezione di avamposti, fortificazioni, colonizzazione.

Gli Spagnoli invece furono il primo paese europeo ad erigere e gestire un impero di migliaia di chilometri quadrati e con milioni di popolazione, per lo più di colore. In questo caso la Spagna fu la prima *grande potenza coloniale moderna*, arrivando ad amministrare immensi territori,

---

<sup>190</sup> R. Blanco Fombona, *op. cit.*

<sup>191</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

<sup>192</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

particolarmente in Sud America, di cui la Spagna guidò l'evoluzione ed il progresso civile, culturale ed artistico.<sup>193</sup>

Il globo venne totalmente rimodellato da un punto di vista geografico, politico e religioso, da questa espansione, che gli intellettuali definirono la "*rivoluzione cosmografica*".

La Spagna si trovò ad essere la prima "*grande potenza coloniale moderna*" e gli spagnoli pertanto si trovarono nella condizione di dovere scoprire i modi con cui governare e dominare un grande impero.

Oltre all'aspetto politico, il problema religioso era molto sentito, in quanto i governanti spagnoli, pensavano fosse loro dovere diffondere la religione cattolica tra i pagani e cioè convertire gli "*indios*" al cristianesimo, parallelamente alla loro espansione territoriale. Nei fatti, i missionari della Chiesa Cattolica, i Francescani, i Domenicani e particolarmente i Gesuiti, seguirono i conquistatori e furono molto attivi nella loro missione, soprattutto alla fine del XVI° secolo, fondando scuole e missioni in America Centrale e nel Sud America. D'altra parte, come denunciato da Bartolomeo della Casa nel 1542, al momento delle conquiste, in genere gli spagnoli perpetrarono atrocità e massacri, come se gli "*indios*" non avessero alcun diritto umano, perpetrando un genocidio delle popolazioni autoctone, d'altra parte decimate da malattie ed epidemie importate dai conquistatori. Successivamente anche nel periodo della normalizzazione sociale, sia i conquistatori che i "*creoli*", loro discendenti consideravano gli "*indios*" naturalmente inferiori agli spagnoli e trattati come tali. Il governo spagnolo invece intendeva trattare bene gli "*indios*" e si adoperava affinché nei tribunali ci fosse giustizia. Tuttavia, effettivamente si può affermare che ci fu sempre discriminazione legale nel trattamento degli spagnoli nei confronti degli "*indios*" e questa probabilmente fu una delle ragioni per le quali l'affermazione del cristianesimo trovò i maggiori ostacoli, in quanto l'europeo, al massimo tollerava la popolazione locale<sup>194/195</sup>.

Allora come oggi, si accarezzava il grande sogno utopistico della "globalizzazione", portatrice di progresso e di benessere generalizzato fra tutti i popoli della terra, conquistatori e conquistati. Tuttociò si rivelò impossibile da realizzare, nonostante l'aspirazione di creare una "*monarchia universale*", replica terrestre dell' "*impero divino*". Per quanto attiene al progresso, oltremare furono create fattorie, piantagioni e molte manifatture, inoltre furono rimodellate città come Città del Messico e Lima, con criteri moderni e dotate di chiese riccamente adornate. Furono fondate Università e vi fu una cospicua pubblicazione letteraria ed una notevole produzione artistica.

---

<sup>193</sup> R. Blanco Fombona, *op. cit.*

<sup>194</sup> AA.VV., *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del Nuovo mondo*, Milano, De Agostini Libri, UTET, 2012, Vol. 12.

<sup>195</sup> R. Blanco Fombona, *op. cit.*

Il problema fondamentale per la Spagna era quello di riuscire a trasportare in patria le ricchezze costituite dalle merci, dall'oro e l'argento, superando i rischi e le difficoltà, costituite appunto dai trasporti via mare, insidiati dalle altre potenze europee.

Il trasporto dei tesori avveniva per mezzo di *galeoni* che partivano con cadenza annuale dall'America diretti in Spagna, scortati da *vascelli* incaricati di proteggerli. Circa alla fine del 1600 la flotta spagnola era costituita da 27 *galeoni* di 15.000 tonnellate e da 23 *vascelli* armati da 12.000 tonnellate. Nonostante la protezione militare i *galeoni* spagnoli erano costantemente insidiati dai corsari olandesi, inglesi e francesi che molto spesso riuscivano ad impossessarsi del carico delle navi<sup>196</sup>.

### 3.12 - 1500 – 1558 Carlo V° d'Asburgo re di Spagna sovrano di un impero “su cui non tramontava mai il sole”

Carlo V d'Asburgo (1500-1558), nacque a Gand, figlio di Filippo il Bello, Arciduca d'Austria e di Giovanna la Pazza, figlia di Ferdinando il Cattolico. Giovanissimo ereditò quattro dinastie: a) quella dei Paesi Bassi, b) la dinastia di Spagna, Sardegna, Sicilia e Napoli, c) la dinastia della Germania d) la dinastia della Casa d'Austria.

Carlo V d'Asburgo, Re di Spagna, protagonista della storia europea nella prima metà del Cinquecento, aveva perciò vasti domini nel territorio iberico: in Castiglia, Aragona, Borgogna, nelle Fiandre, nel territorio italiano: in Sicilia e Sardegna e nel Regno di Napoli, in Austria, in Boemia, in Ungheria, nel Mediterraneo. In America, abbattuti gli imperi degli Incas, degli Atzechi e dei Maya la corona spagnola governava su di un immenso territorio che si estendeva dall'odierna California al Cile, dalla Florida al Venezuela; inoltre manteneva svariate teste di ponte lungo le coste nordafricane, mentre in Asia gli spagnoli contendevano ai portoghesi le Molucche, accarezzando la pretesa di una “*monarchia universale*” cristiana.

Poiché oltre ai territori europei, come re di Spagna, possedeva le vastissime colonie del Sud America, poté affermare che governava su di un “*impero ove non tramontava mai il sole*”. Venne incoronato imperatore a Bologna nel 1530.

La sua massima era: (*AEIOU (lat.) Austriae est imperare orbi universo*) ( *it.*) *spetta all'Austria regnare sul mondo intero*. La sua egemonia fu a lungo contrastata da Francesco I re di Francia, implacabile rivale, sul quale dopo quattro guerre ebbe il sopravvento.

---

<sup>196</sup> R. Blanco Fombona, *op. cit.*

L'ambizione di un impero, cementato dalla forza militare e dalla fede cristiana andò progressivamente ad infrangersi, all'interno contro le guerre di religione che diedero inizio al processo della Riforma protestante ed all'esterno al sorgere degli stati moderni, tra cui la Francia ed inoltre a causa della pressione turca ai confini e nel Mediterraneo<sup>197</sup>.

Carlo V abdicò nel 1556, a favore del figlio Filippo II, ritirandosi in convento ove morì nel 1558.<sup>198</sup>

### 3.13 - 1580 Filippo II° Il secolo d'oro della Spagna

Filippo II d'Asburgo (1527-1598), re di Spagna, figlio dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, a cui successe, ereditando l'immenso impero d'Europa e le vastissime colonie del Sud America, nel 1559 concluse il quarantennale duello con la Francia con la stipula della pace di Chateau Cambrésis che assicurò alla Spagna il possesso di grandi territori, e dello Stato dei Presidi, (*antico principato sulla costa sud della Toscana, tra l'Ombro e l'ex Stato Pontificio, comprendente Orbetello, Porto Longone, Porto S.Stefano, Porto Ercole, Telamone e Ansedonia, che successivamente nel 1707 passò all'Austria*) perciò la supremazia in Europa. Allorquando poi nel 1580, Filippo II ereditò il Portogallo e l'impero coloniale portoghese, la corona spagnola regnava su territori più vasti di quelli di tutte le monarchie dell'antichità, dall'Europa all'America, con domini in Africa ed in Asia. Fu un secolo di gloria che gli Spagnoli hanno chiamato il "secolo d'oro". Filippo II esercitò il potere diversamente dal padre Carlo V, pur perseguendo una politica di unità cattolica e di accentramento. Il medesimo cercò di imporre l'egemonia spagnola mediante l'esercizio del controllo diretto su tutti i territori<sup>199</sup>. Durante il suo regno la Spagna raggiunse l'apogeo della potenza, ma iniziò anche la decadenza. Filippo II fu un sovrano assolutista ed in difesa della fede cattolica, nello spirito della tradizione spagnola si adoperò per far trionfare in Europa il cattolicesimo sul protestantesimo. Amministrò bene i domini coloniali dopo i soprusi dei *conquistadores*. In ogni modo, nonostante l'afflusso dalle colonie in Spagna di grandi ricchezze, rappresentate dai metalli preziosi, non poté impedire che lo stato più volte cadesse in bancarotta nella realizzazione dei grandiosi progetti politici.

---

<sup>197</sup> AA.VV., *La Storia, L'ascesa di Carlo V*, Novara, De Agostini Libri. UTET, RCS Media Group, 2012, vol. 13.

<sup>198</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>199</sup> AA.VV., *La Storia*, Novara, De Agostini Libri, 2012, vol. 14.

Nel 1588 patì la sconfitta della *Invencibile armada* nella Manica, poi completamente annientata a causa della tempesta in Scozia, perdendo il primato marittimo della Spagna, a favore dell'Inghilterra la quale ascese così al rango di grande potenza commerciale e navale.<sup>200/201</sup>

Prima degli avvenimenti di questo periodo non si poteva parlare di un mondo unico. Vi erano diversi paesi e diversi popoli, separati tra loro, i quali per lo più non sapevano nulla l'uno dell'altro. Si erano sviluppate grandi civiltà, è vero, ma con pochi contatti con le altre civiltà; alcune erano rimaste del tutto isolate o sconosciute.

Alcune nazioni europee presero l'iniziativa, segnatamente il Portogallo e la Spagna e la conservarono, in modo tale che la razza bianca sembrò diventare quasi padrona del mondo intero, ampliandolo a dismisura.

I protagonisti di quel periodo erano condottieri, militari, marinai, comandanti, missionari e mercanti, i quali conquistarono vasti territori abitati da milioni di persone di altre razze e che a volte distrussero le popolazioni originarie, stabilendosi nelle loro terre.

In Europa alcuni paesi diventarono ricchi e potenti nel commercio e nella guerra, un paese su tutti divenne superpotenza, la Spagna. Questo era dovuto alla superiorità nelle tecniche marinare, nella guerra e ad un grado di civiltà più avanzato rispetto agli altri popoli ed alle altre civiltà ed inoltre in una più spiccata propensione ed abilità nel commercio<sup>202</sup>.

Nel commercio e nelle attività bancarie ebbe a primeggiare una famiglia su tutte, i Fugger, alla testa di una "multinazionale" commerciale e monetaria, antesignana delle "multinazionali" della nostra epoca, i quali raggiunsero una potenza ed una conoscenza tale, da potere economicamente condizionare i comportamenti dei regnanti<sup>203</sup>.

La scoperta di nuove terre, di nuovi mari, di nuovi popoli, di una nuova flora e di una nuova fauna vennero a stimolare l'ingegno di scienziati, artisti, poeti, pensatori e scrittori, creando una cultura, tale da indurre gli individui a pensare ed agire in modo diverso nel commercio nell'arte, nella scienza, nella letteratura, in politica, praticamente in ogni campo, influenzando la generalità dell'umanità ed inducendola a ragionare in termini di progresso.

Gli spagnoli si stimavano un popolo eletto. Erano convinti di appartenere ad una nazione superiore e sacra. L'ansia di esercitare la "*monarchia universale*" a costo del sangue e del denaro della Spagna, finirono per esaurire gli immensi tesori accumulati. Filippo II, sovrano peraltro molto attivo ed interessato ai problemi amministrativi, era chiamato "*il re delle cartacce*" fu purtroppo circondato da amministratori che sperperarono in utili e sterili imprese politiche e guerresche

---

<sup>200</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968, pag. 523.

<sup>201</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.* pagg. 222 – 223.

<sup>202</sup> AA.VV., *La Storia*, Novara, De Agostini Libri, 2012, vol. 14

<sup>203</sup> R. Blanco Fomona, *op. cit.*

l'immenso patrimonio nazionale, per cui all'estensione dei territori si contrapponeva la decadenza della Spagna. Vennero espulsi gli israeliti ed i mori, privando così la Spagna di migliaia di cittadini laboriosi e competenti nel lavoro bancario, nel commercio, agricoltura e nell'industria che venne a decadere.

A ciò si deve aggiungere l'opposizione di grandi forze cattoliche, protestanti e mussulmane che originarono conflitti con la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda<sup>204/205</sup>.

---

<sup>204</sup> R. Blanco Fombona, *op. cit.*

<sup>205</sup> AA.VV., *La Storia*, Novara, De Agostini Libri, 2012, vol. 14.

## Capitolo Quarto Rivoluzione scientifica, Illuminismo, Liberismo Rivoluzione industriale, Rivoluzione francese

### 4.1 - Il Giusnaturalismo di Huig de Groot (it. Ugo Grozio)

Il giurista, filosofo, teologo, storico e diplomatico olandese Huig de Groot (1583-1645), ingegno precocissimo iscritto all'Università di Leida a dodici anni, laureato in legge a quindici anni, è considerato il fondatore della teoria del *giusnaturalismo*, anche noto come dottrina del *diritto naturale*. De Groot fu altresì fondatore del *diritto pubblico moderno* e del *diritto internazionale*.

Huig de Groot visse nel periodo della guerra dei trenta anni (1618-1648), perciò nel periodo in cui si ebbe il tramonto dell'autorità papale e dell'autorità dell'imperatore; scrisse *De Jure pacis ac belli* (it. Sul diritto di guerra e di pace) che è considerato il primo lavoro fondamentale sul diritto internazionale, denunciando la guerra come violazione del diritto naturale. Il *giusnaturalismo* è una corrente filosofico-giuridica che considera il *diritto naturale*, basato sui diritti innati degli individui, cioè conformi alla natura dell'uomo, superiore al *diritto positivo* che è il diritto prodotto dai legislatori. Presuppone l'esistenza di un ordine naturale di carattere divino o razionale dotato di un valore assoluto. afferma l'esistenza di un diritto naturale dedotto dalla ragione umana. In altri termini Huig Le Groot ritenne che al di sopra dell'ordinamento statale positivo, cioè al di sopra del diritto prodotto da una fonte formale vi è un ordinamento naturale, il *diritto naturale*, che è un diritto trascendente, immutabile, assoluto, eterno, universale, insito nella natura umana, spesso rappresentato come una qualità istintiva dell'uomo all'obbedienza, alla solidarietà ed alla pace.

Egli formulò la *teoria del contratto sociale*, per cui gli uomini, per una comune utilità passano dallo *stato di natura* allo *stato civile*, cioè consentono di accettare le leggi e farsi governare, facendo risalire il fondamento del diritto interno e del diritto internazionale dal consenso, cioè dalla base contrattualistica, appunto il *contratto sociale* e perciò dalla morale, ancorando perciò il *diritto positivo* al *diritto naturale*.<sup>206/207/208</sup>

---

<sup>206</sup> Ugo Grozio, *Microsoft Encarta* 2007.

<sup>207</sup> 2008, 2007, Microsoft Corporation.

<sup>208</sup> Enciclopedia Treccani.

## 4.2 - 1600 – Rivoluzione scientifica

La Rivoluzione scientifica, avvenuta tra la metà del XVI sec. e la fine del XVII sec., prese avvio dalla *teoria eliocentrica* esposta dall'astronomo polacco Mikolaj Kopernik (it. Niccolò Copernico) (1473-1543) nel suo (*lat. De revolutionibus orbium coelestium*) (*it. La rivoluzione degli astri celesti*), divulgata da Galileo Galilei (1564-1642), nella sua opera *Dialogo intorno ai due massimi sistemi*, che effettuò numerose osservazioni sperimentali sui pianeti con l'aiuto di un nuovo strumento, il telescopio, venendo prima processato e poi condannato dal Santo Uffizio.<sup>209</sup>

Secondo la *teoria eliocentrica* di Niccolò Copernico che influenzò la cultura europea ed il pensiero, oltre che di Galileo Galilei, di scienziati come l'astronomo inglese Isaac Newton (1642-1727) nella sua opera *I principi matematici della filosofia naturale* e l'astronomo tedesco Johannes Kepler (it. Giovanni Keplero) (1571-1630), nelle sue opere *Astronomia nova* e (*lat.*) *Harmoniae mundi* “il Sole si trova al centro di un gruppo di *pianeti*, detto *Sistema solare*. Ogni pianeta gira sul proprio asse (*moto di rotazione*) e contemporaneamente intorno al sole (*moto di rivoluzione*), con movimento diretto cioè da occidente ad oriente. I pianeti sono dotati di velocità diversa e seguono orbite ellittiche e inclinate tra loro.”<sup>210</sup>

In altri termini la terra non è fissa, ma ruota intorno al suo diametro, l'asse terrestre (*moto di rotazione*) ed inoltre non è la terra al centro del sistema planetario, ma il sole, intorno al quale girano tutti i pianeti, compresa la terra, (*moto di rivoluzione*).

La teoria di Niccolò Copernico incontrò l'accanita opposizione dei religiosi e degli scienziati del tempo.<sup>211</sup>

La *teoria eliocentrica* che pose le basi della moderna astronomia, veniva ad opporsi alla *teoria geocentrica* del filosofo Aristotele e dello scienziato Claudio Tolomeo, vissuto in Egitto nel II° secolo d. C., secondo i quali la terra sarebbe fissa ed immobile al centro dell'Universo ed i corpi celesti, compreso il sole, le girerebbero intorno descrivendo linee circolari, le orbite, teoria che per oltre 1800 anni aveva dominato incontrastata la cultura occidentale.

Il processo storico della Rivoluzione scientifica portò al superamento della filosofia scolastica ed alla *nascita della moderna scienza sperimentale*, basata sulla osservazione dei fenomeni della natura e sull'esperienza intesa come esperimento da condurre secondo precise regole metodiche.<sup>212</sup>

“Le scoperte astronomiche, originate dalle teorie di Copernico, le fisiche, le scoperte mediche da parte del medico belga Andrea Vesalio, (1514-1564), noto per le ricerche anatomiche sui cadaveri,

---

<sup>209</sup> Galileo Galilei, *Sidereus Nuncius*, Milano, RCS Quotidiani, 2010.

<sup>210</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968, pag. 353.

<sup>211</sup> AA.VV., *Storia*, Novara, De Agostini Libri, UTET, 2013, Vol. 15.

<sup>212</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

perciò considerato il fondatore dell'anatomia e dell'inglese William Harvey (1578-1657), che scoprì la circolazione del sangue e le innovazioni apportate dal *metodo sperimentale* e dalla libera e autonoma ricerca. ebbero straordinarie implicazioni culturali, religiose, tecnologiche e del pensiero politico, queste ultime ad opera di Niccolò Machiavelli (1469-1527), autore del *Principe*, universalmente considerato il fondatore del pensiero politico moderno.”

René Descartes du Perron (it. Renato Cartesio) (1596-1650), matematico, elaborò le basi concettuali della geometria analitica, filosofo e scienziato francese, nella sua opera che dà origine al razionalismo moderno, *Discorso del metodo per ben condurre la propria ragione e indagare la verità nelle scienze*, profondamente influenzato dalla scienza, a parere del filosofo gallese Bertrand Arthur William Russel (1872-1970) è da considerare come il fondatore della filosofia moderna. Il criterio di verità è per Cartesio dato dalla ragione ed unicamente da essa. “Abbattendo in larga misura i sistemi tradizionali fondati per lo più sulla scolastica, ne imposta uno del tutto nuovo costruito nell’ottica della grande rivoluzione scientifica” Il suo celebre motto *cogito ergo sum* (it. *se penso, allora esisto*) fu il punto d’avvio per la formulazione dei principi su cui si basa la conoscenza scientifica.<sup>213/214/215</sup>

“A partire dal XVI secolo, la propensione all’innovazione tecnologica diede origine alle scienze moderne: anatomia, astronomia, biologia, chimica, geologia, geometria, matematica, meccanica e fisica e contribuì a scavare progressivamente un solco profondo tra la società occidentale e le altre civiltà (araba, indiana e cinese) che non recepirono le innovazioni tecnologiche che vennero a rappresentare il punto di forza degli Europei, per affermare il proprio dominio sul resto del globo”.<sup>216/217</sup>

### 4.3 - 1648 – Pace di Westfalia

Il 24 Ottobre 1648 venne stipulata la pace di Westfalia, cioè la fine della guerra dei 30 anni (80 anni) che era iniziata nel 1618 tra gli Asburgo (Spagna-Austria) e le potenze protestanti, tra gli Asburgo e la Francia. Una importante corrente di pensiero ritiene che *la nascita del diritto internazionale* può essere fatta risalire alla pace di Westfalia, in quanto vennero emanate normative per regolamentare gli accordi intervenuti tra gli stati partecipanti al conflitto e definite le effettive sovranità dei medesimi. Sostanzialmente le potenze egemoni, al fine di mantenere il proprio potere

---

<sup>213</sup> René Descartes, *Microsoft Encarta 2008*, Microsoft Corporation.

<sup>214</sup> René Descartes, *Discorso del metodo*, Milano, RCS Quotidiani, 2010.

<sup>215</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>216</sup> AA.VV., *Storia*, Novara, De Agostini, 2011, pagg. 245-246.

<sup>217</sup> Niall Ferguson, *op. cit.*

e contenere gli effetti della frammentazione delle antiche unità geopolitiche, stabilirono il nuovo ordinamento internazionale e la moderna concezione della sovranità statale.<sup>218</sup>

Altra corrente di pensiero ritiene che *la manifestazione più eclatante di diritto internazionale*, al fine di delimitare le rispettive zone di influenza e dominio nel mondo allora conosciuto, sia rappresentata dall'emanazione della bolla pontificia del 1493, da parte di papa Alessandro VI Borgia, il cosiddetto *Trattato de la raya o Trattato di Tordesillas*, in cui si definivano in modo piuttosto singolare le rispettive zone di influenza, con un arbitrato tra la Spagna e il Portogallo che escludeva praticamente tutte le altre potenze mondiali.

#### 4.4 - 1689 Bill of Rights dell'Inghilterra

Al termine della gloriosa rivoluzione del 1688, seguita allo sbarco in Inghilterra di Guglielmo III d'Orange, olandese, che aveva sposato una componente della famiglia Stuart, Maria II d'Inghilterra ed alla sua vittoria incruenta, il medesimo venne proclamato sovrano dal Parlamento inglese. La proclamazione a sovrano d'Inghilterra avvenne a condizione di sottoscrizione del (*ingl. Bill of Rights*), (*it. Dichiarazione dei diritti*) a seguito della deposizione di Giacomo II, il quale aveva rifiutato di firmare il documento. Il documento originale (*ingl. An Act Declaring the Rights and Liberties of the Subject and Setting the Succession of the Crown*) (*it. un atto che dichiara i diritti e le libertà dei sudditi e definisce la successione della corona*) detto anche (*ingl. Declaration of Rights*) è un documento emesso dal Parlamento del Regno Unito nel 1689 che ne pretese dal sovrano Guglielmo III d'Orange l'approvazione e sottoscrizione. L'Inghilterra divenne in tal modo *monarchia costituzionale* e le prerogative parlamentari vengono regolamentate dal *Bill of Rights* che prevedeva:

- la libertà di parola e di discussione in Parlamento;
- il divieto del sovrano di abolire leggi o imporre tasse, senza il consenso del Parlamento;
- libere elezioni per il Parlamento;
- divieto del sovrano di tenere un esercito in tempo di pace senza il consenso del Parlamento;
- rifiuto di sottostare ad un possibile re cattolico;
- diritto del Parlamento a frequenti riunioni;
- divieto al sovrano di perseguire i sudditi per motivi religiosi.

Il *Bill of Rights* del 1689 del Regno Unito influenzò fortemente il *Bill of Rights* del 1789 degli Stati Uniti d'America.<sup>219/220</sup>

---

<sup>218</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*, pag. 228.

## 4.5 - 1700 Illuminismo

L'Illuminismo, il cosiddetto *Secolo dei lumi*, movimento culturale europeo antitradizionalista, preparato dallo spirito del Rinascimento, si svolse nel seicento ed ebbe quindi pienamente a svilupparsi nel settecento.

Non è agevole individuare e definire i contenuti filosofici dell'Illuminismo in quanto vi erano grandi differenze da Paese a Paese e tra i diversi cultori.

In questo periodo, destinato a fugare le tenebre del passato, cioè *le tenebre medioevali*, l'uomo usò la ragione al fine di costruirsi le proprie certezze, facendo perciò libero appello alla ragione stessa ed alla scienza, in opposizione alla fede cieca nell'autorità religiosa, politica e scientifica. L'Illuminismo fu non solo un insieme di contenuti filosofici e politici, ma in realtà un movimento intellettuale, in cui l'uomo diveniva, come ha rilevato G. Gusdorf, "*il nuovo centro d'interesse*" e la "*sede di tutti i valori*" ed in definitiva "*si dubitava dei sensi e delle credenze tradizionali*" e "*si affermavano per vere solo quelle nozioni che si presentavano chiare e distinte alla ragione*"

Secondo alcune correnti di pensiero, il filosofo e scienziato francese René Descartes du Perron (it. Renato Cartesio) (1596-1650), grande rivoluzionario della cultura seicentesca, il quale affermava che "*il punto di partenza di ogni ricerca è nella mente dell'individuo*" ne fu uno dei più significativi promotori. Tuttavia l'Illuminismo si divulgò prima in Inghilterra con Locke, Toland, Clarke, Shaftesbury, Mandeville, Hobbes, Hume, Butler, Adam Smith, quindi raggiunse la sua massima espressione in Francia con Bayle, Fontenelle, Diderot, D'Alembert, Voltaire, Helvetius, Condillac, Montesquieu, Turgot, Condorcet, diffondendosi poi anche in Germania con Thomasius, Lessing, Herder, Leibniz, Wolff Immanuel Kant; ebbe infine seguaci anche in Italia con Verri, Beccaria, Delfico, Pagano, Filangeri, Galiani, Genovesi, Romagnoli, Gioia<sup>221</sup>

## 4.6 - 1700 – 1800 Liberalismo e Liberismo

Il liberalismo politico è una dottrina di filosofi ed economisti che rappresenta il riconoscimento dei diritti fondamentali e inalienabili di ciascun individuo, il diritto alla vita, il diritto di libertà, l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, la divisione dei poteri, il diritto alla proprietà

---

<sup>219</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*, pag. 241.

<sup>220</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

<sup>221</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

individuale. In questa ottica i poteri di intervento dello Stato debbono avere dei precisi limiti al fine appunto di non ledere i diritti e le libertà dei cittadini. I diritti individuali, anche il diritto di proprietà, l'iniziativa individuale, l'intraprendenza economica, l'esercizio dell'iniziativa privata, l'esercizio dei grandi traffici commerciali rappresentano caratteristiche del liberalismo, in una società con un clima sociale aperto, armonico, rispettoso dei diritti altrui, in cui lo Stato sia presente soltanto con normative che possano garantire la libera convivenza, nonché il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo, secondo le convinzioni del filosofo Locke.<sup>222</sup>

Le matrici filosofiche del liberalismo sono il *giusnaturalismo*, il *contrattualismo* e l'*illuminismo*.

Sotto l'aspetto storico il liberalismo è una dottrina politica che fu elaborata tra il Settecento e l'Ottocento ma che ha le sue origini in Inghilterra, alla fine del XVII secolo, con la Gloriosa Rivoluzione del 1688, con le dottrine del filosofo inglese John Locke (1632 – 1704), nelle teorie dei filosofi David Hume e Adam Smith (1723 – 1790). Il liberalismo ebbe le sue manifestazioni esplicite nella rivoluzione americana (1775 – 1783), con la Dichiarazione dei diritti delle colonie della Nuova Inghilterra e nella rivoluzione francese (1789 – 1793).<sup>223</sup>

Ebbe poi la sua evoluzione nel sistema americano nel 1835 con A. de Tocqueville, nell'opera *La democrazia in America*, in cui si avrà la conciliazione tra il concetto di libertà ed i principi della liberaldemocrazia fondata sul decentramento dei poteri dello stato, secondo i concetti di Montesquieu (1689 – 1755) nella sua opera *Lo Spirito delle Leggi* in cui stabilisce un punto fondamentale della dottrina politica liberale cioè la separazione tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.<sup>224</sup>

Il liberalismo moderno, inteso sia come ideologia che come movimento politico, venne ad accentuare il ruolo mediatore dello stato che dovrà avere anche il compito di rimuovere gli ostacoli di carattere economico e culturale che ostacolano un confronto sociale in equilibrio.

Per liberalismo nella scienza economica, cioè per liberalismo economico si intende il liberismo che è quella teoria economica, filosofica e politica che propugna quale ottimo sistema economico quello che si basa su comportamenti economici individuali, che perciò prevede la libera iniziativa, il libero scambio, il libero mercato, senza intervento dello stato o al massimo con intervento limitatissimo; in effetti per liberismo si intende l'applicazioni delle teorie liberali in ambito economico, con ideologie che abbracciano il libero mercato ed è in opposizione alle idee *mercantiliste*, *di politica keynesiane* ed a *le idee socialiste*.

---

<sup>222</sup> Le Garzantine, *Economia*, RCS Quotidiani, Milano, 2007, pagg. 662 -663.

<sup>223</sup> Le Garzantine, *op. cit.* pag. 663.

<sup>224</sup> Le Garzantine, *op. cit.* pag. 663.

Il liberismo, termine indicante un preciso sistema economico che fu usato per primo dal politologo Prof. Giovanni Sartori, pone sempre al centro l'individuo ed i suoi fini economici che devono potersi realizzare nel mercato. Lo stato deve vigilare per impedire parzialità e distorsioni tipo monopoli o cartelli.

I primi economisti con visione liberale concepivano che i processi economici avrebbero dovuto svolgersi secondo l'ordine naturale, proprio del giusnaturalismo. Gli economisti di scuola fisiocratica propugnavano l'esistenza di leggi economiche razionali e oggettive. Dal canto suo Adam Smith (1723 – 1790) vedeva un sistema economico di libera concorrenza, regolato dalle leggi di mercato della domanda e dell'offerta che definiscono i benefici individuali, mentre *una mano invisibile* conduce contemporaneamente al benessere collettivo. “*La mano invisibile ricorda la divina provvidenza o la natura*”.<sup>225</sup>

Gli economisti della scuola neoclassica abbracciano la concezione del (*fr. laissez-faire*), (*it. lasciar fare, lasciar passare*) nella considerazione che tale sistema rispetta criteri di efficienza e razionalità. John Maynard Keynes (1883–1946) invece sostiene tesi contrarie: Infatti a suo parere per elevare le spinte del mercato, il livello della domanda e quindi l'attività economica, quando è necessario liberare il sistema capitalistico dalla crisi, occorre invece l'intervento dello stato, al fine appunto di stimolare l'economia elevando il livello della domanda e quindi dell'attività economica, naturalmente facendo salvi i principi di libertà dell'iniziativa privata e di libertà economica.

Negli ultimi anni si è affermata l'ideologia *neoliberale* di Friedman che si basa su una “rigorosa difesa del sistema di libero mercato, attribuendo all'intervento dello stato la responsabilità delle tensioni inflazionistiche registrate nelle economie occidentali” Il medesimo prende spunto dalla “critica all'inefficienza e degenerazione dello stato assistenziale” per propugnare un ritorno alla libera iniziativa privata anche nei settori che nelle moderne economie avanzate sono state affidate alla gestione pubblica.

In definitiva il Liberismo è una corrente di pensiero economico che propugna la libera iniziativa sul mercato degli operatori commerciali e il non intervento dello stato nella vita economica. È sintetizzato dalla espressione (*fr. laissez-faire*) (*it. lasciar fare, lasciar passare*). È sinonimo di Liberalismo economico. Al liberismo si oppongono indirizzi e scuole economiche diverse: la scuola storica inglese e tedesca, la scuola socialista-marxista.<sup>226</sup>

Nelle lingue inglese, francese, tedesca e spagnola non esistono i due termini italiani di liberalismo e liberismo, su cui Benedetto Croce (1866 – 1952), filosofo, scrittore e uomo politico, il più importante intellettuale del liberalismo italiano e Luigi Einaudi (1874–1961), laureato in

---

<sup>225</sup> Benedetto Croce e Luigi Einaudi, *Liberismo e liberalismo*, RCS Quotidiani, Milano 2011, pagg. 99 – 100.

<sup>226</sup> Le Garzantine, *op. cit.* pag. 664.

giurisprudenza, economista insigne, professore universitario alla Bocconi di Milano, studioso di scienza delle finanze, politico, Governatore della Banca d'Italia e secondo Presidente della Repubblica italiana, hanno accademicamente discusso per più di un ventennio. Nelle lingue dei principali paesi occidentali, esiste il solo termine di liberalismo.

Secondo Benedetto Croce il principio di liberalismo è etico, assoluto ed appartiene alla sfera morale, mentre il concetto di liberismo appartiene alla sfera economica. Il liberalismo definisce il “*trionfo della libertà*”, mentre il liberismo era “un’ideologia, una ricetta con cui si vorrebbero risolvere i problemi pratici che un governo liberale può affrontare con formule e mezzi diversi” “Il liberalismo non può identificarsi con il liberismo perché gli è moralmente superiore”. Per parte sua Einaudi sostiene che nel liberismo e perciò “nella libertà economica vi sono principi e virtù morali: il coraggio di intraprendere, la voglia di un meritato successo, l’assunzione di responsabilità pubbliche, la necessità di riconoscere il merito là dove si manifesta” e che “la libertà economica è la condizione necessaria della libertà politica” “A che serve la libertà politica a chi dipende da altri per soddisfare ai bisogni elementari della vita? Fa d’uopo dare all’uomo la sicurezza materiale, dargli la libertà dal bisogno, perché egli sia veramente libero nella vita civile”. Einaudi si riferisce sempre alla “libertà della persona” e di liberismo come “traduzione di una concezione più vasta ed etica che è quella del Liberalismo; il diritto dello stato di intervenire in materia economica, il ruolo della legge, i rischi del monopolio e del collettivismo entrambi fatali alla libertà” “il liberismo non è un principio, vale a dire un manuale di precetti da applicare scrupolosamente: E’ un insieme di soluzioni che l’economista deve valutare nelle diverse circostanze”.<sup>227</sup>

#### 4.7 - 1723 – 1790 Adam Smith Liberismo classico

Adam Smith (1723 – 1790) Scrisse il saggio “*Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni*” considerato il fondamento della teoria economica moderna, che racchiude le fondamenta del pensiero economico occidentale.<sup>228</sup> Egli elaborò una teoria globale sul funzionamento dei sistemi economici che allora stavano muovendo i primi passi, promuovendo significativi cambiamenti che contribuirono ad elevare gli standard di vita delle popolazioni del mondo. Sintetizzando estremamente. Liberismo classico: *libera iniziativa economica, libera concorrenza e libero scambio, libero gioco della domanda e dell’offerta.*

---

<sup>227</sup> Benedetto Croce e Luigi Einaudi, *op. cit.*, pagg. 127 – 151 – 153.

<sup>228</sup> AA.VV., *La Storia*, Novara, De Agostini Libri, 2012 Vol. 18, pag. 110.

Per promuovere il benessere di una nazione, ogni individuo, nel rispetto della legge, deve essere “libero di perseguire il proprio interesse a proprio modo e di porre sia il suo lavoro sia il suo capitale in concorrenza con quelli degli altri individui” Tuttavia pur perseguendo egoisticamente il proprio interesse egli è come “*guidato da una mano invisibile*” che lo spinge a cercare il bene per tutta la collettività, che “*non rientra nelle sue intenzioni*”.

Circa il ruolo della produttività dei lavoratori: “Qualunque sia il terreno, il clima o l’estensione del territorio di una nazione, l’abbondanza e la scarsità della sua produzione annua deve, in quella particolare situazione, dipendere dalle forze produttive dell’attività lavorativa”.<sup>229</sup>

#### 4.8 - 1724 – 1804 Immanuel Kant “*Per la pace perpetua*”

Immanuel Kant (1724-1804) Celebre filosofo tedesco, professore universitario, fondatore del sistema filosofico, il *criticismo*, le cui opere fondamentali sono: *Critica della ragion pura*, *Critica della ragion pratica*, *Critica del giudizio*, *Fondamenti della metafisica dei costumi*. Per Kant i postulati della vita morale sono tre: l’esistenza di Dio, l’immortalità dell’anima, la libertà.

La prima e più importante formula del dovere morale è (*it. l’imperativo categorico*) (*ted. kategorische imperativ*) che impone un corso di azioni che deve essere seguito per la sua correttezza e necessità, in altri termini è un comando che vale indipendentemente da qualsiasi condizione; l’altra prescrizione è *l’imperativo ipotetico* che impone un determinato corso dell’azione per raggiungere un fine specifico. Il pensiero di Kant è preso a modello da quella corrente di giuristi che ritengono che in un periodo di *globalizzazione* non si possa perseguire una linea di giustizia e di equità e non si possa uscire dalle turbolenze e dal caos economico e finanziario quale quello attuale, fino a che la “*Teoria generale del diritto*” non avrà approfondito gli studi sul fenomeno e non sarà stata emanata una legislazione universalmente condivisa.

Da qui l’attualità del trattato “*Per la pace perpetua*” (1795) in cui Kant auspicò un progresso culturale dell’umanità e l’instaurazione di una federazione mondiale di stati, in una società ideale che avrebbe emanato leggi universali, scaturite dalla volontà comune dei popoli, idealizzando una *globalizzazione giuridica o globalizzazione del diritto*.<sup>230/231</sup>

---

<sup>229</sup> Adam Smith, *La ricchezza delle nazioni*, Padova, Istituto Geografico De Agostini 2006, p. I, II e III, Considerazioni di Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve USA.

<sup>230</sup> Microsoft Encarta 2007, Microsoft Corporation.

<sup>231</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

## 4.9 - 1763 – 1769 James Watt - La macchina a vapore

James Watt (1736-1819), matematico e ingegnere britannico, cui è attribuita l'invenzione della *macchina a vapore*, in effetti perfezionò le macchine rudimentali già esistenti. Egli in realtà inventò una valvola per mantenere costante la velocità della macchina a vapore, perfezionandone l'uso e permettendone così l'utilizzazione su larga scala nell'industria.

La *macchina a vapore* si rivelò fondamentale nel periodo della rivoluzione industriale del 1780.

Egli introdusse altresì un'unità di misura chiamata *cavallo vapore* che si adopra ancor oggi per indicare la potenza degli autoveicoli.<sup>232</sup>

## 4.10 - 4 luglio 1776 Dichiarazione d'indipendenza americana “Independence's Day” U.S.A.

La *Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino* venne proclamata il 4 luglio 1776 nel preambolo della (*am. The unanimous declaration of the thirteen united States of America*) (it. *Dichiarazione d'indipendenza delle tredici colonie inglesi d'America*), in cui vennero espressi i principi fondamentali: “*uguaglianza tra gli uomini , inalienabilità di alcuni diritti, tra i quali la vita, la libertà e la ricerca della felicità*”.

“ La Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino è rappresentata dal complesso dei principi proclamati prima dagli USA (Stati Uniti d'America) nel 1776 e poi votati nel 1789 dalla Costituente in Francia. Questi diritti sono:

*Uguaglianza politica e sociale di tutti i cittadini; rispetto della proprietà privata; sovranità della Nazione; ammissibilità di tutti i cittadini agli impieghi pubblici; obbligo per tutti di obbedire alle leggi, espressioni della volontà generale; rispetto delle opinioni e delle credenze anche religiose; libertà della parola e della stampa; equa distribuzione delle imposte votate liberamente dai rappresentanti della Nazione.*”<sup>233</sup>

---

<sup>232</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>233</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968, pag. 421.

## 4.11- 1780 La Rivoluzione industriale

Per rivoluzione industriale si intende la prima fase di sviluppo dell'industria moderna, cioè quello che venne definito il decollo industriale originatosi tra il 1780 ed il 1820 in Inghilterra; tra il 1830 ed il 1870 in Francia; tra il 1850 ed il 1880 in Germania e negli Stati Uniti d'America, verso la fine del secolo in Svezia, in Giappone e quindi in Russia.

La rivoluzione industriale perciò iniziò in Gran Bretagna nel 1780, con l'introduzione dei macchinari costruiti in acciaio e mossi dall'energia prodotta dalla macchina a vapore, *il telaio meccanico* e di conseguenza con l'inizio del processo di concentrazione della produzione nelle *fabbriche tessili*, ponendo fine poco a poco alle attività artigianali di villaggio.

In primo luogo le industrie vennero a soppiantare la filatura e le attività artigianali collaterali, alle quali erano adibiti fanciulli e contadine dei villaggi, quindi pose fine al lavoro artigianale degli abitanti dei villaggi, in diverse attività quali la fabbricazione di orologi, di ceste, la costruzione di carri e carrozze, le concerie, la macinazione, la fabbrica della birra, la selleria, la calzoleria, la sartoria e le grande attività nazionale della tessitura.

Nel giro di poco meno di due secoli quasi tutte le attività artigianali inglesi si trasferirono dai villaggi nelle città, in regioni minerarie, trasformandosi in attività industriali.

L'efficienza, la quantità e la varietà della produzione aumentarono considerevolmente con l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di sempre maggiore specializzazione. Nacque allora la netta distinzione tra due nuove figure economiche e sociali: l'operaio che espletava attività manuale e materiale e l'imprenditore o capitalista, proprietario dei mezzi di produzione e si ebbe il trasferimento delle popolazioni operaie dai villaggi ai distretti urbani.

Londra e la Gran Bretagna, per effetto della vantaggio competitivo acquisito nella rivoluzione industriale, nel XIX° secolo divennero il centro della produzione e del commercio mondiale, cioè la stanza di compensazione del commercio e della finanza mondiali ed il centro industriale a cui si rifornivano gli altri paesi meno avanzati nel loro sviluppo produttivo. Nell'espansione commerciale la Gran Bretagna venne seguita dalle altre potenze coloniali europee, l'Olanda, la Spagna e il Portogallo. Fu questa situazione a causare l'avvento del *libero scambio* e l'abolizione delle *tariffe protettive*. Tutte queste innovazioni diedero il colpo di grazia al sistema *mercantilistico*, durato circa tre secoli, dal cinquecento al settecento.

In economia per questo periodo, per l'industria, si usa il termine *rivoluzione*, in quanto tali accadimenti determinarono *forse la più profonda trasformazione strutturale forse mai avvenuta nel corso della storia*; ebbe notevoli conseguenze economiche e sociali, provocò profonde trasformazioni nell'organizzazione del lavoro che da attività artigianale e familiare divenne attività

imprenditoriale, espletata in strutture organizzate, le *fabbriche*, con investimento di capitali, impiego di mano d'opera salariata e con impiego sistematico di *macchine utensili*. Fu un evento di tale importanza e di tale portata che venne a cambiare la conformazione del globo, influenzando non solo nel settore economico e sociale, ma anche in campo politico, culturale ed ecologico.

Quella del 1780 fu la prima rivoluzione industriale, caratterizzata dall'invenzione del *telaio meccanico* e dalle *fabbriche tessili*.<sup>234</sup>

#### 4.12 - 1787 – Bill of Rights degli (USA) Stati Uniti d'America

Il 17 settembre 1787 venne completata ed adottata dalla Convenzione costituzionale, a Filadelfia, la Costituzione degli Stati Uniti d'America, ratificata successivamente dai tredici stati in quel momento esistenti, in vigore dal 1789. Il primo stato a ratificarla fu lo stato del Delaware. La Costituzione degli Stati Uniti d'America che è una delle più antiche costituzioni scritte tutt'ora vigenti, è servita nel corso degli anni, quale modello alle costituzioni di diversi stati nel mondo. La Costituzione stabilisce un sistema bicamerale e la separazione dei poteri. Il potere legislativo spetta al Congresso che consta del Senato, in rappresentanza dei singoli stati e della Camera dei Rappresentanti, in rappresentanza del popolo. Il potere esecutivo spetta al Presidente che viene eletto ogni quattro anni, il quale ha la direzione del governo, il comando delle forze armate e il potere di designazione dei Segretari di Stato. Il potere giurisdizionale è indipendente; il più alto organo è la Suprema Corte federale. Gli Stati Uniti d'America sono il primo stato federale del mondo moderno.<sup>235</sup>

I *Bill of Rights* (it. *Dichiarazione dei diritti*) degli Stati Uniti d'America, atto separato dalla costituzione USA, sono l'insieme dei primi dieci emendamenti apportati dal Congresso alla Costituzione del 1787, fortemente influenzati dal *Bill of Rights* del Regno Unito, del 1689.

I *Bill of Rights* prevedono:

- la libertà di parola, di stampa, di riunione e di religione;
- il diritto di proprietà privata;
- il diritto di proporre leggi;
- il diritto di domicilio;
- il diritto di pubblico giudizio;
- il diritto di difesa;

---

<sup>234</sup> AA.VV., *Le garzantine Economia Enciclopedia tematica, Vol. 25*, Milano, RCS Quotidiani, Garzanti Libri, 2006, pag. 1002 -1003.

<sup>235</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

- la riserva ai singoli stati o al popolo circa i poteri non delegati alla Costituzione.<sup>236</sup>

### 4.13 -1789 Dichiarazione dei diritti dell’Uomo e del Cittadino della Rivoluzione Francese

*La Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino* decretata dall’Assemblea Nazionale nelle sedute del 20, 21, 23, 24 e 26 agosto 1789, accettata dal Re (fr. La Déclaration des droits de l’homme et du citoyen, décrétés par l’Assemblée Nationale dans les séances des 20, 21, 23, 24 et 26 août 1789, acceptés par le Roi) nel ( fr. Préambule), (it. preambolo) si ispira ai principi di (fr. liberté, égalité, fraternité) (it. “libertà, uguaglianza, fraternità”)

. “ La Dichiarazione dei diritti dell’Uomo e del Cittadino è rappresentata dal complesso dei principi proclamati prima dagli USA (Stati Uniti d’America) nel 1776 e poi votati nel 1789 dalla Costituente in Francia. Questi diritti sono:

*Uguaglianza politica e sociale di tutti i cittadini; rispetto della proprietà privata; sovranità della Nazione; ammissibilità di tutti i cittadini agli impieghi pubblici; obbligo per tutti di obbedire alle leggi, espressioni della volontà generale; rispetto delle opinioni e delle credenze anche religiose; libertà della parola e della stampa; equa distribuzione delle imposte votate liberamente dai rappresentanti della Nazione”<sup>237</sup>*

### 4.14 - 1789 – 1795 La Rivoluzione Francese

La Rivoluzione Francese rappresenta un vasto movimento e rivolgimento popolare che si verificò in Francia e che, pur attraverso orrori, atrocità ed enorme spargimento di sangue, pervenne ad una serie di importanti realizzazioni ed all’affermazione di nuove e moderne ideologie in campo economico, sociale, politico, giuridico e morale, nonché all’abbattimento dei residui del feudalismo. Principalmente si pervenne ad una elevazione sociale dei ceti più umili, all’affermazione dei diritti naturali del cittadino, al riconoscimento dell’eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, alla libertà di lavoro e di esercizio del commercio, al riconoscimento della sovranità della Nazione che

---

<sup>236</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

<sup>237</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968, pag. 421.

veniva a sostituirsi al dispotismo della monarchia, perciò del principio di nazionalità e dello stato di diritto.<sup>238/239</sup>

---

<sup>238</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>239</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

## Capitolo Quinto - Risorgimento e Unità d'Italia

### 5.1 - 1815 - 1871 Il Risorgimento italiano

Il Risorgimento italiano è quel processo storico che si verificò nella nostra penisola e che portò, l'Italia, prima divisa in numerosi piccoli Stati, attraverso una lunga serie di moti, di congiure, di avvenimenti e di guerre, di atti eroici e di martirii ad ottenere la formazione dello stato nazionale unitario italiano, cioè una unità di nazione.

Per tradizione si considera che l'inizio del Risorgimento risalga al Congresso di Vienna (ottobre 1814-giugno 1815), nel periodo che coincide con la disfatta napoleonica, in cui le monarchie d'Europa che avevano contrastato l'avanzata delle idee rivoluzionarie e dell'esercito francese si attivarono per effettuare la restaurazione delle situazioni esistenti nel periodo prerivoluzionario. In effetti, il forte sentimento nazionale si percepiva già da tempi molto remoti. Il Risorgimento, prese origine dai movimenti di pensiero e di coscienze fermentati nei periodi storici precedenti, per opera dei pensatori, degli intellettuali, dei poeti Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo e fu anche alimentato dalle idee trasportate e diffuse in Italia dalla Rivoluzione Francese.

All'inizio si ebbero soltanto congiure, moti ed agitazioni ad opera di sette ed associazioni segrete, quali la *Carboneria*, la *Giovine Italia* di Giuseppe Mazzini, repubblicano unitario, il quale con costanza riuscì a propugnare gli ideali di libertà e di unità. Nel periodo di preparazione accanto all'opera fondamentale di Mazzini, si ebbe la letteratura politica di Gioberti, Balbo, D'Azeglio, Cattaneo, Ferrari ed altri. Quindi il movimento si concretizzò in azioni politiche e belliche; intanto sulla scena italiana comparivano l'uomo d'azione Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele II di Savoia e Camillo Benso Conte di Cavour, personaggi che risultarono cruciali nell'evoluzione storica del Risorgimento.<sup>240</sup>

I "germi" del processo del Risorgimento vennero percepiti, già fino dalla rivoluzione francese del 1789, i cui obiettivi ideologici, condivisi anche dagli intellettuali italiani erano la liberazione dei popoli europei dalle monarchie.

Allorquando il Direttorio nominò il giovane generale Napoleone Buonaparte, a capo dell'armata per condurre la prima campagna d'Italia le truppe francesi vennero accolte con grande entusiasmo dalla popolazione italiana stanca dell'oppressione monarchica ed imperiale. In Italia si formarono le "*Repubbliche sorelle*" della Francia,

---

<sup>240</sup> AA.VV., *Storia*, Novara, De Agostini, 2011, pagg. 309-318.

la Repubblica Cispadana che comprendeva Reggio, Modena, Bologna, Ferrara e la Romagna e la Cisalpina formata dalla Cispadana a cui si aggiunsero la Lombardia e il Veneto, la Ligure, la Romana e la Partenopea.

Tra il 1796 ed il 1815 Napoleone Buonaparte impegnò l'Europa in un conflitto che porterà alla sconfitta di Waterloo, ad una grave crisi economica e quindi al Congresso di Vienna, del 1814-1815, in cui le potenze vincitrici riportarono sul trono le case regnanti, azzerando di fatto per la situazione italiana, ogni cambiamento originato dai movimenti napoleonici. Tuttavia nel periodo di dominio napoleonico si percepì un anelito di nazionalità e di libertà e vennero a rinsaldarsi i sentimenti nazionali che saranno lo stimolo del Risorgimento italiano.

Gli intellettuali, cioè gli studiosi, gli ufficiali, i nobili e gli studenti si organizzarono in società segrete, tra cui la più valida fu la *Carboneria* che nacque da una parte della Massonerie.

Si ebbero quindi i moti di Napoli nel 1820, i moti di Torino nel 1821 e più tardi i moti in Emilia Romagna, tutti repressi soprattutto grazie all'intervento dell'esercito austriaco.

I *moti carbonari* non vennero adeguatamente supportati dal popolo avendo ispirazione moderata ed aristocratica.

A Genova Giuseppe Mazzini, intellettuale e pensatore, nel tentativo di coinvolgere più compiutamente le popolazioni, purtroppo per lo più analfabete, fondò la "*Giovine Italia*" che aveva lo scopo di promuovere la lotta per la conquista della libertà e dell'indipendenza con un programma più comprensibile e intelligibile ,tuttavia ancora estraneo agli strati più umili della popolazione.

Si ebbero quindi tentativi di insurrezione a Genova, dove alla testa della rivolta si batté Giuseppe Garibaldi che, sconfitto, fu costretto a fuggire in Sud America.

Le iniziative rivoluzionarie ispirate da Giuseppe Mazzini continuarono nel 1843 in Emilia Romagna e poi nel Regno delle Due Sicilie.

Nel 1848 si ebbe la rivolta di Venezia contro gli austriaci che dopo alterne vicende, nel 1849 riconquistarono la città.

Sempre nello stesso periodo il 18 marzo 1848 si ebbe la ribellione di Milano, pure contro gli austriaci che è ricordata come "*le Cinque giornate di Milano*" cui seguirono le insurrezioni di Modena e Parma.

Il 14 marzo 1848 Carlo Alberto di Savoia in Piemonte concesse lo Statuto e con l'aiuto di volontari e truppe regolari che arrivarono da diverse parti d'Italia, combatté con successo gli austriaci nella "*Prima guerra d'indipendenza*" che purtroppo culminò con la sconfitta e con il tentativo di un armistizio.

In effetti dopo i moti del 1848, il Maresciallo Radetzky riuscì a ripristinare l'autorità austriaca sull'intero Lombardo – Veneto.

Il 15 settembre 1848 si ebbe la rivolta nello Stato Pontificio, ove venne proclamata la Repubblica, con al potere Mazzini, Saffi e Armellini e con Giuseppe Garibaldi a capo dell'esercito<sup>241</sup>.

Francia, Spagna, Austria ed il Regno delle Due Sicilie scesero in armi in difesa del Papato ed alla fine riuscirono a ripristinare il vecchio ordine.

Nelle campagne di guerra nello Stato Pontificio partecipò il giovanissimo Goffredo Mameli, genovese, aristocratico, letterato e poeta, l'autore del "*Canto degli Italiani*", musicato da Michele Novaro, destinato a diventare l'inno nazionale italiano con il nome di "*Inno di Mameli*", il quale morirà a 21 anni, nella difesa della Repubblica romana.

A seguito della sconfitta nella "*Prima guerra d'indipendenza*" in tutti gli stati italiani venne a scatenarsi una durissima repressione, soprattutto da parte del governo austriaco, ma nonostante ciò i patrioti continuarono a cospirare, ad organizzarsi ed a finanziare i movimenti nazionalistici.

Camillo Benso Conte di Cavour, studioso della rivoluzione industriale della Gran Bretagna, personaggio di notevole abilità diplomatica e finissimo stratega politico nel 1852 venne nominato alla guida del governo sabauda. Il medesimo in un decennio riuscì a preparare strategicamente e riportare il successo nella "*Seconda Guerra d'indipendenza*".

Partecipò alla Guerra di Crimea, con un corpo di spedizione di 18.000 uomini, a fianco della Francia e dell'Inghilterra che sostenevano gli ottomani, al fine di arginare l'espansione russa. In tal modo il Piemonte poté così sedere tra le potenze vincitrici al Congresso di Parigi del 1856 e stipulare una alleanza e patto di solidarietà con la Francia di Napoleone III°, nel caso che il Piemonte venisse a subire un attacco militare da parte dell'Austria<sup>242</sup>.

La "*Seconda guerra d'indipendenza*" tatticamente preparata da Cavour iniziò il 26 aprile 1859. L'Austria ricevette una prima provocazione da parte di Vittorio Emanuele II di Savoia che pronunciò un appassionato discorso, ricordato come il "*grido di dolore*" all'apertura dei lavori del parlamento affermando che "il nostro paese piccolo per territorio ma grande per le idee che rappresenta, non resterà insensibile al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi". Quindi Cavour ordì una seconda provocazione di carattere militare schierando un ingente numero di truppe al confine

A questo punto all'Austria non restò che dichiarare la guerra al Piemonte. In virtù degli accordi pattuiti con l'alleanza franco-piemontese, Napoleone III accorse in difesa del Piemonte prendendo il comando delle truppe da combattimento.

---

<sup>241</sup> Indro Montanelli, *Storia d'Italia Vol. XXIX*, Milano, Rizzoli Editore, 1976.

<sup>242</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

Alla stregua della “*Prima Guerra d’Indipendenza*” alle truppe Piemontesi arrivarono rinforzi militari e volontari da ogni parte d’Italia; tra questi Giuseppe Garibaldi alla testa del corpo dei “*Cacciatori delle Alpi*”<sup>243</sup>.

Napoleone III° sconfisse l’esercito austriaco di Francesco Giuseppe ed assieme a Vittorio Emanuele II° entrò vittorioso a Milano, ove venne acclamato dalla popolazione.

Sulle ali dell’entusiasmo per questi avvenimenti e soprattutto nel constatare le difficoltà dell’impero austro-ungarico da più parti del resto dell’Italia, al Piemonte arrivarono domande di annessione da parte dei piccoli stati che nel contempo erano riusciti autonomamente a liberarsi dei loro sovrani.

Nel timore di un eccessivo ampliamento del Piemonte denominato Regno di Sardegna e che il medesimo potesse arrivare a minacciare lo Stato Pontificio, che per tradizione e convenienza era protetto dalla Francia, Napoleone III° si affrettò a firmare con gli austriaci l’Armistizio di Villafranca l’11 luglio 1859, con il quale la Lombardia rimase libera, mentre il Veneto tornava sotto il dominio austriaco. Contemporaneamente ai successi delle truppe piemontesi alleate ai francesi, contro gli austriaci, in Emilia Romagna ed in Toscana esplosero numerosi moti di rivolta. Modena, Parma, Piacenza e Bologna insorsero costituendo governi provvisori<sup>244/245</sup>.

In Toscana cadde il regime del Granduca Leopoldo, venne indetto un plebiscito organizzato da Bettino Ricasoli che si concluse con 366.571 votanti desiderosi di diventare “italiani” e 14.000 contrari. Carlo Collodi l’autore di “*Pinocchio*” vibrante di spirito nazionalistico commentava “Osanna, finalmente ci siamo contati! Non più scuse, non più sconce finzioni, non più insinuazioni maligne. I due partiti si sono divisi l’uno dall’altro, come si divide l’acqua dall’olio; di qua gl’italiani, di là i separatisti”<sup>246</sup>

Giuseppe Garibaldi trascorse gran parte della propria vita sui campi di battaglia, nel 1849, al comando dell’esercito nella breve vita della Repubblica romana presto riconquistata dalla Francia per conto dello Stato Pontificio; dovette abbandonare l’Italia per tornare in Sud America ove aveva già combattuto a fianco dei ribelli nel 1836. Tornò in Italia per organizzare “*La spedizione dei Mille*” da Quarto in Liguria

per Marsala in Sicilia, ove si proponeva di contribuire all’insurrezione del Regno delle due Sicilie che nel 1860 si era rovesciato contro i borbonici. Garibaldi sbarcato in Sicilia, fin dall’inizio si scontrò vittoriosamente contro i borbonici e quindi proseguì la sua spedizione con l’appoggio della popolazione sicula che si ribellò contro i latifondisti. La serie di vittorie e l’espugnazione di

---

<sup>243</sup> Alfonso Scirocco, *Giuseppe Garibaldi*, Milano, RCS Quotidiani, 2005.

<sup>244</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

<sup>245</sup> Mach Smith, *Storia d’Italia*, Bari, Editori Laterza, 1961.

<sup>246</sup> La Nazione, 18 marzo 1860.

Palermo lo condussero ben presto in Calabria e quindi in Campania, ove a Volturno il 2 ottobre 1860 sconfisse nuovamente i borbonici marciando trionfalmente su Napoli.

Le cancellerie europee e Cavour temendo le iniziative vittoriose di Garibaldi, decisero di inviare, per contrasto, nel Sud Italia un corpo di spedizione piemontese che attraverso le Marche e l'Umbria arrivò nel napoletano.

A Teano il 26 ottobre 1860, Giuseppe Garibaldi incontrò il Re Vittorio Emanuele II alla testa delle truppe piemontesi e, fedele agli accordi intercorsi, accettò il passaggio dei territori conquistati sotto l'autorità del Re, riconoscendone l'autorità e sciolse le proprie truppe, quindi si ritirò nell'isola di Caprera<sup>247/248</sup>.

Giuseppe Mazzini l'ideologo, Camillo Benso Conte di Cavour il raffinato stratega, Giuseppe Garibaldi, il valoroso e generoso combattente, questi i maggiori protagonisti del Risorgimento italiano, assieme ad una vasta schiera di intellettuali e di eroi e del popolo che percepirono l'idea di un'unica nazione, di una comune appartenenza, di comuni sentimenti, di radici lontane, di antiche fratellanze, risalenti all'epoca dei Comuni, al periodo delle Signorie, di radicati sentimenti patriottici e di reazione alle sopraffazioni ed alle ingiustizie e soprattutto all'oppressione ed alla mancanza di libertà, in opposizione agli austriaci

Il Risorgimento italiano fu un movimento politico-militare, che causò la scomparsa dell'assolutismo, il trionfo del liberalismo, il culto della libertà ed anche un fenomeno culturale, originato dalle minoranze intellettuali, percepito e diffuso nei circoli culturali, nei gabinetti letterari e scientifici, nei congressi scientifici, supportato da pubblicazioni patriottiche, da opere teatrali, da poeti e da musicisti quali Gian Battista Niccolini, Giusti, Berchet, Mercantini, Aleardi, Silvio Pellico, Prati, Goffredo Mameli, Giuseppe Verdi, di cui quale eclatante espressione patriottica si ricorda *Il coro a bocca chiusa del Nabucco*<sup>249/250</sup>.

---

<sup>247</sup> Alfonso Scirocco, *op. cit.*

<sup>248</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

<sup>249</sup> Cosimo Ceccuti, Docente di Storia dei partiti, Università di Firenze, La Nazione, del 2 febbraio 2011.

<sup>250</sup> Giovanni Artieri, *Cronaca del Regno d'Italia*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1977.

## 5.2 - L'Unità d'Italia

L'Italia fin al 1861 era considerata soltanto una “*espressione geografica*”, come dichiarato con disprezzo dallo statista austriaco Venceslao Metternich (1773-1859). Gli Appennini la dividevano e la dividono tuttora da un estremo all'altro e le Alpi la separavano dal resto dell'Europa.

Sulla penisola all'inizio del XVI secolo coesistevano un'ottantina di città-stato. Tra la metà e la fine del XVIII l'Italia era ancora divisa in 11 stati, i maggiori dei quali erano: il *Regno di Napoli e di Sicilia*, il *Regno di Sardegna*, lo *Stato Pontificio*, il *Granducato di Toscana*, il *Ducato di Milano*, la *Repubblica veneta* e la *Repubblica genovese*.

Gli abitanti dei diversi stati, separati da barriere doganali parlavano differenti dialetti. Una lingua ed una cultura italiana comuni ed una coscienza nazionale si concretizzarono nel pensiero dei letterati e degli intellettuali da Dante e Macchiavelli in poi, per acquistare finalmente rilievo agli inizi del milleottocento, allorquando l'idea dell'*unità d'Italia* divenne corrente almeno tra il popolo colto.

Il contributo ideologico di Alessandro Manzoni (1785-1873), con i *Promessi sposi*, di Tommaso Grossi (1790-1853), del livornese Francesco Domenico Guerrazzi (1804-1873), dell'abate Vincenzo Gioberti (1801-1852) con le opere *Del primato morale e civile degli Italiani* e *Del Rinascimento civile d'Italia* fu fondamentale. Ancora quello di Giuseppe Mazzini, maestro ed ispiratore della gioventù ribelle, il maggior *profeta del Risorgimento*, il quale dedicò la propria opera per propugnare e diffondere gli ideali dell'unificazione nazionale.

Gli ideali si trasformarono poi in azioni nel *Risorgimento politico* che ebbe quali attori principali Vittorio Emanuele II di Savoia, Camillo Benso Conte di Cavour e Giuseppe Garibaldi.

Il 17 marzo 1861, nel corso di una riunione solenne del primo parlamento italiano, si ebbe la proclamazione del Regno d'Italia. Vittorio Emanuele II° di Savoia, poi definito il *Re Galantuomo*, venne proclamato Re d'Italia, “*per grazia di Dio e volontà della nazione*”, Torino venne scelta come capitale provvisoria. mentre Roma diverrà capitale definitiva nel 1871. Il Parlamento promulgò solennemente la legge dell'unificazione d'Italia, ancora mancante del Veneto, poi acquisito nel 1866 e del Lazio annesso nel 1870. Era l'Unità d'Italia. In quel momento, idealmente, la popolazione dell'Italia si trovò accomunata in un unico destino. “L'unificazione aveva adempiuto il voto di progresso civile della borghesia italiana”.<sup>251/252/253</sup>

Il Parlamento era diviso in una Destra rappresentata da Camillo Benso Conte di Cavour (1810 – 1861) e da una Sinistra costituita da esponenti legati alle correnti democratiche del Risorgimento.

---

<sup>251</sup> AA.VV., *La Storia, Il Risorgimento*, Novara, De Agostini Libri, 2012, Vol. 21.

<sup>252</sup> Denis Mack Smith, *op. cit.* pagg. 9-28.

<sup>253</sup> AA.VV., *Il Nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

Bisogna tuttavia considerare che il diritto di voto per l'elezione del Parlamento era riconosciuto solo a 400.000 cittadini e che tale diritto venne esercitato da poco più della metà degli stessi. Capo del Governo venne nominato Cavour, con il quale collaboravano come ministri, esponenti oltre che del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, dell'Emilia e della Sicilia, i quali erano scarsamente amalgamati tra loro e, sia all'inizio, che negli anni successivi si comportavano, non tanto come membri di un gruppo solidale, quanto come “guerrieri che, ognuno per proprio conto, combattono per il proprio feudo”.

In quel momento lo Stato italiano si estendeva su quasi tutto il territorio della penisola, per una superficie di circa 350.000 Km<sup>2</sup> e con circa 22 milioni di abitanti.

Tuttavia l'Unità d'Italia non era ancora completata: mancavano il Lazio e Roma che appartenevano allo Stato Pontificio ed inoltre a Nord il Veneto, il Trentino e la Venezia Giulia che appartenevano ancora all'Impero Austro-Ungarico.

Purtroppo il 6 giugno 1861, nel momento cruciale in cui ci si apprestava ad affrontare gli immensi problemi dell'unificazione, Cavour che consapevolmente aveva affermato “organizzare l'Italia omissis è un'impresa tanto difficile quanto far guerra all'Austria”, ammalato decedette. Era venuto meno uno dei personaggi, se non addirittura il personaggio più significativo dell'Unità d'Italia, come ebbe a dichiarare il Primo Ministro inglese Peel “omissis l'uomo di Stato più illustre tra quelli che abbiano diretto i destini di una nazione europea”. Successori di Cavour furono prima Bettino Ricasoli, poi Urbano Rattazzi<sup>254</sup>.

Il Risorgimento era stato un' “operazione di vertice”, voluto da una esigua minoranza di intellettuali, ispirato da Giuseppe Mazzini (1805-1872) e architettato strategicamente da Cavour, mentre il popolo, da tempo era oramai abituato all'acquiescenza, a sottostare e riconoscere i poteri dei governanti e diseducato a qualsiasi forma di autodecisione era stato trascinato nel percorso<sup>255</sup>.

I problemi concernenti l'unificazione dell'Italia erano principalmente di carattere amministrativo, di carattere legislativo, di carattere finanziario e di carattere sociale.

Sotto l'aspetto amministrativo il sistema originava dallo Stato piemontese, tipicamente centralistico, basato sull'autorità dei Prefetti, funzionari dello Stato, con poteri immensi. Soltanto in poche Regioni, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, la Liguria e la Toscana si poteva vantare una certa esperienza amministrativa.

Sotto l'aspetto legislativo vi erano sette diversi sistemi in materia doganale, monetaria e scolastica, di cui era necessaria l'armonizzazione.

---

<sup>254</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

<sup>255</sup> Denis Mack Smith, *op. cit.*

L'Italia era un paese prettamente agricolo, tuttavia povero, relativamente sovrappopolato e con un enorme squilibrio tra il Nord ed il Sud, caratterizzati da livelli assai diversi di civiltà, in cui l'agricoltura si praticava a differenti livelli; nel Nord con criteri industriali, piuttosto evoluti, tali che avevano permesso ai contadini di trasformare le paludi in risaie irrigate con una vasta rete di canali, al Centro in Toscana, si praticava la "mezzadria" in modo appena economicamente soddisfacente, ma ancora troppo conservatore, al Sud si lavorava la terra con tecniche ancora primitive e rudimentali, con popolazioni che vivevano nello squallore, perseguitate dalla siccità, dalla malaria e dai terremoti.

Gli eserciti napoleonici avevano portato in Italia, oltre ai germi del liberalismo della Rivoluzione francese del 1789, le prime nozioni fondamentali della Rivoluzione industriale iniziata in Inghilterra nel 1780, praticata Francia tra il 1830 e il 1870. Purtroppo mancavano le materie prime necessarie all'industria. Le uniche ricchezze erano la seta greggia, lo zolfo, i vini ed i formaggi, la legna ed il carbone vegetale, questi ovunque oramai soppiantate dal ferro e dal carbon fossile. L'industria manifatturiera era costituita dalla lavorazione della seta e del cotone ed era praticata solo in Piemonte e in Lombardia. L'industria siderurgica e meccanica che pativa della mancanza del ferro ed era ai primordi. Le comunicazioni via terra necessitavano di un potenziamento delle ferrovie ed i trasporti via mare che venivano ancora effettuati con navi a vela, necessitavano di un ammodernamento con navi a vapore.

Le banche erano tante ma piccole ed economicamente deboli, con estrema necessità di fondersi. Una posizione di rilievo assumevano le diverse Casse di Risparmio.

Gli unici industriali di rilievo erano il siciliano Orlando, creatore dell'Ansaldo, il ligure De Ferrari, il romano Torlonia ed il livornese Bastogi.

Al debutto tra le nazioni europee l'Italia era ancora un paese agricolo che si affacciava in una Europa industriale<sup>256</sup>.

Su tutta la situazione incombeva il bilancio dello stato deficitario, originato dalla mole enorme delle spese belliche sostenute dal Piemonte, affrontata con un inasprimento delle imposte e con il "corso forzoso", cioè la non convertibilità delle monete in oro. L'inasprimento delle imposte e la conseguente precarietà della vita delle popolazioni meno abbienti fu una delle cause del brigantaggio nel Sud inteso anche come protesta e contrapposizione alla miseria ed alla "Questione Meridionale". Si viveva inoltre in un'epoca di notevoli correnti di emigrazione all'estero<sup>257</sup>.

Per quanto una lingua ed una cultura italiana comuni fossero esistite da Dante Alighieri in poi, in Italia esisteva il problema della lingua. Infatti il 78% della popolazione era analfabeta; in termini

---

<sup>256</sup> Denis Mack Smith, *op. cit.*

<sup>257</sup> Giovanni Artieri, *op. cit.*

molto crudi regnava l'ignoranza, in antitesi a poche migliaia di studenti universitari, soprattutto nelle campagne molti erano i "cafoni"; per lo più si parlava in dialetto e la maggior parte dei dialetti esistenti erano in larga misura inintelligibile<sup>258</sup>.

Il numero degli "italofoni" era molto basso: difficilmente determinabile oscillava dal 2,5% al 12%. Per contro vi era un numero abbastanza alto di cittadini forniti di "conoscenza passiva" dell'italiano, cioè individui che pur parlando un dialetto erano in grado di "capire" l'italiano parlato da altri con cui avevano rapporti sociali o lavorativi. Il Ministro dell'istruzione chiese allo scrittore Alessandro Manzoni, l'autore del romanzo italiano che doveva esercitare, più influenza di qualsiasi altra opera, "I Promessi sposi", ormai ultra ottantenne, come "rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della buona pronunzia".

Il medesimo che aveva mostrato una speciale sensibilità al riguardo, apportando svariate correzioni linguistiche ai "I Promessi sposi", rispose con una relazione "Dell'unità della lingua e dei mezzi per diffonderla" con cui proponeva di creare una "lingua dell'uso" che fosse "bene comune" del popolo italiano e per diffondere la "buona lingua" consigliò un "vocabolario italiano" basato sull'uso del fiorentino e vocabolari dialettali comparativi, propugnando altresì di trasferire i maestri toscani in altre regioni per formare od aggiornare gli insegnanti locali.

Furono necessari grandi impegni per sconfiggere l'analfabetismo e diffondere l'istruzione che resterà a lungo una delle maggiori carenze. Massimo D'Azeglio affermava "l'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani".

Il problema della lingua sarà risolto nel tempo per l'opera dei grandi editori quali Felice Le Monnier, Gaspero Barbera, Gian Pietro Vieusseux, Giuseppe Pomba, editore della celebre Storia Universale di Cesare Cantù di trentacinque volumi, che promossero l'editoria popolare, quale risposta alla crescente domanda di cultura e di informazione proveniente dal basso e per il contributo degli scrittori, dei giornali, dei romanzi d'appendice, delle novelle, dei *segretari galanti*, dei libri per ragazzi e dei libri per signorine. Nel novecento i pochi ma grandi scrittori ed i grandi poeti riusciranno poi a diffondere e rinnovare la "lingua dei dotti", della "Divina Commedia" di Dante Alighieri ed il "volgare" dei trecentisti toscani<sup>259/260</sup>.

Tuttavia l'unificazione dell'Italia non era stata ancora completata, in quanto mancavano il Veneto, ancora sotto l'impero austro-ungarico e Roma, problema molto sentito dai nazionalisti e da Giuseppe Mazzini definito l'*Apostolo dell'Unità d'Italia* e da Giuseppe Garibaldi, uomo non

---

<sup>258</sup> Denis Mack Smith, *op. cit.*

<sup>259</sup> Maria Luisa Altieri Biagi, Docente di Storia della lingua italiana, Università di Bologna, La Nazione, 2 febbraio 2011.

<sup>260</sup> Cosimo Ceccuti, Docente di Storia dei partiti, Università di Firenze, La Nazione del 2 febbraio 2011.

eccezionale per i problemi strategici, ma geniale condottiero della lotta di guerriglia, cui si deve *la spedizione garibaldina dei Mille*.

Pertanto per ottenere Roma Capitale si mossero il Partito d'Azione e Giuseppe Garibaldi che compì un ulteriore tentativo di annessione del Veneto e tentò di liberare Roma nel 1862. La Francia, tradizionale protettrice del Papato esercitò strenue pressioni sul Governo italiano affinché si desistesse da tale intendimento e di conseguenza Garibaldi venne fermato dalle truppe piemontesi sull'Aspromonte e fu costretto a tornarsene immediatamente a Caprera, mentre nel 1865 Firenze divenne Capitale d'Italia<sup>261</sup>.

Mentre l'Italia si era unificata attorno al Piemonte, analogo fenomeno si verificò in Germania, in quel momento un insieme di piccoli stati, ove il processo di unificazione, guidato dal Cancelliere Ottone di Bismarck e dal Kaiser Federico Guglielmo IV, si concretizzò attorno alla Prussia, contro il medesimo avversario, l'impero Austro-ungarico. Nel 1866 su iniziativa di Bismarck, l'Italia si alleò alla Prussia. Nello stesso anno la Prussia dichiarò guerra all'Austria, seguita dopo quattro giorni dall'Italia che consegnò la dichiarazione di guerra all'Arciduca Alberto d'Asburgo comandante delle truppe austriache in Veneto.

Le truppe italiane, superiori di numero con 12 divisioni al comando del Generale La Marmora e 8 divisioni al comando del Generale Cialdini, divisi tra loro da rivalità di potere, si scontrarono con gli austriaci a Custoza ove, pur subendo la metà delle perdite del nemico, convinte di aver perso la battaglia abbandonarono il campo e furono perciò battute. Anche la Marina Militare, superiore di numero, forte di 12 corazzate, contro 7 corazzate austriache, al comando dell'Ammiraglio Persano, per gli stessi motivi di rivalità tra i Comandanti dovute al contrasto tra la marina napoletana e la marina piemontese, si scontrò con gli austriaci a Lissa nel 1866 e credutasi sconfitta, si ritirò di fronte alla flotta dell'Ammiraglio austriaco Tàgetthoff, costituita in gran parte da marinai veneti, istriani e dalmati ai quali l'Ammiraglio si rivolgeva impartendo ordini in dialetto veneto. Vienna seppe della vittoria dai comunicati italiani che parlavano di disfatta. L'Ammiraglio austriaco non parlò di vittoria, pur avendo speronato ed affondato l'Ammiraglia italiana; affermò che "uomini di ferro su navi di legno avevano avuto ragione omissis". Dal canto suo invece Giuseppe Garibaldi si apprestò a liberare Trento, allorquando venne fermato dal Re Vittorio Emanuele II, al quale rispose soltanto "*Obbedisco*".

Al contrario, la Prussia, militarmente efficientissima sconfisse gli Austro-ungarici a Sadowa, costringendoli a firmare la Pace di Vienna, il 3 ottobre 1866. Il trattato di pace assegnò il Veneto, senza il Trentino all'Italia, ma l'Austria volle mortificare l'Italia che militarmente e politicamente si era dimostrata inadeguata, pretendendo che il Veneto fosse stato dato alla Francia affinché la

---

<sup>261</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

passasse all'Italia. Venne quindi effettuato un plebiscito tra la popolazione che quasi all'unanimità votò per la legittimazione dell'annessione.

Nel 1867 Garibaldi tentò una azione militare per la conquista di Roma, ma venne sconfitto a Villa Glori e Mentana dalle truppe del Papa, con l'intervento dei francesi con i nuovi fucili a tiro rapido "*Chassepot*".

Nel 1870 scoppiò un conflitto tra la Francia e la Prussia ed i francesi furono costretti a lasciare Roma e la protezione al Papa. Vennero sconfitti a Sedan, cadde Napoleone III ed in Francia venne proclamata la Repubblica. Il Governo italiano dopo aver espletato un ultimo tentativo d'accordo con Papa, decise l'intervento armato con un corpo di spedizione di 50.000 uomini, al comando del generale Cadorna. Le milizie papaline costituite da mercenari di svariati paesi contavano su 15.000 uomini al comando del generale tedesco Kanzler. L'esercito italiano raggiunse Roma senza eccessive difficoltà, con i cannoni aprì una breccia nelle mura di Porta Pia, *la breccia di Porta Pia* ed i bersaglieri irrupero in massa ed espugnarono Roma. Venne immediatamente trattata la resa ed al Papa venne concesso di rifugiarsi nei palazzi vaticani con la più ampia libertà. Un plebiscito quasi all'unanimità sancì l'annessione di Roma all'Italia. Poco dopo il Parlamento approvò la *Legge delle Guarentigie* per regolare i rapporti tra lo Stato italiano ed il Papa, cui era consentito di tenersi il Vaticano e la villa di Castelgandolfo ed una serie appunto di *guarentigie*<sup>262</sup>.

---

<sup>262</sup> Indro Montanelli, *op. cit.*

## Capitolo Sesto – La Seconda rivoluzione industriale, “La Belle Epoque” e la Grande Guerra.

### 6.1 - 1849 – Emigrazione di massa negli USA

Dopo la “dichiarazione di indipendenza americana” nel 1776, con il relativo “preambolo” ove si afferma come *”evidente il carattere di uguaglianza tra gli uomini e l’inalienabilità di alcuni diritti, tra i quali la vita, la libertà e la ricerca della felicità”*, la “rivoluzione industriale” iniziata in Gran Bretagna nel 1780, la “rivoluzione francese” del 1789, con la relativa *“dichiarazione dei diritti dell’uomo ”liberté, égalité, fraternité (it. libertà, uguaglianza e fraternità)”*, avvenimenti di immensa portata storica, cui seguirono le guerre napoleoniche ed il Congresso di Vienna del 1815, nonostante la fioritura del commercio, in Europa, si ebbe il verificarsi di un altro fenomeno cioè una delle più grandi emigrazioni della storia, principalmente verso gli Stati Uniti d’America, divenuti *“ la terra di tutte le opportunità”*.

Dopo il 1849, a seguito della scoperta di giacimenti d’oro in California, emigrarono in America più di 15 milioni di Europei: 5 milioni di tedeschi, 3 milioni di irlandesi, 3 milioni di italiani, 2 milioni di ebrei dal centro Europa. Nello spazio di cinquanta anni la popolazione di New York, principale porto di sbarco degli immigrati si ebbe a quintuplicare.

Altri Europei emigrarono in Sud America, in Canada, in Sud Africa, in Australia, in Nuova Zelanda ed addirittura in Estremo Oriente.

### 6.2 - 1896 La seconda Rivoluzione Industriale

Alla fine del 1800 si deve ascrivere “La seconda rivoluzione industriale che fu quella caratterizzata dalle *catene di montaggio* delle automobili di Henry Ford, del quale si ricorda il detto: *comprate l’automobile del colore che volete purché sia nero*”.<sup>263</sup> Occorre ricordare anche Frederick Winslow Taylor, il creatore del *taylorismo* perciò dalla tecnica dal *lavoro a catena* e dalle *catene di montaggio*. Tale periodo, la seconda rivoluzione industriale è caratterizzato dalla realizzazione del motore a scoppio, dalla dinamite di Nobel, dal telegrafo, telefono, radio, apparecchio cinematografico, dall’industria del ferro, acciaio, carbone, dall’industria elettrica, perciò

---

<sup>263</sup> Giovanni Sartori, *L’economia del Prozac*, Corriere della Sera. 23 gennaio 2013.

diffusione dell'illuminazione e dalla concentrazione industriale sotto forma di *trust* per concentrazione verticale e *cartello* per concentrazione orizzontale.

### 6.3 - 1890 – 1914 La “ Belle Epoque” Epoca di realizzazione di grandissimi processi tecnologici.

Il termine di origine francese (*fr. Belle Epoque*) (*it. Epoca Bella, Bei Tempi*), che si protrae dal 1890 fino al 1914, identifica un preciso periodo storico, sociale, culturale ed artistico di pace, prosperità, di importanti scoperte ed innovazioni tecnologiche, di invenzioni e progressi della tecnica e della scienza, unite all' incremento demografico mondiale, al miglioramento delle condizioni di vita ed alla diffusione di un senso di ottimismo ed euforia e frivolezza e di speranza che il prossimo Novecento sarebbe stata un periodo di pace e di benessere mondiale.<sup>264</sup>

Circa l'incremento demografico si deve dire che nel XIX° secolo si ebbe una crescita senza precedenti della popolazione, soprattutto nei paesi industrializzati. In totale gli europei passarono da 290 a 435 milioni tra il 1870 ed il 1910, mentre gli abitanti del pianeta raggiungevano il miliardo e mezzo. Gli studiosi fanno risalire tale fenomeno non tanto a matrimoni di individui in età più giovanile ed a un aumento di natalità, quanto piuttosto al prolungamento della vita grazie ai progressi della scienza medica e della terapeutica, ed a un migliore tenore di vita che, fino ad un certo punto, si può attribuire alla produzione di beni standardizzati, venduti più a buon mercato, resa possibile dalle invenzioni meccaniche e dalla nascita dell'industria moderna. Alcuni studiosi attribuiscono invece l'aumento della popolazione, essenzialmente ed esclusivamente alla medicina che era riuscita, a debellare o quanto meno a controllare la peste, lo scorbuto, il vaiolo e le febbri malariche, anche a causa delle bonifiche dei terreni. All'aumento demografico contribuì anche la diffusione di impianti igienici più consoni, abitudini igieniche più civili, la costruzione di ospedali più numerosi e migliori ed ad una cura più attenta delle madri e dei bambini, che ridusse sensibilmente il numero dei nati morti, la mortalità infantile, il rachitismo e le altre malattie dell'infanzia. Non è improbabile che l' aumento della popolazione fosse dovuto al maggior benessere collettivo, al successo degli sforzi compiuti dalla società civile per diminuire la mortalità, attraverso il progresso scientifico, ai miglioramenti igienici generali ed al più sentito senso di umanità.<sup>265</sup>

---

<sup>264</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

<sup>265</sup> George Macaulay Trevelyan, *op. cit.*

In questo periodo l'Europa, reduce da conflitti, dalla rivoluzione francese e dalle guerre napoleoniche, dalla fine della guerra franco prussiana e dalla grande depressione, visse un periodo molto esaltante, di pace, di benessere e di grande fermento. Si ebbero grandissimi progressi tecnologici, dalla macchina a vapore impiegata nell'industria, a tutta una serie di scoperte, di innovazioni tecnologiche, di progressi scientifici ed industriali. Avvenne l'utilizzo su scala mondiale dell'energia elettrica che impiegata nel civile e nelle ferrovie contribuì al miglioramento del tenore di vita delle famiglie. Si ebbero la scoperta della telegrafia senza fili, del telefono, della radio, della bicicletta, della motocicletta, dell'automobile, che progressivamente andò ad affollare le strade americane ed europee, dell'aeroplano ed inoltre grandi progressi della chimica e della biologia, nonché un impressionante aumento della produzione industriale e del commercio, una notevole estensione della rete ferroviaria mondiale e dei trasporti marittimi con la costruzione di grandi transatlantici.<sup>266</sup>

Le grandi capitali europee, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Budapest, registrarono un enorme progresso usufruendo di una serie di servizi pubblici mai fruiti prima, quali l'illuminazione, i sistemi fognari, le strade asfaltate, i centri di prevenzione sanitaria, le scuole per l'infanzia, le scuole elementari, i trasporti pubblici. Parigi, in particolare, con la sua vita brillante, con il suo sfavillio di luci, divenne la capitale europea simbolo della la "*Belle Epoque*", perciò del commercio, della moda, dello sport, del turismo, della cultura, dell'arte, con tutte le sue più esaltanti espressioni costituite dal cabaret, dal can-can, dai caffè concerto, le gare sportive, le corse automobilistiche, i voli in aeroplano, i grandi magazzini, il teatro, l'opera, il varietà, la pittura degli impressionisti ed il cinema dei fratelli Lumière e (*fr. l'Exposition Universelle*) (*it. l'Esposizione Universale*) del 1900 in Parigi, in cui vennero esibite tutte le ultime esaltanti scoperte della tecnica moderna, mentre simbolicamente svettava sulla città, all'entrata del Campo di Marte, *La Tour Eiffel*, colorata di giallo arancione alla base, fino ad un giallo oro alla sommità, alta 300 metri, del peso di 7.300.000 chilogrammi, tutta in ferro, costruita soltanto in due anni, quattro mesi e sei giorni.<sup>267</sup>

La *Belle Epoque* si caratterizzò con un enorme incremento della produzione e del commercio: ormai si fabbricava praticamente tutto e si trasformava e si scambiava in un mercato mondiale, ove le distanze erano eliminate mercé l'enorme progresso dei trasporti materiali ed immateriali e cioè delle ferrovie, delle navi a vapore, degli automezzi, del telefono e della stampa. Si viveva in un'epoca di larghi orizzonti. Il pianeta non aveva più segreti per gli europei e la colonizzazione lasciò alle nazioni dell'Europa l'egemonia dell'insieme dei continenti. Si ebbe perciò la fine del

---

<sup>266</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

<sup>267</sup> René Baschet, *Guide Lemerrier, Exposition Universelle de 1900*, Ed. Lemerrier, Paris 1900, pag. 198.

“*protezionismo*” eredità del vecchio “*mercantilismo*”, ed il conseguente massiccio abbattimento generalizzato delle barriere doganali, infatti sotto l’impulso britannico, tra il 1850 ed il 1870, vennero stipulati trattati bilaterali tra tutti i paesi dell’Europa, mentre circolavano merci, capitali, cultura, informazioni ed uomini. Come rilevava John Maynard Keynes: “*l’internazionalizzazione della vita economica era allora quasi completa*”.<sup>268</sup>

L’intensificazione degli scambi dava l’idea del grado di evoluzione raggiunto. In effetti il benessere era goduto da pochi, mentre molti, cioè i proletari, gli operai ed i contadini non potevano fruire interamente del benessere epocale, anche se nella logica di ampliare i mercati gli imprenditori consentirono parziali aumenti salariali alle classi operaie, in modo che le medesime potessero accedere ai mercati dei beni di consumo, perciò cibi, abiti, calzature, mobili utensili domestici e quant’altro, soprattutto nei grandi magazzini. Secondo il parere di molti studiosi proprio alla fine dell’ottocento si ebbe la nascita della moderna *società dei consumi*. Infatti si deve rilevare una immensa produzione agricola ed industriale: si vendeva e si acquistava incessantemente, e la quasi totalità delle nazioni civili del pianeta operavano in un regime di monete convertibili ed a valore fisso rispetto all’oro. Su tale mercato mondiale unico, dove la rapidità dei trasporti e l’uso delle telecomunicazioni permetteva un gioco quasi in tempo reale dell’offerta e della domanda, ciascuna merce poteva essere quotata contemporaneamente nelle Borse di commercio di Winnipeg, Amburgo o Londra.

Il commercio estero delle metropoli europee esplose: 2,5 miliardi di franchi per la Francia nel 1847 e 15 miliardi nel 1913; da 13 miliardi a 35 miliardi per l’Inghilterra tra 1870 ed il 1914: da 5 miliardi a 25 miliardi per la Germania nelle stesse date. “Se si guarda all’intensità degli scambi di beni e servizi e degli investimenti all’estero, per il periodo che va dal 1880 allo scoppio della prima guerra mondiale (1914), si rileva che il flusso di questi movimenti, in rapporto alla produzione, eguaglia o addirittura supera quello attuale.”<sup>269</sup>

Tale situazione era accelerata ancora dalla libera e massiccia circolazione di capitali. Sotto forme di investimento produttivo, di prestiti a breve termine sui mercati finanziari e monetari, di prestiti pubblici sottoscritti dagli Stati, l’Europa alimentava questa economia dei suoi investimenti, ricavandone considerevoli benefici. L’Europa era allora assolutamente il “*banchiere del mondo*”. Sui 150 miliardi di franchi di capitali così collocati sull’insieme del pianeta, più del 50% erano britannici ed il 30% francese. Questa economia “globale” non era statica, anzi al contrario era estremamente dinamica; dappertutto si aveva in effetti sui mercati europei, soprattutto occidentali,

---

<sup>268</sup> Terenzio Cozzi, Stefano Zamagni, *Principi di economia politica*, Il Mulino, Bologna 2004.

<sup>269</sup> Ernesto Screpanti, Stefano Zamagni, *Profili di Storia del pensiero economico*, Roma, Editore Carrocci, 2004.

una accanita concorrenza-competizione tra gli attori economici in attività e quelli che aspiravano a prendere il loro posto.

In Europa, la Francia e la Germania competevano l'egemonia alla Gran Bretagna. Quanto ai paesi emergenti Russia, Giappone, Stati Uniti d'America, pervenuti anche essi ad una crescita senza precedenti, grazie al controllo dei costi, a causa di una mano d'opera abbondante e poco cara, ma beneficianti ugualmente dell'abilità lavorativa e del know-how importato dall'Europa, i medesimi venivano a fare concorrenza all'Europa medesima sul suo mercato o sui mercati esteri dell'America latina o dell'Asia. Tanto è vero che mentre i tedeschi temevano “*il pericolo giallo*”, costituito dai giapponesi, i contadini francesi si preoccupavano delle entrate di grano russo e gli industriali britannici della vitalità commerciale delle imprese produttrici americane.<sup>270</sup>

Ciò non ostante, nell'insieme dominava l'ottimismo nella consapevolezza di vivere un periodo esaltante, realmente come si diceva, una “*Belle Epoque*”, che sembrava aprire al XX° secolo tutte le speranze.” Anche la cultura europea, allora dominante seduceva gli intellettuali di tutti i continenti. L'Europa aveva la pretesa di “*civilizzare le razze inferiori*” e la “*colonizzazione*” sembrava in realtà che riuscisse ad effettuare questo specifico processo. Gli altri paesi del mondo o erano giuridicamente annessi o erano economicamente dominati e l'Europa faceva accettare le sue regole, grazie alla diplomazia, oppure con la pressione militare. In tal modo ad esempio, la Cina venne militarmente aperta al commercio internazionale, mentre dovette concedere agli Europei delle zone di influenza che erano altrettante teste di ponte che concretizzavano il dominio europeo su quei paesi, cominciato nel 1858, con la stipula e la ratifica del trattato internazionale di “*Tien Tsin*”.

Le potenze dominanti si adopravano per diffondere il “*liberalismo economico*” gradualmente nei diversi paesi del mondo che aveva i suoi dominatori nei paesi dell'Europa occidentale, superpotenze di quell'epoca. “*Era in effetti una sorta di europeizzazione del pianeta*”.<sup>271</sup>

## 6.4 - Hans Kelsen Il positivismo giuridico

Hans Kelsen (Praga 1881-Berkeley 1973) giurista e filosofo del diritto è considerato il fondatore del *positivismo giuridico* o *giuspositivismo* e della *concezione normativistica del diritto*. Secondo Kelsen nella *Dottrina pura del diritto*, la nostra vita è regolata da un insieme di norme, infatti la storia si è dipanata attraverso un insieme di norme, oltre alle norme giuridiche vi sono le norme

---

<sup>270</sup> Ernesto Screpanti, Stefano Zamagni, *op. cit.*

<sup>271</sup> Conti, De Matteis, Lanza, Nano, *op. cit.*

religiose, sociali, morali, di costume, di buona educazione ecc. Tutte le norme hanno una caratteristica comune, influenzano il comportamento dell'individuo e dei gruppi. L'essenza del diritto si deve ricavare esclusivamente dal sistema normativo giuridico. Kelsen perciò considera il diritto come un insieme di norme poste da una autorità legittimata a questo compito. Ogni norma può essere ricondotta ad altra norma di ordine superiore che la convalida, fino a giungere ad una *grund norm*, (it. norma fondamentale), generalmente una costituzione, criterio finale di validità dell'ordinamento. La giustizia non è altro che il mantenimento di un certo ordinamento di norme senza che sia possibile valutare questo sistema in base a criteri e valori esterni. Anche a parere di Norberto Bobbio, il funzionamento di una società organizzata non può avvenire se non attraverso norme.<sup>272</sup>

## 6.5 - John Maynard Keynes Liberismo economico moderno

John Maynard Keynes (Cambridge 1883 – Fittlehampton, Sussex 1946), fu uno dei più insigni economisti del novecento; considerato il padre della macroeconomia, nacque e crebbe in ambiente universitario, a Cambridge, essendo figlio di John Neville Keynes, docente universitario e valente studioso di economia politica. Dopo essersi dedicato a studi matematici nel King's College, ove si laureò, passò agli studi economici, ottenendo il posto di lettore nell'Università di Cambridge e quindi, dopo aver rifiutato la cattedra universitaria, divenne consulente governativo del Regno Unito e rappresentante nei più importanti consessi internazionali, essendo al tempo stesso direttore, per un lungo periodo, della più autorevole rivista economica inglese, l' *Economic Journal*.

Partecipò nel 1919 alla Conferenza di pace che si tenne a Parigi, al termine della prima guerra mondiale del 1914 -1918, in qualità di rappresentante Ufficiale del Ministero degli esteri britannico, tuttavia ritenendo che i pesanti risarcimenti per danni di guerra imposti alla Germania dai paesi vincitori, non potevano essere onorati ed intuendo che tale evenienza oltre che portare alla rovina l'economia della Germania avrebbe causato ingenti danni politici ed economici in materia di inflazione a tutta l'Europa si ritirò clamorosamente dalla delegazione. Aveva previsto il giusto.

Nei suoi trattati, particolarmente in (ingl. "*The economic consequences of the peace*"), (it. *Le conseguenze economiche della pace*"), (ingl. "*General theory of employment, interest and money*"), (it. "*Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*") si può estrapolare che "La preposizione teorica fondamentale di Keynes, è quella secondo cui l'economia è

---

<sup>272</sup> Hans Kelsen, *Microsoft Encarta 2008, 2007*, Microsoft Corporation.

fondamentalmente incapace di autocorreggersi, ossia può stabilizzarsi in un equilibrio di sottoccupazione senza generare automaticamente ulteriori aggiustamenti che portino alla piena occupazione; si rendono pertanto necessarie politiche di intervento attivo del governo per stimolare l'economia".

A parere di Keynes "sia la deflazione che l'inflazione determinano effetti redistributivi che si ripercuotono sul risparmio, sugli investimenti, sulla produzione e sull'occupazione",<sup>273</sup> che non possono automaticamente sistemarsi con una politica del (*fr. laissez faire*), (*it. lasciate fare*) o con *la mano invisibile* di Adam Smith. Per liberare il sistema capitalistico dalla crisi occorre invece l'intervento dello stato, al fine di stimolare l'economia elevando il livello della domanda e quindi dell'attività economica, naturalmente facendo salvi i principi di libertà dell'iniziativa privata e di libertà economica. In sintesi nazionalismo economico, intervento dello stato nell'economia, restrizione delle importazioni, dazi doganali, controlli dei cambi.

Le intuizioni e le teorie di Keynes si rivelarono valide nel periodo che precedette il crollo della borsa di Wall Street del 1929, ed anche allo scoppio della seconda guerra mondiale del 1939 -1944 e le sue politiche economiche furono adottate in Europa ed in altre parti del mondo.

Al termine della seconda guerra mondiale Keynes fu a capo della delegazione inglese alla conferenza di *Bretton Woods* ove le sue idee di una riforma monetaria internazionale non vennero accettate.

*"Per politiche "keynesiane" si intendono politiche fiscali e monetarie per combattere la deflazione e l'inflazione".*<sup>274</sup>

## 6.6 - 1914 - 1918 Prima Guerra Mondiale La Grande guerra

La Prima Guerra Mondiale, chiamata anche la Grande guerra venne combattuta tra i due blocchi contrapposti di Potenze, la *Triplice Intesa* costituita dalla Gran Bretagna, Francia, Russia, cui si aggiunsero l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il Giappone ed altri alleati contro la *Triplice Alleanza* costituita dalla Germania, Austria-Ungheria, cui si aggiunsero poi Turchia e Bulgaria ed altri alleati; complessivamente 28 nazioni coinvolte. Si ebbe l'uso di nuovi prodotti dell'industria bellica tra i quali i carri armati ed i gas.

---

<sup>273</sup> AA.VV., *Garzantine economia*, Milano, Garzanti Libri, 2006, pagg. 642 - 643.

<sup>274</sup> AA.VV., *op. cit.*, pag. 645.

La Prima guerra Mondiale si concluse con la vittoria della *Triplice Intesa* e dei suoi alleati, con 10 milioni di morti, di cui 8 milioni di soldati e con un numero impressionante di feriti, mutilati, intossicati dai gas, orfani e vedove, oltre a devastazioni, inflazione, abbassamento del potere di acquisto della moneta e delle condizioni di vita, in altri termini trasformazione della vita dei soldati e dei civili sotto tutti gli aspetti: sociale, economico ideologico.<sup>275</sup>

## 6.7- 1930 Banca dei Regolamenti Internazionali

La BIS (Bank for International Settlements) (it. Banca per i regolamenti internazionali), venne fondata nel 1930, ha sede in Svizzera a Basilea ed Uffici di rappresentanza a Hong Kong ed a Città del Messico. Originariamente la decisione di fondazione fu adottata in esito alla conferenza dell'Aja, tramite un accordo internazionale tra banche centrali delle Potenze vincitrici della prima guerra mondiale, da un lato Belgio, Francia, Italia e Gran Bretagna, Giappone e la Germania dall'altro lato, al fine di agevolare appunto la Germania, per il risarcimento dei danni di guerra. Successivamente, la BIS diede avvio ad un progetto di cooperazione monetaria internazionale, fino a quando nel 1992 si trasformò nella "banca delle banche centrali", in quanto iniziò a prestare assistenza a numerose banche centrali, nella gestione delle riserve valutarie delle medesime e di altre istituzioni internazionali, mediante attività di raccolta delle riserve in deposito e nella ricollocazione sui mercati internazionali ed anche attività di tipo tradizionale consistenti nella erogazione di prestiti alle banche centrali stesse, sia di paesi membri che di paesi estranei senza porre condizioni in termini di interventi di politica economica. Altra tipologia di attività della banca consiste nello svolgere azioni di agente o mandatario nei regolamenti internazionali. Infine la BIS espleta attività di foro di consultazione e di cooperazione finanziaria e monetaria internazionale. La banca ha una struttura di società per azioni, con azioni detenute per l'85% dalle banche centrali dei Paesi sottoscrittori, attualmente circa 55, tra cui l'Italia, mentre la rimanenza è nelle mani di privati sottoscrittori. Organi bancari sono l'Assemblea dei soci con poteri limitati in materia di bilancio ed il Consiglio di Amministrazione che determina la politica economica della banca ed è composto ed è composto da governatori delle banche centrali fondatrici e sottoscrittrici ed esponenti del mondo finanziario nominati dalle banche centrali La BIS lavora in stretta collaborazione con il FMI Fondo Monetario Internazionale.<sup>276/277</sup>

---

<sup>275</sup> Serge Cordellier, *Dizionario di storia e geopolitica del XX secolo*, Bruno Mondadori Editori, 2001, p. 326 - 330.

<sup>276</sup> Banca dei regolamenti internazionali, *Microsoft 2008*, Microsoft Corporation.

## Capitolo settimo – La seconda Guerra Mondiale del 1939-1944

### Gli accordi di Bretton Woods Nascita dell' (ONU) Organizzazione delle Nazioni Unite

#### 7.1 - 1929 Crollo della Borsa di Wall Street New York

Wall Street è il nome di una strada di New York, posta nella parte meridionale della città, ove ha sede il distretto finanziario, la borsa. Il crollo della borsa di Wall Street rappresentò l'avvenimento simbolo della grande crisi internazionale del 1929 che colpì il capitalismo internazionale.

Dopo la prima guerra mondiale (1914 – 1918), particolarmente dal 1921 al 1926, la produzione industriale dei Paesi industrializzati, con gli Stati Uniti d'America, leader mondiali, registrò una crescita economica senza precedenti.<sup>278</sup>

Lo sviluppo durò fino al 1926, allorché l'agricoltura venne a subire una crisi di sovrapproduzione, causando il calo dei prezzi all'ingrosso che innescò una recessione nelle industrie tessile, del cuoio, nell'industria siderurgica e automobilistica.

La borsa di New York il 24 ottobre 1929, di giovedì, il cosiddetto giovedì nero di Wall Street, subì un crac, i cui effetti si diffusero immediatamente in Europa e nel resto del mondo, come un'epidemia, con conseguenze devastanti che sarebbero durate per diversi anni.<sup>279</sup>

I prezzi delle merci crollarono, fallirono numerose banche, moltissime aziende, si ebbero licenziamenti di massa e la recessione dell'industria americana trainò in basso le economie europee.<sup>280</sup>

Tutti i paesi del mondo ne furono colpiti, tuttavia i più colpiti furono gli Stati Uniti d'America e la Germania che non si era ancora ripresa dalla sconfitta della prima guerra mondiale, anche perché le nazioni vincitrici le avevano imposto risarcimenti per danni di guerra impossibili.<sup>281</sup>

Le conseguenze economiche, finanziarie e sociali della crisi del 1929 furono disastrose. Ancor più disastroso fu l'improvviso impoverimento di milioni di persone ed il conseguente senso di insicurezza e di paura della gente che causò aspri conflitti tra le classi sociali, le parti politiche e le

---

<sup>277</sup> Andrea Giardina, Gian Luigi Tosato, *Diritto del Commercio Internazionale*, Milano, Giuffrè Editore, 1996, pagg. 321 – 336.

<sup>278</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*, pag. 189.

<sup>279</sup> AA.VV., *Storia, Quadri di approfondimento*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2011.

<sup>280</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*, pag. 190.

<sup>281</sup> Le Garzantine, *Economia*, RCS Quotidiani, Milano, 2006 pag. 338.

popolazioni d'Europa che ebbero come conseguenza finale, nel 1932 in Germania, l'ascesa al potere del regime totalitario del nazismo di Adolf Hitler (1889 – 1945).<sup>282</sup>

## 7.2 - 1939 – 1945 Seconda guerra mondiale

La Seconda Guerra mondiale venne combattuta tra due blocchi contrapposti costituiti dalla Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica e Stati Uniti d'America ed altri alleati, contro Germania, Giappone, Italia ed altri alleati. Complessivamente 61 nazioni coinvolte.

La Seconda Guerra Mondiale si concluse con la vittoria della Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica e Stati Uniti d'America e la disfatta della Germania, Giappone ed Italia, con 55 milioni di morti, di cui 20 milioni in Russia, più di 7 milioni in Germania, 5,5 milioni in Polonia, circa 1 milione in Francia, circa mezzo milione in Inghilterra e circa mezzo milione in Italia, oltre alla deportazione e lo sterminio di oltre 6 milioni di ebrei nei campi di concentramento nazisti.

Nell'ultimo periodo di guerra, si ebbe da parte degli USA, contro il Giappone, l'uso della bomba atomica il 6 agosto 1945 su Hiroshima e il 9 agosto su Nagasaki

L'Europa ne uscì devastata, distrutta, danneggiata ed impoverita dai danni provocati dalle nuove tecnologie belliche non solo sui fronti di guerra, ma anche nelle città colpite dai bombardamenti aerei, con popolazioni ovunque falciate. Le produzioni, i sistemi commerciali, industriali e le infrastrutture pressoché azzerati da danni incalcolabili.<sup>283</sup>

## 7.3 - 1945 Accordi di Bretton Woods

Al termine del conflitto mondiale, le potenze vincitrici della guerra, con accordi finanziari ed economici, cercarono di ricreare un nuovo ordine economico e giuridico internazionale, stipulando gli accordi di Bretton Woods (U.S.A.) del 1944. Vennero create numerose organizzazioni internazionali in svariati e diversificati settori fondamentali le, quali unitamente ad altri fattori contribuirono al riordino economico e sociale nel mondo. Si ebbero perciò:

---

<sup>282</sup> AA.VV., *La Storia, I totalitarismi*, UTET Novara, 2012, pagg. 18 – 19.

<sup>283</sup> Johannes Hartmann, *op. cit.*

1945 l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), organo internazionale fondamentale per il mantenimento della pace della sicurezza mondiale;

1945 il IMF (International Monetary Fund) (it. Fondo Monetario Internazionale), con sede a Washington D.C.;

1945 la IBRD (International Bank For Reconstruction and Development) (it. Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo) nota come World Bank (it. Banca Mondiale), con sede a Washington D.C.;

1947 il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) (it. Accordo generale sulle tariffe e il commercio), divenuto poi dopo i negoziati dell'Uruguay round tra il 1986 e il 1994:

1995 il WTO (World Trade Organization), detta anche (it. OMC Organizzazione Mondiale del Commercio).<sup>284/285/286</sup>

## 7.4 - 1945 (ONU) Organizzazione delle Nazioni Unite

L'ONU Organizzazione delle Nazioni Unite, con sede in New York, organizzazione internazionale politica a vocazione universale, venne creata alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il 26 giugno 1945 a San Francisco, sulla base di uno statuto di 111 articoli, denominato (ingl. Charter) (it. Carta delle Nazioni Unite), divenendo operativa il 24 ottobre 1945, in sostituzione della Società delle Nazioni del 1919.

Originariamente gli Stati membri firmatari furono 50, attualmente sono 192. Possono diventare membri tutti gli Stati, nel senso del Diritto Internazionale, cioè quelli dotati di territorio, popolo, governo, sovranità e indipendenza, che amino la pace, accettino lo statuto, siano capaci di adempiere tali obblighi e siano disposti a farlo. I principali Organi delle Nazioni Unite sono l'Assemblea Generale, organo deliberativo che si compone di tutti i Membri delle Nazioni Unite, con diritto ad un voto, e delibera a maggioranza qualificata di 2/3, il Consiglio di Sicurezza, la cui funzione primaria è mantenere la pace e la sicurezza internazionale, composto di 5 Membri permanenti, la Cina, la Francia, la Federazione Russa, il Regno Unito, gli Stati Uniti d'America, che hanno potere di veto e 10 membri non permanenti, il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC), che coordina il lavoro economico e sociale, promuovendo la cooperazione internazionale allo sviluppo il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria, che prepara i territori all'autogoverno o

---

<sup>284</sup> L.Ghia, *Lezioni del Corso di Diritto Internazionale*, Materiale didattico, Roma, Università degli Studi Guglielmo Marconi, 2010.

<sup>285</sup> Benedetto Conforti, *Diritto Internazionale*, Napoli, Editoriale Scientifica per l'Università, 2009.

<sup>286</sup> AA.VV., *Istituzioni di Diritto Internazionale*, Torino, Giappichelli Editore, 2006.

all'indipendenza, il Segretariato al cui vertice vi è un Segretario Generale, attualmente il coreano Ban Ki-moon e la Corte Internazionale di Giustizia, con sede all'Aia nei Paesi Bassi, composta da 15 giudici, in carica per nove anni, che esprime pareri consultivi, cioè non obbligatori né vincolanti, su controversie tra gli Stati.

Fini principali dell'ONU sono: 1) il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; 2) la promozione della soluzione con mezzi pacifici delle controversie internazionali e delle situazioni che potrebbero portare ad una rottura della pace; 3) lo sviluppo di relazioni amichevoli tra le nazioni; 4) la promozione della cooperazione economica e sociale; 5) la promozione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Fini secondari: 1) la promozione del disarmo e della disciplina degli armamenti; 2) la promozione del rispetto per il diritto internazionale e l'incentivazione della codificazione del medesimo.

Il Consiglio di sicurezza, per la soluzione pacifica delle controversie agisce mediante negoziati, inchieste, mediazioni, conciliazioni, arbitrati, interessamento della Corte Internazionale di Giustizia, e quindi con raccomandazioni. In caso di minacce alla pace, di violazioni della pace e di atti di aggressione, fa inviti, raccomandazioni ed infine sanzioni, che possono consistere in interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio (i cosiddetti *embargo*) ed altre come il blocco dei conti correnti bancari, il blocco dei beni, oltre alla rottura delle relazioni diplomatiche. Se tuttocì dovesse rilevarsi inadeguato il Consiglio di Sicurezza può disporre di intraprendere azioni militari.

Per l'esercizio della cooperazione internazionale, l'ONU ha svariati istituti specializzati, di cui i più noti sono: la IBRD (International Bank For Reconstruction and Development) (it. Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo), nota come Banca Mondiale, il IMF (International Monetary Fund) (it. Fondo Monetario Internazionale), l'UNICEF (it. Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), la FAO (Food and Agricultural Organization) (it. Organizzazione per alimentazione ed agricoltura), l'UNESCO (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization) (it. Organizzazione per educazione scientifica e sviluppo culturale), il WHO (World Health Organization) (it. Organizzazione Mondiale della Sanità), il WTO (World Trade Organization) (it. Organizzazione mondiale del commercio).<sup>287/288/289</sup>

---

<sup>287</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*

<sup>288</sup> L.Ghia, *op. cit.*

<sup>289</sup> AA.VV., *Istituzioni di Diritto Internazionale*, Torino, Giappichelli Editore, 2006.

## 7.5 - 1945 Banca Mondiale

La IBRD (International Bank For Reconstruction and Development), nota come Banca Mondiale, venne creata con gli accordi di Bretton Woods, ha sede in Washington (DC), è un istituto specializzato delle Nazioni Unite, con lo scopo di favorire la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dei Paesi membri facilitando l'investimento di capitali per scopi produttivi e di promuovere lo sviluppo economico dei Paesi meno avanzati, sostenendo e integrando l'investimento privato, fornendo garanzie o partecipando ai finanziamenti a tassi di interesse convenienti. Gli interventi della Banca Mondiale sono mirati a finanziare specifici progetti in investimenti produttivi di Stati membri, esigendo che i medesimi siano tecnicamente realizzabili ed economicamente remunerativi. Il capitale della Banca Mondiale è costituito dalle quote di partecipazione sottoscritte dagli Stati membri attraverso l'acquisto di azioni, in proporzione al grado di importanza e di sviluppo economico del Paese sottoscrittore. I fondi di esercizio provengono invece dall'emissioni di bonus (it. obbligazioni) con tripla A (AAA).

L'organizzazione della Banca Mondiale ricalca molto quella del FMI Fondo Monetario Internazionale ed è costituita da un Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di tutti i Paesi membri i quali si riuniscono almeno una volta all'anno e dura in carica 5 anni, dai Direttori Esecutivi, attualmente 24, che costituiscono il vero e proprio Consiglio di Amministrazione della Banca e durano in carica due anni. Al vertice vi è il Presidente, di regola un cittadino statunitense che dura in carica 5 anni avendo il controllo di tutti i finanziamenti concessi dall'istituto.

Affiliati sono l'IFC (International Finance Corporation) (it. Società Finanziaria Internazionale) creata nel 1956 e la IDA (International Development Association) (it. Associazione internazionale per lo sviluppo), fondo creato nel 1960.<sup>290/291/292/293</sup>

## 7.6 - 1945 (FMI) Fondo Monetario Internazionale

Il IMF (International monetary Fund), (it. FMI Fondo Monetario Internazionale) venne costituito contemporaneamente alla Banca Mondiale in occasione degli accordi di Bretton Woods; ha sede a Washington (DC) venne istituito per costituire il punto di riferimento istituzionale per il riassetto degli scambi commerciali e del sistema dei pagamenti internazionali. Si occupa di promuovere il

---

<sup>290</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*

<sup>291</sup> L.Ghia, *op. cit.*

<sup>292</sup> Andrea Giardina e Gian Luigi Tosato, *op. cit.*

consolidamento delle economie, la cooperazione economica e la cooperazione monetaria internazionale e di favorire una crescita equilibrata del commercio mondiale, la stabilità dei cambi e di affrontare gli squilibri di carattere strutturale nelle bilance dei pagamenti dei Paesi membri. È un organismo interlocutore agli stati in via di sviluppo, per apertura di nuovi mercati, assistenza e prestiti ai paesi più poveri. Si occupa della consulenza economica e fiscale, dell'assistenza tecnica alle banche centrali, di contabilità e di temi finanziari.

Per il raggiungimento di tali scopi dispone di un capitale sottoscritto pro quota dagli Stati membri.

Il FMI può vendere divise ed oro ai propri membri, al fine di agevolare il commercio internazionale. Ha creato una unità di conto internazionale il Dsp (diritti speciali di prelievo) che gli stati membri possono utilizzare per i pagamenti internazionali.

Organi del FMI sono: il Consiglio dei Governatori, che è l'organo assembleare in cui sono rappresentati tutti gli Stati aderenti al Fondo, l' Executive Board (it. Comitato esecutivo) che è l'organo direttivo permanente del Fondo, attualmente composto di 24 membri e l'Amministratore Delegato o Direttore Generale, di norma un europeo, con uno statunitense vicario, il quale è il capo del personale del Fondo e dirige, sotto la guida del Comitato Esecutivo gli affari ordinari dell'ente. Attualmente Direttore Generale del Fondo è l'Avv. Christine Lagarde, politico francese.

Le politiche del Fondo sono spesso sottoposte a critica, in quanto i programmi di aggiustamento imposti ai Paesi indebitati hanno più volte provocato un aumento della disoccupazione, povertà nelle fasce più deboli delle popolazioni, senza incrementi nel PIL (prodotto interno lordo).<sup>294/295/296</sup>

## 7.7 - 2 giugno 1946 Referendum per scelta tra monarchia e repubblica.

### Prima occasione di voto alle donne in Italia

Nei giorni 2 e 3 giugno 1946, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale del 1939 – 1945, venne indetta in Italia una consultazione popolare, a suffragio universale, con la partecipazione anche delle donne alle quali, già con decreto legislativo del 2 febbraio 1945 era stato riconosciuto, per la prima volta il diritto di voto, un *referendum* cioè per scegliere la forma istituzionale dello stato italiano: monarchia o repubblica. Contemporaneamente, nelle stesse date, vennero tenute le votazioni per l'elezione dell'Assemblea Costituente incaricata di redigere una nuova Costituzione.

---

<sup>294</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*, pagg. 140 – 142.

<sup>295</sup> L.Ghia, *op. cit.*

<sup>296</sup> Andrea Giardina e Gian Luigi Tosato, *op. cit.*, pagg. 259 – 319.

La conta e verifica dei voti avvenne il 10.6.1946 a Roma nella sala della Lupa di Montecitorio, alla presenza dei Giudici della Corte di Cassazione, di osservatori militari angloamericani e della stampa. Nel *referendum* prevalse la Repubblica con 12.718.641 voti, pari al 54,3% sulla Monarchia con 10.718.502 voti pari al 45,7%, voti nulli 1.198.136. In effetti la Repubblica prevalse al nord con il 66,2%, mentre a Milano, Roma ed al sud, la Monarchia con il 63,8%.

Per l'Assemblea Costituente furono eletti 556 deputati con la prevalenza della Democrazia Cristiana con il 37,2% sul Partito Socialista con il 20,7% ed il Partito Comunista con il 18,7% seguiti dagli altri partiti con percentuali al di sotto del 10%.

Il 13 giugno 1946 il Consiglio dei Ministri nominò Capo Provvisorio dello Stato il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, mentre contemporaneamente Umberto II di Savoia, sovrano regnante, pur non riconoscendo la validità del *referendum*, ne prese atto e partì in esilio per Cascais in Portogallo. Il 28 giugno 1946, l'Assemblea Costituente elesse Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola che il 1 gennaio 1948, con l'entrata in vigore della Costituzione divenne il Primo Presidente della Repubblica Italiana.<sup>297/298/299/300</sup>

## 7.8 - 1947 (GATT) General agreement on tariffs and trade

Gli accordi di Bretton Woods, intervenuti alla fine della seconda guerra mondiale, determinarono la nascita principalmente dell'ONU Organizzazione delle Nazioni Unite, con lo scopo di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Tuttavia, nella consapevolezza che tra i mezzi per il mantenimento della pace era fondamentale raggiungere una cooperazione economica internazionale, si ritenne opportuno creare un organismo all'uopo delegato. Con l'adesione iniziale di 23 paesi, il 30.04.1947 venne creato il GATT General agreement on tariffs and trade (it. accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio), con sede in Geneve, con l'obiettivo di liberalizzazione del commercio internazionale mediante la riduzione tariffaria tra gli Stati. L'organismo, non dotato di strutture permanenti, procedette nel tempo, attraverso lo strumento dei negoziati commerciali, attuati attraverso cicli di consultazioni, (*ingl. rounds*), raggiungendo fondamentali risultati di eliminazione degli ostacoli posti al commercio internazionale, costituiti dalle tasse doganali sui prodotti industriali. Principi fondamentali adottati quello della *nazione più*

---

<sup>297</sup> AA.VV., *Storia, Quadri di approfondimento*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2011.

<sup>298</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

<sup>299</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*

<sup>300</sup> AA.VV., *La Storia, La Guerra fredda, Ricostruzioni e conflitti in un mondo bipolare*, De Agostini Libri, Novara, 2012, UTET 2012, Vol. 27.

*favorita* nel significato che un vantaggio concesso ad un paese doveva essere concesso a tutti gli altri e nessuna discriminazione tra i prodotti importati che dovevano essere trattati alla stessa stregua dei prodotti locali. Dopo i negoziati di Marrakech del 1994, il GATT venne sostituito dal WTO World Trade Organization, organismo analogo con obiettivi notevolmente ampliati.<sup>301/302/303/304</sup>

## 7.9 – 1948 (OCSE) Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

Il 16 aprile 1948, nell'ambito dell'Europa occidentale venne costituita l'(OECE) Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica, poi trasformata il 30 settembre 1961 in (OCSE) Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, (ingl. Organization for Economic Co-operation and Development) con sede a Parigi, una organizzazione internazionale di studi economici per i paesi sviluppati. Svolge il ruolo di assemblea consultiva per il coordinamento delle politiche dei paesi membri.<sup>305</sup>

### 7.10 - 9 dicembre 1948 Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite

L'Assemblea dell' ONU Organizzazione delle Nazioni Unite adottò la *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo* in data 9 dicembre 1948 . La Dichiarazione consta di 30 articoli; il primo recita:

*“Tutti gli uomini nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”*.<sup>306/307</sup>

---

<sup>301</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*

<sup>302</sup> L.Ghia, *op. cit.*

<sup>303</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*

<sup>304</sup> Albero Santa Maria, *op. cit.*

<sup>305</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*

<sup>306</sup> AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968.

<sup>307</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*

## 7.11 - 1949 Il Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa non fa parte dell'(UE) Unione Europea ed è un organo differente dal Consiglio dell'Unione Europea e dal Consiglio europeo.<sup>308</sup>

Il Consiglio d'Europa (ingl. Council of Europe), fondato il 5 maggio 1949, con sede a Strasburgo, con un organico di 2.200 impiegati, è *la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente, inizialmente* costituito da Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Turchia, attualmente composto da 47 Stati membri, 28 dei quali fanno anche parte dell'Unione Europea, con lo scopo, ai sensi dell'art. 1 del Trattato “di conseguire una più stretta unione fra i suoi membri per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che costituiscono il loro comune patrimonio e di favorire il progresso economico e sociale”; organizzazione internazionale “da cui è derivato il primo esperimento di tutela internazionale organica, anche di carattere giurisdizionale, dei diritti dell'uomo”.

## 7.12 – 1950 (CEDU) Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

Il Consiglio d'Europa ha elaborato la (CEDU) Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, un *trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto.*

Al Consiglio d'Europa si deve l'istituzione della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che tutela l'attuazione della (CEDU) Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, corte alla quale possono accedere i singoli individui, per violazione dei diritti umani, esaurite le possibilità di appello nello stato membro.

---

<sup>308</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.* pag. 160.

## Capitolo Ottavo Comunità Europea Globalizzazione

### 8.1 - 9 maggio 1950 Festa dell'Europa "Dichiarazione Schuman" Proposta di creazione della (CECA) "Comunità europea del carbone e dell'acciaio"

Il 9 maggio 1950, il ministro degli Esteri francese Robert Schuman, dando attuazione al progetto dell'economista e politico francese *Jean Monnet*, considerato l'ideatore e l'architetto intellettuale dell'Europa, pronunciò al Consiglio d'Europa un discorso passato alla storia come "*Dichiarazione Schuman*", in cui proponeva la costituzione di un'Alta autorità per la regolazione della produzione del carbone e dell'acciaio.<sup>309</sup>

in una organizzazione aperta alla partecipazione di tutti i paesi d'Europa.

In tal modo i vincitori della seconda guerra mondiale intendevano tendere la mano ai vinti e proclamare un solenne impegno di pace e di integrazione economica per tutto il continente europeo.

### 8.2-18 aprile 1951 Trattato di Parigi Istituzione della (CECA) "Comunità europea del carbone e dell'acciaio"

Il concetto di Europa affonda le sue radici nelle antichità greca e romana. Nella concezione greca l'Europa era la parte occidentale del mondo conosciuto e per loro rappresentava *civiltà e libertà*. In antitesi l'oriente, cioè la Persia e l'India rappresentavano esattamente l'opposto, cioè la *manca di libertà*. I romani, la cui cultura fu positivamente influenzata dai retori greci avevano la stessa concezione dell'Europa, anzi in verità avevano già una concezione *globale* del mondo che li ha portati ad espandersi e dominare un'estensione geografica immensa per un periodo temporale di quattordici secoli. Perciò Greci e Romani, creatori assieme della cultura *classica* ed Europa sinonimo di *civiltà e libertà*, sono il primo fattore di una comune identità europea. Altro fondamentale fattore di identità europea è il *Cristianesimo* che trovò la sua piena diffusione in Europa. Ulteriori fattori di comune identità europea furono il "*corpus iuris civilis*" di Giustiniano,

---

<sup>309</sup> C. Zanghi, *Istituzioni di diritto dell'Unione Europea*, Torino, Giappichelli, 2005.

preso a base dello studio del diritto nel XII secolo, in tutte le università europee, prima fra tutte quella di Bologna, la Sorbonne di Parigi, Salerno, Pavia e tutte le altre più importanti antiche università.

Fondato da Carlo Magno nell'anno 800 e disciolto da Francesco II d'Asburgo-Lorena nel 1806, per timori delle aspirazioni ed ambizioni imperiali di Napoleone Buonaparte, il "*Sacro romano impero*", in cui i re germanici furono sempre incoronati imperatori dai Papi Cristiani, continuatore naturale dell'eredità culturale e politica dell'impero romano, portatore della *classicità* e della *cristianità* può essere considerato l'erede di una comune identità europea.<sup>310</sup>

Filosofi come Jean-Jacques Rousseau (Ginevra 1712 – Ermenonville 1778), Immanuel Kant (Kaliningrad 1724 – 1804), Karl Marx (Treviri 1818 – Londra 1883), Friedrich Wilhelm Nietzsche (Rocken 1844 – Weimar 1900), intellettuali e politici elitari, in ogni tempo, hanno idealizzato un concetto di integrazione europea.

Dopo la prima guerra mondiale del 1914 – 1918 che venne a sconvolgere l'ordine sociale con i suoi costi altissimi di vite umane, circa 12 milioni di morti, e di denaro, a generare inflazione, abbassamento del potere di acquisto della moneta e condizioni di vita, in modo brutale e drammatico si iniziò a pensare ad uno *stato europeo*, ad una *federazione europea* ad una *pace europea*.<sup>311</sup>

Il politico francese Aristide Briand (Nantes 1862 – Parigi 1932) il quale aveva una chiara visione della necessità di una integrazione europea, d'accordo con i rappresentanti di 27 nazioni espose il suo pensiero in un intervento alla "Società delle nazioni" nel 1930, sotto forma di progetto di "*organizzazione di un sistema di unione federale europea*".

Per un complesso di motivi contingenti, l'iniziativa non ebbe riscontri positivi nell'immediato, anche a causa della situazione economica disastrosa per il crollo della borsa di Wall Street nel 1929.<sup>312</sup>

Si tornerà a pensare, studiare e parlare di integrazione europea, alla fine della seconda guerra mondiale del 1939-1944, considerando l'integrazione addirittura come una salvaguardia dal pericolo di un ulteriore conflitto mondiale.

Ironicamente, in quanto gli inglesi sono sempre stati fino ad oggi e sono tuttora degli *euroscettici*, uno strenuo ispiratore e propugnatore dell'integrazione europea fu Winston Churchill il quale, nel 1946 vedeva l'integrazione come una salvaguardia, contro il pericolo rappresentato dalle ambizioni politiche dell'URSS "Unione delle repubbliche socialiste sovietiche".<sup>313</sup>

---

<sup>310</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2010.

<sup>311</sup> Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2007.

<sup>312</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>313</sup> C. Turner, *EU Law*, London, Book point, 2006.

Altro propugnatore dell'integrazione europea, per motivi di interesse economico del proprio paese che aveva necessità di piazzare le proprie esportazioni, nel dopoguerra, fu il Sottosegretario di Stato americano George C. Marshall, ideatore del "*Piano Marshall*" che subordinava la concessione di aiuti agli Stati europei ad una loro forma di cooperazione.

In realtà tuttavia, l'economista e politico francese Jean Monnet deve essere considerato il vero ideatore, cioè l'architetto intellettuale dell'Europa. Il medesimo, rendendosi conto che, uno dei maggiori motivi di attrito tra gli stati europei, era rappresentato dalla produzione del carbone e dell'acciaio pensò bene di risolvere tale problema con un Trattato di cooperazione tra gli stati, che al tempo stesso potesse determinare l'occasione di una collaborazione economica ancora più estesa.<sup>314</sup>

Il Ministro degli esteri francese Robert Schuman fu il realizzatore delle intuizioni di Monnet ; il medesimo con il piano Schuman, propose al Consiglio d'Europa la costituzione di un'Alta autorità comune, per la regolazione della produzione del carbone e dell'acciaio, in una organizzazione aperta alla partecipazione di tutti i paesi d'Europa.<sup>315</sup>

Perciò Schuman fu il pratico propugnatore del Trattato di Parigi, conclusosi il 18 aprile del 1951 con la creazione della (CECA) "Comunità europea del carbone e dell'acciaio", che rappresenta il primo passo reale e concreto per l'integrazione europea. Si ritiene che l'integrazione europea porterà verso quella integrazione mondiale che rappresenta, almeno idealmente, *l'integrazione globale*, auspicata dai pensatori e filosofi che hanno creduto in un "*progresso culturale dell'umanità rivolto in direzione di una società ideale*" del tipo di quella auspicata da Immanuel Kant nel suo trattato "*Per la pace perpetua*".<sup>316</sup>

Il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, entrato in vigore il 27 luglio 1952, istitutivo della (CECA) "Comunità europea del carbone e dell'acciaio", relativo alla cooperazione in materia di sfruttamento del carbone e dell'acciaio nei bacini carboniferi della Saar, della Ruhr, dell'Alsazia e della Lorena, segna l'inizio del processo di integrazione europea, sia pure in un comparto economico ancora limitato.

Il Trattato di Parigi, costruito sulla base delle ideologie di Jean Monnet è un Trattato internazionale originale che si rivelerà poi addirittura rivoluzionario nelle forme e nella sostanza. Infatti il Trattato originario detterà gli impulsi per una collaborazione europea di vasto raggio e senza precedenti nella storia delle relazioni internazionali; sarà soprattutto di ispirazione a successive forme di collaborazione ed integrazione nei settori cruciali della economia e della politica.

---

<sup>314</sup> E. Guigou, *Je vous parle d'Europe*, Paris, Editions du Seuil, 2004.

<sup>315</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>316</sup> Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2007.

Il Trattato di Parigi, in un'ottica storico-politica di timori e di necessità, venne a concretizzarsi anche e soprattutto a seguito delle sollecitazioni del Ministro degli esteri francese Robert Schuman, il quale proponeva “ di sottoporre l'insieme della produzione franco tedesca del carbone e dell'acciaio ad un'Alta autorità comune, in una organizzazione aperta alla partecipazione di tutti gli altri paesi d'Europa.

La messa in comune della produzione del carbone e dell'acciaio assicurerà immediatamente la costituzione delle basi comuni di sviluppo economico, prima tappa della federazione europea e cambierà il destino di queste regioni, da lungo tempo dedite alla fabbricazione delle armi da guerra, delle quali esse stesse sono state le più frequenti vittime”.<sup>317</sup>

Il Trattato di Parigi del 1952, se dal punto di vista economico appare limitato e circoscritto, in realtà nell'ottica storica e politica di quegli anni ha una importanza fondamentale.<sup>318</sup>

Per riuscire a comprendere la situazione occorre perciò soffermarsi per delineare un quadro realistico della situazione del momento nel mondo e, per quanto ci concerne, in Europa. La fine della seconda guerra mondiale del 1939-1945 aveva lasciato un'Europa insanguinata dalla morte di 55 milioni di persone, di cui circa 20 milioni in Russia, più di 7 milioni in Germania, 5,5 milioni in Polonia, quasi 1 milione in Francia, circa mezzo milione in Inghilterra, circa mezzo milione di morti in Italia, oltre alla deportazione e lo sterminio di oltre 6 milioni di ebrei nei campi di concentramento nazisti.

L'Europa era inoltre divisa, economicamente distrutta ed impoverita dagli immensi danni provocati dal conflitto armato che, a causa degli sviluppi della tecnologia e della scienza aveva coinvolto non solo i combattenti sui fronti di guerra, ma anche la popolazione civile colpita soprattutto dai bombardamenti aerei.

Da Oriente ad Occidente il continente era stato devastato in tutte le sue strutture civili e le popolazioni erano state ovunque falciate. “In tutti i paesi in guerra il sistema industriale e le infrastrutture avevano subito danni incalcolabili, più macroscopici nelle grandi città e nei principali porti, sui quali si erano concentrati i bombardamenti aerei. La produzione complessiva del carbone risultava dimezzata rispetto ai livelli prebellici. Finiti i combattimenti, in Germania e nell'Europa orientale si registrarono tremende carestie ed ovunque si faceva sentire la penuria alimentare.”

Le popolazioni per quanto concerne i sopravvissuti dal conflitto erano completamente allo sbando: coloro che erano rimasti senza casa, i reduci di guerra, i militari disciolti dai loro impegni, i prigionieri di guerra liberati, i sopravvissuti dai campi di sterminio, i profughi che tentavano di spostarsi da est verso ovest nel tentativo di allontanarsi dai territori occupati dalle armate dei Russi,

---

<sup>317</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>318</sup> E. Guigou, *op. cit.*

tutti insieme creavano una immensità di individui alla ricerca di una dimora e di una condizione finalmente stabile.<sup>319</sup>

L'obiettivo principale e fondamentale per tutti gli Stati europei era la ricostruzione economica che del resto interessava anche ai vincitori del conflitto, gli Stati Uniti d' America, i quali per motivi economici di sovrapproduzione industriale, causata dalla cessazione delle esigenze belliche, avevano necessità di esportare e perciò di piazzare il surplus della loro produzione sui mercati: quelli europei erano lo sbocco naturale.<sup>320</sup>

Allo scopo, il Segretario di Stato americano George C. Marshall elaborò un programma di aiuti economici, approvato dal governo degli Stati Uniti d'America con il nome di “*European Reconstruction Program*”, comunemente conosciuto come “*Piano Marshall*”, che si proponeva di favorire la ripresa economico-finanziaria delle nazioni devastate dalla seconda guerra mondiale.<sup>321</sup>

Mentre per parte loro gli Stati Uniti d'America offrivano una somma ingente di dollari gli Stati europei per utilizzare gli aiuti dovevano unirsi in una qualche forma di cooperazione o federarsi.<sup>322</sup>

Naturalmente il Segretario di Stato americano Marshall nel concedere *l'aiuto amichevole* in generi alimentari, materie prime, macchinari e denaro perseguiva principalmente gli interessi del proprio Governo che: a) necessitava favorire lo sbocco della produzione industriale americana in un mercato cruciale come quello europeo; b) veniva a contrastare la propaganda comunista che avrebbe altrimenti trovato campo in un'Europa in crisi socio-economica c) contribuiva alla ricostruzione della Germania, vecchio nemico, che pareva opportuno far alleare con gli altri paesi occidentali. Sotto l'aspetto prettamente politico, “alla fine della guerra la situazione mondiale era mutata radicalmente: l' Europa usciva dal conflitto in posizione di dipendenza rispetto alle due grandi potenze vincitrici, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, attorno alle quali si configurò un nuovo equilibrio politico mondiale. L'alleanza tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica che era stata determinante ai fini della vittoria nei confronti della Germania, si trasformò, negli anni successivi al conflitto, in un'aspra rivalità che si manifestò nella cosiddetta *guerra fredda*”.<sup>323</sup> La rivalità scaturì da una forte competizione sul piano ideologico, economico, politico, tecnologico, scientifico per il controllo totale del mondo. “Sotto l'aspetto economico si contrapponevano il *sistema capitalista* ed il *sistema ad economia pianificata*. L'Unione Sovietica aveva come obiettivo politico quello di portare il sistema comunista ad estendere la sua influenza su vastissime aree dell'Europa orientale oltre che in Asia e di potersi così erigere a potenza mondiale in grado di competere con gli Stati Uniti d'America . In effetti l'Europa si divise in due blocchi, uno

---

<sup>319</sup> Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2007.

<sup>320</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>321</sup> C. Turner, *op. cit.*

<sup>322</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>323</sup> I. Bache – S. George, *Politics in the European Union*, Oxford, Oxford University Press, 2006.

*filoamericano* nella parte occidentale ed uno *filosovietico* nella parte orientale. Si venne a creare la cosiddetta “*cortina di ferro*”. Da più parti si percepiva la convinzione che dalle rovine del nazismo si profilasse una insanabile rivalità tra il capitalismo e il comunismo e perciò un possibile ulteriore conflitto tra i paesi capitalisti contro l’Unione Sovietica. Winston Churchill temeva fortemente tale eventualità e suggeriva che l’Europa aveva necessità di unirsi contro la minaccia sovietica e pertanto andò a fondare lo “United Europe Movement”.<sup>324</sup>

Era indispensabile (franc.) « abolir la guerre entre les pays, faire triompher la démocratie et les droits de la personne, assurer la prospérité économique, réunifier des peuples européens arbitrairement séparés par le rideau de fer ».<sup>325</sup> ( itl.) « abolire la guerra tra i paesi, far trionfare la democrazia ed i diritti dell’uomo, assicurare la prosperità economica, riunire i popoli europei arbitrariamente separati dalla cortina di ferro » Era perciò cruciale un accordo tra gli Stati che sanzionasse una corrente di pensiero finalmente costruttiva e pacifista che placasse le ansie e le tensioni ed inoltre iniziare una forma di collaborazione sia pure in un limitato settore economico, iniziare cioè un processo di integrazione europea. Così avvenne con il Trattato di Parigi del 1951. Effettivamente l’Articolo 2 del Trattato lascia intuire degli obiettivi più ampi, infatti : “La Comunità europea del carbone e dell’acciaio ha la missione di contribuire, in armonia con l’economia generale degli Stati membri e in virtù dell’instaurazione d’un mercato comune alle condizioni definite all’articolo 4, all’espansione economica, all’incremento dell’occupazione e al miglioramento del tenore di vita negli Stati membri. La Comunità deve attuare la costituzione progressiva di condizioni che assicurino per sé stesse la distribuzione più razionale della produzione al più alto livello di produttività, insieme tutelando la continuità dell’occupazione ed evitando di provocare, nelle economie degli Stati membri, turbamenti fondamentali e persistenti.”<sup>326</sup> Il Trattato di Parigi veniva stipulato dalla Francia, Belgio, Olanda Lussemburgo, Germania e Italia.<sup>327</sup>

---

<sup>324</sup> I. Bache – S. George, *op. cit.*

Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2010.

<sup>325</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>326</sup> Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2007.

<sup>327</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

### 8.3 - 11 aprile 1954 Giorno più noioso del Millenovecento

Domenica 11.4.1954 – Non accadde nulla (Software True Knowledge)

### 8.4-25 marzo 1957 Trattato di Roma Istituzione della (CEE) “Comunità economica europea”.

Con il Trattato di Parigi del 1951 si era risolto il problema del carbone e dell'acciaio dei giacimenti della Saar, della Ruhr, dell'Alsazia e della Lorena che costituiva il maggior motivo di attrito nell'Europa Occidentale, si era anche iniziato un processo, sia pure di limitata entità, di integrazione europea ed infine si era già sommessamente introdotto il concetto di un mercato comune europeo. Questi successi ideologici e pratici ottenuti dalla (CECA) “Comunità europea del carbone e dell'acciaio” saranno di supporto al pensiero di Jean Monnet, a cui andò ad unirsi il ministro belga Paul-Henri Spaak che fu un altro dei più importanti ispiratori di ulteriori e più impegnative forme di collaborazione europea, in diversi settori dell'economia, dei trasporti, dell'agricoltura e per la fonte energetica relativa all'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. In questa ottica nel 1955, alla Conferenza di Messina si riunirono i Ministri degli esteri dei sei paesi membri della (CECA) “Comunità europea del carbone e dell'acciaio” iniziando ufficialmente le trattative di ampliamento della cooperazione economica in settori più vasti, utilizzando il medesimo modello di integrazione, le strutture ed i meccanismi di funzionamento.

Le trattative si conclusero favorevolmente il 25 marzo 1957 ed i Governi dei sei stati fondatori, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo ed Italia, stipularono a Roma due Trattati: il Trattato istitutivo della (CEE) “Comunità economica europea” ed il Trattato istitutivo della (CEE) “Comunità europea per l'energia atomica”, detto anche EURATOM. Il Trattato CEE nasceva con una vocazione prettamente economica, in quanto prevedeva la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone tra gli Stati membri, con la conseguente eliminazione entro dodici anni delle barriere doganali, nonché l'istituzione di un sistema comune di dazi doganali, nei confronti degli altri paesi del mondo e la creazione di una politica agricola comune.

I Trattati di Roma del 1957 entrarono in vigore il 1° gennaio 1958 e diedero inizio ad una “*strategia sopranazionale*” di cui ancora non si parlava apertamente, ma che mirava alla costruzione di una unità, non solo economica, ma anche politica fra gli Stati membri. Tali Trattati,

completamente innovativi nei contenuti rappresentano ancora oggi la soluzione iniziale ed originale della integrazione europea.<sup>328</sup>xxxx

Gli organi principali in funzione previsti dai tre Trattati erano:

- per la (CECA) “Comunità europea del carbone e dell’acciaio”: l’Alta Autorità, il Consiglio speciale dei Ministri, l’Assemblea Comune e la Corte di Giustizia;
- per la (CEE) “Comunità economica europea” e per la (CEEA) “Comunità europea per l’energia atomica” rispettivamente: una Commissione, un Consiglio dei Ministri,, un’Assemblea parlamentare ed una Corte di Giustizia.

Onde evitare sovrapposizioni di organismi, attraverso una convenzione, si procedette ad istituire una unica Corte di Giustizia ed una unica Assemblea parlamentare, comune ai tre enti ed anche un unico Comitato economico e sociale e quindi l’8 aprile 1965 si istituì una unica Commissione ed un unico Consiglio dei Ministri, creando al tempo stesso un Comitato composto dai rappresentanti permanenti degli Stati membri, con il compito di istruire i lavori del Consiglio, il (COREPER) “Comité des rapresentants permanents”.

Venne istituita altresì una unica Corte dei Conti per le tre comunità e si completò così l’unificazione delle principali istituzioni delle tre comunità, anche sotto l’aspetto amministrativo e funzionale.<sup>329</sup>

Fino dal 1958 era stata costituita la (BEI) Banca Europea per gli Investimenti, con sede in Lussemburgo, in grado di offrire condizioni di credito favorevoli nel perseguire le finalità conformi alle politiche comunitarie, banca di cui si tratterà in seguito in modo specifico. Compiti istituzionali concedere prestiti a lungo termine ai settori pubblico e privato, per finanziare progetti di interesse europeo per investimenti. Organi amministrativi e di gestione: Il Consiglio dei governatori; il Consiglio di amministrazione; il Comitato direttivo; il Comitato di verifica con compiti di controllo.<sup>330/331</sup>

Circa l’evoluzione geografica occorre dire che la Gran Bretagna, strettamente legata agli Stati Uniti d’America, già nel 1951 non ebbe ad accogliere le proposte della Francia e degli altri paesi membri, di adesione alla CECA “Comunità europea del carbone e dell’acciaio”. In un secondo tempo, nel 1954, procedette però ad un accordo di associazione.<sup>332</sup> Nel 1960, la Gran Bretagna assieme ad altri sei paesi europei, venne a costituire una “zona di libero scambio” limitata alla soppressione delle barriere doganali, senza alcuna pretesa di integrazione, l’(EFTA) “Associazione europea di libero scambio”.

---

<sup>328</sup> A.L.Valvo, *L’Unione Europea...*, op. cit.

<sup>329</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>330</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>331</sup> Andrea Giardina e Gian Luigi Tosato, *op. cit.*, pagg. 359 – 373.

<sup>332</sup> E. Guigou, *op. cit.*

Quindi nel 1961, costretta anche da una crisi finanziaria, avviò trattative per una sua adesione alla (CE) “Comunità europea”, con l’appoggio della Germania e l’Italia e la contrarietà della Francia che, dato il momento storico, propugnava per un periodo di riflessione. Le trattative vennero interrotte nel 1963.<sup>333</sup>

## 8.5- 1958 (BEI) Banca Europea per gli investimenti

La (BEI) Banca Europea per gli investimenti, con sede in Lussemburgo, costituita nel 1958, ha lo scopo di sostenere le finalità della (UE) Unione Europea, fornendo finanziamenti per specifici progetti di investimento, finalizzati a prospettive di interesse europeo. Obiettivi della banca: lo sviluppo regionale, la costruzione di reti di trasporto trans-europee, le telecomunicazioni, l’energia, la salute pubblica, l’educazione civica, la ricerca, lo sviluppo, la innovazione e lo sviluppo sostenibile. Capitale e soci: il capitale sottoscritto dagli Stati membri della (UE) Unione Europea in proporzione del PIL “*Prodotto interno lordo*”.. Le Partecipazioni: assieme alla (CE) Comunità Europea ora (UE) Unione Europea, partecipazione del 51% al capitale della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Luogo di operatività: nell’ambito della (CE) Comunità europea, ma anche nell’Europa centrale ed orientale, nell’area del Mediterraneo, in Asia, Africa, America latina, Carabi ed Area del Pacifico. Raccolta di fondi: sul mercato dei capitali mediante emissione di obbligazioni con tripla A (AAA).

Organizzazione della banca:

- 1) Consiglio dei Governatori che emana e coordina la politica bancaria degli Stati membri, costituito dai Ministri dell’economia dei medesimi;
- 2) Consiglio di amministrazione che si occupa dell’applicazione della politica bancaria;
- 3) Comitato direttivo che provvede all’operatività della banca;
- 4) Comitato di verifica: che espleta l’attività di “*audit*” cioè controllo e revisione.

La (BEI) Banca europea degli investimenti, assieme al Fondo europeo per gli investimenti, creato soprattutto per il finanziamento di piccole e medie imprese europee, costituisce il Gruppo BEI.

---

<sup>333</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

## 8.6 - 1960 Terza Rivoluzione Industriale

Negli anni sessanta, abbiamo la terza rivoluzione industriale “con l’affermarsi della società dei servizi e l’avvento dei computer, con un paesaggio costituito da meno fabbriche e sempre più uffici”.<sup>334</sup>

## 8.7 - 1966 (UNCITRAL) Organo giuridico dell’ONU

La Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (UNCITRAL) venne creata dall’ONU Organizzazione delle Nazioni Unite, allo scopo di promuovere la progressiva armonizzazione e unificazione del diritto commerciale internazionale. È l’organo che si occupa di questioni legali connesse al Diritto del Commercio Internazionale. Lo scopo dell’organizzazione è quello di rimuovere e ridurre gli ostacoli di natura legale nel commercio internazionale e di ammodernare ed armonizzare la normativa esistente. Opera attraverso la stipula di convenzioni tra gli Stati, cioè accordi che stabiliscono obblighi vincolanti, nelle più disparate materie quali vendita internazionale di beni mobili, trasporto di beni via mare, uso di comunicazioni elettroniche. Opera altresì con le cosiddette *Regole uniformi*, cioè clausole uniformi per la redazioni di contratti: norme di arbitrato, norme di conciliazione, norme di arbitraggio, note per risoluzioni di contenzioni.

Gli Stati aderenti sono circa 60, dotati al loro interno di normative differenti, per cui l’armonizzazione delle normative internazionali rappresenta un notevole impegno giuridico per i funzionari della Commissione.<sup>335/336</sup>

---

<sup>334</sup> Giovanni Sartori, *op. cit.*

<sup>335</sup> L.Ghia, *op. cit.*

<sup>336</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*

## 8.8 -1 luglio 1967 Istituzione della (CE) “Comunità europea”

Nel luglio del 1967, le tre comunità la (CECA) “Comunità europea del carbone e dell'acciaio”, la (CEE) “Comunità economica europea”, e la (CEEa) “Comunità europea dell'energia atomica” detta anche EURATOM, venivano a confluire in una unica organizzazione denominata (CE) “Comunità europea”. Nel 1969 in un Congresso europeo tenutosi all'Aia, essendo trascorso il “periodo di riflessione” ed essendo mutate le situazioni politiche, su impulso del Presidente della Repubblica francese Georges Pompidou, si iniziò a parlare concretamente dell'ampliamento della (CE) “Comunità europea”.<sup>337</sup> L'accoglimento delle adesioni degli Stati che avevano presentato le relative istanze avvenne con la seguente tempistica: Il 1° gennaio 1973, il Trattato di adesione entrava in vigore limitatamente alla Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca, avendo la Norvegia ritirata la sua candidatura a seguito dell'esito negativo di un referendum popolare.<sup>338</sup> Il 1° gennaio 1981 la (CE) “Comunità europea” si ampliava con l'ingresso del decimo paese, la Grecia. Il 10 gennaio 1986 Spagna e Portogallo estesero a dodici il numero dei paesi aderenti alla (CE) “Comunità europea”, al termine di negoziati condotti congiuntamente e durati diversi anni, a causa dei contrasti sorti tra i paesi membri. Nel marzo del 1979 entrò in vigore lo *SME* “*Sistema monetario europeo*”, il cui obiettivo era quello della stabilizzazione dei cambi, con la limitazione dei margini di fluttuazione di ciascuna moneta ed inoltre di frenare l'inflazione. Venne introdotto l'*ECU*, una *unità monetaria convenzionale*, il cui valore venne definito in base ad un paniere di monete. Lo *SME* “*Sistema monetario europeo*” contribuì significativamente alla riduzione dell'inflazione ed alla attenuazione della congiuntura economica. Rappresentò in realtà il primo passo verso la realizzazione della unione monetaria europea.

---

<sup>337</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>338</sup> C. Turner, *op. cit.*

## 8.9 - 1968 Emancipazione femminile

L'anno 1968, in cui si afferma il (ingl. Women's lib) (it. (MLD) Movimento per la liberazione delle donne), è celebrato come l'anno di emancipazione della donna. In realtà l'emancipazione femminile deve fare ancora molta, moltissima strada. Rilievi dell' (ONU) Organizzazione delle Nazioni Unite dal 1980 ad oggi affermano *“le donne che sono la metà del genere umano, compiono i due terzi del lavoro, guadagnano soltanto il 10% dei redditi e possiedono l' 1% dei beni”*.<sup>339</sup>

Anche se, come afferma Simone de Beauvoir, *“l'inferiorità femminile non è biologica, bensì sociale”*, attualmente *“la violenza sulle donne è la prima causa di morte per le donne dai 16 ai 44 anni”* Indagini dell'UNICEF affermano: *“tra il 20% ed il 50% delle donne in Europa ha subito violenza”* In luoghi considerati molto civili avvengono i seguenti accadimenti: *“Nella penisola scandinava, ogni dieci giorni una donna muore in seguito alla violenza di genere”*.<sup>340</sup>

*“La violenza domestica e il femminicidio, sono presenti in ogni angolo del pianeta, non esiste longitudine o latitudine, nord o sud del mondo che ne siano esenti. Questo dramma non fa differenza tra ricchi e poveri, attraversa culture e religioni diverse, trasformandosi nell'unica orribile forma di democrazia che unisce i luoghi più lontani della terra. Secondo dati della Banca Mondiale, almeno una donna su tre nel mondo ha subito qualche forma di violenza nella sua vita. Non serve aggiungere altro. Sono cifre che confermano in modo preoccupante quanto il fenomeno sia stato a lungo e ovunque sottostimato. “La violenza domestica non è un destino ineluttabile, un effetto collaterale obbligatorio per il genere femminile”*.<sup>341</sup>

Sessismo, aggressioni, violenza sanguinaria e incontrollata, stupri, uccisioni, accompagnano la nostra vita quotidiana. *“E poi le violenze non denunciate per paura o forse anche perché non si vuole prendere atto fino in fondo della cruda realtà. Infine arriva una scarica di pallottole ed è troppo tardi per capire. Oppure l'acido in faccia. I maschi violenti interpretano a modo loro la globalizzazione, importando le pratiche più infami in uso nelle società che chiamiamo arretrate e che, in tema di diritti delle donne, certamente lo sono. La misura è colma, la violenza sulle donne reclama un'attenzione maggiore da parte di tutti”*. Poi la mercificazione della donna: *“C'è una immagine falsa della donna che appare ogni giorno da mille schermi: un corpo nudo esibito, merce che serve a vendere meglio altre merci, richiamo sessuale”* Le fatiche ed i percorsi dell'emancipazione femminile *“vengono cancellati all'istante e le donne si vedono ridotte a nudi*

---

<sup>339</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*

<sup>340</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia 2013.

<sup>341</sup> Serena Dandini, *Vinciamo insieme la violenza sulle donne, Combattiamo per quella donna su tre che ha conosciuto la violenza*, Corriere della Sera, 25 novembre 2013.

oggetti e consegnate ad una dimensione umiliante che prepara il terreno alla violenza. Occorre cambiare”.<sup>342</sup>

In effetti, percorrendo la storia, la donna ha vissuto sempre in una posizione subalterna rispetto all'uomo. Nella preistoria l'uomo cacciatore dominava totalmente la donna, dedita alla raccolta delle bacche, dei frutti e delle radici, soprattutto dedita alla procreazione, gravidanza, allattamento ed educazione della prole.

Nel mondo antico, nella civiltà dei fenici, persiani, assiri, sumeri, babilonesi ed egizi, in cui eccezionalmente, la donna poteva anche assurgere a ruoli di governo, la donna è sempre stata in posizione subordinata. Nel mondo greco la donna godeva di un certo rispetto, tuttavia era sempre in stato di inferiorità e non godeva dei diritti sociali, giuridici e politici; non poteva praticare gli sports, non poteva addirittura assistere a manifestazioni sportive ed ai Giochi Olimpici. Il filosofo Aristotele considerava la donna assolutamente inferiore all'uomo, “avendo un cervello morfologicamente più piccolo”. Nella civiltà romana la considerazione della donna era certamente più consistente, in quanto poteva assistere ai giochi, ma non poteva votare (lat. *jus suffragi*) né tanto meno ricoprire incarichi pubblici e la (lat. *patria potestas*) (it. *patria potestà*) spettava solo all'uomo. In India, Cina, nel mondo arabo e nel mondo barbarico, anche in relazione con le locali religioni, la donna viveva sempre in condizioni di subordinazione nei confronti dell'uomo.

La religione cristiana, pur relegando sempre la figura della donna in una condizione gerarchica inferiore, esalta la figura della Madonna, Maria la madre di Gesù Cristo, il quale predicava agli uomini, ma anche alle donne.<sup>343</sup>

Continuando l'exkursus storico fino al Medio Evo (500 – 1500) vediamo che le donne nel periodo dell'inquisizione venivano addirittura accusate di *stregoneria*, perseguitate, processate e condannate al rogo. Durante la Rivoluzione Francese (1789 – 1795) le donne lottarono assieme agli uomini per gli ideali di (fr. *liberté, égalité, fraternité*) (it. “libertà, uguaglianza, fraternità”), partecipando nel 1789 alla presa della Bastiglia, nel 1792 all'assalto alle Tuileries. Successivamente, durante le guerre napoleoniche (1796-1815) sostituirono gli uomini arruolati nell'esercito, nelle fabbriche senza riuscire ad acquisire i fondamentali diritti per i quali si erano strenuamente battute.<sup>344</sup>

A seguito della Rivoluzione industriale che ebbe inizio in Inghilterra nel 1780, alla fine del diciannovesimo secolo (1870 – 1900), con la diffusione delle industrie in Europa e negli (USA) Stati Uniti d'America si ebbe da parte delle donne la conquista del *diritto al lavoro*, tuttavia il

---

<sup>342</sup> Laura Boldrini, *Le storie, la nostra rabbia, una legge contro la strage*, Corriere della Sera, 20 aprile 2013.

<sup>343</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia 2013.

<sup>344</sup> AA.VV., *Storia, Quadri di approfondimento*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 2011.

movimento operaio rimase sempre molto rigido nei confronti delle donne operaie che riuscirono ad acquisire ben poche concessioni e prerogative.<sup>345</sup>

Nell'era vittoriana, cioè durante il regno della regina Vittoria (1819 – 1901) in Inghilterra, le donne nella loro purezza e sacralità vennero idealizzate come *angeli del focolare* e venerate come sante, senza peraltro poter godere di alcun diritto sociale, giuridico e politico.

Un significativo progresso nel processo di emancipazione delle donne, si può affermare sia realmente iniziato solo dal XX secolo.

In concomitanza con il periodo di relativo benessere della *Belle Epoque* (1890 – 1914) in cui si registrarono enormi progressi scientifici e tecnologici si verificò una relativa emancipazione della donna, se non altro sul piano estetico: bei vestiti eleganti, gonne e capelli corti.

La rivoluzione russa del proletariato del marzo del 1917 che nei proclami affermava *l'uguaglianza dei sessi*, in effetti pervenne *alla autorizzazione al divorzio, alla legalizzazione dell'aborto, alla concessione del suffragio universale* nella Russia; in ogni modo la mentalità del popolo era piuttosto arretrata e le donne sovietiche ottennero ben poco oltre *il diritto al lavoro*.

Durante la prima guerra mondiale (1914 – 1918) ed ancor più durante la seconda guerra mondiale (1939-1944), in tutte le nazioni belligeranti, le donne andarono necessariamente a sostituire gli uomini nei posti di lavoro, acquisendo certamente una maggiore libertà di comportamenti, in realtà *il diritto al lavoro*. Per quanto concerne *il diritto al voto* strenuamente combattuto dalle *suffragette*, movimento fondato da John Stuart Mill nel 1865, il medesimo venne conquistato dalle donne in Australia e Nuova Zelanda tra il 1893 ed il 1908 e quindi dal 1910 al 1920 in quasi tutti i paesi del Nord Europa, in Europa Centrale, Austria e Germania (1918) nei paesi anglosassoni, Gran Bretagna (1928) nei paesi baltici e quindi nei paesi dell'Europa occidentale Francia (1945) Italia (1946).<sup>346</sup>

L'art. 3 della Costituzione italiana afferma *la pari dignità sociale* ed inoltre *l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, senza distinzione di sesso*, come del resto prevedono le costituzioni dei paesi civili, salvo quelle dei paesi islamici. Sul piano giuridico pertanto, all'inizio del terzo millennio i diritti fondamentali delle donne *sono formalmente riconosciuti*, quasi ovunque, perciò il diritto alla salute, il diritto di proprietà, il diritto ereditario, il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro su un piano di parità anche salariale, il suffragio universale, cioè il diritto di voto, la patria potestà.

Purtroppo tali diritti fondamentali delle donne, *pur formalmente riconosciuti, tuttavia non sono stati ancora totalmente acquisiti* in tutti i paesi. Infatti, sul piano della civile convivenza,

---

<sup>345</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*

<sup>346</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*

nonostante i traguardi raggiunti in materia di controllo della fecondità o contraccezione, con la pillola anticoncezionale, di riconoscimento alla donna del diritto di disporre del proprio corpo o controllo della sessualità, il divorzio e l'aborto e nonostante una diffusa informazione, una copiosa produzione filosofica, letteraria ed artistica, la lotta per il raggiungimento delle pari opportunità e perciò per l'eliminazione di tutte le discriminazioni esistenti contro la donna è ancora aperta, in quanto si tenta ancora di eliminare la piaga delle mutilazioni genitali femminili cioè e l'escissione e l'infibulazione. Il percorso è ancora lungo anche in ambito politico, in materia di rappresentanza femminile, ove la presenza della donna è ancora poco rilevante stabilendo percentuali di donne eleggibili, le cosiddette *quote rosa*.

Concludendo, occorre affermare perentoriamente che si deve fare ancora moltissimo in tutti i campi, soprattutto per la protezione delle donne contro le violenze sessuali, contro il *femminicidio* che travaglia la società civile di tutti i paesi del mondo globalizzato.<sup>347/348</sup>

## 8.10 - 20 luglio 1969 Conquista della luna

L'era delle conquiste dello spazio iniziò nel 1957, con il lancio in orbita dello Sputnik 1, da parte dell'URSS Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, cui seguì sempre nel 1957, il primo volo spaziale di un essere vivente nello spazio, la cagnetta Laika, a bordo dello Sputnik 2.

Il 12 aprile 1961, il cosmonauta Jurij Gagarin fu il primo uomo a volare nello spazio ed uscire dall'atmosfera della terra, rimanendovi 1 ora e 48 minuti, a bordo della Vostok 1. Nel 1966 la sonda sovietica Luna 9 compì il primo allunaggio senza esseri umani a bordo.

Nel 1969, due astronauti americani, Neil Armstrong e Edwin Aldrin Jr., con la missione Apollo 11, furono i primi esseri umani a sbarcare sulla Luna. La missione degli americani, che da anni competevano con i russi per il primato nello spazio, ebbe inizio il 16 luglio 1969, con il lancio in orbita dell'Apollo 11, al comando del pilota astronauta Michail Collins. Entrati nell'orbita lunare, Aldrin e Armstrong si trasferirono sul modulo lunare Lem, con cui effettuarono l'allunaggio, nei pressi del Mare della Tranquillità, il 20 luglio 1969 alle 20,17 e 40 secondi ora di Greenwich; una comunicazione annunciò: "*Houston, qui Base della Tranquillità. L'Aquila è atterrata*" e Armstrong pronunciò le storiche parole: "*un piccolo passo per l'uomo, un balzo gigantesco per l'umanità*".

Prima Armstrong, quindi Aldrin misero piede sulla Luna, piantandovi la bandiera degli USA Stati Uniti d'America ed effettuarono, nel tempo di un paio d'ore, una serie di rilievi e di sperimentazioni

---

<sup>347</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*, pagg. 238-241.

<sup>348</sup> AA.VV., *Storia, Quadri di approfondimento*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 2011.

scientifiche, comunicando con il Presidente USA Richard Nixon. Al termine delle operazioni programmate i due astronauti lasciarono la Luna tornando sull'Apollo 11, e quindi senza inconvenienti ritornarono sulla terra, ammarando nei pressi delle Hawaii, nell'Oceano Pacifico il 24 luglio 1969. Si era compiuta la più ardita esplorazione di tutti i tempi, pari se non superiore a quelle dei navigatori che avevano varcato le Colonne d'Ercole e di Cristoforo Colombo che aveva raggiunto l'America. Iniziarono così le conquiste dell'Astronautica, scienza che studia, dai punti di vista teorico e pratico, con l'aiuto della fisica, della biologia, della medicina e della psicologia l'esplorazione dello spazio, sviluppatasi notevolmente negli ultimi anni con incommensurabile giovamento per l'umanità. A parere degli studiosi, il prossimo obiettivo da raggiungere, forse nel 2050 sarà il pianeta Marte.<sup>349</sup>

## 8.11 – 1973 Invenzione del telefonino cellulare

Il 3 aprile 1973 l'ingegnere americano Martin Cooper della società Motorola riuscì a far funzionare il primo telefonino cellulare che aveva la grandezza di uno scarponcino, pesava moltissimo ed era azionato da una batteria di durata molto limitata. Comunicò all'amico e rivale Joe Engel della Bell Laboratories AT&T la frase storica: *"Alla Motorola ce l'abbiamo fatta, la telefonia cellulare è una realtà"* La commercializzazione del telefonino avvenne circa dieci anni dopo, nel 1983 inizialmente ad un costo proibitivo, con un telefonino molto grande, pesante e con batterie di breve durata.

Da allora, in poco tempo, il telefonino è divenuto un oggetto di massa, piccolo, pratico, imprescindibile, il cui costo è alla portata di tutti, i cui progressi e continui perfezionamenti lo rendono un elemento imprescindibile alla vita quotidiana del Terzo Millennio

Oggi nessuno vuole e può più farne a meno.

---

<sup>349</sup> *Viaggio sulla Luna*, Microsoft Encarta, 2008, Microsoft Corporation.

## 8.12 - 1983 Globalizzazione (ingl. *Globalization*; fr. *Mondialisation*)

Il termine “globalizzazione” (in inglese “*globalization*”) (in francese “*mondialisation*”) forgiato nel 1983 dallo studioso e giornalista americano Theodore Levitt della Harvard Business School di Cambridge nel Massachusetts USA, soprattutto in materia di consumi e marketing e reso popolare dall’economista giapponese Kenichi Ohmae, attualmente è divenuto oramai un termine corrente e rappresenta un “fenomeno di portata veramente epocale”. Kenichi Ohmae sostiene che la Globalizzazione “è una realtà irresistibile, destinata ad avere un impatto su tutti, uomini d’affari, politici, burocrati e, ancor più, sui semplici cittadini. Non serve a nulla lamentarsi o desiderare che sparisca, ma bisogna imparare a convivere” nonostante le positività che essa apporta e le negatività e nonostante gli eminenti pensatori i favorevoli ed i contrari.

La società del terzo millennio, la nostra, indubbiamente è caratterizzata e condizionata dalla “globalizzazione” che viene ad incidere in ogni settore della vita sociale, dalle comunicazioni agli scambi commerciali, alle produzioni ed ai commerci.<sup>350</sup>

La “globalizzazione” è caratterizzata perciò:

- a) dall’aumento esponenziale del commercio internazionale;
- b) dalle diffusione delle società multinazionali;
- c) dalla finanziarizzazione dell’economia:

Negli ultimi decenni le borse e gli altri mercati finanziari si sono diffusi in tutto il mondo, grazie anche allo sviluppo delle tecnologie informatiche. Gli investitori e gli speculatori acquistano e vendono ingenti quantità di titoli e di monete, cercando di anticipare i cambiamenti della domanda e dell’offerta, anzi addirittura, data la loro ricchezza, cercano e molte volte riescono ad influenzare l’andamento del mercato finanziario che così dipende sempre meno dalla economia reale che è quella della produzione e degli investimenti produttivi.<sup>351</sup>

La prima più sintetica definizione proviene dalla Scienza economica. Globalizzazione in dottrina è il “*processo di integrazione tra le economie dei paesi del globo*”, nella definizione di Thomas L. Friedman, giornalista vincitore di tre premi Pulitzer, intendendo per *integrazione la formazione di un mercato unico*, ovvero la collaborazione sempre più stretta fra vari Stati del mondo sul piano economico.

---

<sup>350</sup> L. Ghia, *op. cit.*

<sup>351</sup> Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation 2007.

Ancora “un vasto processo di intensificazione della mobilità delle merci, delle informazioni, dei fattori produttivi e l’enorme capacità di movimento globale del capitale e degli strumenti finanziari”.<sup>352</sup>

“Globalizzazione è la possibilità di produrre e vendere qualsiasi cosa in ogni momento ed in ogni parte del pianeta” secondo la sintetica definizione di Lester Thurow.

“Un processo civilizzatore positivo, nelle intenzioni, poiché lo scambio di merci favorisce il dialogo, la comunicazione tra paesi e popoli diversi, la circolazione delle idee, fa maturare le legislazioni dei paesi in via di sviluppo, stimola la ristrutturazione degli apparati industriali obsoleti con l’introduzione di “ know how” e tecnologia dai paesi più avanzati, risana economie in sofferenza e soprattutto può eliminare sacche di povertà, rendendo le comunità più solide economicamente”.<sup>353</sup>

Il Prof. Marco Villani ha estrapolato la seguente definizione, tanto ampia, che non consente l’enucleazione di un concetto vero e proprio di “*globalizzazione*”, ma concorre a determinare una sorta di “nebbia concettuale”, in cui il giurista può trovare difficoltà a districarsi. “processo storico, non ancora finito, di intensificazione, accelerazione e scambio delle relazioni sociali internazionali, tramite cui avvenimenti, geograficamente e culturalmente circoscrivibili entro confini determinati, influenzano e vengono a propria volta influenzati, da accadimenti altrove intervenuti, determinando così una sorta di azzeramento della distanza spazio – temporale e dello stesso concetto di unicità dei diversi stati nazionali”.<sup>354</sup>

Il fenomeno della “*globalizzazione*”, fenomeno ampio e complesso che prende origine in campo economico quale “*globalizzazione commerciale*”, si estende pressoché in tutti i settori del vivere civile, tanto è vero che gli studiosi considerano la “*globalizzazione del sapere scientifico-tecnologico*”, la “*globalizzazione delle imprese*” o “*globalizzazione dei fattori produttivi*”, la “*globalizzazione del mercato del lavoro*”, la “*globalizzazione finanziaria*”, la “*globalizzazione ambientale*”, la “*globalizzazione culturale*”, la “*globalizzazione geopolitica o geostrategica*”, la “*globalizzazione delle istituzioni*”, la “*globalizzazione dei diritti umani*” ecc. Procedendo ad una disamina dei significati dei diversi tipi di “*globalizzazione*” si hanno:

- la “*globalizzazione commerciale*” che consiste nella intensa diffusione del commercio su scala globale, tra paesi sviluppati e paesi con economie in via di sviluppo, mediante la libera circolazione delle merci, agevolata dall’abbattimento di ogni forma di dazio o protezionismo doganale;

---

<sup>352</sup> E. Screpanti – S. Zamagni, *op. cit.*, T. L. Friedman, *Il mondo è piatto*, Milano, Mondadori, 2006.

<sup>353</sup> M. Guandalini, *L’attesa di un new deal globale*, prefazione a K. Ohmae, *Il prossimo scenario globale*, Milano, RCS, 2005.

<sup>354</sup> U. Beck, *Was ist Globalisierung*, Francoforte, M, 1997.

M. Villani, *Considerazioni sul federalismo nella nostra storia costituzionale*, Roma, Gangemi, 2006.

- la “*globalizzazione del sapere scientifico-tecnologico*” che concerne la propagazione delle innovazioni tecnologiche, frutto di cooperazione internazionale, attraverso una rete globale di centri di ricerca. Infatti la provenienza della tecnologia è multinazionale e le fonti di informazione tecnica e scientifica si avvalgono della specializzazione delle risorse umane internazionali;
- la “*globalizzazione delle imprese*” o “*globalizzazione dei fattori produttivi*”, che riguarda investimenti in attività economiche su scala planetaria, in quanto trovano impiego in attività che possono localizzarsi in qualunque parte del globo. ““L’ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) ha censito circa 37.000 “imprese multinazionali”, che, con 170.000 filiali producono e gestiscono direttamente impianti in più paesi.”” Gli investimenti internazionali coinvolgono pressoché tutti i paesi. Infatti le “imprese multinazionali” operano attualmente in un ampio ventaglio di paesi, sia industrializzati che in via di sviluppo. “” E’ tipico ormai, che materie prime e semiprodotto delle industrie provengano, in molti casi da una pluralità di fonti per cui, ad esempio la produzione di automobili, televisori, computer derivano dall’assemblaggio di componenti fabbricate in tante località e paesi diversi””;
- la “*globalizzazione del mercato del lavoro*” che concerne il differente trattamento di tutela della mano d’opera, per quanto riguarda assicurazione, previdenza e quanto altro, nei diversi paesi del globo e pertanto le differenze conseguenti in termini di costi. Si è calcolato che dalla caduta del muro di Berlino nel 1989, ben oltre un miliardo di lavoratori, anche clandestini, hanno invaso il mercato del lavoro.

la *globalizzazione finanziaria*” che a detta di molti studiosi è uno dei fenomeni più impressionanti della nostra epoca; infatti con la “globalizzazione finanziaria”, speculatori, investitori, banche, società di investimento, grazie alle tecnologie informatiche, riescono a muovere in tempo reale, su tutte le piazze del pianeta, acquistando o vendendo, quotidianamente, masse enormi di capitali speculativi, costituiti da titoli o valute, ovviamente a fini di lucro.

“Ogni giorno si effettuano in media transazioni in titoli e valute per un valore di 1.500 miliardi di dollari, cioè ogni 5 giorni viene scambiato l’equivalente del PIL (prodotto interno lord) degli Stati Uniti d’America”.

“Secondo l’economista e magnate della finanza G. Soros, non riuscendo a controllare il mercato finanziario, l’economia globale odierna è continuamente esposta al rischio di una crisi peggiore di quella degli anni ’30. Perciò egli arriva ad affermare che il principio della assoluta libertà di mercato è oggi un pericolo maggiore di quello rappresentato dalle ideologie totalitarie.” <sup>355</sup>

-la “*globalizzazione ambientale*” “la cui manifestazione più macroscopica è “l’effetto serra” che porta all’innalzamento della temperatura media dell’atmosfera ed a vari squilibri climatici, come

---

<sup>355</sup> S. Conti – G. De Matteis – C. Lanza - F. Nano, *op. cit.*

conseguenza delle emissioni di CO<sub>2</sub>, metano ed altre. Ma la “globalizzazione” agisce anche direttamente sulla biosfera, accelerando la scomparsa di specie vegetali ed animali e minacciando così la “biodiversità”; riducendo la diffusione di certe malattie e creando condizioni favorevoli per lo sviluppo di altre, in specie quelle da virus; manipolando il patrimonio genetico delle specie vegetali ed animali ecc. “<sup>356</sup>

- la “*globalizzazione culturale*” che porta in effetti ad una omologazione nei costumi, ad esempio oggi in quasi tutti i paesi del mondo i giovani vestono alla stessa maniera, con i Jeans e T-shirt, ascoltano la stessa musica, adorano gli stessi divi, adottano tutti i telefonini, ballano e cantano allo stesso modo, consumano gli stessi prodotti alimentari che gli americani chiamano “chunk food”, parlano quasi tutti l’inglese, divenuta ormai la lingua globale, si nutrono più o meno della stessa cultura.

- la “*globalizzazione geopolitica e geostrategica*” che consiste nella interdipendenza delle decisioni soprattutto politiche tra i diversi paesi del globo e nella possibilità per la potenza dominante di intervenire militarmente in qualunque momento ed in qualunque parte del pianeta, magari con l’appoggio di Organizzazioni Internazionali quali la NATO “Organizzazione del Trattato Nord Atlantico” o l’ONU “Organizzazione delle Nazioni Unite”.

- la “*globalizzazione delle istituzioni*” che consiste nella operatività degli organismi internazionali suddetti quali NATO “Organizzazione del Trattato Nord Atlantico”, ONU “Organizzazione delle Nazioni Unite”, il WTO “Word Trade Organization”, ecc. la quale, a detta di una corrente di studiosi, è la più debole delle “globalizzazione” e che, al contrario, al fine di regolare la vita tra gli Stati del globo dovrebbe assolutamente potenziarsi.

- la “*globalizzazione giuridica o globalizzazione del diritto*”

A parere di una forte corrente di pensiero non si potrà uscire dalle turbolenze e dal caos, principalmente economico e finanziario attuale, fino a che la “Teoria generale del diritto” non avrà approfondito gli studi sul fenomeno e successivamente i giuristi della branca del diritto che dovrà occuparsene (“Diritto internazionale”) non avranno emanato una legislazione condivisa che possa trovare applicazione in tutti i settori.

Perciò, a detta del Prof. S. Cassese la “globalizzazione” è un fenomeno “la cui reale portata, va ben oltre il significato comune che è solito attribuirgli l’opinione pubblica più diffusa. La contemporanea diffusione accelerata e generalizzata delle tecnologie di comunicazione, l’interdipendenza dell’insieme dei paesi del mondo, nonché la nascita e crescita di grandi multinazionali creano una lunga e talora incoerente serie di effetti. Per il giurista il problema

---

<sup>356</sup> S. Conti – G. De Matteis – C. Lanza - F. Nano, *op. cit.*

diviene quello di iscriverne lo sviluppo all'interno di un paradigma giuridico idoneo a regolarne i problematici aspetti".<sup>357</sup>

La globalizzazione, anche a detta di Francesco Galgano nel trattato "*Lex mercatoria*" del corso universitario di Diritto del commercio internazionale, nasce come un fenomeno economico. Nei secoli si passa da una umanità che viveva all'interno di villaggi non comunicanti fra loro, fino a pervenire ad una umanità, quella dei nostri giorni, che vive in uno spazio in cui le comunicazioni ed i mercati si sono estesi su tutto il globo terrestre, fino ad instaurare un unico mercato globale, appunto un "*villaggio globale*" simbolicamente così denominato dal sociologo canadese Herbert Marshall Mc Luhan (1911 – 1980).<sup>358</sup> A parere del Galgano si possono individuare tre possibili modi di essere dell'economia di mercato:

-un periodo in cui le funzioni economiche si svolgevano tutte all'interno di un ambito statale e perciò reperimento di capitali, materie prime, forze di lavoro, organizzazione, produzione, commercio e consumo dei prodotti all'interno di un ambito statale;

-un periodo in cui le funzioni economiche di reperimento dei capitali, forze di lavoro, organizzazione, produzione, commercio e consumo dei prodotti rimangono normalmente nell'ambito nazionale, mentre le materie prime possono anche provenire da altri mercati e così pure le produzioni possono essere anche destinate ad altri mercati;

“È l'internazionalizzazione del commercio che per Karl Marx significavano “l'instaurazione di un mercato mondiale” con scambi estesi “per tutto il globo terrestre” con un “traffico universale” “implicante” una universale dipendenza delle nazioni l'una dall'altra”.

- un periodo infine, quello del nostro tempo, in cui le funzioni economiche hanno totalmente perduto la connotazione nazionale, il reperimento dei capitali, delle materie prime, l'ubicazione dei luoghi in cui si usufruiscono le forze di lavoro, l'organizzazione produttiva, la produzione, il commercio ed il consumo dei prodotti non hanno più connotazioni nazionali, in quanto si collocano e si dislocano in ogni parte del globo e dominano le imprese transnazionali, le “*società multinazionali*”.

“Rilevazioni statistiche eseguite nel 1995 e relative alle maggiori imprese mondiali hanno messo in evidenza dati quanto mai illuminanti: la Shell ha un patrimonio estero pari al 67,8% del totale e un'occupazione estera pari al 77,9%; la Volkswagen ha un patrimonio estero pari all' 84,8% ed un'occupazione estera pari al 44%; la Nestlè ha un patrimonio estero pari all' 86,9 % ed un'occupazione pari al 97 %. La produzione in serie su scala planetaria esige una contrattazione

---

<sup>357</sup> S. Cassese, *Lo spazio giuridico globale*, Bari, 2003.

<sup>358</sup> F. Galgano, *Lex mercatoria*, Il Mulino, Bologna 2010.

altrettanto in serie. Sui mercati mondiali le multinazionali debbono contrattare a condizioni uniformi”.<sup>359</sup>

A livello globale si opera su “*know-how*”, le imprese si associano con altre imprese di altre nazioni in rapporti di “*joint venture*” oppure in “*franchising*”. Si effettuano vendite in “*leasing*”.

A parere di alcune correnti di pensiero, il fenomeno della Globalizzazione non è assolutamente nuovo, potendo risalire addirittura all'impero romano; il medesimo prende origine dalla *caduta del muro di Berlino* il 9 novembre 1989, dallo sviluppo della *tecnologia informatica*, dalla creazione delle *reti telematiche*, perciò dal *computer*, dalla creazione nel 1985 del *sistema operativo Microsoft Window* di Bill Gate, particolarmente nel 1995 da *Microsoft Internet Explorer*.<sup>360/361/362</sup>

### 8.13 – 1985 “Anno domini” della Globalizzazione

A parere dell'economista giapponese Kenichi Ohmae il 1985 è *l'anno domini* della Globalizzazione in quanto:

1) William Gates, cioè Bill Gates lanciò la prima versione del *sistema operativo* per eccellenza, utilizzato poi sui computer di tutto il mondo, battezzato *Windows* (it. finestre) che permise un notevole progresso della “*tecnologia informatica*”.

Il “*sistema operativo Windows*, che con la sua semplificazione ed accessibilità, consentì il superamento dei complessi comandi MS-DOS, quindi l'applicazione di un *Mouse* (it. topolino) di facilissimo uso, hanno permesso l'uso del “*computer*” e di “*internet*” ad una vastissima area di utenti costituita da un numero esponenziale di privati ed operatori, in qualunque settore, privato e pubblico, anche nelle pubbliche amministrazioni, facilitando progressi ed adempimenti amministrativi, clientela che si espanse nel mondo in progressione geometrica,

“Quando si parla di *Internet* si intende generalmente la rete globale che è il collegamento aperto tra reti di computer, che permette la comunicazione diretta tra elaboratori diversi dislocati in tutto il mondo”.

Nei suoi studi Kenichi Ohmae afferma:

---

<sup>359</sup> F. Galgano, *op. cit.*

<sup>360</sup> Ohmae Kenichi, *Il prossimo scenario globale*, Milano, E. RCS Libri Etas, 2005.

<sup>361</sup> Thomas L. Friedman, *op. cit.*

<sup>362</sup> Chomsky Noam, Shiva Vandana, Stiglitz Joseph E., *La debolezza del più forte*, Milano, Ed. Mondadori, 2004.

““ i dati ora passano liberamente da una parte all'altra del mondo, lungo cavi a fibra ottica o trasmissioni via satellite e le informazioni eludono le barriere – siano queste fisiche o politiche – agevolate dalla creazione di piattaforme finalizzate a ottimizzare l'applicazione della tecnologia a obiettivi specifici. Potenti motori di ricerca, come Google, permettono di mettere insieme informazioni tra loro scollegate nel labirinto digitale. Nella società analogica, informazioni distinte dovevano essere fuse assieme dalla mano dell'uomo per estrapolarne il significato. Ora robot inanimati che corrono tra milioni di computer tra loro interconnessi sono in grado di mettere insieme le informazioni sintetizzate con le relative implicazioni nel giro di pochi secondi. Le informazioni provenienti da 8 miliardi di pagine web sono amalgamate per ricavarne una visione ed una conoscenza riassuntiva in un secondo esatto. In passato ci voleva un uomo erudito o un giornalista con esperienza per legare un'informazione ad un'altra, ma ora qualsiasi profano può trovare nessi tra molti fatti ed eventi apparentemente scollegati buttando dentro un motore di ricerca parole diverse””.

“La rivoluzione della tecnologia per il trasferimento dati ha già avuto un impatto sulla natura dei movimenti di moneta e di capitali: essa può muoversi senza restrizioni verso aree dove i rendimenti sono più alti e le vecchie tradizioni sul valore aziendale sono sfidate dalla crescente influenza dei multipli e dei derivati”.

2) Michail Sergeevic Gorbaciov condusse il cambiamento politico dell'URSS, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Teorizzò ed attuò la *Glasnost* (in russo: trasparenza) negli affari politici e culturali e la *Perestrojka* (in russo: ricostruzione) in campo economico;

3) Si ebbero gli accordi internazionali economici del *Plaza* per far abbassare la parità del dollaro.

4) Si avverò così la profezia del sociologo canadese Herbert Marshall Mc Luhan, in quanto il mondo diventò un *villaggio globale* o *villaggio planetario*.<sup>363</sup>

## 8.14 - 1 luglio 1987 “Atto unico europeo di Bruxelles”

Il Trattato di Parigi del 1951 e più ancora i Trattati di Roma del 1957 contenevano il seme per una idea di integrazione europea più ampia nel settore economico ed anche per l'integrazione nel settore politico.

Nel trentennio dal 1957 al 1987, in quello scenario politico in evoluzione, le diverse correnti di pensiero dei politici degli Stati membri si scontravano e mentre da una parte si tendeva ad un

---

<sup>363</sup> Ohmae Kenichi, *op. cit.*

rafforzamento del processo di integrazione, dall'altra si tendeva al mantenimento delle "sovranità nazionali". Da parte italiana si registrava il costante spasmodico impegno del politico federalista Altiero Spinelli, fino dal 1941 autore del *Manifesto di Ventotene*, assieme a Ernesto Rossi, quindi fondatore del MFE "Movimento Federalista Europeo", certamente uno dei protagonisti più significativi del processo di integrazione europea, ma anche con l'apporto, nel tempo, del Ministro Colombo e di altri personaggi politici italiani di primo piano. La Gran Bretagna faceva registrare il perdurare dell'iniziale scetticismo e la costante posizione di freno alle iniziative di integrazione, soprattutto nel lungo periodo di governo della Thatcher, la quale temette sempre che un ampliamento dei poteri della Comunità europea potessero rappresentare una minaccia alla integrità della propria "sovranità nazionale".<sup>364</sup>

Dalla metà degli anni ottanta, con l'uscita della (CE) Comunità europea dalla crisi monetaria ed economica e con la presidenza della Commissione da parte dello statista francese Jacques Delors, dal gennaio 1985 al dicembre del 1994 ed inoltre con la collaborazione di molti paesi, iniziò la ripresa di un forte impegno al processo di integrazione economica, tendente in primo luogo alla realizzazione del "mercato unico europeo". La Commissione, presieduta da Jacques Delors, figura di notevole statura politica che si può senz'altro accostare a Jean Monnet ed a Robert Schuman, tra i principali edificatori dell'integrazione europea, preparò inizialmente un "libro bianco" in cui, dopo aver elencato carenze e difetti, delineò le auspicabili soluzioni, soprattutto al fine di rimuovere le ultime barriere doganali tra gli Stati membri, onde pervenire all'auspicato e programmato "mercato unico europeo".

Quindi Jacques Delors diede corso ad una politica di attuazione dei piani di integrazione molto concreta e costruttiva rimuovendo diversi ostacoli, tra cui quello rappresentato dalla politica agricola comunitaria, con il ridimensionamento dei sussidi e quello della votazione ad unanimità.<sup>365</sup>

In merito al passaggio dalla votazione ad unanimità quale unica soluzione, alla possibilità di votazione a maggioranza, si deve dire che Delors venne aiutato dalla proposta di Bettino Craxi, Presidente del Consiglio italiano di quei tempi che, per la prima volta, ottenne al vertice di Milano del 1985, la votazione con normale voto di maggioranza, in luogo del costante ricorso al voto ad unanimità. Infatti fino a quel momento le decisioni del Consiglio dei Ministri dovevano essere approvate dall'unanimità dei suoi membri e pertanto ognuno di essi praticamente aveva il potere di veto.<sup>366</sup>

---

<sup>364</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2010.

<sup>365</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>366</sup> Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2008.

Si pervenne così alla stipula del Trattato di Bruxelles del 1987 che, sottoscritto a Lussemburgo e all'Aia rispettivamente il 17 e il 28 febbraio 1986 ed entrato in vigore il 1° luglio 1987 diede luogo alla prima riforma dei Trattati istitutivi delle Comunità europee.

L'“Atto unico europeo” effettivamente “è composto da due parti distinte; ma per evitare la separazione formale fra l'aspetto economico e quello politico venne redatto sotto forma di “atto unico”, riunendo in un solo testo i due aspetti negoziali concernenti da un lato la cooperazione politica, dall'altro le modifiche ai Trattati”.<sup>367</sup>

Più dettagliatamente circa la composizione delle due parti, si deve dire che l'“Atto unico europeo” è “formato da un unico atto, ma diviso in due parti principali, di cui una relativa alla definizione del programma di integrazione economica che prevedeva il completamento del mercato interno entro il 1992 e l'aggiunta, accanto alle tre politiche originarie della politica sociale e di coesione economica e sociale, quella della ricerca e dello sviluppo tecnologico e la politica ambientale ed un'altra che prevedeva l'introduzione di taluni elementi di integrazione politica, con la previsione di una politica estera di sicurezza comune. Le due parti erano quindi “unificate” dal concetto di Unione europea, nell'ambito della quale avrebbero dovuto convivere le due forme di cooperazione fra gli Stati europei, pur nelle diversità del contenuto e del metodo: metodo comunitario per l'integrazione economica e metodo intergovernativo per la politica estera e di sicurezza”.<sup>368</sup>

L'“Atto unico europeo” rappresenta quindi anche un passo importante e significativo verso l'integrazione della politica estera che rimarrà comunque ancora a lungo uno dei punti deboli della Comunità, se si pensi che la prima concreta manifestazione si è avuta soltanto con l'istituzione dell'“Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica della sicurezza”, nella persona di lady Catherine Ashton, attuata in data 1° dicembre 2009, dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona del 2007, con la ratifica da parte di tutti i paesi membri dell'attuale Unione europea.

Le modifiche principali ai Trattati istituzionali di Roma del 1957 concernono, oltre all'introduzione del sistema di votazione del Consiglio a maggioranza, che venne a rappresentare una accelerazione ai processi decisionali:

- a) la formalizzazione del ruolo del “Consiglio Europeo dei Capi di Stato e di Governo” che entrò a far parte delle istituzioni comunitarie;
- b) l'ampliamento dei poteri decisionali del Parlamento europeo e la previsione di una nuova procedura di “*cooperazione*” in aggiunta a quella di “*consultazione*” già prevista nei Trattati in vigore. In tal modo il Parlamento più che esprimere semplici pareri come in passato, assume il ruolo di partecipazione diretta al processo decisionale della Comunità.

---

<sup>367</sup> C. Zanghi, *op. cit.*, p. 22.

<sup>368</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*, pagg. 25-26.

c) l'istituzione del "Tribunale di primo grado", destinato ad occuparsi dei ricorsi contro le normative comunitarie.

Gli Stati membri concordarono inoltre l'adozione di politiche comuni in diversi settori, dalla politica fiscale a quella occupazionale, dall'assistenza sanitaria alla tutela ambientale.<sup>369</sup>

L'"Atto unico europeo" in sintesi si può dire sia stato il più dinamico ed innovativo tra i Trattati della Comunità europea. La sua particolarità consiste di avere realizzato contemporaneamente una serie di "*prime volte*". Infatti ha realizzato:

- a) la prima riforma dei Trattati istituzionali della Comunità europea;
- b) il primo aumento formale dei poteri del Parlamento europeo;
- c) ha aumentato i casi in cui era possibile la votazione a maggioranza, in luogo della votazione ad unanimità, che nel passato avevano causato lentezze ed ostacoli e ritardato, se non paralizzato in alcune occasioni il processo di integrazione.

Dopo la conclusione dell'"Atto unico europeo" gli Stati membri decisero di sospendere momentaneamente le procedure di allargamento della Comunità, fino a quando non fosse stato realizzato il "*mercato unico*", nella consapevolezza che qualunque procedura di ingresso di nuovi stati avrebbe provocato un rallentamento nei lavori tendenti al raggiungimento degli obiettivi finalizzati alla concretizzazione della unione economica che ci si proponeva di conseguire entro l'anno 1992.<sup>370</sup>

---

<sup>369</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>370</sup> C. Zanghi, *op. cit.*, p. 9.

## 8.15 - 9 novembre 1989 Caduta del muro di Berlino

Al termine della Seconda Guerra Mondiale, tra le potenze vincitrici si vennero a creare due blocchi contrapposti. Da un lato le potenze Occidentali: (USA) Stati Uniti d'America, Inghilterra Francia e gli altri stati minori, dall'altro lato l'(URSS) Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ed i paesi satelliti. La successiva creazione della (CE) Comunità Europea, forse contribuì a stemperare le tensioni tra i due schieramenti contrapposti che istaurarono tra loro la cosiddetta *guerra fredda* consistente in minacce, piazzamento di missili, azioni propagandistiche, esercitazioni militari, dislocazione di flotte navali, che raggiunse momenti di altissima tensione a Cuba il 15 ottobre 1962, quando vi fu il serio e concreto pericolo dello scatenamento di una guerra atomica, fortunatamente scongiurato *in extremis* dalla prudenza del Presidente degli (USA) Stati Uniti d'America John Fitzgerald Kennedy (1917 -1963) e del Segretario del Partito Comunista, *leader* dell' (URSS) Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche Nikita Sergeevic Kruscev (1894 – 1971).

Fortunatamente negli anni successivi le tensioni tra i due blocchi non raggiunsero più le vette di Cuba ed il periodo critico ebbe ad attenuarsi.

D'altra parte, all'interno del blocco sovietico, le popolazioni dei singoli stati iniziarono ben presto moti di ribellione. Il primo stato che, sotto la pressione popolare tentò il distacco dall'(URSS) fu la Polonia che nel 1980 fu scossa da una forte ondata di scioperi nella Danzica, ad opera dei sindacalisti di Solidarnosc facenti capo a Lech Walesa, oppositore del Presidente polacco filosovietico Wojciech Jaruzelski.

I movimenti culminarono con le elezioni il 12 settembre 1989 che portarono alla vittoria i non comunisti, quindi in breve il Parlamento polacco proclamò la Repubblica. Quindi l'Ungheria che era sempre stato il “paese più avanzato del blocco comunista negli anni ottanta” prima adottò il “multipartitismo”, in breve il 23 ottobre 1989 proclamò la Repubblica, iniziando lo “smantellamento” della “cortina di ferro”.

La popolazione della Germania Orientale, delusa dalla politica del Presidente filosovietico Erich Honecker ed influenzata anche dai movimenti popolari dei paesi vicini, iniziò un esodo verso la vicina Austria e nelle Ambasciate tedesche occidentali polacche ed ungheresi, nella speranza di poter raggiungere la Germania Occidentale, mentre coloro che non riuscivano a muoversi scendevano nelle piazza a manifestare contro il regime, dando origine a quella che venne chiamata la “rivoluzione tranquilla”, in quanto fondamentalmente incruenta. Gli accadimenti in breve condussero all'annuncio dell'abbattimento del “muro di Berlino” e molto presto, sotto la spinta della popolazione e con il non intervento dell'Unione Sovietica di Gorbacev, il 9 novembre 1989 avvenne realmente il crollo del “muro di Berlino”.

Il “muro di Berlino”, un tracciato che attraversava e separava una città era stato eretto il 12 agosto 1961 in una notte; il mattino del 13 agosto, 43 Km di filo spinato e barriere di cemento dividevano Berlino Ovest da Berlino Est, il Pentagono dal Cremlino, prova tangibile della *guerra fredda* tra l’Occidente dall’Oriente.

Dopo 28 anni, 2 mesi e 27 giorni, , la *guerra fredda* simbolicamente si concludeva e da quel momento Occidente ed Oriente iniziavano a comunicare.<sup>371</sup><sup>372</sup><sup>373</sup>

Il Cancelliere della Germania Occidentale Helmut Kohl, appena un anno dopo la “caduta del muro”, il 3 ottobre 1990, procedette alla stipula della riunificazione delle due Germanie. In Cecoslovacchia il 28 dicembre 1989 Alexander Dubcek, il promotore della “Primavera di Praga venne nominato Presidente dell’Assemblea Federale, mentre Vaclav Havel venne eletto Presidente della Repubblica. La Bulgaria stessa, considerata il “più forte baluardo comunista tra i paesi satelliti”, tra il 1989 ed il 1990 seguì la sorte degli altri paesi dell’Est e con una tavola rotonda tra governo ed opposizioni venne concordato un accordo per il “superamento del comunismo”.

Il paese satellite in cui la caduta del comunismo fu più drammatica, cruenta e sanguinosa fu la Romania, sotto il regime dittatoriale di Nicolae Ceausescu, che aveva portato il paese in una “profonda crisi economica” e di “persecuzione dei dissidenti”. Le manifestazioni popolari di rivolta contro il regime iniziarono a Timisoara il 16 dicembre 1989 e si estesero per tutto il paese fino a Bucarest. I militari dell’esercito, per ordine del regime spararono sui dimostranti provocando numerose vittime. Dopo tali eventi, la ribellione popolare prese il sopravvento, Ceausescu e la moglie vennero catturati, sommariamente processati ed immediatamente giustiziati il 25 dicembre 1989. In Albania, ultimo residuo del comunismo, nel 1990 la spinta popolare costrinse il governo ad acconsentire al bipartitismo ed a indire le elezioni che sancirono la sconfitta dei comunisti.

La “caduta del muro di Berlino”, evento storico di notevole peso politico che portò alla riunificazione della Germania Est con la Germania Ovest, ed in sequenza alla caduta dei governi comunisti nei “paesi satelliti”, “rappresenta simbolicamente la capitolazione dei regimi comunisti in Europa”.

Il complesso degli avvenimenti che accaddero negli anni ottanta ebbero quali indiscussi protagonisti Michail Gorbaciov nell’(URSS) Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, Lech Walesa in Polonia, Helmut Kohl in Germania Occidentale, Alexander Dubcek e Vaclav Havel in Cecoslovacchia e Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II°. Tali accadimenti sono dettagliatamente descritti da Autori diversi nella *Storia* De Agostini, Novara 2011.

---

<sup>371</sup> Umberto Gentiloni, *Costruzione e crollo, Le ragioni di quel muro*, La Stampa, 13 agosto 2011.

<sup>372</sup> Andrea Graziosi, *L’Unione Sovietica 1914-1991*, Ed. Il Mulino, 2011.

<sup>373</sup> Microsoft Encarta Premium Student 2008, Microsoft Corporation 2007.

Il “muro di Berlino” cadde a seguito della crisi strutturale del sistema dell’URSS, della pressione degli Stati Uniti d’America, sotto la Presidenza Reagan, della situazione economica e sociale insostenibile e soprattutto dalle scelte politiche di Mikhail Gorbaciov. Allorquando Mikhail Gorbaciov divenne Segretario del Partito Comunista Sovietico, prendendo il potere nel 1985, tutti, dai burocrati, dalle genti di cultura, ai dirigenti politici erano consapevoli della gravità della situazione sociale ed economica del paese e la popolazione stessa era pure consapevole che in occidente le condizioni di vita erano notevolmente migliori rispetto a quelle dell’Unione Sovietica e che mancavano le libertà fondamentali. In un primo tempo Gorbaciov, appoggiato dal gruppo dirigente comunista intraprese importanti riforme economiche che tuttavia, anziché migliorare aumentarono lo stato di crisi del paese. Consapevole che tutti i parametri economici quali, prodotto interno lordo, debito pubblico, inflazione, bilanci dei pagamenti erano e continuavano ad essere negativi, nel 1988 decise di cambiare strategia, abbandonando “l’economia di stato” o “economia pianificata” e propugnando la “*perestrojka*” (ricostruzione) in campo economico e la “*glasnost*” (trasparenza) negli affari politici e culturali. In questo modo si venne tra l’altro ad evidenziare la natura “*genocida*” del sistema sovietico, cioè le cosiddette “*purghe*” staliniane degli anni trenta del novecento e le deportazioni in Asia della popolazione cecena. La “*glasnost*” contribuì a far diventare di dominio pubblico l’enorme problema dell’alcolismo soprattutto tra gli uomini, i quali sfogavano nella vodka le frustrazioni di una condizione di vita divenuta oramai insopportabile<sup>374</sup>. Gorbaciov si rendeva perfettamente conto che il sistema comunista basato sull’economia pianificata o economia di stato non poteva più reggere, perciò decise di ricorrere a sostanziali riforme che sostanzialmente nel 1990 avviarono il processo di dissoluzione del comunismo di stato. Contemporaneamente impresse una svolta significativa ai rapporti di *guerra fredda* nei confronti degli (USA) Stati Uniti d’America, sotto le presidenze, prima di Ronald Regan e poi di George Bush; firmò accordi per l’eliminazione dei missili a medio e corto raggio, per il ritiro dei militari sovietici dall’Afghanistan, per la riduzione unilaterale delle armi convenzionali, per porre fine alla produzione di armi chimiche e per una considerevole riduzione delle armi nucleari strategiche. Il 9 novembre 1989 venne abbattuto il “muro di Berlino”, per la prima volta si riaprirono le frontiere tra la Germania Est e la Germania Ovest. Mikchail Gorbaciov nel 1990 approvò il trattato per la riunificazione della Germania, riallacciò i rapporti con la Cina dopo oltre trenta anni, con Israele e con il Vaticano, pervenendo ad una distensione dei rapporti con la Santa Sede, in particolare circa la concessione della piena libertà di culto. Una grandissima influenza nella definizione dei rapporti internazionali venne esercitata dalla figura di Papa Giovanni Paolo II.

---

<sup>374</sup> Andrea Graziosi, *op. cit.*

Tra il 1989 ed il 1991, in politica internazionale, la decisione di maggiore incidenza nei rapporti internazionali, fu il rifiuto di intervento da parte dell'unione Sovietica in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Germania Orientale nei movimenti di riforma che provocarono la caduta di quei governi. Inoltre consentì lo scioglimento del Comencon e del Patto di Varsavia. Dopo il golpe conservatore, ad opera della vecchia dirigenza del PCUS del 1991, risolto dal riformatore russo Boris Eltsin, appoggiato dall'esercito, praticamente senza spargimenti di sangue, si ebbero le dimissioni di Gorbaciov da Presidente, cui subentrò Eltsin, fino al 1999, dopodiché la presidenza venne affidata a Vladimir Putin.

Gorbaciov in una intervista a giornalisti italiani nei giorni cruciali di cambio del potere ebbe ad affermare: “La mia speranza di riformare l'URSS non era un'illusione. Io ero il più realista di tutti. Io ho cambiato questo paese. Alla fine la storia mi darà ragione.”<sup>375</sup>

Il 25 dicembre 1991 l'(URSS) Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, durata 70 anni cessò di esistere, con il simbolico ammaina bandiera del drappo rosso con falce e martello e dopo la Estonia, Lettonia e Lituania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan, vennero a formare la (CSI) Comunità degli Stati Indipendenti<sup>376</sup>.

La caduta dell'URSS, l'epilogo di un dramma durato settanta anni si consumò “quasi in sordina”, sebbene calasse il sipario su gran parte del ventesimo secolo. La rivoluzione del 1917, la guerra civile tra bianchi e rossi, la vittoria sul nazismo, il progresso dall'aratro all'atomica, il primo uomo nello spazio, l'arcipelago Gulag, i carri armati a Budapest e a Praga, la caduta del muro di Berlino divenuto poi il simbolo della fine di un regime, l'Afganistan: tutto spazzato via da una bandiera che scende dal pennone. Piangevano solo i veterani dell'Armata Rossa, con le medaglie sulla giacca; la gente sembrava indifferente, preoccupata da altro: come sfamarsi per esempio”<sup>377</sup>.

---

<sup>375</sup> Fiammetta Cucurnia, *L'ammainabandiera dell'URSS, E Gorbaciov confessò: “Ho perso troppo tempo”* La Repubblica 20 dicembre 2011.

<sup>376</sup> Microsoft Encarta 2008 Microsoft Corporation.

<sup>377</sup> Enrico Franceschini, *L'ammainabandiera dell'URSS, Il giorno in cui finì l'Unione Sovietica*, La Repubblica, 20 dicembre 2011.

## 8.16 - 1990 (BERS) Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

La (BERS) Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo venne fondata a Parigi il 29 maggio 1990, poco dopo la caduta del muro di Berlino, su iniziativa del Presidente della Repubblica francese Francois Mitterand, allo scopo di agevolare finanziariamente il passaggio degli Stati dell'Est Europeo, fino ad allora satelliti dell'(URSS) Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, dalle economie pianificate alla economie di mercato.

Di conseguenza, le finalità della banca sono duplici: a) offrire sostegno finanziario alle riforme strutturali dei paesi in via di conversione delle loro economie; b) favorire in quei paesi “ il rispetto dei diritti umani ed il principio di democrazia multi partitica”.

La (BERS) è stata definita “ un'istituzione finanziaria multilaterale, europea nel suo carattere fondamentale e largamente internazionale nei suoi membri”

Il Capitale venne sottoscritto per il 51% dai paesi allora membri della (CE) Comunità Europea e dalla (BEI) Banca Europea per gli Investimenti, per il 13,45% dai paesi beneficiari dei finanziamenti; le altre percentuali di capitale vennero sottoscritte sia dai paesi membri dell'EFTA (Austria, Finlandia, Norvegia Svezia e Svizzera), sia da diversi altri paesi dei cinque continenti.

L'organizzazione della (BERS) Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, fondata nel 1990, alla stregua delle altre “banche multilaterali di sviluppo”, tra le quali si possono annoverare la (BIS) Banca dei Regolamenti Internazionali, fondata nel 1930 e la (BEI) Banca Europea per gli Investimenti, fondata nel 1958, è costituita: a) da un Consiglio dei Governatori che dirige e coordina la politica bancaria b) da un Consiglio di Amministrazione che dispone l'esecuzione della politica bancaria c) da un Presidente ed uno o più vice-presidenti.

Poiché le finalità della banca sono tanto di carattere “economico”, quanto di carattere “politico”, i finanziamenti ai paesi beneficiari sono vincolati “al perseguimento delle riforme economiche e strutturali, ma introducono come condizione ulteriore quella dell'impegno a rispettare i principi democratici”. Tali principi “indicatori del tasso di democratizzazione” sono: “ la libertà di informazione, di circolazione, di impresa e di rispetto dei diritti umani”.

La (BERS) si caratterizza altresì per la destinazione “privatistica” dei finanziamenti che non vengono elargiti soltanto ai singoli stati beneficiari ma anche ad imprese private, in ossequio alla finalità di “promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale dei paesi dell' Europa dell'Est”.

La (BERS) è considerata “il primo atto del trattato di pace che pose fine alla guerra fredda”.<sup>378</sup>

---

<sup>378</sup> Andrea Giardina e Gian Luigi Tosato, *op. cit.*

## Capitolo nono Terzo millennio Effetti della Globalizzazione

### Difficile operatività dell'(UE) Unione Europea

#### 9.1- 7 febbraio 1992 Trattato di Maastricht - Istituzione della (UE) Unione Europea

Mentre gli Stati membri della (CE) “Comunità europea”, sotto la spinta della Commissione Delor, si adoperavano per adeguare e rendere compatibili le singole legislazioni interne con i progetti e le direttive del “*libro bianco*” procedendo abbastanza celermente sulla via della integrazione dei mercati, la Commissione continuava alacremente il proprio lavoro centrato sugli obiettivi di unione economica e monetaria. Si deve dire che i programmi delineati nel “*libro bianco*” ebbero un notevole effetto di accelerazione anche sull’integrazione fiscale e che portarono rapidamente alla definizione del programma di unificazione monetaria. Parallelamente si lavorò ai fini di un tentativo di unione politica, nonostante l’opposizione britannica, diminuita, ma non cessata con la caduta della Thatcher.

Una ulteriore accelerazione al processo unitario europeo provenne da un notevole accadimento storico di portata mondiale: il 9 novembre 1989 si ebbe la caduta del Muro di Berlino che significò il crollo del blocco comunista, il fallimento dell’economia pianificata e l’apertura di una nuova era in campo internazionale e poi globale; la riunificazione della Germania significò inizialmente anche una collaborazione con i paesi dell’est europeo a cui venne fornita anche assistenza economica. “Nel 1990 vennero istituite due Conferenze, una Conferenza intergovernativa sull’unione politica e parallelamente una Conferenza intergovernativa sull’unione economica e monetaria. Le Conferenze iniziarono i lavori a Roma e dopo un anno di attività conclusero i medesimi con un progetto di testo che, successivamente esaminato dai vari paesi, venne adottato l’11 dicembre 1991 dai Capi di Stato e di Governo riuniti a Maastricht. Il testo dopo l’opportuna revisione linguistico-formale, venne firmato sempre a Maastricht il 7 febbraio 1992.”<sup>379</sup>La procedura di ratifica del Trattato da parte dei singoli Stati membri venne completata nell’Ottobre del 1993, con la pronuncia favorevole della Corte Costituzionale tedesca. In quel momento gli Stati membri erano 12 e cioè il Belgio, l’Olanda, il Lussemburgo, la Germania, la Francia, l’Italia, la Gran Bretagna, l’Irlanda, la Danimarca, la Grecia, la Spagna ed il Portogallo. Il 1° novembre 1993, con dieci mesi di ritardo sui tempi previsti, con l’entrata in vigore del Trattato di Maastricht, nasceva l’(UE) “Unione Europea”. “Il Trattato di Maastricht è il trattato istitutivo della Unione europea che oltre a

---

<sup>379</sup> C. Zanghì, *op. cit.*, p. 28.

ricomprendere le Comunità esistenti introduce nuovi settori di cooperazione intergovernativa fra gli Stati: la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la giustizia e affari interni (GAI), dando luogo ad una struttura articolata in tre “pilastri” e che porta a compimento la politica monetaria stabilendo che questa venga realizzata in tre fasi successive. Quanto ai tre “pilastri”, va detto che il primo è costituito dal pilastro comunitario, formato dalle tre originarie Comunità e caratterizzato dal metodo comunitario con emanazione degli atti normativi da parte delle Istituzioni comunitarie che esercitano determinate competenze su delega ricevuta dagli Stati membri e secondo le modalità e i processi decisionali previsti dai trattati. Il secondo e il terzo “pilastro”, relativi rispettivamente alla politica estera e di sicurezza comune e alla giustizia e affari interni, sono caratterizzati, invece, dal *metodo intergovernativo*.<sup>380</sup> comprendente tutti quei meccanismi di cooperazione tradizionalmente ascrivibili al diritto internazionale e che si collocano, dunque, al di fuori dei processi decisionali del diritto comunitario.<sup>381</sup> Il Trattato di Maastricht definì le tappe per l’unione monetaria europea ed i parametri per l’appartenenza e per l’ammissione all’Unione europea, cioè: a) il Disavanzo di bilancio dello Stato membro dovrà essere inferiore al 3% del PIL “Prodotto interno lordo”; b) il Debito pubblico dovrà essere inferiore al 60% del PIL; c) il Tasso di inflazione dovrà essere inferiore dell’1,5% del tasso di inflazione degli Stati membri migliori; d) il Tasso di interesse dovrà essere inferiore del 2% del tasso di interesse degli Stati membri migliori. L’(UE) “Unione europea” ha ovviamente competenze ben più ampie della (CE) “Comunità europea”. Si avvale del “Principio di sussidiarietà”. Inoltre i cittadini degli Stati membri, oltre alla cittadinanza nazionale, godranno della “*cittadinanza europea*”, con tutte le prerogative anche internazionali che ne competono. Per quanto concerne la (PESC) “Politica estera e di sicurezza comune” gli obiettivi sono molto ambiziosi, praticamente quelli di arrivare ad una politica di difesa comune, di difendere i valori comuni e gli interessi fondamentali dell’(UE) “Unione europea”, oltre quelli di promuovere e perseguire il conseguimento di una pace e sicurezza internazionale in comune, obiettivi questi del resto fondamentali e primari dell’ONU “Organizzazione delle Nazioni Unite”. Da un punto di vista istituzionale, la caratteristica dell’(UE) “Unione europea”, che la differenzia dalle caratteristiche di ogni singolo Stato moderno è quella di una “*commistione*” di poteri, nel senso che i medesimi vengono esercitati congiuntamente da più organi istituzionali. In altri termini non si ha la netta separazione tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario che costituisce uno dei cardini del pensiero liberale moderno, e caratterizza il modello di stato ideale, secondo le ben note

---

<sup>380</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*, pag. 28.

<sup>381</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*, pagg. 26-27.

“Teorie della politica” pubblicate sul trattato “Lo spirito delle leggi” (1748) del filosofo e Accademico di Francia Montesquieu, Charles-Louis de Secondat de (1689 – 1755).<sup>382</sup>

Perciò è opportuno sottolineare che: “le difficoltà a capire il funzionamento delle Istituzioni europee vanno individuate essenzialmente nel fatto che nel sistema comunitario è assente una precisa tripartizione dei poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario) cui sono abituati i popoli di tradizione occidentale”.<sup>383</sup>

## 9.2- 1995 (WTO) World Trade Organization

La(WTO) World Trade Organization o OMC (it. Organizzazione mondiale del Commercio) venne istituita quale atto finale dell’ *Uruguay round*, in sostituzione del (GATT) General agreement on tariffs and trade (it. Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio), per raccoglierne l’eredità di quasi quaranta anni di funzionamento. IL (GATT) infatti, in vigore fino dal 1947, pur non potendo contare su una struttura istituzionale, aveva espletato una fattiva attività in materia di liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali. Il (WTO) perciò, pur non essendo una nuova realizzazione venne ad assorbire le competenze del (GATT) ampliandole e potenziandole. Dotato di più ampi poteri, un numero maggiore di aderenti, la possibilità di stipulare accordi multilaterali molto celeri, con un solo atto quale adesione e gli strumenti per una veloce soluzione delle controversie. Al momento attuale ricopre un ruolo fondamentale nello sviluppo del commercio internazionale e nella regolamentazione dei comportamenti degli Stati, costituendo in effetti l’ordinamento giuridico del commercio internazionale.

Settori di competenza: 1) la disciplina degli scambi internazionali di merci; 2) gli accordi sul commercio dei servizi; 3) gli aspetti della proprietà intellettuale attinenti al commercio internazionale.

Le principali finalità dell’organismo sono: a) l’aumento della produzione e del commercio delle aziende; b) la crescita del reddito delle medesime c) l’aumento dell’occupazione dei lavoratori d) il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni, compatibilmente all’obiettivo di uno sviluppo sostenibile che miri a tutelare e preservare l’ambiente.

Al (WTO) World Trade Organization aderiscono circa 150 Stati, perciò la maggior parte degli Stati del mondo, il cui sistema economico si basa sul libero scambio.

---

<sup>382</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>383</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*, pag. 28.

Le funzioni principali dell'organismo sono:

-quella di forum negoziale per la discussione delle normative del commercio internazionale; in altre parole quella di controllo e regolamentazione del commercio mondiale;

-quella di organismo per la risoluzione delle dispute internazionali sul commercio attività queste che hanno riproposto un particolare ramo del diritto, relativo al commercio internazionale, la *lex mercatoria*.

Gli accordi tra gli Stati possono assumere la forma di accordi multilaterali allorquando vincolano automaticamente ed in blocco gli Stati membri ed accordi plurilaterali quando vincolano gli Stati che li accettano espressamente.

Gli organi principali del (WTO) sono: I) la Conferenza/ Consiglio dei ministri, organo politico; II) il Consiglio Generale, organo esecutivo con competenza generale, coadiuvato dal Consiglio per gli scambi di merci, dal Consiglio per gli scambi dei servizi e dal Consiglio per la proprietà intellettuale III) il Segretariato, supporto di natura amministrativa, giuridica, economica, logistica e informativa; IV) il Direttore Generale che rappresenta il (WTO) nelle relazioni esterne, perciò ha la rappresentanza e la firma dell'istituzione negli accordi internazionali.

La (WTO) World Trade Organization, nel panorama del commercio internazionale rappresenta un organismo, attivo, indispensabile, efficace ed efficiente, Il medesimo ha consentito a paesi considerati poveri di far sentire la loro voce a livello internazionale, ha permesso a governi storicamente ininfluenti di trovare ascolto nei consessi internazionali, ha contribuito a far applicare tra gli stati regole democratiche. Espleta una funzione cruciale sempre più significativa nel mondo globalizzato, pur in presenza di disaccordi piuttosto frequenti tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, in materia di politiche agricole, politiche sull'ambiente ed in materia di (OMG) Organismi Geneticamente Modificati.<sup>384/385/386/387/388/389</sup>

---

<sup>384</sup> Gabriella Venturini, *L'Organizzazione Mondiale del Commercio*, Milano, Giuffrè Editore, 2004.

<sup>385</sup> AA.VV., *Istituzioni di Diritto Internazionale*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2006.

<sup>386</sup> Serge Cordellier, *op. cit.*

<sup>387</sup> L.Ghia, *op. cit.*

<sup>388</sup> Benedetto Conforti, *op. cit.*

<sup>389</sup> Albero Santa Maria, *op. cit.*

### 9.3 - 1995 Diffusione di Internet

Internet è definito *“il sistema integrato di interconnessione tra computer e reti locali che consente la trasmissione di informazioni in tutto il mondo”*.<sup>390</sup>

Ed ancora *“ un sistema di collegamento aperto tra reti di computer che permette la comunicazione diretta tra elaboratori diversi dislocati in tutto il mondo”*.

Il sistema di collegamento Internet fu ideato nel 1973 nella Silicon Valley, in California, da Vinton Cerf e Robert Kahn e fino al 1995 fu impiegato per i collegamenti tra le università ed alcuni enti ed associazioni scientifiche governative.

Nel 1991 presso il (CERN) Centro di ricerca scientifica internazionale di Ginevra, il ricercatore Tim Berners-Lee definì il protocollo HTTP (*Hyper Text Transfer Protocol*), un sistema che permette una lettura ipertestuale, *non-sequenziale* dei documenti, rivoluzionando i metodi di ricerca e di comunicazione. Nasceva così il “WWW” World Wide Web (it. Grande Ragnatela Mondiale), reso pubblico nel 1993.<sup>391</sup>

Allorquando, verso la metà degli anni novanta, Internet iniziò a decollare, la società Microsoft di Bill Gate apprestò il sistema operativo Internet Explorer che nel 1995 contribuì alla rapida diffusione di Internet in tutto il mondo, consentendo l’accesso ai privati, fino al boom (it. aumento, espansione) dell’anno 2000, in cui centinaia di milioni di computer poterono essere connessi in rete al “WWW” World Wide Web, cui si può accedere utilizzando un’applicazione specifica chiamata (ingl. browser), che permette di navigare ed usufruire contemporaneamente di un insieme copiosissimo di contenuti, collegati tra loro attraverso link (it. legami), accessibili a tutti gli utenti di Internet.<sup>392</sup>

Internet *“ per la sua estensione ed universalità rappresenta il sistema ideale per la diffusione e la raccolta di informazioni e per la gestione di svariati servizi a livello mondiale, ha avuto una crescita rapidissima per numero di utenti di servizi e risorse disponibili”*.

Lo sviluppo di Internet che è passato dalle connessioni ISDN alle connessioni a banda larga, con il sistema ADSL è tuttora in atto. Si può affermare Internet ha profondamente modificato i comportamenti della nostra società.

Tutto ciò, perciò il rapporto quotidiano con il nostro computer, che non è più una grossa macchina complessa, per la cui utilizzazione necessitavano dei programmatori professionisti, ma è uno strumento eccezionale, rapido, preciso, comodo e pure estetico, è stato reso possibile da una comunità scientifica costituita da migliaia di ricercatori istruiti nelle migliori università americane

---

<sup>390</sup> Nicola Zingarelli, *Lo Zingarelli Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli Editore, Bologna 2005.

<sup>391</sup> Microsoft Encarta, *Microsoft Corporation*, 2008.

<sup>392</sup> Kenichi Ohmae, *op. cit.*

che hanno lanciato la rivoluzione che ha portato alla nascita ed alla diffusione del PC (ingl. personal computer), internet e social network.

Le figure centrali di questo sviluppo tecnologico, di questa *rivoluzione digitale*, sono il genio Steve Jobs (1955 – 2011), della Macintosh Apple, *l'ingegnere dei sogni*, un mito per i giovani *nativi digitali*, cui si legano gli iMac, gli iPhone, gli iPad, gli iPod, strumenti dalla tecnologia buona, elegante, costosa, dal design pulito, invenzioni non veramente sue, ma che lui ha fatto funzionare. Steve Jobs è famoso anche per l'esortazione ai giovani (ingl. *Stay Hungry. Stay Foolish*) (it. *Siate affamati, Siate folli*).<sup>393</sup>

Altro attore del *liberismo digitale*, altro genio della comunità scientifica californiana, peraltro composta da migliaia di ricercatori, William Gates (1953), detto Bill Gate della Microsoft, nome creato per simboleggiare l'unione di microprocessori e software.<sup>394</sup>

Bill Gate intuì che, per l'uso dei computer, occorre sistemi operativi accessibili a tutti ed infatti, all'inizio del 1985, avendo precedenti esperienze di sviluppo di sistemi operativi quali MS-DOS che agiva su computer IBM, con la sua azienda Microsoft lanciò un nuovo sistema operativo denominato *Windows*, aggiornato continuamente, che divenne il sistema operativo per eccellenza e che sarebbe stato usato sui computer di tutto il mondo; con l'ausilio del *mouse* (it. topolino) divenne una piattaforma in grado di cambiare il mondo.<sup>395</sup>

Il più giovane tra le figure centrali del *liberismo digitale* è Mark Elliot Zuckerberg (1984) cofondatore assieme a Eduardo Saverin di *Facebook*, popolarissimo sito di social networking.<sup>396</sup>

#### 9.4 - 2 ottobre 1997 “Trattato di Amsterdam”

Nel gennaio del 1994 furono rimosse le barriere doganali, creando uno (SEE) “Spazio economico europeo” e dal 1° gennaio 1995 entrarono a far parte dell'unione europea l'Austria, la Finlandia e la Svezia portando il numero degli Stati membri a 15, mentre molti altri paesi fecero domanda di adesione.

Il processo di integrazione europea non si fermò certamente a Maastricht, in quanto gli Stati membri erano consapevoli della comune necessità di ampliare ed approfondire l'integrazione, soprattutto nei settori del secondo e terzo “pilastro” cioè la (PESC) Politica estera e di sicurezza comune e

---

<sup>393</sup> Steve Jobs, *Stay hungry Stay foolish, La vita di un genio che ha cambiato le nostre vite*, RCS Quotidiani, Milano 2011.

<sup>394</sup> Domenico De Masi, *La scienza del buon vivere, Liberismo digitale, Profili di “turbo-capitalismo”*, Settimanale Style, 4 aprile 2013.

<sup>395</sup> Kenichi Ohmae, *op. cit.*

<sup>396</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

(GAI) Giustizia e affari interni, concordati con il metodo intergovernativo. Pertanto iniziò molto presto un tentativo di revisione generale dei Trattati, del resto già previsto all'art. N (oggi 48) del Trattato di Maastricht che recita: “conformemente agli obiettivi stabiliti dagli artt. A e B delle disposizioni comuni, le disposizioni del presente Trattato per le quali è prevista una revisione”. La revisione si aprì con la Conferenza intergovernativa di Torino del 1996 e si concluse in occasione del Consiglio europeo del 16-17 giugno 1997 ad Amsterdam.<sup>397</sup> Il Trattato venne firmato ad Amsterdam il 2 ottobre 1997 ed entrò in vigore il 1° maggio 1999. non si pervenne, come auspicato, ad una maggiore integrazione politica, tuttavia si procedette in senso evolutivo come “è esplicitamente confermato dall'art. 1 del Trattato nel quale si afferma: “Il presente Trattato segna una nuova tappa nel processo di creazione di una unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa”.<sup>398</sup> Le principali innovazioni del Trattato di Amsterdam concernono:

- a) la “cooperazione rafforzata” che consente agli Stati membri che lo ritengano opportuno di stipulare intese di cooperazione rafforzata, sempre che si tratti nel rispetto delle normative e con il consenso dell'unione europea;
- b) la “comunitarizzazione” di alcune materie che dal terzo passano al primo “pilastro”;
- c) nuove disposizioni nelle politiche di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- d) libera circolazione delle persone nel senso di integrazione degli accordi di Schengen relativi all'abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne;
- e) cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, in seguito alla avvenuta “comunitarizzazione” di alcune materie come visti, asilo e immigrazione ed inoltre cooperazione giudiziaria in materia civile.
- f) modifiche minime nel sistema istituzionale quali ad esempio l'accessibilità da parte dei privati agli atti delle Istituzioni quali il Parlamento, il Consiglio, la Commissione, in ossequio al “Principio di trasparenza”, di cui si accennerà ampiamente in seguito:
- g) nuova numerazione degli articoli dei Trattati;
- h) versione consolidata dei Trattati sull'Unione europea.<sup>399</sup>

Dal Dicembre del 1997 il Consiglio europeo avviò i negoziati con alcuni dei paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea.

Nel 1999 si ebbe l'adozione della moneta unica, l'“euro” da parte di 11 paesi membri dell' (UE) Unione Europea.

---

<sup>397</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>398</sup> C. Zanghi, *op. cit.*, p. 30.

<sup>399</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

## 9.5 - 1998 (BCE) Banca Centrale Europea

La Banca Centrale Europea (BCE), operativa dal 1 luglio 1998, organo autonomo nell'ambito dell'Unione Europea (UE), con funzioni stabilite nei Trattati tra i paesi membri, ha sede in Francoforte, ed i segg. compiti istituzionali:

- 1) sostenere le politiche economiche generali nell'(UE), al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'(UE); dare attuazione alla politica monetaria dei paesi membri dell'(UE) Unione Europea definita dal Sistema europeo delle banche centrali (SEBC), costituito dalla Banca Centrale Europea (BCE) e dalle banche centrali nazionali di tutti gli stati membri dell'Unione Europea (UE), a prescindere dall'adozione della moneta unica
- 2) mantenere la stabilità dei prezzi interni e il valore del cambio esterno dell'euro;
- 3) detenere e gestire le riserve ufficiali in valuta estera degli stati membri;
- 4) promuovere il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento

Gli organi della Banca Centrale Europea sono:

- a) Il Governatore, attualmente l'italiano Mario Draghi
- b) Il Comitato esecutivo che si compone di sei membri;
- c) Il Consiglio direttivo, composto dai sei membri del Comitato esecutivo più i dodici Governatori delle Banche centrali dei paesi aderenti all'Unione monetaria europea;
- d) Il Consiglio generale, composto dai Governatori delle Banche centrali di tutti i paesi membri dell'Unione Europea.

## 9.6 - 1999 La protesta dei “no global” a Seattle

La protesta dal 30 novembre al 4 dicembre 1999 dei (ingl. no-global), (it. anti-globalizzazione), un insieme di (ONG) Organizzazioni non governative, gruppi, associazioni, singoli, a Seattle, negli Stati Uniti d'America fu una protesta collettiva senza precedenti, per la meticolosità della preparazione, per la consistenza numerica e per la composizione dei circa 50.000 partecipanti, eterogenei dal punto di vista politico, racchiusi in un unico contenitore di critica al sistema economico neoliberista: *disobbedienti civili*, i quali radunati in (*ingl. sit-in*) (it. a sedere), in posizioni strategiche della città, riuscirono ad impedire ai circa 3.000 delegati, in rappresentanza di 135 paesi, di raggiungere i luoghi di convegno, *contadini francesi produttori del formaggio Roquefort*, manifestanti di *Jubileum 2000*, intervenuti per l'abolizione del debito dei paesi più poveri e per la riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo, che in una catena umana simboleggiavano la schiavitù del debito, *sindacati americani*, con una massiccia presenza di circa

20.000 lavoratori, *organizzazioni di agricoltori*, schierati contro i brevetti su semenze e (ogm) organismi geneticamente modificati, *associazioni di consumatori* ed *ecologisti*.

Le manifestazioni di protesta dei no-global a Seattle ebbe precedenti, sicuramente meno efficaci e spettacolari, a Londra nel 1994, a Berlino nel 1988, a Napoli nel 1994, ed a Perugia nel 1995.

Alcuni manifestanti si incatenarono assieme, non opponendo resistenza alla polizia, altri travestiti da tartarughe volevano simboleggiare la saggezza e la non violenza. Al contrario, gruppi di anarchici, i *black block* intervennero con violenza, danneggiando le vetrine dei negozi di *Lewi's*, *Mc Donald*, *Nike*. Criticavano principalmente le *multinazionali*, la cui potenza nel mondo è tale da riuscire a condizionare le politiche economiche, ambientali, energetiche ed ecologiche degli stati sovrani. Tutti protestavano principalmente contro la liberalizzazione dei mercati, del commercio, degli investimenti, della finanza, la deregolamentazione e le privatizzazioni, auspiccate invece dalla (ingl. (WTO) World Trade Organization) (it. Organizzazione Mondiale per il Commercio), convocata a Seattle per la terza conferenza e per l'avvio del *Millenium round*.

Protestavano altresì contro le politiche di aggiustamento strutturale applicate ai paesi in via di sviluppo (Pvs) da parte del (FMI) Fondo Monetario Internazionale, considerato come un gendarme a guardia dell'ortodossia liberale.<sup>400</sup>

---

<sup>400</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2013.

## 9.7- 26 febbraio 2001 Trattato di Nizza, Carta dei diritti fondamentali

Il Trattato di Nizza del 26 febbraio 2001, entrato in vigore il 1° febbraio 2003 si proponeva di risolvere alcuni problemi istituzionali che il Trattato di Amsterdam del 1997 non aveva potuto definire. Era necessario, al fine di risolvere problemi istituzionali connessi all'ipotesi di allargamento dell'Unione europea da 15 a 27 Stati membri, particolarmente necessitava stabilire la nuova ripartizione dei seggi nelle varie Istituzioni europee: Parlamento, Commissione, Corte di Giustizia, Tribunale di primo grado, Corte dei conti, Comitato economico e sociale e Comitato delle Regioni. Tali temi furono affrontati e risolti con il Trattato. Inoltre vennero accresciuti ed ampliati, sia pure limitatamente, i poteri del Parlamento, i Poteri del Presidente della Commissione, estese le competenze del Tribunale di primo grado e meglio definite le disposizioni sulla "cooperazione rafforzata". Venne anche ampliata la forma di collaborazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri con misure contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di stupefacenti.<sup>401</sup>

Al Trattato vennero allegate alcune Dichiarazioni congiunte, tra cui quelle più significative concernono quelle: a) sulla politica europea di sicurezza e di difesa comune; b) sull'allargamento dell'Unione europea; c) la ponderazione del voto al Consiglio; d) la Dichiarazione sul futuro dell'Unione europea, la quale costituiva una sorta di sollecitazione di intervento alle problematiche connesse all'ampliamento e trasformazione dell'Unione europea da parte dei Parlamenti nazionali degli Stati membri, del mondo politico, economico, accademico e della società civile.<sup>402</sup>

A Nizza venne anche proclamata la *Carta dei diritti fondamentali* che amplia la *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali* del 1950. Tuttavia tale documento acquisterà valore giuridico soltanto il 1 dicembre 2009, dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona del 2007, concernendo: a) i Diritti civili e politici b) i Diritti economici e sociali c) i Diritti specifici della cittadinanza europea ed i seguenti valori: 1) Dignità 2) Libertà 3) Uguaglianza 4) Solidarietà 5) Cittadinanza 6) Giustizia.<sup>403</sup>

---

<sup>401</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>402</sup> C. Zanghi, *op. cit.*

<sup>403</sup> A.L. Valvo, *op. cit.* pag. 28.

## 9.8 - 2001 I fatti di Genova

In occasione di un vertice dei G8, nel luglio del 2001, i “no global” italiani organizzarono una imponente manifestazione di protesta, con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone, purtroppo funestata da violenti incidenti, culminati con la morte di un giovane di 22 anni, Carlo Giuliani, ucciso da un colpo di arma da fuoco esplosa dalle forze dell’ordine.

## 9.9- 11 settembre 2001 Caduta delle “Twin Towers” New York

Per opera della rete terroristica islamica di *Al Qaeda*, preceduto da una serie di attentati di minori proporzioni in Arabia Saudita, in Kenia e in Tanzania, tra le 8,48 e le 9,43 dell’11 settembre 2001, due aerei civili sequestrati e quindi dirottati da attentatori suicidi, si schiantarono contro le *Twin Towers* (it. *Torri Gemelle*), nel pieno centro nevralgico di New York, provocando lo sgretolamento delle torri e 2.974 morti e 250 feriti.<sup>404</sup> ; un terzo aereo si abbatté sull’ala ovest del *Pentagono*, un quarto aereo forse diretto alla Casa Bianca precipitò in Pennsylvania.

Questo primo atto terroristico di proporzioni gigantesche che veniva a violare il territorio degli Stati Uniti d’America, feriva profondamente e sconvolgeva completamente la scena mondiale, condizionandone lo sviluppo, le relazioni internazionali, la finanza la vita sociale e provocando immediate impressionanti ripercussioni e reazioni su scala planetaria, con operazioni belliche in Afghanistan, alla ricerca del capo terrorista Osama Bin Laden (1957-2011), membro di una ricca famiglia del regno dell’Arabia Saudita, conosciuto per avere convertito i militanti islamici chiamati *Mujaheddin* alla lotta contro l’Occidente.

Infatti nel 1987 Osama Bin Laden aveva fondato il gruppo terroristico Al Qaeda (it. La Base), movimento di ispirazione per decine di gruppi islamici, avente associati, alleati, legami, contatti, collegamenti, dotato di forte spinta ideologica ed operativa nel mondo. Osama Bin Laden finirà i suoi giorni l’1 maggio del 2011 in Pakistan, ad opera di militari USA, mentre l’organizzazione terroristica passerà alla guida dal numero due, il medico egiziano Ayman al-Zawahiri<sup>405/406</sup>.

La caduta delle “Twin Towers” fu un avvenimento che venne a sconvolgere completamente la scena mondiale ed ovviamente venne a causare profonde ripercussioni anche livello dei processi in corso nell’Unione europea.

---

<sup>404</sup> I. Bache – S. George, *op. cit.*

<sup>405</sup> Sergio Romano, *Anatomia del terrore*, Milano, RCS Quotidiani, 2004 pag. 127-128-130-136-137.

<sup>406</sup> Guido Olimpio, *La testa del serpente*, Milano, RCS Quotidiani, 2011.

## 9.10 - 1 gennaio 2002 Entrata in circolazione dell'euro (€)

In ottemperanza al progetto di introduzione di una moneta unica, connesso al Trattato sull'UE Unione Europea di Maastricht del 7 febbraio 1992, il primo gennaio 2002 iniziò irreversibilmente l'era dell'Euro (€) quale moneta legale per tutti i cittadini di tutti gli Stati appartenenti all'area di *Eurolandia*, vale a dire Grecia, Finlandia, Portogallo, Austria, Olanda, Italia, Irlanda, Francia, Spagna, Germania, Belgio e Lussemburgo. Rimasero fuori la Danimarca, la Gran Bretagna e la Svezia. “Il nome euro, originario dalla antichità classica venne scelto dalle Autorità europee in quanto radice di Europa e si ritrova in tutte le lingue. Il simbolo grafico dell'euro (€) il “glifo”, si ispira alla lettera dell'alfabeto greco “epsilon” e si riferisce alla iniziale della parola Europa. Le linee parallele indicano la stabilità della moneta”<sup>407</sup>.

La Banca Centrale Europea provvide ad emettere banconote in tagli da 5 fino a 500 Euro, mentre le banche dei singoli Paesi provvidero a coniare le monete in tagli da 1 a 50 centesimi e da 1 e 2 Euro, con una faccia europea comune a tutti i Paesi ed una faccia con raffigurazioni diverse in ciascun Paese. I tassi di conversione tra le monete dei singoli *Stati membri partecipanti* e l'Euro furono stabiliti in sede europea. Per l'Italia il tasso di conversione venne fissato in Lire italiane 1.936,27 per ogni Euro. Dal 1° gennaio 2002 in tutti i paesi di *Eurolandia* le buste paga del personale e qualunque documento bancario, conti correnti, libretti di deposito, mutui, fidi, titoli obbligazionari e azionari, carte di credito, bancomat, ed i contratti o documenti aziendali perciò scontrini fiscali, fatture, documenti di trasporto, bolle di accompagnamento, lettere di vettura, polizze di carico, bollette, listini prezzi, bilanci, contratti, dichiarazioni fiscali in materia di imposte e tasse, inoltre misuratori fiscali, bilance elettroniche, distributori automatici, pompe di benzina e quanto altro dovettero obbligatoriamente essere emessi in Euro, Le imprese e società dovettero convertire le proprie contabilità dalle rispettive monete all' Euro.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi il 3 marzo 1998, uno dei propugnatori dell'Euro si pronunciava ovviamente in maniera estremamente favorevole affermando: “*La moneta unica rappresenta un appuntamento importante non solo dal punto di vista economico, ma anche perché si va verso una vera integrazione dell' Europa*”. Anche Helmut Kohl, Cancelliere della Germania il 4 maggio 1998: “*La moneta unica dell'Europa: una delle più significative decisioni degli ultimi cento anni*”. Massimo D'Alema il 31 dicembre 1998 osservava: “*Il paradosso dell'euro è che anticipa il compimento di un processo politico*”. Vi furono anche commenti negativi come quello di

---

<sup>407</sup> Quotidiano Il Tirreno, *Supplemento opuscolo*, Livorno, 2001.

Margaret Thatcher, Primo Ministro britannico il 22 maggio 2001: “ *Non potrò mai rassegnarmi a dar via la nostra moneta. Entrando nella moneta unica si dà via l’indipendenza, si abdica alla sovranità. E questo noi non lo dobbiamo fare*“, del consigliere William Safire sul *New York Times* il 3 maggio 1998: “*La moneta unica sarà un fiasco: come al solito l’America dovrà correre al salvataggio degli europei*” e di M. Miller, Premio Nobel per l’Economia il 2 gennaio 1999: “*Euroscettico? Lo sono almeno in parte. Perché mi pare che l’Euro nasca zoppo. Non sul piano tecnico, ma sul piano della politica economica. Non è la panacea di tutti i mali*”<sup>408</sup>.

## 9.11 - 2002 Guerra all’Iraq

Il 20 marzo 2003 una coalizione guidata dagli USA Stati Uniti d’America, nel periodo di presidenza di George W. Bush, preceduta da una nutrita serie di attacchi aerei di USA e Gran Bretagna, invase l’Iraq, con l’obiettivo di arginare le disponibilità aggressive e destituire Saddam Hussein, il quale vietava il controllo da parte degli Ispettori dell’ONU ad opifici destinati alla presunta produzione di armi chimiche.

Saddam Hussein, era considerato dagli Stati Uniti un pericolo appunto per la detenzione di armi di distruzione di massa, in effetti inesistenti, per il presunto appoggio al terrorismo fondamentalista islamico ed inoltre per il sistema oppressivo con cui governava il popolo iracheno.

Le operazioni belliche che scatenarono polemiche, critiche e malumori in tutto il mondo, culminarono molto celermente con la cattura , la detronizzazione del dittatore Saddam Hussein e l’instaurazione di una democrazia precaria, in quanto molto presto si scatenò una guerra civile tra le varie fazioni<sup>409</sup>.

## 9.12 - 2004 Attentati di Madrid

Sempre per opera della rete terroristica di *Al Qaeda (it. La Base)* alle ore 7,35 del mattino dell’11 marzo 2004, in piena ora di punta, a quattro giorni dalle elezioni politiche nazionali in Spagna,

---

<sup>408</sup> Quotidiano Il Tirreno, *op. cit.*

<sup>409</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia

10 ordigni esplosero su treni nelle stazioni ferroviarie di El Pozo, Atocha e Santa Eugenia, a Madrid, provocando 200 morti e più di 1400 feriti. La campagna elettorale venne immediatamente sospesa e l'opinione pubblica spagnola ed europea che erroneamente ritenevano il terrorismo di questo tipo riguardasse essenzialmente gli U.S.A. Stati Uniti d'America, l'Iraq ed i paesi del Golfo Persico rimasero sorprese e terrorizzate.<sup>410</sup>

### 9.13 - 29 ottobre 2004 Trattato costituzionale di Roma

Nell'Ottobre del 2002 la Commissione europea che programmava una Unione europea con 27 Stati membri, dava avvio all'ultima fase negoziale per l'ingresso nell'Unione europea di 12 Paesi: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria, poi entrati ufficialmente il 1° maggio 2004, mentre Bulgaria e Romania, pur facenti parte dello stesso gruppo di trattative, non essendo ancora nei parametri, erano costretti a ritardare il loro ingresso.

In considerazione dell'esistenza di una molteplicità di normative comunitarie promanate dai diversi Trattati, non organicamente raggruppate, dall'attesa dei cittadini europei di costruire un'Europa "più vicina ai cittadini" ed in considerazione altresì del fatto che il Parlamento europeo si è era più volte espresso nel senso di dare una "Costituzione all'Europa", si procedette ai lavori preparatori del Trattato di Roma 2004, con la convocazione del Consiglio europeo di Laeken.

Il Consiglio europeo di Laeken del 15 dicembre 2001. incentrato perciò sul "futuro dell'Unione Europea" ebbe ad emettere una Dichiarazione significativa che era praticamente "una riflessione sul ruolo interno di una Europa unita e sul ruolo esterno della stessa in un mondo globalizzato ed in rapida evoluzione, condotta in quella occasione, ha esaminato, in particolare, la sfida democratica dell'Europa e l'attesa dei cittadini europei, riprendendo la precedente affermazione di costruire un'Europa... "più vicina ai cittadini" Ciò ha condotto ad auspicare una maggiore democrazia e trasparenza nei processi decisionali, la semplificazione degli strumenti normativi e di altre materie, di cui dispone l'Unione, ed altri temi anche strutturali".<sup>411</sup>

Il Consiglio europea di Laeken del dicembre del 2001, nella convinzione che il metodo intergovernativo per la revisione dei Trattati non avesse dato risultati soddisfacenti, in occasione delle precedenti revisioni, decideva di istituire una "Convenzione" democraticamente composta da 28 rappresentanti di Capi di Stato e di Governo degli Stati membri, da 56 membri dei Parlamenti

---

<sup>410</sup> Sergio Romano, *op. cit.*, pag. 23, 141.

<sup>411</sup> C. Zanghì, *op. cit.*

nazionali, da 16 membri del Parlamento europeo, da 2 rappresentanti della Commissione ed inoltre da 13 osservatori comprendenti il Mediatore europeo, rappresentanti del “Comitato delle Regioni” e del “Comitato Economico e Sociale”. Con questa composizione la “Convenzione” aveva certamente un alto profilo democratico. Aveva un altrettanto alto profilo politico e giuridico essendo presieduta da Valeri Giscard d’Estaing, con Vice Presidenti Giuliano Amato e Jean Luc Deaene.<sup>412</sup> Detta “Convenzione” doveva esprimersi nel senso di “rimediare alle anomalie genetiche delle Istituzioni comunitarie e creare un sistema istituzionale e decisionale meno complicato, più elastico e più adeguato per il funzionamento di una Unione europea allargata”.<sup>413</sup>

Particolarmente i temi sui quali la “Convenzione” era chiamata ad esprimersi erano essenzialmente: “una migliore ripartizione e definizione delle competenze dell’Unione europea, la semplificazione degli strumenti legislativi dell’Unione, una maggiore democrazia, la trasparenza ed efficacia dell’Unione, con una riflessione sul quadro istituzionale dell’Unione e sul ruolo dei Parlamenti nazionali, la semplificazione dei Trattati con l’eventuale prospettiva dell’adozione di una Costituzione europea e dell’inserimento della Carta dei diritti fondamentali”.<sup>414</sup>

Il testo elaborato dalla “Convenzione” del 20 giugno 2003 che praticamente riuniva in un documento unico i precedenti Trattati della Comunità europea e dell’Unione europea e le successive modifiche ed era naturalmente “il frutto di un compromesso, evidenziando le due opposte tendenze, quella evolutiva verso una integrazione di tipo federale e quella conservatrice della indipendenza ed autonomie statuali”.

Tale testo veniva approvato il 18 giugno 2004 e firmato a Roma in forma solenne il 29 Ottobre 2004.

Nel frattempo il Parlamento europeo con il documento n° 2003/0902 si pronunciava nel senso che “il Trattato che istituisce la Costituzione dell’Unione Europea debba essere sottoscritto da tutti i 25 Stati membri omissis subito dopo l’adesione dei nuovi Stati membri dell’Unione”.

L’art. 447 del Trattato impartiva disposizioni sulla “ratifica e sull’entrata in vigore” del Trattato, “qualora tutti gli Stati membri avessero depositato il relativo strumento di ratifica entro il 1° gennaio 2006, prorogabile”.

Il Trattato di Roma del 2004 pur non essendo stato significativamente modificativo, venne considerato troppo avanzato in senso “federalista” dalla opinione pubblica di alcuni paesi, particolarmente dall’opinione pubblica della Gran Bretagna, che nel tempo ha sempre dimostrato diffidenza ed avversione verso il processo di integrazione che porta naturali limitazioni di sovranità

---

<sup>412</sup> E. Guigou, *op. cit.*

<sup>413</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*, p. 13.

<sup>414</sup> C. Zanghi, , p. 45.

ed in quel momento anche dall'opinione pubblica olandese e francese, anche se i rispettivi governi del momento sembrava avessero assunto posizioni favorevoli.

Il risultato dei referenda francese ed olandese, rispettivamente del 29 maggio 2005 e dell' 1 giugno 2005 fu negativo. Pertanto si ebbe la bocciatura definitiva del Trattato costituzionale di Roma 2004, nonostante ben diciotto stati, primo fra tutti la Lituania, lo avessero debitamente ratificato.<sup>415</sup>

### 9.14- 2004 Tsunami

Il 26 dicembre del 2004 un terremoto sottomarino di 9,1 di magnitudo della scala Richter, una delle maggiori mai registrate, con epicentro a 160 Km. al largo delle coste di Sumatra, in Indonesia, generò uno *tsunami* che provocò una delle maggiori catastrofi naturali della storia. Gli effetti combinati dello tsunami e del terremoto causarono la morte di oltre 250.000 persone, il ferimento di 500.000 tra locali e turisti di ogni nazionalità e oltre 5 milioni di sfollati, coinvolgendo 14 paesi, i maggiori: Indonesia, India, Sri Lanka, Thailandia, Somalia, Birmania, Maldive, Malesia e Kenya.

Lo (*giapp. tsunami*) (*it. maremoto*) è un fenomeno naturale, frequente sulle coste del Giappone e delle altre regioni dell'Oceano Pacifico e Indiano, consistente nella formazione di onde enormi in mare aperto, generate normalmente da un terremoto con epicentro sul fondo marino; tali onde negli stretti e nelle baie vengono a raggiungere proporzioni gigantesche e devastanti tali da distruggere spiagge ed interi centri abitati.<sup>416/417</sup>

### 9.15 - 2005 Attentati di Londra

Tra le ore 8,50 e le 9,47 del 7 luglio 2005, ancora rivendicati da *Al Qaeda* (*it. La Base*), mentre ad Edimburgo si stava tenendo il G8 e Londra era stata scelta per i Giochi Olimpici del 2012, quasi contemporaneamente, a distanza di cinquanta secondi l'una dall'altra, durante l'ora di punta in cui i londinesi si recavano alle attività lavorative, si verificarono una serie di esplosioni a tre treni della (*ingl. underground*) (*it. metropolitana*) londinese, la caratteristica e l'orgoglio della città, sulla Circle Line e sulla Piccadilly Line che provocarono 56 morti, compresi gli attentatori suicidi e circa

---

<sup>415</sup> C. Zanghi, *op. cit.*, pp 47, 45, 50, 43-52

<sup>416</sup> Microsoft Encarta, *Microsoft Corporation*, 2008.

<sup>417</sup> Nicola Zingarelli, *op. cit.*

700 feriti. Tali attentati, con i treni della (*it. metropolitana*) rimasti fermi per alcuni giorni, furono il più grave attacco subito da Londra dopo la Seconda Guerra Mondiale e la palese dimostrazione che attualmente nessun luogo al mondo può ritenersi sicuro quando vi sono organizzazioni terroristiche determinate a colpire.<sup>418</sup>

## 9.16 - 13 dicembre 2007 Trattato di Lisbona

Il mancato conseguimento delle necessarie ratifiche e la conseguente bocciatura del Trattato di Roma del 2004, come conseguenza immediata, diedero luogo ad un diffuso senso di pessimismo generale sia tra i cittadini europei che tra le Istituzioni ed i politici degli Stati membri dell'Unione europea.

Di conseguenza il consiglio europeo di Bruxelles del 16-17 giugno 2005 decise di avviare un "periodo di riflessione" per favorire *"un ampio dibattito che avesse coinvolto i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici"* *"Gli eventi successivi hanno mostrato che tale pausa di riflessione si è risolta in una formula "diplomatica" per accantonare la Costituzione omissis"*.<sup>419</sup>

Il periodo di riflessione durò due anni, in cui si cercò di "elaborare il lutto" e soprattutto di capire come uscire dalla crisi. Con il costruttivo apporto della Presidente di turno Angela Merkel si pervenne quindi alla Dichiarazione di Berlino del 23 marzo 2007, sottoscritta dai Presidenti del Consiglio, della Commissione e del Parlamento europeo, in cui si manifestava la volontà di proseguire nella strada dell'integrazione. Con il Consiglio europeo di Bruxelles del 21-22 giugno 2007 si esprimeva la decisione di abbandonare definitivamente il Trattato costituzionale di Roma del 2004, mentre si affidava ad una CIG "Conferenza intergovernativa" il compito di approvare un nuovo Trattato di riforma. Diversi organi europei nel frattempo si erano espressi nel senso che il nuovo Trattato di riforma mantenesse nella sostanza gli obiettivi del Trattato costituzionale. Il mandato del Consiglio europeo di Bruxelles del 21-22 giugno 2007 alla "Conferenza intergovernativa" indicava con precisione i termini e il contenuto della riforma, individuando nei dettagli gli elementi di revisione da tradurre in Trattato. Sulla base del mandato ricevuto la CIG "Conferenza intergovernativa" diede avvio ai suoi lavori il 23 luglio 2007, elaborò un nuovo Trattato di riforma il cui testo venne approvato il 19 ottobre 2007 e firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007. Il Trattato di Lisbona del 2007, a differenza del Trattato "costituzionale" di Roma

---

<sup>418</sup> Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia 2013.

<sup>419</sup> Villani, *op. cit.*, p. 21.

del 2004 che veniva ad abrogare i Trattati precedenti per sostituirsi ad essi, strutturalmente adotta una tecnica differente; in effetti modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea, senza tuttavia sostituirli. Dal punto di vista formale invece viene abolito il termine Comunità che “sarà sostituito ovunque con il termine Unione”. Altra differenza dal Trattato di Roma, il Trattato di Lisbona non incorpora la “Carta europea dei diritti fondamentali”, la cosiddetta “Carta di Nizza 2001”, tuttavia alla medesima verrà riconosciuto lo stesso valore giuridico dei Trattati attraverso la *Dichiarazione solenne* resa il 12 dicembre 2007 dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione, per il tramite dell'art. 6 del TUE. “L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adottata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, che ha lo stesso valore giuridico dei Trattati” e la “Dichiarazione” n° 1 allegata al Trattato di Lisbona che recita: “La “Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea” che ha forza giuridicamente vincolante conferma i diritti fondamentali garantiti dalla “Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali” e quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri omissis”.

La “Carta europea dei diritti fondamentali” la cosiddetta “Carta di Nizza 2001” ha effettivamente acquistato valore giuridico formale con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona del 2007, per la ratifica del medesimo da parte di tutti gli Stati membri, avvenuta il 1° dicembre 2009. La medesima contempla i diritti civili e politici, economici e sociali e specifici della cittadinanza europea ed i valori quali la dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia.<sup>420</sup>

La peculiarità del Trattato di Lisbona del 2007, entrato in vigore come sopra detto il 1° dicembre del 2009, a seguito dell'avvenuta ratifica del medesimo da parte di tutti e 27 gli Stati membri dell'Unione europea, vengono elencate qui di seguito. L'ultima ratifica in ordine di tempo è stata quella della Repubblica ceca il 3 novembre 2009, mentre l'Irlanda è pervenuta alla ratifica il 16 ottobre 2009 attraverso due referendum, di cui il primo ovviamente sfavorevole. Su richiesta della Francia che aveva bocciato il Trattato “costituzionale” di Roma 2004, è stato ridimensionato il ruolo, l'importanza, la rilevanza e la centralità del “mercato unico” e conseguentemente la politica correlata della “libera concorrenza”, quali strumenti primordiali per il conseguimento dell'integrazione europea.

In opposizione al concetto della “Europa dei mercanti e dei banchieri”, tanto giustamente osteggiato dalla opinione pubblica, ha acquistato invece centralità “la società” ed i diritti dei “cittadini europei” in diversi settori prioritari, particolarmente nel campo della “libertà, sicurezza e giustizia”, nell'affrontare i problemi quali la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata. Maggior interesse alla politica energetica, la salute pubblica, la protezione civile, i cambiamenti climatici, i

---

<sup>420</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*, pp. 314-315.

servizi di interesse generale, la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione, lo spazio, la coesione territoriale, gli aiuti umanitari, lo sport, il turismo e la cooperazione amministrativa, che tanto ha contribuito alla integrazione amministrativa europea.<sup>421</sup>

La "solidarietà" tra gli Stati membri diviene un concetto centrale, nel senso che il Trattato di Lisbona del 2007 dispone che l'Unione e gli Stati membri devono agire con spirito di reciproca solidarietà se un paese membro si trova in difficoltà a causa di calamità naturali o atti terroristici ovvero nel settore energetico, perciò maggiore assistenza nel campo della protezione civile, aiuti umanitari e salute pubblica.

Sotto l'aspetto istituzionale si ha l'estensione della procedura della "codecisione" che è divenuta la procedura legislativa "ordinaria" e avvicina il parlamento europeo ad una posizione di parità rispetto al Consiglio dell'Unione europea. In questo modo ci si avvia a tentare di coprire quel "deficit democratico" del Parlamento europeo che rappresenta la carenza di democrazia nel processo istituzionale dell'Unione europea e la "chiave di volta" per la modifica e la trasformazione sostanziale del processo decisionale europeo che ha fondamentale importanza nella integrazione legislativa e amministrativa europea. Si ha inoltre un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nella procedura di revisione dei Trattati.

Altra peculiarità del Trattato di Lisbona del 2007 è la "clausola di recesso", cioè la possibilità degli Stati membri di uscire dall'Unione, pur con una particolare procedura. Ancora sotto l'aspetto istituzionale occorre sottolineare che con il Trattato di Lisbona del 2007 si è istituita la figura del Presidente del Consiglio europeo ed il Consiglio diventa una Istituzione a pieno titolo. Alla carica di primo Presidente del Consiglio è stato eletto l'olandese Herman Van Rompuy. "L'Unione europea è oggi la realtà più importante nel mondo dell'economia reale; prima per valore aggiunto nell'industria, nell'agricoltura, nel turismo, ben davanti ad USA e Cina. L'"euroarea" poi è una potenza assoluta dell'export, sia nei manufatti non alimentari sia negli alimenti freschi e trasformati. Questo non solo grazie alla Germania, ma anche ad Italia e Francia. Nel 2008 l'export totale dell'"euroarea" è stato di ben 1.500 miliardi di euro: oltre 500 miliardi di euro in più dell'export della Cina, quasi il doppio di quello degli USA e il triplo di quello del Giappone "omissis". L'"euroarea" omissis grazie al basso indebitamento delle famiglie italiane, francesi e tedesche ha un contenuto debito aggregato; infatti nonostante le difficoltà di Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna, alla fine del terzo trimestre 2009, il debito complessivo di famiglie, imprese non finanziarie e pubbliche amministrazioni dell'"euroarea" era pari al 218% del PIL, contro valori del 237% degli USA e del 253% della Gran Bretagna omissis".<sup>422</sup> L'Unione europea perciò, protagonista della

---

<sup>421</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*

<sup>422</sup> M. Fortis, *Quanto ci manca l'Europa di Delors*, in *Messaggero*, 13 marzo 2010.

scena globale, in campo economico, con il Trattato di Lisbona del 2007 si è proposta di rafforzare il proprio ruolo anche in campo politico, particolarmente in materia di politica estera. Si è avuta perciò anche la istituzione della carica di “*Alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e per la politica della sicurezza*” concretizzatasi poi nell’elezione dell’inglese Lady Catherine Ashton.<sup>423</sup> e nella “creazione del nuovo servizio europeo di azione estera (SEAE) il “braccio esecutivo” della nuova politica estera della Unione europea che, a regime, a fine anno, conterà in tutto il mondo circa 8.000 tra funzionari e diplomatici europei. Il nuovo servizio istituito dal Trattato di Lisbona prevede di unificare sotto uno stesso ombrello la rappresentanza e l’iniziativa estera della Unione europea finora divise tra Commissione, Consiglio e Stati nazionali e di affidarne la linea di comando all’Alto rappresentante della politica estera della Unione europea, nonché vicepresidente della Commissione omissis ritenuto lo strumento giusto per dare all’Europa più peso nel palcoscenico mondiale omissis Al nuovo Servizio diplomatico faranno capo anche le oltre 16 delegazioni europee all’estero che rappresenteranno non più solo la Commissione, ma tutta l’Unione europea”.<sup>424</sup> Da notare che la carica di “Alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri” è stata istituita non già con il Trattato di Lisbona del 2007, bensì con la *Dichiarazione n° 13* allegata al Trattato, in quanto gli Stati membri non hanno voluto conferire un “carattere comunitario” alla politica estera e di sicurezza comune, bensì hanno voluto mantenere un “carattere intergovernativo” che lasciasse impregiudicate le prerogative e competenze degli Stati membri stessi. Tale dichiarazione è stata voluta soprattutto dalla Gran Bretagna che in occasione di una conferenza stampa, per il tramite del suo Primo Ministro di allora, il Laburista, perciò non Conservatore Gordon Brown, ebbe a ripetere per ben diciannove volte la parola “interesse nazionale”. ”L’Alto Rappresentante dell’Unione per gli affari esteri” è stato poi eletto nella persona dell’inglese Lady Catherine Ashton. Perciò l’“Alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica della sicurezza che è la principale novità introdotta nel settore della politica estera e della sicurezza comune, in base all’art. 18 del Trattato dell’Unione europea, nella versione di Lisbona: “Omissis 2 guida la politica estera e di sicurezza comune dell’Unione. Contribuisce con le sue proposte all’elaborazione di detta politica in qualità di mandatario del Consiglio. Egli agisce allo stesso modo per quanto riguarda la politica di sicurezza e di difesa comune. L’Alto rappresentante presiede il Consiglio affari esteri omissis vigila sulla coerenza dell’azione esterna dell’Unione omissis ” E’ nominato dal Consiglio europeo, ma non è totalmente indipendente dagli Stati membri, in quanto agisce come Mandatario del Consiglio dell’unione europea nell’attuazione della politica estera e di sicurezza comune.<sup>425</sup>

---

<sup>423</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*

<sup>424</sup> R.Es., La nuova diplomazia europea in *Messaggero*, 23 marzo 2010.

<sup>425</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*

A seguito dell'approvazione e ratifica del Trattato di Lisbona del 2007, le Istituzioni europee attualmente in attività sono:

- a) Commissione europea;
- b) Consiglio dell'Unione europea (Consiglio unico o Consiglio dei ministri) (*organo legislativo*)(*affiancato dal (CO.RE.PER.)Comitato dei Rappresentanti permanenti*) ;
- c) Consiglio europeo (*formato dai Capi di Stato o di Governo dei paesi membri, si riunisce due volte all'anno: ha il compito di stabilire l'orientamento politico del UE*)
- d) Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza comune;
- e) Parlamento europeo;
- f) Comitato dei Rappresentanti permanenti (CO.RE.PER.);
- g) Corte di giustizia dell'Unione europea;
- h) Tribunale di primo grado;
- i) Corte dei Conti europea;
- l) Mediatore europeo;
- m) Banca Centrale europea;
- n) Banca europea per gli investimenti;
- o) Fondo europeo per gli investimenti;
- p) Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;
- q) Consiglio economico e sociale europeo;
- r) Comitato delle Regioni;
- s) Agenzie dell'Unione europea.<sup>426</sup>

## 9.17- 1 dicembre 2009 Operatività della Unione Europea e Carta dei diritti fondamentali della Unione Europea Carta di Nizza 2001

Il 1° dicembre 2009, in conformità al disposto del Trattato di Lisbona del 2007 , a seguito della ratifica da parte dei 27 paesi membri, si ebbe l'operatività dell' (UE) Unione Europea. Da tale data acquisì pure valore giuridico e perciò operatività la *Carta dei diritti fondamentali di Nizza 2001*.<sup>427</sup>

---

<sup>426</sup> I. Bache – S. George, *op. cit.*

<sup>427</sup> A.L. Valvo, *op. cit.*

## 9.18 - “Contenuto della Carta dei diritti fondamentali

La Carta riunisce in un unico documento i diritti che prima erano dispersi in vari strumenti legislativi, quali le legislazioni nazionali e dell'UE, nonché le convenzioni internazionali del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite (ONU) e dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Grazie alla visibilità e alla chiarezza che la Carta conferisce ai diritti fondamentali, essa contribuisce a creare la certezza del diritto nell'UE. La carta dei diritti fondamentali comprende un preambolo introduttivo e 54 articoli, suddivisi in sette capi:

- capo I: dignità (dignità umana, diritto alla vita, diritto all'integrità della persona, proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani, proibizione della schiavitù e del lavoro forzato);
- capo II: libertà (diritto alla libertà e alla sicurezza, rispetto della vita privata e della vita familiare, protezione dei dati di carattere personale, diritto di sposarsi e di costituire una famiglia, libertà di pensiero, di coscienza e di religione, libertà di espressione e d'informazione, libertà di riunione e di associazione, libertà delle arti e delle scienze, diritto all'istruzione, libertà professionale e diritto di lavorare, libertà d'impresa, diritto di proprietà, diritto di asilo, protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione);
- capo III: uguaglianza (uguaglianza davanti alla legge, non discriminazione, diversità culturale, religiose e linguistica, parità tra uomini e donne, diritti del bambino, diritti degli anziani, inserimento dei disabili);
- capo IV: solidarietà (diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa, diritto di negoziazione e di azioni collettive, diritto di accesso ai servizi di collocamento, tutela in caso di licenziamento ingiustificato, condizioni di lavoro giuste ed eque, divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro, vita familiare e vita professionale, sicurezza sociale e assistenza sociale, protezione della salute, accesso ai servizi d'interesse economico generale, tutela dell'ambiente, protezione dei consumatori);
- capo V: cittadinanza (diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali, diritto ad una buona amministrazione, diritto d'accesso ai documenti, Mediatore europeo, diritto di petizione, libertà di circolazione e di soggiorno, tutela diplomatica e consolare);
- capo VI: giustizia (diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale, presunzione di innocenza e diritti della difesa, principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene, diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato);
- capo VII: disposizioni generali.<sup>428</sup>

---

<sup>428</sup> Europa, *Sintesi della legislazione dell'UE, Giustizia, libertà e sicurezza*, Carta dei diritti fondamentali.

## 9.19 - Parametri - Criteri di convergenza

Disavanzo di bilancio = inferiore al 3% del PIL

Debito pubblico = inferiore al 60% del PIL

Tasso di inflazione = inferiore del 1,5% dei migliori

Tasso di interesse = inferiore del 2% dei migliori

Trattati istitutivi: 1951 (Trattato di Paris ) – 1957 – 1967 – 1987 – 1992 – 1997 – 2001 - 2004 – 2007

## 9.20 - 2011 La fine di Osama Bin Laden

Il giorno 1 maggio 2011, circa 10 anni dopo l'attentato e la caduta delle "Twin Towers", in Pakistan, un commando di specialisti americani dei servizi segreti, con 4 elicotteri, sorprese ed uccise il capo terrorista Osama Bin Laden. L'avvenimento fu seguito in diretta televisiva dal Presidente degli Stati Uniti d'America Barak Obama, dal Ministro degli Esteri Hillary Clinton, drammaticamente coinvolti, assieme alle maggiori autorità americane. Si concluse così, in modo estremamente cruento un avvenimento ancor più cruento quanto la caduta delle Twin Towers, con la morte di 2.974 persone e la ferita inferta dal terrorismo islamico alla superpotenza americana. In questo modo l'America aveva voluto dimostrare al mondo di aver saputo combattere il terrorismo, ma soprattutto di aver voluto colpire il maggior artefice della strage, il terrorista Osama Bin Laden "vendicare le vittime e dimostrare che nessuno può impunemente sfidare la sua potenza. La morte di Bin Laden, saldò così un conto aperto nel cuore dell'America e in quel senso biblico della giustizia che è proprio di una parte importante del paese. Il nemico giurato degli Stati Uniti, il fondatore di Al Qaeda (it. La Base), la mente, l'ispiratore del terrorismo criminale, il genio malefico, aveva pagato con la vita crudelmente i propri crimini"

"Il terrorismo islamista non finirà con la morte di Bin Laden, infatti l'organizzazione terroristica passerà alla guida del numero due, il medico egiziano Ayman al – Zawahiri. Allo stesso tempo nelle piazze arabe inizierà ad apparir un popolo nuovo, composto da giovani che pur essendo buoni

mussulmani, considerano il voto nelle questioni terrene più efficace del Corano e non sembrano affidare all'Islam la soluzione di tutti i problemi".<sup>429</sup>

## 9.21 - 2012 Naufragio della M/n Costa Concordia

Il 13 gennaio 2012, un venerdì, alle ore 21,20, si verificò uno degli avvenimenti più disonorevoli della nostra tradizione marinara. La M/n da crociera "Costa Concordia", un "gioiello del mare", con 4.229 persone a bordo, al comando del Cap. Francesco Schettino, in rotta da Civitavecchia per Savona, con mare calmo, alla velocità di circa 15 nodi, seguendo una tradizione sciocca ed irresponsabile, consistente in un saluto ravvicinato agli isolani chiamato *inchino*, con una manovra assurda, si avvicinò eccessivamente alla costa e finì contro gli scogli dell'Isola del Giglio, in località "Le Scole". L'avvenimento è ancora oggetto di un processo penale, per cui non si debbono esprimere pareri e formulare giudizi in un saggio storico: lo faranno i Magistrati nelle aule del Tribunale, nelle diverse scale di giudizio.

Le cronache tuttavia riferiscono che il Comandante Schettino, dopo aver cenato al "Club Ufficiali", pochi minuti prima dell'impatto, salì in plancia, assieme ad alcuni "non addetti ai lavori", mentre la navigazione era diretta dall' Ufficiale in turno di servizio. Il Comandante Schettino assunse il comando delle operazioni di navigazione e procedendo in navigazione "manuale", andò ad urtare contro le scogliere. L'urto causò lo squarcio e l'allagamento di quattro compartimenti stagni, mettendo immediatamente fuori uso il motore, il timone e le pompe di stabilizzazione; la nave proseguì la navigazione con il solo abbrivio accostando a destra e ruotando quasi di 180 gradi, fino ad incagliarsi fortunatamente a poco più di un centinaio di metri dalla costa, in prossimità di Giglio Porto.

Successivamente il Comandante Francesco Schettino, contravvenendo ad una basilare norma di tradizione marinara, sancita anche dal Diritto Marittimo, dopo l'ordine di abbandono della nave, impartito 68 minuti dopo la collisione, durante le operazioni di salvataggio, si tolse gli abiti professionali, abbandonò la nave e salì su di uno scoglio a riva, da dove osservò la nave sommergersi ed i naufraghi che tentavano disperatamente di nuotare verso terra, nelle acque gelide della notte d'inverno. Trentadue persone persero la vita.

---

<sup>429</sup> Sergio Romano, *op. cit.*

## 9.22- 2013 La Quarta Rivoluzione Industriale

Al momento attuale “è in arrivo la quarta rivoluzione industriale, ancora più radicale di tutte quelle che l’anno preceduta, la “rivoluzione digitale” così denominata dal Prof. Giovanni Sartori. “In questo contesto un prodotto viene disegnato su un computer e poi stampato su una stampante 3D che a sua volta produce un conforme oggetto solido, fondendo assieme successivi strati di materiali” “L’economia tira di più se siamo ottimisti, il principio è stato consacrato negli USA dalla formula della consumer confidence (it. la fiducia del consumatore) e del positive thinking (it. pensare positivo ), dall’economia del Prozac, la pillola della felicità, ma il crac attuale è figlio di una cultura che premiando l’ottimismo ha indebolito la capacità di pensare criticamente. Un indiano Jaggi Vasudev rincara la dose: se non vedi le cose negative del mondo che ti circonda vivi in un paradiso per idioti”.<sup>430</sup>

---

<sup>430</sup> Sergio Romano, *op. cit.*

## 9.23 - 2013 Raddrizzamento della M/n Costa Concordia

Il 17 settembre 2013, dopo 20 mesi, esattamente 610 giorni dal naufragio, avvenuto il 13 gennaio 2012, in prossimità del porto di Giglio Porto dell'Isola del Giglio, si ebbe l'operazione di raddrizzamento della M/n "Costa Concordia", una nave di 114.137 tonnellate di stazza, pesante 55.000 tonnellate, lunga 290,20 metri, invasa da 250.000 tonnellate di acqua.

L'operazione di raddrizzamento fu un'impresa mai tentata prima negli annali della navigazione, di notevole complessità economica, organizzativa e tecnica, soprattutto piena di incognite. Allo stesso tempo un grande evento mediatico, "*capace di tenere per un giorno ed una notte il mondo con il fiato sospeso*", ripreso e trasmesso in diretta dalle televisioni di tutto il mondo e commentato sui giornali nazionali ed internazionali.

Il (*ingl.*) *parbuckling* (*it. raddrizzamento mediante rotazione della nave*), senza sversamento di liquidi inquinanti contenuti all'interno del relitto, che si è basato su una tecnica dell'ottocento per far rotolare grandi barili, era considerato dalla Protezione Civile italiana, diretta dal Prefetto Franco Gabrielli, fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente marino dell'Isola del Giglio, ma anche della penisola del Monte Argentario e di tutta le coste vicinarie.

Le operazioni vennero compiute nella logica delle intese interaziendali internazionali, con la creazione di un Consorzio di Imprese, tra l'italiana Micoperi SpA e l'americana Titan Salvage.<sup>431</sup>

Le attività di recupero: ancoraggio, trivellazioni sul fondale marino in gran parte di granito, posizionamento di sacchi di malta cementizia, posizionamento di piattaforme di acciaio sorrette da piloni, costruzione, piazzamento laterale e saldatura di cassoni, ideate e pianificate principalmente da tecnici italiani, durante svariati (*ingl. brain storming*), (*it. tempestosi confronti di cervelli*), operativamente dirette dal Comandante Generale di Salvataggio (*ingl. Senior Salvage Master*) il sudafricano Nick Sloane, di 52 anni, un eroe per la popolazione dell'Isola del Giglio, comportarono un notevole dispiego di attività e di mezzi, in gran parte forniti da aziende italiane e di personale, costituito da una equipe internazionale di 500 tecnici specializzati, ingegneri navali, ingegneri informatici, ingegneri elettronici, progettisti, piloti di robot, subacquei marittimi e maestranze di diverse nazionalità, inglesi, tedeschi, belgi e molti italiani, si concluse con un successo che riabilitò l'Italia agli occhi del mondo. Seguita alla vergogna del naufragio della "Costa Concordia", un'onta per la marineria mercantile italiana, l'operazione di recupero è stata la più grande e complessa operazione di salvataggio della storia marittima.

---

<sup>431</sup> Le Garzantine, op. cit.

Fu necessario un lungo ed accurato lavoro di studio e preparazione, quindi una intensa attività di lavoro operativo di 19 ore. Al termine si riuscì finalmente e fortunatamente a rimettere in asse, cioè in posizione verticale, un relitto di 55.000 tonnellate, appoggiato al fondo di 30 metri, al costo di circa 500 milioni di sterline, cioè circa 600 milioni di Euro, senza alcuna rottura delle strutture della nave, seriamente danneggiate e senza il minimo sversamento di liquidi inquinati in mare, perciò con la totale messa in salvezza del relitto, senza conseguenze nocive.<sup>432/433</sup>

A detta dei media, in quanto si tratta di fatti ancora sottoposti ad accertamenti processuali, in poco tempo un uomo, un nostro connazionale, un marinaio esperto, con un gesto sconsiderato e successivi comportamenti consequenziali riuscì a ricoprire di disonore la nostra marineria. Ci volle invece un lungo periodo di circa 600 giorni affinché pubblico e privati, con efficienza e massima tutela dell'ambiente riuscissero, mediante il raddrizzamento della nave, a riscattare l'immagine del nostro paese di fronte all'opinione pubblica mondiale.<sup>434</sup>

Non si può omettere la citazione di alcuni commentatori che vollero vedere nella tragedia della "Costa Concordia" prima naufragata e poi riemersa, la facile metafora della rappresentazione del nostro paese, prima incagliato e quindi pian piano riemergente.<sup>435</sup>

#### **9.24 – 2014 Elezioni Europee. Il successo di Matteo Renzi.**

In una Italia in recessione, economicamente distrutta, allo stremo, con le famiglie meno abbienti che stentavano a sopravvivere, la disoccupazione arrivata al 12,6%, la disoccupazione giovanile paurosamente al 43,3%, le banche che non concedevano il credito, né a privati né alle imprese, in una democrazia in cui, a detta di Ezio Mauro, Direttore di "La Repubblica" " *prevalevano la disuguaglianza sociale ed i privilegi corporativi, in una crisi apparentemente senza sbocchi e senza speranze*", il 25 Maggio 2014, il Segretario-Premier Matteo Renzi riuscì a condurre alla vittoria nelle elezioni politiche europee il (PD) Partito Democratico, con una percentuale del 40,81%, una vittoria storica e senza precedenti nell'Italia repubblicana riuscendo a posizionare il Partito Democratico italiano quale primo partito socialista nel Parlamento europeo.

Gli osservatori politici, analizzando tale risultato lo interpretarono nel senso che Renzi, il *decisionista*, ebbe successo trasmettendo agli elettori la propria consapevolezza di doversi mettere

---

<sup>432</sup> Ilaria Bonuccelli, Antonio Valentini, Fabrizio Brancoli, *A testa alta, Il riscatto dopo la vergogna del naufragio*, Il Tirreno, 18 settembre 2013.

<sup>433</sup> AA.VV., *La Stampa*, *Corriere della Sera*, *La Nazione*, 18 settembre 2013.

<sup>434</sup> Enrico Letta, *op. cit.*

<sup>435</sup> Fabrizio Brancoli, *Noi, marinai solo con le spalle al muro*, Il Tirreno, 18 settembre 2013.

contro un sistema basato sulla visione politica dell'immobilismo, della mediazione, altresì la consapevolezza di dovere agire per realizzare tutto ciò che il Paese si attendeva da lui e che questo compito, estremamente complesso, sia sotto l'aspetto tecnico che politico, era anche una "*occasione storica*" da cogliere immediatamente, come osservato anche dall'accademico Prof. Angelo Panebianco sul "Corriere della Sera".

Gli elettori probabilmente percepirono tutto ciò e gli dettero fiducia, nella convinzione che "*non tutto fosse perduto*", come osservato anche da Massimo Giannini, del quotidiano "La Repubblica" mettendo "*la sua ambizione al servizio del Paese*", come sottolineato da Corrado Augias.

Matteo Renzi, il *rottamatore*, un "*ragazzo fiorentino*" di 39 anni, come lo qualificò Piero Ostellino, del "Corriere della Sera" si affermò prima come Presidente della Provincia di Firenze, poi come Sindaco di Firenze; fu quindi vittorioso alle elezioni primarie del (PD) Partito Democratico nel dicembre 2013, ottenendone la carica di Segretario ed infine dal 22 febbraio 2014 venne nominato Presidente del Consiglio dei Ministri, il più giovane Capo di Governo della Repubblica italiana.

Da giovanissimo era stato un ragazzo prodigio ed anche un Boy Scout; fu ed è un cattolico praticante. Come osservato giustamente dallo storico e fine analista politico il Prof. Ernesto Galli della Loggia, sul "Corriere della Sera", la sua figura "*ha rassicurato*" milioni di cittadini che lo votarono per la sua *cattolicità*, oltre che per il suo entusiasmo, la sua gioventù, il suo dinamismo, la sua energia, per la sua non appartenenza al vecchio apparato dei *Gattopardi* della politica.

Lo votarono ovviamente gli aderenti al suo partito politico, ma anche gran parte dei ceti medi moderati, vasti settori della borghesia produttiva imprenditoriale, dei professionisti e lavoratori autonomi, oltre a transfughi del Movimento Cinque Stelle di Grillo e di Forza Italia e precedenti astenuti. Lo storico successo elettorale al 40,81% con cui ebbe ad *asfaltare* i partiti politici avversari, si realizzò nonostante la presenza di Forza Italia del *dinosauro* Silvio Berlusconi, politicamente indebolito oltre che dall'età, dai guai giudiziari, che raggiunse appena la percentuale del 16,82%; nonostante la frenetica attività del *grande imbonitore, l'ex capocomico* Grillo che, alla guida del Movimento Cinque Stelle, soprattutto in passato, raccolse la protesta dei contestatori e degli insoddisfatti, il quale tuttavia nell'occasione non riuscì a superare il 21,16% dei suffragi.

Matteo Renzi, anch'egli laureato in giurisprudenza, per attuare i suoi programmi come Capo del Governo si circondò di fedelissimi, la più parte toscani e giuristi, molto giovani, per la metà uomini e metà donne. Ovviamente come tutti i decisionisti, oltre i fedelissimi, anche nel suo partito politico il (PD) Partito Democratico, Matteo Renzi riuscì ad annoverare agguerriti avversari delle fazioni politiche scavalcate.

Ambiziosamente Renzi, rappresentando la sinistra riformatrice, si propose di attuare fondamentali “*riforme strutturali*” quali la modifica del Titolo V della Costituzione, la modifica della legge elettorale, il superamento del bicameralismo perfetto con l’abolizione del Senato, la riforma della Pubblica Amministrazione contro le inefficienze della burocrazia, la riforma e lo snellimento della legislazione sul lavoro, la lotta alla malavita organizzata, la riforma della giustizia, la lotta alla disoccupazione giovanile, la facilitazione dell’accesso al credito presso le banche, la diminuzione del carico fiscale, il miglioramento dell’assistenza sociale, lo sfruttamento e la valorizzazione delle ricchezze artistiche e delle bellezze naturali nazionali. In definitiva di riuscire finalmente a opporsi ed invertire la tendenza di cessazione di attività delle aziende ed innestare un processo generale di investimenti e di ripresa economica e sociale. Nell’ (UE) Unione Europea, in coincidenza con l’assunzione del turno semestrale di presidenza da parte dell’Italia, si pose quale obiettivo di incidere per ottenere la mitigazione delle politiche del rigore sul “*fiscal compact*” e di puntare ad una politica di crescita basata sulla creatività, l’innovazione e lo sviluppo.

Programmi di una estrema complessità, di difficile realizzazione, tendenti a condurre l’Italia che in fondo, nel bene e nel male è quella che è, verso cambiamenti impensabili, in presenza di una fortissima burocrazia, di lobbies, (it. gruppi di interesse) di politici e di sindacati arroccati su antichi privilegi, con una economia stagnante anche in tutta l’ (UE) Unione Europea.

In questo momento storico ci troviamo nel campo delle previsioni. Solo il futuro potrà dire se le speranze potranno divenire certezze.

### **9.25 – 2014 - Rigalleggiamento e successivo trasporto della M/n “Costa Concordia” alla demolizione a Genova**

L’operazione di raddrizzamento (*ingl. parbuckling*) della M/n “Costa Concordia”, del 17 settembre 2013, grandissima opera di ingegneria navale, fu una grande opportunità di riscatto per l’Italia, dopo l’onta del naufragio all’Isola del Giglio, che aveva colpito il buon nome dell’intera marineria mercantile di fronte all’opinione pubblica mondiale. Era in effetti soltanto l’inizio di una rivalsa.

Il rigalleggiamento (*ingl. refloating*) della nave il 14 luglio 2014 ed il successivo traino del relitto galleggiante, tra il 23 ed il 27 luglio 2014, a rimorchio di due grandi rimorchiatori d’altura, con la scorta di un convoglio di 14 navi, fino ai Cantieri di demolizione di Genova, seguita dai media di tutto il mondo, deve forse essere considerato il più grande progetto navale della storia, un’operazione ingegneristica unica al mondo, difficile, inedita, mai espletata in passato, di una complessità senza precedenti, rischiosa per la eventualità di causare ingenti danni ambientali.

Il Responsabile del progetto per la Compagnia di Navigazione Costa Crociere, l'Ing. Franco Porcellacchia, della Carnival Corporation & PLC, ebbe a dichiarare: *“Il peso avuto dall'ingegneria italiana in questa operazione è stato determinante. Gli americani ci hanno aiutato; abbiamo avuto un formidabile ”Senior Salvage Master” Nick Sloane. Tuttavia senza l'ingegneria italiana tutto questo non sarebbe successo”*

In effetti l'intero progetto, considerato un vanto per l'ingegneria italiana, pur essendo il frutto della collaborazione del Consorzio di Imprese tra la americana Titan Salvage e l'italiana Micoperi SpA, venne realizzato, elaborato e diretto da una squadra (*ingl. team*) di ingegneri e tecnici di 26 diverse nazionalità, sotto la direzione tecnica del Comandante Generale di Salvataggio (*ingl. Senior Salvage Master*) il sudafricano Nick Sloane, della Titan, un leader mondiale in materia.

Ideatori del progetto di recupero, del costo di circa 1 miliardo e mezzo di Euro furono l' Ing. Giovanni Ceccarelli, l'Ing. Tullio Balestra e l' Ing. Mario Scaglioni.

Responsabile del progetto per la Micoperi l'Ing. Sergio Giroto. Direttore tecnico l' Ing. Carlo Femiani, per la Costa l'Ing. Arch. Giampaolo Marino.

Nell'espletamento dell'intera opera, l'insieme dei tecnici, di altissima professionalità e competenza, si trovarono di fronte situazioni del tutto inedite, tuttavia riuscirono a costituire *“uno spirito di squadra”*, *“a far sistema”*, concludendo positivamente un'operazione titanica di enorme rilevanza ambientale.

Infatti si trattò di strappare dal fondo marino un relitto affondato, sia pure a pochi metri dalla riva, con un carico di carburanti, lubrificanti e veleni di ogni genere, in scomposizione e lenta dissoluzione, capace di inquinare i nostri mari.

Successivamente si provvide a trasportarlo in cantiere a Genova, per lo smaltimento e demolizione, senza alcun sversamento di sostanze inquinanti.

Una tragedia quella della “Costa Concordia” divenuta poi un successo e quindi una speranza per il futuro dell'ambiente marino e della nostra industria navale che acquisì un importante (*ingl. know how*) ((it.) insieme di conoscenze tecnologiche), in materia di recupero e demolizione degli scafi.

## Evidenze cronologiche

100.000 anni fa

Allorquando l'“homo sapiens” lasciò l'Africa ed iniziò la lenta colonizzazione del mondo.<sup>436</sup>

2000 a.C. circa Calarono in Italia popolazioni nordiche che si fusero con gli indigeni siculi e liguri: da esse si crede siano derivati gli umbri, i sabini, i latini.

1200 a.C. Inizio dell'età del ferro

1000 a.C. circa Sviluppo di Alba Longa, capitale del Lazio.<sup>437</sup>

1000 a.C. Civiltà villanoviana

800 a.C. Etruschi in Toscana

VIII – VII sec. a.C. Colonizzazione greca

21 Aprile 753 a.C. Fondazione di Roma<sup>438</sup>

753 a.C. – 476 d.C. La Civiltà di Roma

59 a.C. Giulio Cesare Console

44 a.C. Cesare dittatore perpetuo Uccisione di Giulio Cesare.<sup>439</sup>

212 d.C. Editto di Caracalla o Constitutio antoniniana

325- 337 d.C. Costantino il Grande

---

<sup>436</sup> Martin Wolf, *Perché la globalizzazione funziona*, Bologna, Il Mulino, 2006, p. 159.

<sup>437</sup> Indro Montanelli, *Storia di Roma*, *op. cit.*

<sup>438</sup> G. Crifò, *op. cit.*, pag. 18.

<sup>439</sup> G. Crifò, *op. cit.*, pag. 22-23.

476 d.C. Fine dell'Impero romano di Occidente

565 d.C. Giustiniano Imperatore crea il "Corpus iuris civilis" detto anche "Codice giustiniano"

500 – 1000 d.C. Alto Medioevo

1100 d.C. Rinascimento del XII° secolo - Riscoperta del "Corpus iuris Civilis"

1215 d.C. Magna Charta Libertatum

1000 – 1500 d.C. Basso Medioevo

1300 - 1400 (XIV – XV sec.) Umanesimo

1400 – 1500 (tra XV e XVI sec.) Il Rinascimento

1475 I navigatori portoghesi superano l'equatore

1487 Bartolomeo Diaz doppia il Capo di Buona Speranza

1492 Cristoforo Colombo scopre l'America

1494 Trattato di Tordesillas

1498 Vasco da Gama apre la via marittima per le Indie Orientali: Calicut

1500 Approdo in Brasile di Pedro Alvarez Cabral

1500 L'edificazione dell'impero portoghese

1519 Ferdinando Magellano compie la Circumnavigazione del Globo

1519 La conquista del Centro America e del Sud America

1400 – 1500 (XV e XVI sec.) Le scoperte geografiche e le espansioni coloniali

1530 Carlo V d'Asburgo, re di Spagna, imperatore

1559 Filippo II° - Il secolo d'oro della Spagna

1600 Il Giusnaturalismo di Huig de Groot (it. Ugo Grozio)

1600 Rivoluzione scientifica

1648 Pace di Westfalia - Nascita del diritto internazionale

1689 Bill of Right dell'Inghilterra - Termine della Gloriosa rivoluzione

1700 Illuminismo

1700 – 1800 Liberalismo

1723 - 1790 Adam Smith – Liberismo classico

1724 - 1804 Immanuel Kant – “Per la pace perpetua”

1736 - 1819 James Watt – Invenzione della macchina a vapore

4 luglio 1776 Dichiarazione d'indipendenza americana e Dichiarazione dei Diritti -  
“Indipendence's Day” (USA) United States of America

1780 Rivoluzione Industriale

1787 – 1789 Bill of Rights degli (USA) Stati Uniti d'America

1789 Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino - Rivoluzione Francese

1789 – 1795 Rivoluzione Francese

1815 – 1871 Risorgimento italiano

1849 Emigrazione in massa negli (USA) Stati Uniti d'America

1861 Unità d'Italia

1881 – 1973 Hans Kelsen - Positivismo giuridico o Giuspositivismo

1883 – 1946 John Maynard Keynes Liberismo economico moderno

1890 - 1914 “La Belle Epoque” - Epoca di realizzazione di grandissimi processi tecnologici

1896 La seconda Rivoluzione Industriale

1914 – 1918 La Prima Guerra Mondiale - La grande guerra

1929 Crollo della borsa di Wall Street New York

1930 Banca dei regolamenti internazionali

1939 – 1945 Seconda guerra mondiale

1945 Accordi di Bretton Woods

1945 (ONU) Organizzazione delle Nazioni Unite

1945 Banca Mondiale

1945 (FMI) Fondo Monetario Internazionale

2 giugno 1946 Referendum per scelta tra monarchia e repubblica. Prima occasione di voto alle donne in Italia

1947 (GATT) General agreement on tariffs and trade

1948 (OCSE) Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

9 dicem. 1948 Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite

1949 Consiglio d'Europa – Organizzazione di difesa dei diritti umani

1950 (CEDU) Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

9 maggio 1950 Festa dell'Europa “Dichiarazione Schuman” Proposta di creazione della (CECA) Comunità europea del carbone e dell'acciaio

18 aprile 1951 Trattato di Parigi Istituzione della (CECA) Comunità europea del carbone e dell'acciaio

.

11 aprile 1954 Giorno più noioso del Millenovecento: *Non accadde nulla*

25 marzo 1957 Trattato di Roma Istituzione della (CEE) Comunità economica europea

1957 (BEI) Banca europea degli investimenti

1960 Terza Rivoluzione Industriale

1966 (UNCITRAL) Organo giuridico dell'ONU

1 luglio 1967 Istituzione della (CE) Comunità europea

1968 Emancipazione femminile

20 luglio 1969 Conquista della luna

1973 Invenzione del telefonino cellulare

1983 Globalizzazione

1985 “*Anno domini*” della globalizzazione

1 luglio 1987 Atto unico europeo di Bruxelles

9 novembre 1989 La caduta del muro di Berlino

1990 (BERS) Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo

7 febbraio 1992 “Trattato di Maastricht”- Istituzione della (UE) Unione Europea

1995 (WTO) World Trade Organization

1995 Diffusione di Internet

2 ottobre 1997 Trattato di Amsterdam, in ambito dell’(UE) Unione Europea

1998 (BCE) Banca Centrale Europea

1999 La protesta dei “no global” a Seattle

26 febbraio 2001 Trattato di Nizza e Carta dei diritti fondamentali

2001 I fatti di Genova

11 settembre 2001 La caduta delle “Twin Towers”

1 gennaio 2002 Entrata in circolazione dell’euro (€)

2002 Guerra all’Iraq

2004 Attentati di Madrid

29 ottobre 2004 Trattato costituzionale di Roma

2004 Tsunami

2005 Attentati di Londra

13 dicembre 2007 Trattato di Lisbona

1 dicembre 2009 Operatività della Unione Europea e della Carta dei diritti fondamentali della Unione Europea  
Carta di Nizza 2001

2011 La fine di Osama Bin Laden

2012 Naufragio della M/n Costa Concordia

2013 La quarta Rivoluzione Industriale

2013 Raddrizzamento della M/n Costa Concordia

2014 Elezioni europee. Il successo di Matteo Renzi

2014 Rigalleggiamento e trasporto alla demolizione della M/n Costa Concordia

## BIBLIOGRAFIA

### Volumi

- AA.VV., *La storia*, Novara, De Agostini Libri, UTET, RCS Media Group, 2011
- AA.VV., *La storia*, Novara, De Agostini Libri, UTET, RCS Media Group, 2013
- AA.VV., *Storia, Quadri di approfondimento*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2011, Volume unico
- AA.VV., *La storia dell'uomo*, a cura di A.M. di Nola, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1982
- AA.VV., *Il nuovissimo Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968
- AA.VV., *La Storia. Dalla crisi del Trecento all'espansione europea*, Novara, UTET, Mondadori 2007
- AA.VV., *La storia, Umanesimo e Rinascimento*, Novara, De Agostini Libri, RCS Media Group, 2013, Vol. 12.
- AA.VV., *La Storia*, a cura di C. G. Starr, De Agostini, Novara 2013, Vol. 31
- AA.VV., *Garzantine economia*, Milano, Garzanti Libri, 2006
- AA.VV., *La Storia, L'ascesa di Carlo V*, Novara, De Agostini Libri. UTET, RCS Media Group, 2012, vol. 13
- AA.VV., *La Storia*, Novara, De Agostini Libri, 2012, vol. 14
- AA.VV., *Storia*, Novara, De Agostini Libri, UTET, 2013, Vol. 15
- AA.VV., *Le garzantine Economia Enciclopedia tematica, Vol. 25*, Milano, RCS Quotidiani, Garzanti Libri, 2006,
- AA.VV., *La Storia, Il Risorgimento*, Novara, De Agostini Libri, 2012, Vol. 21.
- AA.VV., *La Storia, I totalitarismi*, UTET Novara, 2012
- AA.VV., *Istituzioni di Diritto Internazionale*, Torino, Giappichelli Editore, 2006
- AA.VV., *La Storia, La Guerra fredda, Ricostruzioni e conflitti in un mondo bipolare*, De Agostini Libri, Novara, 2012, UTET 2012, Vol. 27.
- AA.VV., *La Stampa*, Corriere della Sera, La Nazione, 18 settembre 2013
- Banca dati De Agostini, *La Storia, L'espansione europea e le civiltà del nuovo mondo*, Novara, De Agostini Libri, UTET, 2012, vol. 12

## Autori

- Artieri G., *Cronaca del Regno d'Italia*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1977
- Augenti A., *La società feudale*, Focus Storia Collection, Inverno 2011
- Bache I. – George S., *Politics in the European Union*, Oxford, Oxford University Press, 2006
- Baschet R., *Guide Lemerrier, Exposition Universelle de 1900*, Ed. Lemerrier, Paris 1900
- Bauman Z., *Modernità liquida*, Roma-Bari, Ed. Laterza, 2002
- Beck U., *Was ist Globalisierung*, Francoforte, M, 1997
- Belozerskaya M. e Lapatin K., *Ancient Greece, Art, Architecture, and History*, Milano, Leonardo Arte, J. Paul Getty Trust, 2005
- Benevolo L., *La città nella storia d'Europa*, Bari, GLF Editore Laterza, 2007
- Blanco Fombona R., *Il conquistatore spagnolo del secolo XVI*, Torino, Fratelli Boccia Editori, 1986
- Birardi F., *Cento racconti di Mitologia Classica*, Firenze, Le Monnier, 1962
- Bocchi F., Fasoli G., *La città medievale italiana*, Firenze, Sansoni, 1973
- Bouwsma W.J., *L'autunno del Rinascimento*, Bologna, Il Mulino, 2003
- Burckhardt J., *La civiltà del Rinascimento in Italia*, Sansoni Editore, 1980
- Id., *op. cit.*, p. XXV, introduzione di Eugenio Garin.
- Carioli A., *Il Rebus del Medioevo*, Focus Storia Collection, Inverno 2011
- Id., *Il moltiplicarsi delle lingue* Focus Storia, Inverno 2011
- Id., *Un mondo in pezzi*, Focus Storia Collection, Inverno 2011
- Casareto M., *Il Medioevo non è mai finito*, Focus Storia Collection, Inverno 2011
- Cassese S., *Lo spazio giuridico globale*, Bari, 2003
- Cassese S., *Istituzioni di diritto amministrativo*, Milano, Giuffrè, 2009
- Ceccherini F., *Le Repubbliche dei Commerci*, Focus Storia, Inverno 2011
- Chomsky Noam, Shiva Vandana, Stiglitz Joseph E., *La debolezza del più forte*, Milano, Ed. Mondadori, 2004
- Cloulas I., *Lorenzo il Magnifico*, Roma, Salerno Editrice, 1986
- Conforti B., *Diritto Internazionale*, Napoli, Editoriale Scientifica per l'Università, 2009
- Conti S., De Matteis G., Lanza C., Nano F., *Geografia dell'economia mondiale*, Novara, UTET, 1999
- Cordellier S., *Dizionario di storia e geopolitica del XX secolo*, Bruno Mondadori Editori, 2001
- Cozzi T., Zamagni S., *Principi di economia politica*, Il Mulino, Bologna 2004
- Craig P., De Burca G., *E U Law Text, cases and materials*, Oxford, Oxford university Press, 2006
- Crifò G., *Lezioni di storia del diritto romano*, Bologna, Monduzzi Editore, 2005, 4° ed.

D'Achille A., *Le origini di Roma*, Roma, Apollodoro Edizioni, 1990

Di Cristofaro Longo G., *L'arte di decidere*, Roma, Datanews Editrice, 2011

Di Nola A.M., *La storia dell'uomo*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1982

Falzone Fontanelli G. (compilazione moderna a cura di), Marco Polo, *Il Milione*, Bologna, Edizioni G.M. "Nettuno Omnia" 1954

Ferguson N., *Occidente Ascesa e crisi di una civiltà*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2012

Fortis M., *Quanto ci manca l'Europa di Delors*, in *Messaggero*, 13 marzo 2010

Friedman T. L., *Il mondo è piatto*, Milano, Mondadori, 2006

Fronte M., *Eredità del Medioevo*, Focus Storia Collection, Inverno 2011 pag. 142

Galgano F., *Lex mercatoria*, Il Mulino, Bologna, 2010

Gatto L., *L'Italia dei Comuni e delle Signorie*, Roma, Newton, 1996

Ghia L., *La globalizzazione, Lezione XVI Corso di diritto del commercio internazionale*, Materiale didattico, Roma, Università Guglielmo Marconi, 2010

Id., *Lezioni del Corso di Diritto Internazionale*, Materiale didattico, Roma, Università degli Studi Guglielmo Marconi, 2010

Giardina A., Tosato G.L., *Diritto del Commercio Internazionale*, Milano, Giuffrè Editore, 1996

Graziosi A., *L'Unione Sovietica 1914-1991*, Ed. Il Mulino, 2011

Guandalini M., *L'attesa di un new deal globale Prefazione a Kenichi. Ohmae nel testo Il prossimo scenario globale*, Milano, RCS Libri Etas, 2005

Guigou E., *Je vous parle d' Europe*, Paris, Editions du Seuil, 2004

Hanoune R. e Scheid J., *Nos ancêtres les romains*, Trieste, Gallimard, 1995

Hartmann J., *Piccola enciclopedia della storia universale*, Milano, Editore G.C. Sansoni, Edizioni CDE, 1972

Kenichi O., *Il prossimo scenario globale*, Milano, E. RCS Libri Etas, 2005

Landolfi A., *Global si, global no*. Roma, Fondazione Ignazio Silone Editore, 2004

Le Goff J., *L'immaginario medievale*, Bari, GLF Editori Laterza, 2008.

Leone M.L., *Vivere da Medioevale*, Focus Storia Collection, Inverno 2011

Lipparini, Rossi, Guidi, *Poemi e canti epici*, Bologna, Ed. G. Malipiero, 1964

Livingstone R.W., *L'eredità della Grecia*, Milano, Vallardi, 1953

Macaulay Trevelyan G., *Storia d'Inghilterra*, Aldo Garzanti Editore, 1962

Mack Smith D. *Storia d'Italia*, Bari, Editori Laterza, 1961

Melzi G.B., *Il Nuovissimo Melzi*, Milano, A. Vallardi Editore, 1968

Id., *Dizionario Enciclopedico Melzi*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1968

Millard A., *Ancient Rome*, London, Usborne Publishing Ltd, 1981

Montanelli I., *Storia d'Italia*, Milano, Rizzoli Editore, 1976

Id., *Storia di Roma Vol. I*, Milano, Rizzoli Editore, 1976

Id., *Storia d'Italia Vol. XXIX*, Milano, Rizzoli Editore, 1976

Mottini G.E., *Mitologia greca e romana*, Mondadori, 1952

Olimpio G., *La testa del serpente*, Milano, RCS Quotidiani, 2011

Padoa Schioppa T., *Europa, una pazienza attiva, malinconica e riscatto del vecchio continente*, Milano, 2006

Pasa A., *Storia Medioevale*, Seregno, Editrice Tiranna e Ferrara, 1997

Perenne H., *Le città del medioevo*, Bari, Editori Laterza, 1982

Pomeroy S.B., *Donne in Atene e Roma*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1978

Robert J.N., anzi Indro Montanelli, *Storia di Roma*, Rizzoli, Milano 1959

Robert J.N., *I piaceri a Roma*, Milano, Rizzoli, 1994

Santa Maria A., *Diritto internazionale dell'economia*, Torino, Giappichelli Editore, 2000

Scirocco A., *Giuseppe Garibaldi*, Milano, RCS Quotidiani, 2005

Screpanti E., Zamagni S., *Profili di storia del pensiero economico*, Roma, Carrocci, 2004

Id., Friedman T. L., *Il mondo è piatto*, Milano, Mondadori, 2006

Smith A., *La ricchezza delle nazioni*, Padova, Istituto Geografico De Agostini 2006, p. I, II e III, Considerazioni di Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve USA

Staccioli R.A., *La Civiltà di Roma*, Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1964

Starr C.G., *Storia del mondo antico*, Milano, Edizione CDE, 1977

Turner C., *EU Law*, London, Book point, 2006

Valvo A.L., *Contributo allo studio della governance nell'Unione europea. Aspetti giuridici e politici*, Milano, 2005

Id., *L'Unione Europea dal Trattato "costituzionale" al Trattato di Lisbona*, Roma, Aracne, 2008

van Caenegem R.C., *I sistemi giuridici europei*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2004

Id., *Introduzione storica al diritto privato*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2004.

Venturini G., *L'Organizzazione Mondiale del Commercio*, Milano, Giuffrè Editore, 2004

Veyne P., *La Società Romana*, Bari, Editori Laterza, 1990.

Villani M., *Considerazioni sul federalismo nella nostra storia*, Roma, Gangemi, 2006

Id., *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, Bari, 2008

Wolf M., *Perché la globalizzazione funziona*, Bologna, Il Mulino, 2006

Wood T., *The Romans*, Loughborough Leicestershire, Ladybird, 1994

C. Zanghì, *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, Torino, Giappichelli, 2005

Zingarelli N., *Lo Zingarelli Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli Editore, Bologna 2005

## Quotidiani – Enciclopedie - Documenti

- Altieri Biagi M.L., Docente di Storia della lingua italiana, Università di Bologna, La Nazione, 2 febbraio 2011
- Baudino M., *Gli italiani del Risorgimento come gli europei di oggi*, la Stampa, 8 novembre 2010
- Boldrini L., *Le storie, la nostra rabbia, una legge contro la strage*, Corriere della Sera, 20 aprile 2013
- Brancoli F., *Noi, marinai solo con le spalle al muro*, Il Tirreno, 18 settembre 2013
- Brancoli F., I. Bonuccelli, A.Valentini, *A testa alta, Il riscatto dopo la vergogna del naufragio*, Il Tirreno, 18 settembre 2013
- Ceccuti C., Docente di Storia dei partiti, Università di Firenze, La Nazione, del 2 febbraio 2011
- Croce B. e Einaudi L., *Liberismo e liberalismo*, RCS Quotidiani, Milano 2011, pagg. 99 – 100
- Cucurnia F., *L'ammainabandiera dell'URSS, E Gorbaciov confessò: "Ho perso troppo tempo"* La Repubblica 20 dicembre 2011
- Dandini S., *Vinciamo insieme la violenza sulle donne, Combattiamo per quella donna su tre che ha conosciuto la violenza*, Corriere della Sera, 25 novembre 2013
- De Masi D., *La scienza del buon vivere, Liberismo digitale, Profili di "turbo-capitalismo"*, Settimanale Style, 4 aprile 2013
- Europa, *Sintesi della legislazione dell'UE, Giustizia, libertà e sicurezza*, Carta dei diritti fondamentali
- Fortis M., *Quanto ci manca l'Europa di Delors*, Messaggero, 13 marzo 2010
- Franceschini E., *L'ammainabandiera dell'URSS, Il giorno in cui finì l'Unione Sovietica*, La Repubblica, 20 dicembre 2011
- Galilei G., *Sidereus Nuncius*, Milano, RCS Quotidiani, 2010
- Gentiloni U., *Costruzione e crollo, Le ragioni di quel muro*, La Stampa, 13 agosto 2011
- Il Tirreno, *Supplemento opuscolo*, Livorno, 2001
- Jobs S., *Stay hungry Stay foolish, La vita di un genio che ha cambiato le nostre vite*, RCS Quotidiani, Milano 2011
- La Nazione, 18 marzo 1860
- Le Garzantine, *Economia*, RCS Quotidiani, Milano, 2007
- Letta E., *Un'impresa che nasce dalla responsabilità*, Il Tirreno, 18 settembre 2013
- R.Es., *La nuova diplomazia europea in* Messaggero, 23 marzo 2010
- Romano S., *Anatomia del terrore*, Milano, RCS Quotidiani, 2004
- Id., *Sollievo e speranze*, Corriere della Sera, 3 maggio 2011

Sartori G., *L'economia del Prozac*, Corriere della Sera, 23 gennaio 2013  
Spinelli B., *I nemici del diritto europeo*, la Stampa, 17 settembre 2010  
Wingfield K., *Verrà il momento della moneta unica globale: Intervista a Robert Mundell*, *Wall Street Journal*, traduzione in Occidentale orientamento quotidiano 31 ottobre 2010  
Treccani, *Enciclopedia*, Treccani, 2010

## Sitografia

Banca dei regolamenti internazionali, *Microsoft 2008*, Microsoft Corporation  
Grozio U., *Microsoft Encarta 2007*  
Kelsen H., *Microsoft Encarta 2008*, 2007, Microsoft Corporation.  
Microsoft Encarta 2007, Microsoft Corporation  
Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2007  
Microsoft Encarta 2008 DVD, Microsoft Corporation 2007  
Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2007  
Microsoft Encarta Premium Student 2008, Microsoft Corporation 2007  
Microsoft Encarta, *Enciclopedia*, Microsoft Corporation, 2008  
Microsoft Encarta 2008, 1993-2007 Microsoft Corporation  
*Viaggio sulla Luna*, Microsoft Encarta, 2008, Microsoft Corporation  
Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2010  
Wikipedia, *Enciclopedia libera*, Wikipedia, 2011  
Wikipedia, *Enciclopedia libera*, 2013, Wikipedia Foundation  
Wikipedia, *Enciclopedia Libera*, Wikipedia, 2013  
2008, 2007, Microsoft Corporation

# INDICE

Introduzione	2
Capitolo I	
La Leggendaria fondazione di Roma - La Civiltà di Roma	5
1.1.1 Natale di Roma - Leggendaria fondazione di Roma ad opera di Romolo	5
1.1.2 La realtà storica	7
1.2.1 La civiltà di Roma Caratteristiche	9
1.2.2 Durata ed estensione geografica	9
1.2.3 Le vie di comunicazione	11
1.2.4 La distribuzione della ricchezza	12
1.2.5 Le attività economiche commerciali e finanziarie	14
1.2.6 La situazione militare	15
1.2.7 La diffusione della cultura e l'uso della lingua	16
1.2.8 L'amministrazione della giustizia	16
1.2.9 Il culto religioso	17
1.2.10 I costumi del popolo	19
1.2.11 Editto di Caracalla o Constitutio antoniana	20
1.2.12 Costantino il Grande	21
1.2.13 Fine dell'Impero romano d'Occidente	21
1.2.14 Giustiniano Imperatore " <i>Corpus iuris civilis</i> " o " <i>Codice giustiniano</i> " Detto anche "Codice giustiniano"	22
Capitolo II	
Medioevo, Umanesimo e Rinascimento	23
2.1.1 Alto Medioevo (500 – 1000 d.C.)	23
2.1.2 Rinascimento del XII sec. Riscoperta del " <i>Corpus iuris civilis</i> " – La scaturigine del diritto moderno	25
2.1.3 " <i>Magna Charta libertatum</i> " (1215 d.C.)	28
2.1.4 Basso Medioevo (1000 – 1500 d.C.)	28
2.2.1 L'Umanesimo	32
2.3.1 Il Rinascimento	35
Capitolo III	
La scoperta del "Nuovo Mondo"	40
3.1 L'inizio dell'età moderna	40
3.2 I navigatori portoghesi superano l'equatore	41
3.3 Barolomeo Diaz doppia il Capo di Buona Speranza	43
3.4 Cristoforo Colombo scopre l'America – "Columbus day" in U.S.A.	45
	181

3.5	Trattato di Tordesillas - La spartizione del mondo	47
3.6	Vasco de Gama apre la via per le Indie orientali: Calcutta	48
3.7	Approdo in Brasile di Pedro Alvarez Cabral	50
3.8	L'edificazione dell'impero portoghese	52
3.9	Ferdinando Magellano Circumnavigazione del globo	53
3.10	La conquista del Centro America e del Sud America	54
3.11	La rivoluzione cosmografica - Le scoperte geografiche e le espansioni coloniali	59
3.12	Carlo V d'Asburgo e l' <i>"impero su cui non tramontava mai il sole"</i>	61
3.13	Filippo II Il secolo d'oro della Spagna	62

## Capitolo IV

	Dalla Rivoluzione Scientifica alla Rivoluzione Francese	65
4.1	Il Giusnaturalismo di Ugo Grozio	65
4.2	Rivoluzione scientifica	66
4.3	Pace di Westfalia	67
4.4	Bill of Rights dell'Inghilterra	68
4.5	Illuminismo	69
4.6	Liberalismo e Liberismo	69
4.7	Adam Smith - Liberismo classico	72
4.8	Immanuel Kant, <i>"Per la pace perpetua"</i>	73
4.9	James Watt - La macchina a vapore	74
4.10	Dichiarazione d'indipendenza americana - "Independence Day" U.S.A.	74
4.11	Rivoluzione Industriale	75
4.12	Bill of Rights degli (USA) Stati Uniti d'America	76
4.13	Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del Cittadino della Rivoluzione Francese	77
4.14	La Rivoluzione Francese	77

## Capitolo V

	Risorgimento e Unità d'Italia	79
5.1	Il Risorgimento italiano	79
5.2	L'Unità d'Italia	84

## Capitolo VI

	La seconda rivoluzione industriale, "La Belle Epoque e la Grande Guerra	90
6.1	Emigrazione di massa negli (USA) Stati Uniti d'America	90
6.2	La seconda Rivoluzione Industriale	90
		182

6.3	“La Belle Epoque”, epoca di realizzazione di grandissimi progressi tecnologici	91
6.4	Hans Kelsen - Il positivismo giuridico	94
6.5	John Maynard Keynes - Liberismo economico moderno	95
6.6	La Prima Guerra Mondiale 1914 - 1918 La Grande guerra	96
6.7	La Banca dei Regolamenti internazionali	97

## Capitolo VII

	La seconda guerra mondiale del 1939-1944 – Gli accordi di Bretton Woods, nascita dell’ONU Organizzazione delle Nazioni Unite	98
--	--	----

7.1	Crollo della Borsa di Wall Street New York	98
7.2	Seconda guerra Mondiale 1939 – 1945	99
7.3	Accordi di Bretton Woods	99
7.4	(ONU) Organizzazione delle Nazioni Unite	100
7.5	Banca Mondiale	102
7.6	(FMI) Fondo Monetario Internazionale	102
7.7	2 giugno 1946: Referendum per scelta tra monarchia e Repubblica. Prima occasione di voto alle donne in Italia	103
7.8	(GATT) General Agreement on Tariffs and Trade	104
7.9	(OCSE) Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico	105
7.10	Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo delle Nazioni Unite ONU	105
7.11	Il Consiglio d’Europa	106
7.12	(CEDU) Convenzione europea per la Salvaguardia Diritti dell’Uomo e delle libertà fondamentali	106

## Capitolo VIII

	Comunità Europea - Globalizzazione	107
8.1	Festa dell’Europa – “Dichiarazione di Schuman” . Proposta di creazione della (CECA) Comunità europea del carbone e dell’acciaio	107
8.2	Trattato di Parigi - Istituzione della (CECA) Comunità europea del carbone e dell’acciaio	107
8.3	Giorno più noioso del Millenovecento: <i>non accadde nulla</i>	113
8.4	Trattato di Roma - Istituzione della (CEE) Comunità economica europea	113
8.5	(BEI) Banca europea degli investimenti	115
8.6	Terza Rivoluzione Industriale	116

8.7	(UNCITRAL) Organo giuridico delle Nazioni Unite (ONU)	116
8.8	Istituzione della (CE) Comunità europea	117
8.9	Emancipazione femminile	118
8.10	Conquista della luna	121
8.11	Invenzione del telefonino cellulare	122
8.12	La Globalizzazione	123
8.13	<i>“Anno domini”</i> della Globalizzazione	128
8.14	Atto Unico europeo di Bruxelles	129
8.15	La caduta del Muro di Berlino	133
8.16	(BERS) Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo	137

## Capitolo IX

	Terzo Millennio - Effetti della Globalizzazione. Difficile operatività dell’(UE) Unione Europea	138
9.1	Trattato di Maastricht Istituzione dell’(UE) Unione Europea	138
9.2	(WTO) World Trade Organization	140
9.3	Diffusione di Internet	142
9.4	Trattato di Amsterdam	143
9.5	(BCE) Banca Centrale Europea	145
9.6	La protesta dei <i>“no global”</i> a Seattle	145
9.7	Trattato di Nizza, Carta dei Diritti Fondamentali	147
9.8	I fatti di Genova	148
9.9	La caduta delle <i>“Twin Towers”</i> New York	148
9.10	Entrata in circolazione dell’Euro (€)	149
9.11	Guerra all’Iraq	150
9.12	Attentati di Madrid	150
9.13	Trattato costituzionale di Roma	151
9.14	Tsunami	153
9.15	Attentati di Londra	153
9.16	Trattato di Lisbona	154
9.17	Operatività della (UE) Unione Europea e Carta dei Diritti Fondamentali della EUE – Carta di Nizza 2001	158
9.18	Contenuto della Carta dei Diritti Fondamentali	159
9.19	Parametri - Criteri di convergenza	160
9.20	La fine di Osama Bin Laden	160
9.21	Naufragio della M/n <i>“Costa Concordia”</i>	161
9.22	La Quarta Rivoluzione Industriale	162
9.23	Raddrizzamento della M/n <i>“Costa Concordia”</i>	163
9.24	Elezioni europee. Il successo di Matteo Renzi	164
9.25	Rigalleggiamento e trasporto alla demolizione della M/n <i>“Costa Concordia”</i>	166
	Evidenze Cronologiche	168
	Bibliografia	175
	Indice	181

Danilo Palombo, toscano dell'Argentario, fiorentino di nascita, di formazione scolastica cattolica salesiana, cittadino europeo del secondo millennio, meticcio analogico-digitale, commercialista, plurilaureato, viaggiatore, cultore dei diritti umani, studioso di storia economica e giuridica.

Dal Natale di Roma alla Globalizzazione , è un *Pamphlet* di note minime o briciole del sapere comune, che tratta “*a volo d'uccello*”, la Fondazione di Roma, l'Impero Romano, il Medioevo, l'Umanesimo, il Rinascimento, la Scoperta del Nuovo Mondo, il Risorgimento, l'Unità d'Italia, l' (UE) Unione Europea fino alla Globalizzazione.